Anno 104 Numero 170

Lire 70 (spedizione in abbon. post. -Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 63.66 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 18 Agosto 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 864.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 593.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. e date rigore magg. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Nati, Aziende, Ricerche personale L. 500 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., prefestivi il doppio, edizioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aereo con supplemento): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 6; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pta. ...; *Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia cs. 1,30; Spagna pts. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 180; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Il rispetto della vita

In queste giornate estive, in cui il numero degl'incidenti mortali tocca il suo culmine, mi assilla una constatazione già più volte fatta: il mondo in cui sono nato, il mondo qual era da secoli, dava alla vita un valore che non vi dà il mondo d'oggi.

Per l'eroe di Omero la vita può essere arrischiata, talvolta occorre affrontare i pericoli per obbedire agli dèi, per amore della patria, per la salvezza della famiglia; talora, meno di frequente, perché lo esige l'onore. Ma la vita è il sommo dei beni, la si difende: Ettore al pari di Achille non l'arrischierebbero per gioco. La stessa brama di conoscenza di Ulisse, che lo porta ad affrontare pericoli, è un'eccezione.

Così fu per lunga serie di secoli, fino a ieri. La durata media della vita umana era molto più bassa che oggi non sia; in certi paesi poveri, pochi arrivavano ai cinquant'anni; la vita era dura, misera, le malattie mietevano; le bocche restavano presto prive di denti, le schiene divenivano curve, le mani callose, con le vene sporgenti, anchilosate; anche i ritratti dei ricchi rivelano acciacchi, vecchiaie precoci: la tisi, il vaiolo, la gotta, l'idropisia non risparmiavano nemmeno i re. Ma si lottava per conservare quella grama vita.

Era assalita da ogni parte: le epidemie che falcidiavano alte percentuali della popolazione, le malattie contro cui non si davano cure; ma la si difendeva quanto possibile. Le mamme curavano i loro bambini secondo cognizioni sbagliate, superstizioni: errori di dietetica, del modo di vestirli, che oggi appaiono assurdi; ma credevano difenderli; la loro protezione era anzi il pensiero continuo, assillante.

Quando sorge la prima letteratura umanitaria, cristiana od illuminista, che più tardi diverrà socialista, essa mostra il povero talora rassegnato, talora ribelle; ma mai desideroso di morire, con la tentazione del suicidio.

Ancora meno di cent'anni fa le morti violente costituivano una percentuale molto modesta; ed insignificante era il numero di quelle dovute ad imprudenza, che altri meno spericolato avrebbe potuto evitare. Personaggi del tutto eccezionali quelli dai molteplici duelli, in uno dei quali talora perivano; ma anche il duello era accettato non per gioco, bensì come episodio della lotta politica, come prova di attaccamento ad una donna.

Quando vedo sulle grandi vie le piccole utilitarie che si lanciano in virtù del motore «adattato» a velocità folli, rifletto che quello spettacolo, per noi ormai usuale, non aveva alcun riscontro presso le generazioni che mi hanno preceduto.

Non credo molto nella ricerca dei «perché» quando si tratta di quell'anomalia nell'universo che è l'uomo.

So che un credente risponderebbe che l'uomo d'oggi rischia per futilità la vita — anche quella dei suoi, dei propri figli — perché non si sente più una creatura di Dio, con un compito che gli viene dall'alto e che deve espletare. Chi crede investe in una legge della conservazione della specie forse pensa che, debellate dalla scienza molte malattie, allungatasi la durata media della vita, occorra per l'equilibrio della umanità che aumenti sempre più il numero delle morti violente (ricordo in questo senso un articolo di Paolo Monelli, *Non saremo mai troppi*). Altri ancora potrebbe dire che v'è sempre una scelta tra impulsi diversi (i teologi parlavano di contrasto tra *delectationes*) e che quella che chi crede nel mistero chiamerebbe vittoria di Satana è consistita nel fornire agli uomini attrazioni così forti che non possono rinunciarvi per evitare la vita di ieri, per assicurarsi quella probabile di domani.

Nessuna di queste spiegazioni soddisfa. C'era ieri, è vero, chi arrischiava al tavolo da gioco qualcosa di ben diverso dalla vita, i propri averi; ma i più lo facevano per la speranza della facile ricchezza; e contro que i giocatori erano un numero trascurabile, mentre oggi la percentuale di chi rischia la vita (per amore del pericolo? non so neppure se sia dato esprimersi così: per gioco, per incoscienza, per una voluta assenza del pensiero, direi piuttosto) tende a divenire sempre più alta.

Unica constatazione che è dato fare: non è vero che si tenga di più ad una vita agiata, con molte comodità, promesse continue di miglioramenti, di quanto si tenesse ad una vita miserrima, senza squarci di speranza. Il che conferma ancora una volta che la vita non è un bene come un altro, cui si possano applicare le regole sul valore comparativo tra i beni, sulle quali operano gli economisti.

Come l'uomo è un *aliud*, un elemento inesplicabile, eterogeneo, di fronte a tutto l'universo fisico, dalla Galassia all'animale — rispetto a cui mai si profilano i problemi di bene e di male, di doveri, di fini di cui si abbia coscienza, mai si dànno rammarichi e speranze —, così la vita umana resta al di fuori della serie dei beni tra cui sono possibili comparazioni. Ed il capitolo che pare essersi aperto, la possibilità per l'uomo di avere facilità, godimenti, agi, possesso di cose materiali che superano le più ardite immaginazioni di generazioni pur non lontane, ed al tempo stesso il disprezzo della vita, il rischiarla quotidianamente per gioco, per la sensazione di correre alla velocità di duecento chilometri l'ora, non fa che aggiungere una pennellata al mistero dell'uomo: il proprio mistero, che l'uomo, essendo rinchiuso in esso, non potrà mai decifrare.

A. C. Jemolo

Colombo e i ministri rientrano a Roma

Domani riprendono gl'incontri per i provvedimenti economici

Preti è contrario ad aumentare il prezzo dei tabacchi: dice che servirebbe solo a incoraggiare il contrabbando
Nei primi sette mesi (sino a luglio) le entrate tributarie sono state inferiori del 4,2 per cento, a causa degli scioperi, ma il ricupero pare bene avviato - A fine anno, le entrate dovrebbero avvicinarsi ai 10.451 miliardi previsti - Qualche segno confortante: rallenta l'ascesa dei prezzi, sono risalite le esportazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

Dopo una breve vacanza a Ischia, il presidente del Consiglio Colombo rientrerà nella capitale mercoledì mattina. Nella stessa giornata di dopodomani riprenderanno le riunioni con i tre ministri finanziari — Giolitti (Bilancio), Ferrari-Aggradi (Tesoro) e Preti (Finanze) — per la messa a punto dei provvedimenti economici ritenuti indispensabili per il superamento dell'avversa congiuntura.

Secondo fonti ufficiose, tali provvedimenti dovrebbero essere approvati dal Consiglio dei ministri nella prossima settimana, in una riunione da tenersi mercoledì 26 o giovedì 27 agosto. In una dichiarazione rilasciata ieri a Rimini, Preti ha non soltanto confermato che si lavora alla preparazione di un «pacchetto» di misure tributarie, ma ha anche trovato modo di esprimere la propria personale avversione *«per inasprimenti fiscali che incoraggerebbero larghe violazioni della legge o farebbero aumentare il contrabbando»*.

Da queste allusioni sembra potersi dedurre che il ministro delle Finanze è contrario a «ritocchi» sia dell'Ige che dell'imposta di consumo sui tabacchi; l'evasione nel primo caso è già altissima (si parla addirittura di un terzo del gettito), mentre nel secondo l'esperienza ha dimostrato ad abbondanza che ogni giro di vite fiscale si traduce in un ulteriore incentivo all'importazione illegale di sigarette estere.

Lo stesso Preti ha tuttavia tenuto a precisare che la scelta definitiva dei provvedimenti da adottare non è di competenza esclusiva del ministro delle Finanze, ma del governo nella sua collegialità. Non si può quindi escludere che il «pacchetto» finisca per comprendere anche voci giudicate inopportune dagli esperti di tecnica tributaria.

Quanto al gettito complessivo dei provvedimenti, esso potrebbe forse essere contenuto su livelli inferiori ai 300-350 miliardi di cui si è parlato con insistenza nei giorni scorsi. Preti, nella dichiarazione di ieri, ha reso noto che le entrate tributarie — nei primi sette mesi — sono ammontate a 5788 miliardi, con uno scarto in meno di 254 miliardi (pari al 4,2 per cento) rispetto alle previsioni, dovuto per circa due terzi allo sciopero dei funzionari delle Imposte dirette.

Il successivo recupero, anche se non ha ancora annullato gli effetti di tale sciopero, appare bene avviato. A tutto luglio, il gettito complessivo delle entrate tributarie superava il corrispondente livello del 1969 di 429 miliardi, pari all'8 per cento. Se non vi saranno complicazioni nei prossimi mesi, si può fondatamente ritenere che il consuntivo del 1970 risulterà molto vicino ai 10.451 miliardi delle previsioni iniziali. Con questo annuncio, Preti ha introdotto nella situazione una nota di moderato ottimismo che può certo favorire la ripresa congiunturale.

Come una rondine non fa primavera, così un solo sintomo non basta per modificare la diagnosi di una crisi. E' però degno di nota che la ascesa dei prezzi dà segni di rallentamento, che le esportazioni sono risalite ai livelli massimi del 1969, che la produzione in alcuni settori-chiave si è normalizzata alla vigilia delle ferie. Poche, ben meditate misure dovrebbero bastare al rilancio degl'investimenti e alla difesa della occupazione nei cruciali mesi che ci stanno dinanzi.

Arturo Barone

Comincia il ritorno a casa

Bologna. Traffico intenso lungo le strade del ritorno dalle vacanze: gli agenti della «Stradale» regolano il transito sul raccordo dell'Autostrada del Sole (Telefoto Ansa)

Nel grande esodo di Ferragosto 208 morti ed oltre 5000 feriti

Otto milioni di italiani stanno rientrando, altri 10 milioni saranno a casa domenica prossima
Lo scorso anno, nella stessa settimana dal 10 al 16 agosto, vi furono 242 morti e 5420 feriti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

E' in corso la prima parte del «grande rientro». Dei 20 milioni di italiani che hanno trascorso fuori casa il «weekend», 8 milioni sono tornati. Altri 10 milioni, secondo le previsioni dei comandanti dei compartimenti della polizia stradale, dovrebbero muoversi tra sabato e domenica prossimi. Due milioni di italiani lasceranno definitivamente i mari e i monti alla fine del mese.

Degli 8 milioni di persone che stanno tornando alle loro case, la maggior parte, circa il 70 per cento, viaggia in automobile. Il traffico è molto intenso, specialmente sulle autostrade. L'Aci ha così sintetizzato la situazione: nel Nord e nel Centro, traffico molto superiore al normale, salvo quello turistico; nel Sud e Centro-Sud traffico più intenso sui tragitti tradizionali delle gite di Ferragosto.

I dati forniti oggi dalla polizia stradale, si può affermare che, quest'anno, ovunque, v'è maggiore disciplina e maggior ordine. Questo, anche perché migliaia di automobilisti hanno avuto terrore degli imbottigliamenti, delle lunghe code, delle soste forzate sotto il sole e sono partiti in massa nelle ore più «assurde»: tra le tre e le cinque di stamane.

Tutti, a qualsiasi ora, si sono continuamente sentiti rinnovare gli inviti alla prudenza da polizia e carabinieri. Gli agenti mobilitati per l'«operazione Ferragosto» sono 100 mila. Molto efficiente, in particolare, lo «speciale dispositivo» messo in atto dai carabinieri: pattuglie motociclistiche e autoradio di pronto intervento in continuo contatto con gli elicotteri attrezzati al trasporto dei feriti.

Dal Piemonte alla Sicilia, i comandi confermano anche a tarda notte un «maggiore senso di responsabilità». Malgrado queste dichiarazioni confortanti, i bilanci degli incidenti sono gravi.

Secondo i dati provvisori forniti dalla polizia stradale e dai carabinieri, dal 10 al 16 agosto si sono avuti 7212 incidenti, di cui 188 mortali e 1568 con feriti per complessivi 208 morti e 5302 feriti. Nello stesso periodo dello scorso anno, in base ai dati dell'«Istituto centrale di statistica» (Istat) vi furono 6100 incidenti con 242 morti e 5430 feriti.

Sempre dal 10 al 16 agosto, sono state contestate 220.523 infrazioni alle norme del codice della strada e ritirate, o sospese, 209 patenti di guida.

Favorito dal bel tempo (solo da 48 ore vengono segnalate perturbazioni) il movimento dei turisti è stato intensissimo ai valichi di frontiera. Nella provincia di Trieste, per esempio, in questo weekend di Ferragosto è stato registrato un record di passaggi ai valichi confinari: un milione di persone, di cui 500 mila stranieri. In totale, in questi ultimi 8 giorni di agosto sono stati registrati ai valichi i passaggi di 3 milioni 208.308 automezzi e di oltre 11 milioni di persone, tra le quali sei milioni di stranieri.

l. g.

A Milano riaprono industrie e negozi

Milano, 17 agosto.

(g. m.) Milano ha cominciato a ripopolarsi; i primi rientri si sono iniziati ieri sera in previsione della ripresa lavorativa di stamane in alcune industrie e dell'apertura di numerosi negozi.

Alla stazione centrale sono arrivati numerosi treni straordinari provenienti dal Sud e da alcune località di villeggiatura marine e montane. Il traffico sulle autostrade è regolato da pattuglie della polizia stradale: per brevi tratti le auto sono state obbligate ad un rallentamento, specie vicino ai caselli di uscita, ma tutto rientra, come ha comunicato la direzione compartimentale della polizia stradale della Lombardia, nella norma e non supera le «punte» registrate per ogni fine settimana.

Movimento intenso di macchine, ma senza intoppi, anche nei tratti Firenze-Bologna e Bologna-Milano della Autostrada del Sole.

Anche il traffico aereo a Linate e alla Malpensa ha subito un incremento: con i milanesi che hanno fatto ritorno c'erano anche numerosi turisti.

E' partita la nave dei gas mortali

Nonostante le polemiche, tra poche ore affonderà nell'Atlantico con il suo micidiale carico - Trasporta 66 tonnellate di «armi nervine»

(Nostro servizio particolare)

New York, 17 agosto.

Tra poche ore, 400 chilometri al largo di Capo Kennedy, una vecchia nave da carico americana, salpata all'alba di oggi, colerà a picco. Nella stiva porta 418 grosse bare di acciaio e cemento in cui sono contenuti 12.500 missili carichi di due varietà di gas letali, i cosiddetti gas «nervini». Il relitto trascinerà con sé 66 tonnellate di gas, ad una profondità di 5000 metri. Quanto tempo resisteranno le «bare» di cemento e acciaio alla pressione e alla corrosione marina? Il mare distruggerà il liquido mortale?

Nessuno è in grado di dare una risposta certa a questi interrogativi e l'America è scossa da polemiche violentissime: giudici federali, senatori governatori di Stati, presidenti di associazioni per la difesa del patrimonio naturale hanno tentato ogni via per fermare l'operazione, accusando l'esercito di attentare alla vita di migliaia di persone, gli abitanti delle coste atlantiche. Istanze e pressioni non sono servite a nulla: la conclusione è stata semplice e drammatica: non v'è altro modo per tentare di disfarsi dei gas. Dopo il lungo viaggio dei due treni speciali dai forti dell'esercito fino al porto d'imbarco, Sunny Point, in Florida, ora non resta che attendere e sperare nell'immensa capacità di assimilamento del mare.

Le polemiche intorno al gas nervino cominciarono qualche mese fa, nell'Utah, quando un gruppo di pastori scoprì che 6000 pecore erano improvvisamente morte tra spasmi terribili, dopo aver brucato l'erba di un pascolo nei pressi di una base militare segreta. L'esercito tentò di soffocare lo scandalo, ma la verità venne a galla: per un errore, durante un'esercitazione, una nube di gas «VX» era «sfuggita al controllo» depositandosi dopo una pioggia sul pascolo. Vi fu un'inchiesta e l'opinione pubblica scoprì l'esistenza del «GB» e del «VX», comunemente noti come gas nervini.

Figli di un gas tossico collaudato (ma non usato) dai tedeschi durante l'ultima guerra (il «Sarin»), i gas nervini erano in dotazione all'esercito americano, fino dal 1950, stivati nelle ogive di 12.500 piccoli missili, gli M 23. L'effetto è micidiale: vaporizzato nell'aria o posto a contatto con la pelle (basta una goccioliina), il gas provoca la morte in 5 minuti. Agisce sul sistema nervoso, bloccando le normali reazioni. Il corpo della vittima si contrae spasmodicamente, i muscoli si fanno di marmo e sopravviene la morte per asfissia. Il «GB», e più ancora il fratello maggiore «VX», ha una carica mortale superiore 10 volte a quella dei gas usati nella prima Guerra Mondiale. Unica difesa, una tuta completa ed ermetica, munita di maschera. Unico antidoto, l'atropina, purché venga iniettata all'individuo colpito dal gas entro pochi secondi.

Ma, come tutte le armi, anche il «GB» e il «VX» erano a doppio taglio: la decisione di distruggere i gas nervini fu presa dall'esercito quando si scoprì che il gas, invecchiato, stava divenendo incontrollabile. I missili contenitori, corrosi, minacciavano di esplodere e le fughe erano sempre più frequenti. Allora William Stone, direttore dell'ufficio armi chimiche, biologiche e nucleari del Pentagono, pensò al mare. Nel 1968 venne fatta una prova: a 2000 metri di profondità al largo del New Jersey fu sommersa una piccola quantità di «GB». Dopo pochi giorni, non v'era più traccia del liquido. Ma, ricordano gli oppositori dell'operazione affondamento, erano pochi litri.

La settimana scorsa, quando i due treni speciali carichi delle «bare» di cemento si mossero, scattarono i tentativi di fermare l'operazione. Furono respinti i ricorsi presentati alla Corte federale; un messaggio di Thant segretario dell'Onu, ufficialmente ignorato; le proteste dell'Inghilterra, che rappresenta le isole Bahamas, vicine al luogo dell'affondamento, messe a tacere.

Ora la Baron Russel sta navigando verso l'affondamento. Quando i due rimorchiatori che la guidano saranno sul luogo predestinato e abbandoneranno la nave, non resterà che sperare. «Sperare, come scriveva il Daily News di Washington, che questo povero mare da tanti anni usato come pattumiera, non si arrabbi e decida di vendicarsi».

v.

Nuovo accordo per la Fiat

Torino, 17 agosto.

Un nuovo accordo per la Fiat è stato raggiunto oggi a Torino tra la direzione della società e i sindacati. Esso riguarda 1.500 operai della Fiat Trattori, che lavorano a Torino e a Modena, e 1.000 operai della Fiat Ferroviaria di Savigliano. Per i primi è stata concordata la settimana corta, per i secondi la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 45 ore settimanali.

La tregua sindacale vicina alla scadenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

La «tregua» sindacale sta per scadere. Fra l'ultima settimana di agosto e i primi giorni di settembre, con il rientro totale dei lavoratori nelle fabbriche, le organizzazioni operaie riprenderanno la loro attività presentando alle maestranze il «ventaglio» di problemi che attendono una soluzione.

Si riuniranno gli organi deliberanti delle maggiori confederazioni, separatamente e insieme, per determinare una comune linea di azione diretta a sollecitare l'avvio delle grandi riforme sociali riguardanti la casa, il fisco, la sanità, i trasporti e l'agricoltura. Si incontreranno i dirigenti del pubblico impiego per approfondire gli ultimi aspetti della vertenza relativi al riassetto degli statali, dei parastatali e dei dipendenti dagli enti locali.

Dipenderà, dunque, dagli avvenimenti preliminari delle prossime settimane se il nostro Paese avrà un altro «autunno caldo», oppure un «autunno temperato». Negli ambienti sindacali è molto atteso un incontro tra il nuovo governo e la Cgil, la Cisl e la Uil per le riforme.

L'incognita dell'autunno sindacale è rappresentata dalla contrattazione aziendale. Rinnovati quasi tutti i contratti in scadenza nel 1969, le Confederazioni si riservano d'iniziare fin dai primi di settembre una campagna per ottenere concessioni integrative sul piano aziendale.

g. f.

I dubbi del ministro

Washington. Il ministro americano Melvin Laird mentre parla del Medio Oriente alla televisione (Telefoto Ap)

Ancora accuse di Israele l'Egitto viola la tregua

Il ministro degli Esteri annuncia di avere la documentazione di altri spostamenti di missili sul Canale - Polemiche con il segretario alla Difesa americano Laird che ha messo in dubbio i trasferimenti di batterie

Tel Aviv rilascerà gli ostaggi algerini

Gerusalemme, 17 agosto.

Il ministro degli Esteri di Israele Abba Eban ha fatto capire oggi in una conferenza stampa che Israele libererà i due algerini sequestrati giovedì all'aeroporto Lod di Tel Aviv. Il ministro ha affermato che il suo governo sta esaminando la situazione della detenzione degli algerini «nello spirito di certi principi che Israele ha sempre rispettato».

La polemica tra Israele e Stati Uniti sulle asserite violazioni della tregua sul Canale di Suez da parte dell'Egitto continua ad amareggiare i rapporti fra Washington e Gerusalemme ed è stata al centro della conferenza stampa.

Eban ha duramente attaccato il segretario alla Difesa americano Melvin Laird, il quale aveva affermato ieri alla televisione che è difficile provare se materiale bellico sia stato spostato verso il Canale qualche ora prima o dopo l'inizio del «cessate il fuoco» tra israeliani ed egiziani.

Abba Eban ha ribadito che Israele annette grandissima importanza al «congelamento» della situazione durante i 90 giorni di tregua previsti dal piano americano di pace. «*Per questo* — ha esclamato il ministro degli Esteri — *non posso essere d'accordo sul fatto che abbia poca importanza se i missili sono stati spostati dodici ore prima o dodici ore dopo l'inizio della tregua*».

Eban ha continuato dicendo che Israele ha le prove inoppugnabili non solo della violazione compiuta subito dopo l'inizio della tregua, ma della «continuazione di queste violazioni».

Il ministro ha citato tre documentazioni che sarebbero state inviate sia agli Stati Uniti, che come autori dei piani di pace sono anche garanti della tregua, sia alle Nazioni Unite, sotto i cui auspici si dovrebbero iniziare i colloqui di pace indiretti tra arabi e israeliani.

«*Il 13 agosto il governo di Tel Aviv ha consegnato all'Onu materiale riservato sulle violazioni egiziane subito dopo l'inizio del "cessate il fuoco", concernenti lo spostamento di missili in una zona a meno di 20 chilometri dal Canale di Suez.*

«*Nella stessa giornata altre batterie di missili hanno subito lo stesso spostamento. Alle Nazioni Unite è stata inviata una mappa della zona con gli spostamenti compiuti dagli egiziani in violazione della tregua.*

«*Ieri infine ricognitori israeliani hanno notato una altra attività in cinque luoghi che erano del tutto deserti poco più di una settimana fa*».

Cercando di minimizzare il dissenso che si sta creando tra Stati Uniti ed Israele, Eban ha aggiunto di non considerare le parole di Laird come un «*verdetto definitivo*». «*Non vi è crisi tra Washington e Gerusalemme* — ha esclamato — *ma solo una franca discussione*».

Il ministro degli Esteri ha quindi detto che è un grande problema «*stabilire il grado di validità e di credibilità che deve essere dato alle assicurazioni sovietiche e americane*» sulle garanzie della tregua.

Commentando il ritardo nell'inizio dei negoziati di pace sotto gli auspici del mediatore dell'Onu per il Medio Oriente, Gunnar Jarring, Eban ha affermato che ciò deve essere imputato alle «*gravissime preoccupazioni*» israeliane per quanto riguarda il «cessate il fuoco» sul Canale ed il rifiuto degli Stati arabi (Giordania ed Egitto) a nominare i loro ministri degli Esteri come rappresentanti ai colloqui. *(Ap)*

Al Parlamento di Beirut

Tumulti per l'elezione del presidente libanese

Beirut, 17 agosto.

In un clima di tensione ed in un'aula trasformata in un ring, il Parlamento libanese ha eletto questa sera il ministro dell'Economia Suleiman Franjieh nuovo presidente del Libano.

La proclamazione di Suleiman Franjieh è avvenuta in mezzo a clamori assordanti, scontri fra deputati di opposte fazioni, al termine di una seduta fiume che aveva visto il neo eletto ottenere, al terzo ballottaggio, un solo voto di maggioranza, 50 voti favorevoli e quarantanove contrari. *(Ap)*

IL SOMMARIO

I furti delle opere d'arte: la mafia controlla il mercato? Di Lamberto Furno 2

Gli italiani espulsi dalla Libia: in due settimane torneranno 4 mila profughi. Dal nostro inviato Sergio Devecchi 2

Questi torinesi al mare: la spiaggia di Alassio tra «bagnanti» e «scignuri». Di Francesco Rosso 3

Sette miliardi di danni provocati dalla grandine: distrutti i vigneti tipici del Veronese e dell'Albese 7

Bombe dei terroristi irlandesi: un ordigno esplode nel centro di Londra 9

Il 21 agosto 1968 la Cecoslovacchia era invasa dai russi: Praga chiude le frontiere, si temono disordini 9

«Libro bianco sulla spesa pubblica»: articolo di Ferdinando di Fenizio 10

Venere, pianeta misterioso: una sonda russa è in volo da due giorni. Di Umberto Oddone 11

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6
Dall'interno 2, 5, 7, 8
Dall'estero 9
Economia 10
Scienza 11
Sport 12
Ultime notizie 13

Il nostro Stato 2
Analisi dall'estero 9

Il nostro Stato

Tutta colpa dei politici?

Due settimane fa, in questa rubrica, scrissi che l'Italia rimane, malgrado tutti i suoi difetti e problemi non risolti, uno dei meglio governati fra i centotrenta Paesi in cui si divide il mondo; ho ricevuto soltanto lettere di protesta: dolenti, sdegnate, polemiche, ingiuriose, ironiche, ma tutte ispirate da un radicale dissenso. A giudicare da questi scritti, si dovrebbe concludere che il pessimismo dei lettori è assoluto e senza speranza; o che addirittura si nutre d'un nazionalismo alla rovescia: staremmo nel gruppo di coda, tra i Paesi più sciagurati di cinque continenti.

Mi sembra doveroso ripetere che tanta sfiducia è politicamente pericolosa, perché in nulla ogni volontà di riscossa e di riforma, lascia senza difesa le istituzioni, rinnega l'interesse collettivo. E vorrei tentar di provare che un giudizio così nero è sbagliato, perché contrario ai fatti: i confronti lo dimostrano.

Parecchi dei miei critici elencano una lunga serie di episodi, dagli attentati di Milano alla rivolta di Reggio Calabria, per concludere che ci troviamo già in piena anarchia. Non è vero. Per quanto gravi siano quei fatti, ed inquietanti i segni di debolezza dello Stato, non c'è motivo per invocare misure straordinarie in difesa «della legge e dell'ordine». Dieci mesi di agitazioni, attentati, incidenti non hanno scosso nel profondo né la pace civile, né le strutture statali. Non abbiamo avuto un «maggio francese», conflitti paragonabili a quello dell'Ulster, episodi di guerriglia urbana come in tante città americane. La polizia ha dimostrato lealismo, disciplina, ed anche moderazione; le forze armate restano immuni dalle tentazioni d'intervento politico. Non c'è alcuna attività squadristica protetta dall'alto, come nel '22, e le frange folli dell'estremismo non possono fare né la rivoluzione, né la controrivoluzione. Le lotte sindacali, per quanto aspre, di rado hanno violato i confini della legalità.

Paese difficile

Molti lettori estendono le giuste critiche alla nostra classe politica (faziosità, astrattezza, distacco dall'opinione pubblica, mediocrità, indulgenze per le pratiche di sottogoverno) fino ad una condanna totale del sistema e degli uomini. L'antiparlamentarismo è una pianta che affonda le radici nell'Ottocento e mette sempre nuove fronde; ma il regime rappresentativo resta il migliore e, pur attraverso gravissime crisi, il più efficiente che le società civili abbiano finora trovato. Nel caso nostro, l'ultimo Parlamento ha lavorato parecchio e bene in condizioni assai difficili; ed i partiti di governo, con tutti i loro difetti, non hanno commesso sbagli irrimediabili. Saranno poveri di idee, di uomini, di passione per l'interesse comune; ma bisogna riconoscere che non è facile dirigere un Paese come l'Italia, in un periodo di trasformazioni senza precedenti nella storia.

Le debolezze e gli squilibri accumulati nei secoli, i ritardi e le negligenze delle ultime generazioni, i difetti e le colpe della classe politica hanno reso più ardua e costosa questa crisi di trasformazione. Però giustizia esige che si riconosca una verità elementare: la crisi non è soltanto italiana, anche se noi lamentiamo qualche disfunzione più grave, addirittura scandalosa, ed abbiamo un ritardo di venti o trent'anni sui Paesi più avanzati.

All'inizio della seconda guerra mondiale, un terzo degli italiani erano praticamente analfabeti, e la scuola, ancora in alcuni settori d'*élite*, aveva precise strutture classiste; oggi otto milioni di ragazzi frequentano scuole spesso di qualità inferiore, ma certo più «aperte». E' un progresso costato, spesso realizzato nel disordine per difetto di pianificazione e di coraggio o per eccesso di demagogia, ed ancora insufficiente; ma non dimentichiamo che gli studi superiori attraversano una seria crisi, di sviluppo e di aggiornamento, anche in Paesi che avevano avuto una partenza migliore della nostra: per esempio, la Francia.

L'assistenza sanitaria presenta aspetti patologici: malattie tragici e vergognosi: insufficienza degli ospedali, manicomi-prigione, mutue dissestate, cliniche senza bende per crediti inesigibili, cattedratici abbarbicati ad incredibili privilegi economici e medici in agitazione, subnormali incatenati ai letti per mancanza di infermiere... Interessi corporativi, ostacoli burocratici e contrasti politici ritardano la riforma; tuttavia neppure un fascio concorde di buone volontà e di intenzioni evangeliche sarebbe bastato per dare un sistema assistenziale soddisfacente ad un popolo di 54 milioni d'abitanti, che trent'anni fa si trovava al livello dei portoghesi o dei greci.

Ed i cittadini?

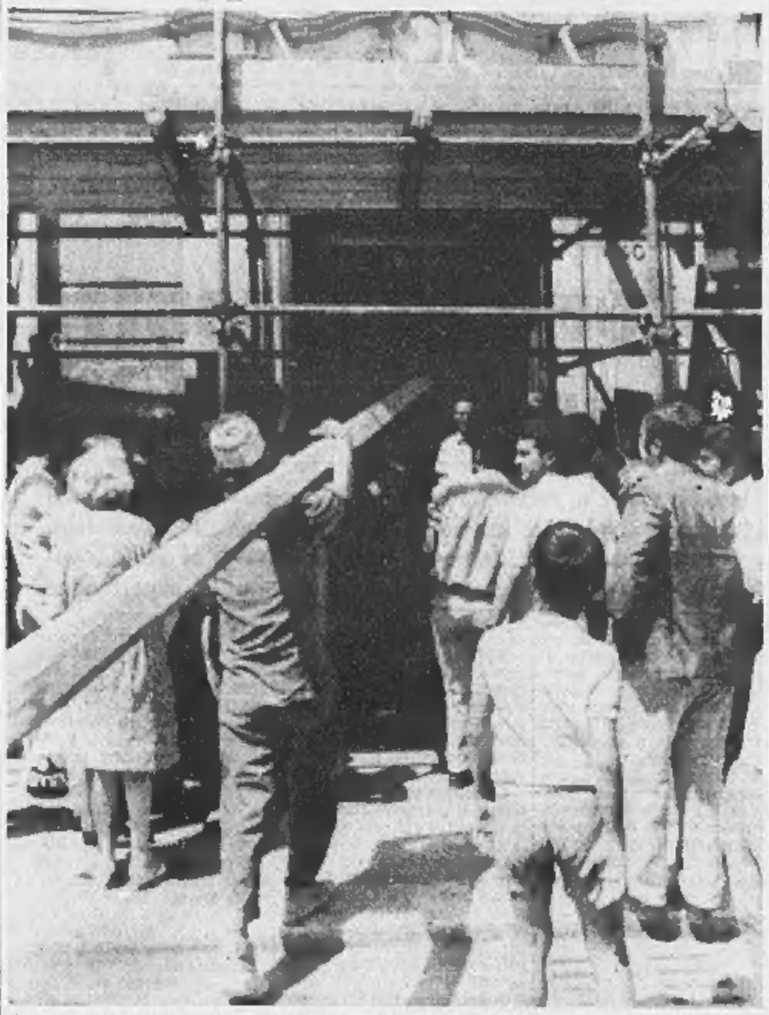
Potremmo proseguire negli esempi. Ma forse è più utile riassumerli dicendo che non sono soltanto nostri i problemi, denunciati dal primo ministro francese, d'una «*società bloccata*» che non riesce a tradurre in progresso sociale ed umano lo sviluppo tecnologico ed economico; o le tensioni indicate da John Galbraith, risultanti dallo squilibrio tra consumi privati ed investimenti d'interesse collettivo; e la difficoltà di uno sviluppo programmato, che riduca anziché accrescere il distacco tra le zone di punta e le aree depresse; o la complessa ricerca di rapporti, aggiornati alla società che sta nascendo, tra proprietà e potere, gigantismo burocratico e «partecipazione», autonomie locali e corporative ed interesse comune.

Su parecchi di questi punti, noi ci troviamo a mezza strada fra i pochi Paesi all'avanguardia ed i molti Stati alla retroguardia. Siamo in ritardo di alcune riforme essenziali: a cominciare, per esempio, da quella urbanistica. Mi pare giudizio troppo semplicistico attribuirne la colpa tutta e soltanto ai cattivi «politici». Nelle molte lettere di condanna senza appello dello Stato italiano, nessuno dei miei critici rivela, per quanto ho capito, il minimo sospetto che i cittadini abbiano una parte di responsabilità nelle disfunzioni del nostro Paese. Eppure, a guardar bene, stiamo aspettando invano soprattutto le riforme che colpirebbero direttamente gli interessi privati: in denaro, orgoglio municipale, privilegi corporativi.

Si chiede la riforma fiscale, purché colpisca altri gruppi. Si vogliono leggi urbanistiche, senza rinunciare all'anarchia delle costruzioni. Si protesta contro l'eccesso della spesa pubblica, ma si rifiuta anche il trasferimento di una pretura. Si invoca l'«ordine», però gli stessi funzionari organizzano cortei in piazza. Gli scioperi che offendono sono sempre quelli degli altri. Si deplora la debolezza dello Stato, e tuttavia molti italiani continuano a tenere per i ladri contro le guardie.

Carlo Casalegno

Via Appia: nuovo allarme



Roma. Si lavora per puntellare uno stabile in Via Appia. Nuove lesioni sono state scoperte ieri: i vigili del fuoco sono stati chiamati a verificare il palazzo al numero 83. Di ritorno dalle ferie gli inquilini hanno riscontrato vistose crepe (Telef. Associated Press)

Per ottenere i visti si fanno code di sei-sette ore

In due settimane rientreranno quattromila italiani dalla Libia

Le concessioni annunciate dal governo di Tripoli non trovano applicazione: chi parte può portare con sé un milione 750 mila lire, ma per i documenti richiesti occorrono almeno 15 giorni, e la gente rinuncia perché ha fretta di andarsene - Molta amarezza nell'apprendere che in Italia c'è chi giustifica l'espropriazione: «Ma lo sanno che almeno metà di noi è venuta qui a lavorare dopo la guerra?»

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 17 agosto.

Le partenze degli italiani si susseguono a ritmo accelerato. Si ritiene che nelle prossime due settimane, questa e la successiva, lasceranno la Libia non meno di quattromila persone, sia con le navi della Tirrenia che con gli aerei. La Tirrenia ha deciso di effettuare questa settimana due viaggi, mercoledì 19 e sabato 22, per trasportare le 1500 persone prenotate (700-800 per viaggio). Per la settimana seguente i prenotati sono già oltre duemila, e non si esclude la possibilità di organizzare tre viaggi: mercoledì 26, sabato 29 e lunedì 31 agosto.

L'aumento del numero dei partenti è dovuto allo snellimento delle procedure per il visto, concesso nei giorni scorsi dalle autorità libiche su richiesta della nostra Ambasciata, e al desiderio che molti manifestano di lasciare il suolo libico prima dell'1 settembre, giornata nella quale sarà festeggiato il primo anniversario della rivoluzione che ha portato al potere i militari ed ha reso possibile la proclamazione della Repubblica. La situazione è normale. La popolazione assiste ai preparativi di partenza degli italiani senza manifestare sentimenti ostili; non si registrano incidenti né atti di violenza. In questo momento almeno una mezza dozzina di italiani si trovano in stato d'arresto per cause diverse (per esempio, aver venduto vecchi attrezzi da falegname).

Le code davanti agli uffici governativi per ottenere il visto o per spedire le masserizie (abiti, effetti personali e pochi mobili) sono molto lunghe. C'è gente che attende sei-sette ore ed altra che «prende posto» prima dell'alba.

Il discorso di solidarietà per i profughi pronunciato da Moro sabato mattina a Napoli, all'arrivo della nave «Sardegna» che portava un contingente di 370 rimpatriandi, ha rincuorato i nostri connazionali che ancora si trovano qui. Non è invece piaciuto alla stampa libica.

Il giornale «Ar Raid», in lingua araba, oggi scriveva: «Mentre le nostre città, i nostri villaggi, le nostre strade, le nostre piazze si purificano della presenza della collettività italiana e dei suoi sfruttamento, mentre le proprietà usurpate, tornano ai legittimi padroni, il ministro italiano mostra di ignorare gli eventi della storia, le realtà presenti, la forza dei popoli. Egli ha presentato una relazione piena di errori. Ha detto: "Certo, l'Italia non desidera usare la forza con la Libia, come pure non desideriamo rompere le relazioni diplomatiche. Però, i motivi della Libia per confiscare i beni italiani non sono legittimi e non hanno alcuna base" Ci dispiace che abbiano ancora questa mentalità, che nulla sia cambiato con il passare di lunghi anni. Pensare che la Libia abbia confiscato i beni è una idea falsa. La disgrazia è che così la pensi un Governo responsabile italiano».

I giornali locali dedicano ogni giorno ampio spazio alle dichiarazioni ed agli articoli che appaiono sulla stampa e sui periodici italiani che giustificano i provvedimenti presi dalla Libia. Agli italiani di qui questi articoli fanno molto male. Essi chiedono: «Ma lo sanno che almeno la metà di noi sono venuti qui dopo la fine della guerra?»

Portano, invece, sollievo le offerte di lavoro affisse nei corridoi del Consolato generale attiguo all'Ambasciata italiana, che giungono da ditte e da privati italiani. Ne citiamo alcuni: la Cimi di Milano offre assunzioni a tubisti, saldatori, montatori meccanici; la Vetreria Balzarelli di Besana Brianza offre posti da operaio; la Ford di Genk (Belgio) si dichiara disposta ad assumere 200 lavoratori; la famiglia Alvino offre posto ad una famiglia di agricoltori in una tenuta presso Viterbo; la ditta Bertolini di Reggio Emilia offre posti ad impiegati che conoscano l'inglese ed a contabili. Gli operai che lavorano qui hanno tendenza a rientrare in Italia prima della scadenza del visto anche perché tutte le scuole italiane sono state confiscate e non sarà possibile, alla riapertura dell'anno scolastico, far riprendere gli studi ai figli.

In una nota dell'Ambasciata libica di Roma apparsa sabato sui giornali italiani, e pubblicata anche da La Stampa, riguardo al trattamento degli italiani che rimpatriano, vi sono alcuni punti che non trovano rispondenza nella realtà. Negli ambienti dell'Ambasciata italiana di Tripoli si osserva, per esempio, che nessuno riesce a portare con sé, partendo, mille sterline libiche (pari a 1 milione e 750 mila lire), anche se la concessione esiste, perché per fare tutti i documenti prescritti (una quindicina) occorrerebbero oltre due settimane. In pratica, quindi, tutti rinunciano ad avvalersene.

E' vero, invece, come afferma l'Ambasciata libica di Roma, che le pratiche per ottenere il visto sono state svelte, e l'abbiamo già sottolineato. E' vero anche che è possibile vendere i mobili di casa, ma parecchi preferiscono abbandonarli nelle abitazioni, perché i prezzi offerti sono molto bassi. Mi è stato fatto un esempio: un frigorifero, una cucina economica, mobili da cucina e lavabiancheria, 40 sterline libiche, pari a circa 78 mila lire.

Sergio Devecchi

I carabinieri hanno ricuperato in un anno tremila "pezzi,,

La mafia controlla il mercato delle opere artistiche rubate?

I legami sono oscuri, ma spesso i ladri sono mafiosi, come nel caso dell'Efebo di Selinunte Gli ingegnosi sistemi per portare all'estero gli oggetti rubati: I vasi etruschi vengono fatti a pezzi, poi i cocci sono messi insieme come se si trattasse di un normale restauro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

La storia d'ogni opera d'arte rubata è avvolta in una nebulosa, spesso tinta di giallo, che non si dissolve neanche dopo il suo recupero. Tipico il caso dell'Efebo di Selinunte, la celebre statuetta greca del periodo arcaico attribuita a Fidia. Scomparve la notte sul 30 o 31 ottobre del 1962 dalla sala consiliare del municipio di Castelvetrano, dov'era conservata dal 1886, quando l'amministrazione comunale l'aveva acquistata per pochi soldi da un contadino che, zappando la terra, l'aveva trovata nelle campagne di Selinunte (da qui il nome di «Efebo di Selinunte»).

Il capolavoro, unico nel suo genere, fu recuperato soltanto sei anni dopo il furto, il 13 marzo 1968 a Foligno, in drammatiche circostanze, al termine d'una caccia senza soste che impegnò a fondo la polizia italiana e l'Interpol. Per sei anni il cammino clandestino dell'Efebo fu seguito a distanza, fra colpi di scena continui. Ai primi del 1963 fu scoperta la traccia che conduceva ai trafugatori o, almeno, ai momentanei possessori. Rodolfo Siviero, un diplomatico divenuto sapace detective in più di vent'anni di direzione del recupero delle opere d'arte trafugate, riuscì ad entrare in contatto con i malfattori, spacciandosi per intermediario segreto di un amatore. La trattativa sfociò nell'accordo che l'Efebo sarebbe stato «acquistato» per 31 milioni: appuntamento a Foligno il 13 marzo 1968.

Per quanto possa sembrare assurdo, il dott. Siviero, non disponendo di fondi statali sufficienti, dovette farsi prestare i trentun milioni da un suo amico. E con la somma andò a Foligno, nella casa indicata dai malviventi. Naturalmente l'edificio fu circondato da un nugolo d'agenti che vi irruppero non appena i ladri ebbero consegnato la statuetta al diplomatico-intermediario. Ci fu una sparatoria, un commissario di Pubblica Sicurezza, il dott. Arcuri, rimase ferito alla mano destra, tre ladri furono catturati, altri due fuggirono. Erano siciliani, appartenenti alla mafia.

Viaggio dell'Efebo

Quale traffila aveva seguito l'Efebo dal momento del furto a quello del recupero? Nessuno è in grado di fornire risposte definitive. Secondo Siviero, la statuetta era stata trasferita clandestinamente in Svizzera, poi negli Stati Uniti dove i ladri speravano di venderla, tanto più che due mesi prima del furto il Metropolitan Museum di New York aveva offerto all'Italia circa 500 milioni di lire per acquistarla. Non riuscendo a collocare il «pezzo», i malviventi l'avevano infine riportato in Italia decidendosi a cederlo per trentun milioni a colui che ritenevano un intermediario.

Questa versione è messa in dubbio da altre fonti, ad esempio il famoso antiquario Elia Borowski, residente a Basilea, ma polacco di nascita e canadese di cittadinanza. «L'Efebo non si è mai mosso dall'Italia — disse due anni or sono, prima del recupero — i ladri, stanchi di nascondere un oggetto così pericoloso, si dissero disposti a restituirlo all'Italia in cambio di pochi milioni. Feci da intermediario».

Se la sorte clandestina dell'Efebo resta misteriosa, altrettanto accade per quasi tutte le opere d'arte trafugate. I sistemi di contrabbando interno ed estero sono infiniti, ma cambiano a seconda che si tratti di trasportare un dipinto su tela o su tavola, un pezzo archeologico o di antiquariato. Una cautela comune a tutti i trafficanti clandestini — assicura un «duro» della malavita romana — consiste nell'affidare il trasporto esclusivamente a individui incensurati. Una tela può essere nascosta in mille modi. Diverso è il caso dei reperti archeologici. Sino a qualche tempo fa, in generale, i vasi etruschi venivano accuratamente separati in senso verticale, poi celati in doppi fondi di bauli o in misura al carico di un autotreno internazionale e, una volta a destinazione, ricomposti da specialisti.

Ma questo metodo presentava l'inconveniente che la linea d'unione delle due parti segate poteva essere individuata dall'intenditore. Di conseguenza i trafficanti preferiscono adesso infrangere il vaso antico, mettendolo fra due assi di legno: i cocci consentono un restauro identico a quelli compiuti sui vasi etruschi recuperati in frammenti da legittimi ricercatori.

I clandestini non arretrano dinanzi ad alcuna difficoltà. Si racconta che a un mercante di Basilea furono portati, anni or sono, due grandi pareti pompeiane affrescate che i ladri avevano rubato a Boscoreale, nella casa detta di Pompidius Flaccus. Ogni affresco (e relativa parete) pesava, secondo alcuni, dieci tonnellate, secondo altri una tonnellata. Comunque aveva un peso rispettabile. I trafugatori usarono un autotreno da Pompei a Napoli, qui riuscirono ad imbarcare la preziosa refurtiva su una nave (o forse panfilo) che la portò a Marsiglia. Dalla Francia alla Svizzera gli affreschi pompeiani viaggiarono più truschi perché le leggi francesi e svizzere non tutelano, come quella italiana, i pezzi archeologici scoperti nel sottosuolo del nostro Paese.

«La maggior difficoltà che incontriamo nel recupero delle opere d'arte rubate — dicono gli esperti — proviene dalle differenti legislazioni esistenti nel mondo». La legge italiana del 1939 stabilisce che qualsiasi reperto archeologico è proprietà dello Stato e che l'esportazione o la vendita di quadri o pezzi d'arte, ora almeno cinquant'anni di età e di riconosciuto valore, debba essere autorizzata dallo Stato. Le leggi di altri Paesi sono molto più blande, non foss'altro per l'interesse nazionale di acquisire opere d'arte specialmente negli Stati che ne hanno poche. In Svizzera, ad esempio, la legge tutela soprattutto la buonafede dell'acquirente che, dicono ambienti italiani, viene riconosciuta automaticamente «dopo il terzo passaggio» di un oggetto artistico protetto in Italia.

Ostacoli politici

«La polizia di ogni paese collabora strettamente con noi», dicono la Criminalpol, l'Interpol e il Nucleo dei carabinieri preposto alla tutela del patrimonio artistico. «Ma la cooperazione fra polizie è condizionata dall'immediato ritrovamento dell'opera rubata. Altrimenti intervengono gli ostacoli giuridici, burocratici, forse politici. «Dovremmo faticare parecchio — dice un funzionario delle Belle Arti — per ottenere dal Museo di Cleveland la restituzione di un pezzo etrusco. Dovremmo dimostrare che era stato rubato, documenti alla mano, dal Museo di Bologna. Elia Borowski, invece, ci restituì immediatamente l'altro pezzo appartenente alla stessa opera trafugata».

Ora c'è la proposta dell'Unesco di giungere ad una convenzione internazionale per disciplinare il commercio d'arte e obbligare ogni Stato a restituire le opere di provenienza illegittima. «Il Canova nel 1815 propose qualcosa di analogo allo Stato Pontificio che riuscì a farlo approvare dalle cancellerie europee — dice il prof. Ferrari che cura il "catalogo" delle opere d'arte —. Grazie a quella convenzione ci furono restituite molte opere che Napoleone s'era portato via. Così nacque la pinacoteca di Brera a Milano. Ma la raccomandazione dell'Unesco diventerà mai una convenzione operante?».

Le squadre speciali

Nell'incertezza, non restano altri mezzi che una tempestiva segnalazione dei furti di capolavori diramata in Italia e all'estero e immediate indagini su scala internazionale, non solo interna. E' ciò che fanno la Criminalpol, l'Interpol e soprattutto il Nucleo dei carabinieri addetto alla tutela del patrimonio artistico (nella sua sede, in piazza Sant'Ignazio a Roma, si sta montando una piccola tipografia che stamperà ogni settimana una rubrica con le riproduzioni delle opere rubate). Questo Nucleo fu costituito nel 1969 presso il ministero della Pubblica Istruzione. Lo comanda il colonnello Felice Mambor, che ha come vice il cap. Enrico Paxini, due intenditori d'arte e archeologia che hanno seguito corsi specializzati, come tutti gli appartenenti allo speciale organo dell'Arma. Pochi giorni or sono il Nucleo ha scoperto un contrabbando di quadri a Imperia e, nella casa di un notaio di Pavia, un'opera di Taddeo Gaddi, allievo di Giotto, rubata nella chiesa di Lastra a Signa (Firenze) nel gennaio del 1969.

L'istituzione di questi Sherlock Holmes artistici si rivela provvidenziale. Qualche dato, sia pure non ufficiale, ma attendibile: nel 1969 hanno recuperato, insieme con gli altri carabinieri non specializzati, 3000 pezzi, nei primi sei mesi di quest'anno 4000 pezzi, mentre nel 1968, quando il Nucleo non esisteva i recuperi da parte dei carabinieri si aggirarono sui 1500. «La polizia, e particolarmente i carabinieri specialisti, sono davvero in gamba, soprattutto perché hanno molti confidenti fra noi», è l'amaro commento del ladro di quadri a chiusura delle sue confidenze.

Lamberto Furno

Più di 5 milioni gli emigrati

Un'inchiesta del ministero degli Esteri - L'Argentina è il Paese con più italiani (1.285.000), la Nuova Zelanda quello che ne ha di meno (606)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 agosto.

In poco più di un secolo, oltre 25 milioni di italiani hanno percorso le vie del mondo con alterna fortuna. Numerosi sono rientrati in patria dopo anni di duro lavoro, molti altri si sono stabiliti nei Paesi di emigrazione. Circa cinque milioni si trovano tuttora all'estero: 2.314.058 in Europa, 1 milione 824.337 nell'America Latina, 488.395 nel Nord America, 137.830 in Oceania, 142.534 in Africa, 12.498 in Asia. L'Argentina è il Paese che ha più italiani (1 milione 285.000), la Nuova Zelanda quello che ne ha di meno (606).

Il fenomeno dell'emigrazione italiana, eccezionale nell'arco di cento anni, è attentamente esaminato in una indagine svolta dall'organizzazione «Italiani nel mondo» sotto gli auspici del ministero degli Esteri.

Per la prima volta in maniera organica, viene approfondito il periodo più interessante e più dinamico della nostra emigrazione: dagli avventurosi inizi preunitari alla libera circolazione nell'ambito della Comunità economica europea, dai multiformi movimenti determinati da un assillante stato di necessità a quelli odierni che si vanno gradualmente identificando nel diritto del lavoratore a tutti i livelli di svolgere la propria attività, tutelata e protetta, dove meglio crede. Lo stesso ministro degli Esteri Moro, presentando lo studio, sottolinea che è questo «*il primo tentativo di abbracciare l'emigrazione nell'intero arco del suo divenire*».

Dal 1870 in poi il flusso emigratorio è stato continuo, ma non sempre crescente. In quell'anno partirono dall'Italia 107.214 emigrati diretti verso paesi europei, quasi del bacino mediterraneo e paesi transoceanici. Seguirono 222 mila 479 nel 1871, 146.265 nel 1872, 151.761 nel 1873, 108.228 nel 1874 e così fino a 332.782 nel 1900. Tra il 1870 e il 1900 solo in cinque anni, dal 1872 al 1876, si registrarono dei rimpatri nella percentuale di circa il 70%: in tutti gli altri anni, nessun rimpatrio. Dal 1901 al 1913 l'emigrazione italiana assunse veramente ritmo e proporzioni di un grande esodo, oltrepassando gli otto milioni di espatri. Soltanto nel 1913 ben 872.598 lavoratori lasciarono l'Italia.

Nell'emigrazione verso i paesi transoceanici, si accentuò il primato degli Stati Uniti: nel 1906 il contingente fu di 258.630 unità, il più elevato che l'Italia abbia inviato in un solo anno ad un solo Stato. Dopoguerra: 1915-'18: l'emigrazione riprese, nonostante varie misure restrittive: e così fino al 1939, con una media annua di circa 100.000 espatri. Interessante, il periodo 1876-1925: la maggior parte degli emigrati è stata di sesso maschile.

Si trattò, è evidente, di una eccezione dovuta all'influenza della guerra, che si faceva sentire non solo per la elevata mortalità fra i combattenti, ma anche per il forte numero di invalidi e mutilati non più in condizione di affrontare il rischio di una vita incerta di lavoro e di sacrificio. Dal 1946 ad oggi si notano due fenomeni: il progressivo aumento del numero degli emigranti (dalla media annua di 247.000 nel periodo 1946-1955 si sale alla media annua di 314.711 nel periodo 1956-66), ma nello stesso tempo un ancor più consistente aumento della media dei rimpatri che nei due periodi considerati passano da 89.763 a 187.407 unità annue.

Il massiccio spostamento nelle correnti emigratorie italiane appare chiaro anche dal fatto che mentre dal 1946 al 1955 il volume degli espatri intraeuropei seguì una cifra di poco superiore a quella degli espatri extraeuropei (1.301.448 unità contro 1.169.285), negli anni 1956-1965 il rapporto cambiava nettamente a favore dei primi indicando 2.652.958 emigranti in paesi europei, contro soli 809.398 diretti oltremare. Nel 1967 e nel 1968 ancora circa un milione di espatri con 169.326 rimpatri nel 1967.

Giancarlo Fossi

Dipinti per oltre cinquanta milioni sottratti a un medico di Catania

Il proprietario era in ospedale per un delicato intervento - Il «colpo» sarebbe stato eseguito su commissione da «gente del mestiere»

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 17 agosto.

(s. l. p.) Il chirurgo catanese Ferdinando Du Chêne de Vere è stato derubato durante la scorsa notte di alcuni quadri il cui valore ammonterebbe a circa 50 milioni di lire. Il furto è avvenuto nella villa del noto professionista catanese, in viale Ulisse 2, mentre il prof. Du Chêne de Vere si trovava all'ospedale «Garibaldi», impegnato in un delicato intervento chirurgico.

La scomparsa delle preziose tele è stata denunciata dallo stesso derubato ai carabinieri del nucleo investigativo di Catania, che stanno svolgendo indagini per ritrovare i dipinti e identificare gli autori del furto. Gli inquirenti hanno effettuato un sopralluogo nell'abitazione del prof. Du Chêne de Vere, rilevando impronte digitali ed altri indizi.

I ladri, per introdursi nella villa, hanno forzato le imposte di una finestra. Quindi, raggiunte alcune sale, hanno schiodato dalle cornici dodici tele di noti autori, trascurando tuttavia alcune opere d'arte di ben più ingente valore. Tra i dipinti «dimenticati» dai ladri vi sono alcune opere attribuite al Caravaggio, a Seguntini e ad Andrea da Fossano. Sono pure rimasti al loro posto una icona russa dipinta su legno ed altri quadri di scuola fiamminga.

Gli investigatori ritengono che il furto sia stato eseguito su commissione e da «gente del mestiere», che era a conoscenza dell'esistenza di ogni singola opera d'arte nella villa del prof. Du Chêne de Vere. Le indagini si sono estese a tutta la Sicilia e al Continente. Sembra che la polizia abbia anche interessato l'Interpol. Informazioni sarebbero state chieste a Ginevra e a Parigi.

Un furto a Padova di tele e posate del '600

(Dal nostro corrispondente)

Padova, 17 agosto.

(l. m.) Un furto è stato compiuto a Padova nell'appartamento dell'industriale Francesco Amedeo Dalle Molle, di 67 anni, abitante in via Martiri della Libertà. Il bottino, secondo un primo calcolo fatto dal derubato, si aggira sui 200 milioni di lire. Il furto è stato compiuto presumibilmente il 10 agosto, ma è stato scoperto solo oggi, dalla donna delle pulizie.

I ladri hanno raggiunto prima l'appartamento della famiglia Rinaldi, situato al settimo piano di un grande condominio e da qui, passando per una scala di sicurezza esterna e agganciando poi una robusta corda alla terrazza sovrastante, hanno raggiunto l'appartamento dell'industriale padovano.

Sono state rubate otto pellicce della moglie del Dalle Molle, Bianca Morbiato: un servizio d'argento di posate per dodici, del Seicento; un altro servizio di posate, sempre per dodici, d'oro massiccio; un «collier» di perle naturali a cinque fili; un «solitario» da otto carati; orecchini, anelli e altri preziosi. Inoltre, i malviventi hanno asportato una ventina di quadri del '600 e del '700, due dipinti dei Ciardi e uno del Ligabue; le tele sono state accuratamente tagliate dalle cornici. Altri quadri, invece, di minor valore, sono stati lasciati al loro posto. I ladri, accatastata la refurtiva, l'hanno poi sistemata in una decina di valigie prese nello stesso appartamento.

Nell'appartamento si sono recati gli agenti della «Scientifica» della questura di Padova, i quali hanno rilevato le impronte e le altre tracce che potrebbero condurre all'identificazione dei ladri.

Al momento del furto, i coniugi Dalle Molle si trovavano in ferie a Jesolo, dove erano dal 16 giugno scorso. Dopo aver fatto l'inventario degli oggetti rubati, stamane l'industriale (che è contitolare di una nota casa di liquori) ha fatto ritorno con la moglie nella località balneare.

Per l'epidemia di colera: i battelli resteranno al largo

I porti del Lazio vietati alle navi russe

Roma, 17 agosto.

E' stata abolita nei porti del Lazio la «libera pratica» d'attracco per le navi provenienti dalle zone della Russia interessate dall'epidemia di colera. Per disposizione del medico provinciale alle imbarcazioni partite dalla Russia meridionale non è più consentito chiedere via radio l'autorizzazione per l'ingresso in porto per evitare qualsiasi possibilità di diffusione del morbo nel nostro paese.

I comandanti di queste navi dopo aver gettato le ancore al largo degli scali marittimi sono obbligati a dichiarare l'eventuale presenza di malati a bordo. Dopo aver informato di ogni arrivo il medico provinciale, e dopo che quest'ultimo ha accertato la durata del viaggio di ogni imbarcazione, viene inviato a bordo il medico di porto il quale provvede personalmente a visitare tutti i membri dell'equipaggio e gli eventuali passeggeri. Solo al termine di questo controllo, qualora non sussista il pericolo di contagio, si permette alla nave di entrare in porto.

Queste disposizioni saranno valide a tempo indeterminato fino a quando, cioè, la situazione nell'Unione Sovietica non consiglierà il ripristino della normale pratica di attracco. *(Ag. Italia)*

Reggio: manifestazione in favore del vescovo

Reggio Calabria, 17 agosto.

Per domani sera è stata indetta in piazza Duomo a Reggio Calabria, una manifestazione popolare, promossa dal «Comitato d'azione per Reggio Calabria capoluogo» in onore del vescovo metropolita della diocesi, mons. Giovanni Ferro.

In un manifesto è detto tra l'altro che nel corso dei recenti avvenimenti alcuni giornali di parte socialista «*hanno condotto una rabbiosa campagna denigratoria tendente a prospettare le spontanee manifestazioni di tutto un popolo contro le ingiustizie perpetrate o preordinate ai danni da bene individuati gruppi di potere come manifestazione teppistica di facinorosi e di mafiosi*».

«*Costituisce offesa alla verità ed alla giustizia*, affermano i firmatari del manifesto, *attribuire a mons. Ferro ruoli ed atteggiamenti per tutelamente conformi alla dignità e alle finalità del suo ministero pastorale ed affermare che egli non si è "mai visto" prima d'ora in altre occasioni dolorose e difficili*» (Ansa)

Stato e Chiesa in Salvemini

«Il Vaticano, conciliandosi coll'Italia, grazie all'abbandono di vecchie pretese territoriali irrealizzabili, acquisterebbe in cambio una influenza maggiore nella politica italiana. Lascerebbe Roma per impadronirsi dell'Italia. Abbandonerebbe l'ombra del dominio temporale per afferrare la sostanza delle relazioni fra Chiesa e Stato». Così scriveva Salvemini su *Il Lavoro* di Genova il 31 gennaio 1922. Di acuti giudizi e sagaci intuizioni come questa (che ci fa pensare alla pagina conclusiva di un'ormai classica storia di Jemolo) è cosparso l'ultimo volume delle opere di Gaetano Salvemini, esemplarmente curato da Elio Conti: *Stato e Chiesa in Italia* (ed. Feltrinelli). La conciliazione — leggiamo in un altro suo articolo di quello stesso anno — è *«un frutto che va maturando»*; e gli italiani debbono solo stare attenti a *«non pagarla troppo cara»*.

La raccolta si apre con un saggio apparso su *La Critica Sociale* del 1898, «L'avvenire del partito cattolico». Esso non è immune da qualche difetto: un'applicazione troppo rigida di schemi marxisti, previsioni avventate e ingenui suggerimenti di tattica politica (sulla convenienza per i socialisti di spianare la via ai clericali, di cedere a loro la «castagna che scotta», per riprendersela quando si sarà raffreddata). Ma non sfuggono a Salvemini, il peso decisivo che avranno le masse cattoliche nel nostro paese, il fervore dei molti giovani entusiasti che hanno creato una vasta organizzazione, destinata a diventare un «grande esercito» e un «partito invincibile», l'alto livello intellettuale e culturale di non pochi individui.

Con altrettanta chiaroveggenza egli scorge, nel partito che nasce, il coesistere di democratici e conservatori, un equivoco «interclassismo», una ibrida composizione sociale, causa di debolezza e di futuri, inevitabili contrasti. *«E non sarà la corrente democratica a prevalere, ma quella conservatrice».*

* *

In queste pagine giovanili il Vaticano è ancora assente. Tutta l'attenzione è rivolta al germinare spontaneo di nuove forze sociali e culturali. Ma già negli articoli del 1922, sopra ricordati, il potere politico della Santa Sede appare in primo piano. Gli eventi degli ultimi decenni hanno fatto sentire a Salvemini quanto pesi, nella vita italiana, la presenza del Pontificato: una forza politica con la quale si devono fare i conti.

Con i Patti Lateranensi del 1929 (e diciamo meglio: non con il Trattato, che seppellisce una «questione» ormai agonizzante, e anzi defunta, ma con il Concordato, *«cosa assurda e disgustosa»*) esplode l'indignazione di Salvemini, da anni impegnato nella lotta contro il fascismo, e contro tutte le forze tradizionali che, in Italia e fuori, lo sorreggono: un'indignazione che è prima di tutto morale. Da questo moto d'animo nasce il proposito di scrivere una storia su Stato e Chiesa in Italia da Pio IX a Pio XI. Il lungo saggio, rimasto incompiuto e inedito fra le sue carte, appare per la prima volta nel presente volume (pp. 85-320): *«Opera non indegna del migliore Salvemini»*, dice Elio Conti.

E' una storia demitizzante. Se si bada, più che ai principi astratti e solennemente proclamati, agli uomini concreti e alle vicende quotidiane, ci si accorge che in Italia la lotta fra Stato e Chiesa non è mai stata violenta e «tragica», ma piuttosto un susseguirsi di «combinazioni», suggerite e temperate dal «delizioso buon senso» della nostra gente. Ciò che andava messo in luce, al di là di tutte le propagande e diatribe, era piuttosto la crescente influenza del Vaticano nella vita politica italiana.

Illuminante in proposito è la storia del Partito popolare, la sua del tutto illusoria libertà e autonomia dalla Chiesa. (*«Anche il cane che è tenuto al guinzaglio è libero fin dove arriva il guinzaglio»*) La sconfessione di quel partito e di don Sturzo era stata una «pagina turpe» del pontificato di Pio XI. Ma quel che soprattutto feriva la coscienza di Salvemini era il baratto del Concordato, il prezzo esorbitante pagato da Mussolini per comperare l'appoggio delle gerarchie ecclesiastiche al regime, il noncurante e anzi sprezzante sacrificio che si era fatto di un patrimonio ideale ereditato dal Risorgimento.

* *

Emergeva da questo saggio una chiara indicazione per il futuro: *«La repubblica italiana di domani dovrebbe solamente applicare al problema religioso, con calma e serenità, quel principio della libertà per tutti all'infuori del quale non v'ha né dignità per gli individui né salvezza per le nazioni»*. Logico corollario di questa posizione: non cincischiati ritocchi, ma totale abolizione del Concordato. *«O di qua o di là»*, avrebbe detto più tardi.

Sarebbe un errore pensare a Salvemini come a un forsennato anticlericale, o addirittura uno spregiatore del fatto religioso. Egli aveva in uggia l'ostentato anticlericalismo della massoneria, dei blocchi democratici, dei circoli «Giordano Bruno»; si oppose sempre all'esclusione degli ecclesiastici dall'insegnamento, voluta da alcune correnti radicali; detestava la volgarità de *L'Asino* di Podrecca. Rispettava la sincera fede dei credenti, e ne voleva assolutamente libera ogni manifestazione; ammirava la nobiltà di cattolici come Gallarati-Scotti, don Sturzo, Donati, Ferrari.

Il Vangelo aveva lasciato in lui *«un grande graffio che rimase»*. Ancora alla vigilia della morte ripeteva che, come la «vecchierella di Pascal», la «guida» della sua vita era stato Gesù Cristo, con i suoi insegnamenti morali. Se una volta, in una lettera del 1930 a un suo amico cattolico, ebbe a dire: *«Se avrò un momento di vita all'Italia liberata dai Goti, quest'ultimo momento di vita voglio dedicarlo, come individuo libero, alla lotta contro la fede cattolica»*, in realtà — come chiaramente risulta dall'intero contesto — la sua era una dichiarazione di guerra contro quella forma specifica di «educazione morale» impartita dall'apparato chiesastico e pontificale al popolo italiano; era insomma un attacco politico, contro ogni indebita contaminazione di sacro e di profano.

Nei confronti di un uomo impetuoso ed esuberante come Salvemini, la peggiore delle ingiustizie sarebbe quella di isolare una singola frase da tutto il discorso nel quale essa si inserisce, o di prescindere dalla occasione polemica che la sollecitava. O quella di scambiare la paradossale, e volutamente provocatoria *boutade*, per la convinta espressione di un sentimento o di un pensiero. Nel suo primo incontro con i partigiani del Nord Italia, disse: *«Avete sbagliato tutto. Dovevate impiccare il cardinale Schuster sulla porta del Duomo di Milano!»*; ma il largo sorriso e il malizioso ammiccare degli occhi lasciavano ben comprendere quale effettivo giudizio politico — fondato o sbagliato che fosse — si nascondesse sotto il velame di quelle frasi troppo terribili per essere prese sul serio.

* *

Duole dirlo, ma un ingiusto e malevolo fraintendimento di questo genere vizia, da capo a fondo, la recente biografia che Gaspare De Caro ha dedicato a Salvemini (ed. Utet). E' un vero peccato, perché l'autore ha ingegno e preparazione e indubbie doti di scrittore. Egli poteva darci un magnifico ritratto dell'uomo, scevro di toni apologetici, con pacato distacco critico; e invece, non si sa perché, ha preferito darcene la caricatura.

Un Salvemini meschino, rancoroso, «patetico» nel suo arcestrale primitivismo agrario e inguaribile provincialismo; storico mediocre e politico fallito; carrierista e presuntuoso; risoso, esibizionista, salottiero; nazionalista arrabbiato; calcolatore; e via di questo passo. Non esagero: nel libro c'è tutto questo, e altro ancora. E' facile, col senno di poi, scorgere quelli che furono gli innegabili limiti delle concezioni salveminiane, soprattutto in campo economico. E non saremo certo noi a nasconderci, nel vulcanico erompere delle sue idee, le approssimazioni e le passionali intemperanze. Di «cantonate» egli ne prese più d'una; ma, con la sua meravigliosa onestà, spesso fu il primo a rendersene conto e a riconoscerlo pubblicamente.

Io non sono un «salveminologo». Ma non nascondo che questo libro mi ha addolorato e quasi offeso. Ho voluto bene a Salvemini, e considero l'averlo incontrato una delle fortune più grandi della mia vita. Ma voglio lasciar da parte i sentimenti feriti. E al giovane De Caro vorrei porre due sole domande. Come si spiega l'enorme influenza di Salvemini su uomini così diversi tra loro come Antonio Gramsci, Piero Gobetti, Augusto Monti, Piero Calamandrei, Ernesto Rossi, Federico Chabod, e tanti altri? E se pensiamo all'Italia d'oggi, alle peritose titubanze e ai prudenti equilibrismi con cui si toccano i problemi del divorzio, del Concordato, della prossima celebrazione del 20 Settembre (per limitarci all'argomento del presente articolo; e cioè alle relazioni fra Stato e Chiesa), non crede che sarebbe salutare un pizzico almeno della chiarezza intellettuale, dell'onestà, coraggiosa irruenza, della spietata sincerità di Gaetano Salvemini?

A. Galante Garrone

Un richiamo contro il «pansessualismo»

Città del Vaticano, 17 agosto.

Il nudismo, l'erotismo e il pansessualismo dilaganti, duramente condannati da Paolo VI nel suo discorso domenicale ai fedeli, rappresentano, secondo *«L'Osservatore Romano»*, *«la proiezione delle secolari negazioni anticristiane nel campo filosofico e morale»*.

«Su queste radici — scrive il direttore del giornale vaticano, Raimondo Manzini — *si inseriscono oggi i fermenti della ribellione e della contestazione che trovano il loro pascolo in ogni espressione del negativo e si giovano di ogni mezzo per il rovesciamento dell'ordine esistente».*

Dopo aver stigmatizzato le mostre pornografiche (sia quella svoltasi recentemente a Copenaghen, sia quella che si aprirà giovedì prossimo a Offenbach, nella Germania Federale) ed ogni altra forma di pornografia, ivi comprese quelle cinematografiche e teatrali, Manzini sottolinea che *«in fondo a questo cammino si trovano non "nuovi valori", ma la corruzione su scala universale»*. (Ansa)

LA SPIAGGIA DI ALASSIO TRA "BAGNANTI" E "SCIGNURI"

Questi torinesi al mare

La grande stagione estiva di Alassio risale ai tempi di «Se potessi avere mille lire al mese», quarant'anni fa - Adesso, tra le pensioni di famiglia, gli alberghi e le ville patrizie, sono quasi trentamila ospiti: piemontesi i più, e moltissimi giovani

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, agosto

Fu durante gli Anni Trenta, quando si cantava «Se potessi avere mille lire al mese», che incominciò il sogno borghese della vacanza estiva ad Alassio: in quelle mille lire mensili, infatti, rientravano anche i quindici giorni di bagni vagheggiati da tecnici ed impiegati di concetto. Lasciata Venezia agli snob aristocratici, Riccione ai gerarchi obbligati ad assistere alle prodezze natatorie del Superuomo, i torinesi e milanesi che guadagnavano mille lire al mese, stipendio favoloso dopo il crollo di Wall Street e la Quota Novanta, guardavano ad Alassio (Viareggio, il Forte, Marina di Massa erano ancora troppo lontani) come al sogno estivo, la città dove tutto sarebbe potuto accadere. Ed Alassio divenne la dépendance, dapprima estiva, poi anche invernale, di Torino.

I primi inglesi

Non che Alassio sia stata scoperta in quegli anni, la sua vocazione di città quasi esclusivamente alberghiera risale addirittura all'inizio del Trecento, quando fu fondato il primo caravanserraglio ligure per ospitare viaggiatori e pellegrini; poi giunsero gli inglesi ad inventarla come centro di soggiorno soprattutto invernale, sul finire del secolo scorso. Ma il nucleo della Alassio attuale, con una fisionomia che non ha riscontri su tutta la Riviera di Ponente, incominciò a formarsi proprio intorno agli Anni Trenta, ed i versi (possiamo definirli tali?) della canzone, ne indicano la dimensione.

Bevevo l'aperitivo al bar di un grande albergo in compagnia di una conoscente, una signora con buone entrature nella società torinese bene. La vidi torcere le labbra in una smorfia di fastidio disgustato. «Voilà mon charcutier» disse in francese, non saprei se per non farsi comprendere o per snobismo. Dall'altra parte del banco, il noto salumaio torinese, ospite dello stesso albergo, rimandò alla signora il cattivante sorriso con cui, normalmente, porge il pacchetto col prosciutto alle sue clienti. Se lo avessi riconosciuto di persona, sarei andato a stringergli la mano per far dispetto alla mia conoscente; proprio qui s'avverte l'assurdità di certe posizioni snobistiche.

Ho citato questo particolare per mettere in evidenza i contrasti che alimentano la vita estiva di Alassio, città che normalmente ha 13 mila abitanti, ed in agosto arriva ai 40 mila. Si può pretendere che quei 27 mila siano tutti blasonati, o chirurghi famosi, o ingegneroni? Ve ne sono, certo, e ben insediati nelle ville che furono costruite dagli Hanbury, dai Piatt, dagli Scott, dagli Alexander e che furono poi vendute dopo la seconda guerra mondiale, oppure in villette tirate su un po' di fretta negli ultimi anni, arredate sommariamente (i torinesi, mi dicono, non hanno molto amore per la casa al mare ben arredata). Però vi sono anche gli altri, la maggioranza, cioè coloro che, più o meno, corrispondono a quelli che negli Anni Trenta guadagnavano mille lire al mese.

Costoro hanno quasi tutti famiglia, giovanotti e ragazze in tale numero che hanno finito per dare ad Alassio la fisionomia di città giovane. Parliamo subito di loro. Quest'anno va di moda la motocicletta, e per fargli piacere; le autorità comunali di Alassio gli hanno riconcesso il diritto di andare e venire lungo tutta via Dante. Quest'anno, il giorno della «Gran Cagnara», ch'è il carnevale estivo di Alassio, anziché una ragazza sindaco ed altre vigile urbano, ci sarà un premio per le motociclette.

Valzer e tanghi

I giovanotti di Alassio, non avendo trovato un neologismo per definirsi sinteticamente, hanno adottato quello francese e si definiscono motards. Di fracasso ne fanno, e non solo in via Dante. Esclusivamente per gli antichi numeri della seduzione maschile con ragazze che li ascoltano sorridendo passivamente.

Clientela di rango economico quella di Alassio, non v'è dubbio, ma con le sue divisioni in classi; la vicenda del salumiere nel grande albergo è esemplare. Poi, ad Alassio, c'è una spiaggia talmente affollata che ci sarebbe da litigare per trovare almeno un metro quadrato di spiaggia assolata. Chi può, quindi, sale sul motoscafo, o fa mollare gli ormeggi allo yacht, e va a prendere il sole al largo, tanto per sottrarsi al mostruoso viluppo di bagnanti.

Fino all'anno scorso era di moda andare a fare il bagno sugli scogli dell'isola Gallinara, ma da quando un mercante genovese arricchitosi col tonno ha speso circa duecento milioni per comperarla e renderla abitabile, l'approdo all'isola è vietato agli estranei. Ci si accontenta, quindi, dello spazio che può offrire il motoscafo, o la tolda dello yacht.

Tutti al "Budello"

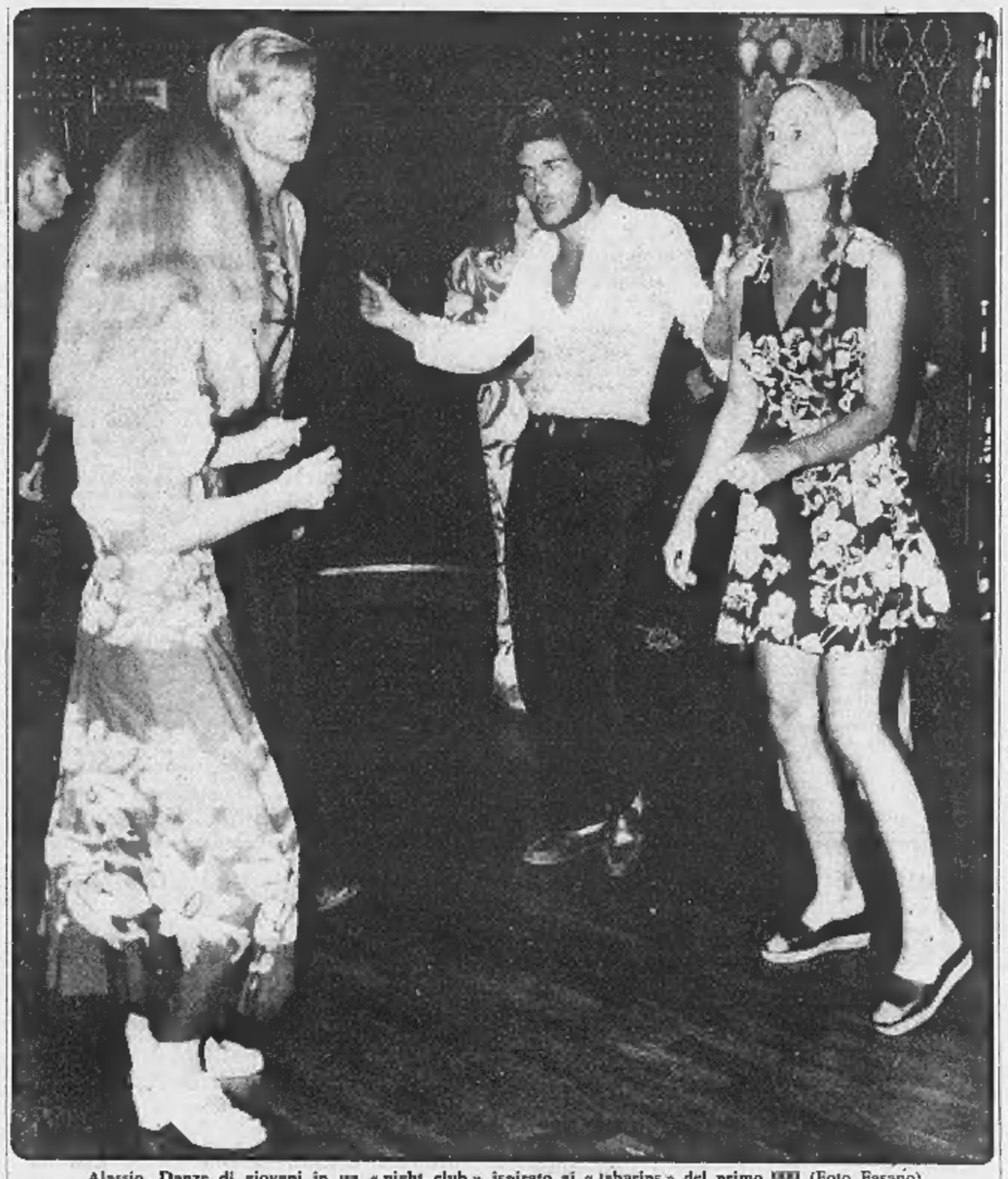
C'è un solo punto di Alassio che accomuna tutti i villeggianti, ed è il Budello, nome inventato dai torinesi per definire quello che gli alassini chiamano da sempre «u carrugio drittu». Nel Budello ci sono le boutiques più sofisticate, negozi di primizie, di cianfruscoli. Ogni giorno, nel tardo pomeriggio, si ripete il rito di una passeggiata nel Budello, un lungo palcoscenico in cui si mimano, per la stranezza degli abbigliamenti, e degli atteggiamenti, le eccentricità di Saint-Tropez.

Ma arriva il momento in cui bisogna lasciare il Budello, cercare il luogo per l'aperitivo. Le ragazze dei torinesi bene salgono sulla decapotabile e sfrecciano verso Garlenda; un po' di galoppo nel maneggio, naturalmente gestito da un torinese, mentre i padri fanno una partita a golf (diciotto buche), e poi l'aperitivo alla Club House servito da un barman che ci sa fare coi Martini ed i Bloody Mary.

Decisamente ad Alassio non ci si annoia e, nonostante il mugugno degli alassini (un luglio disastroso, dicono) con l'agosto gli affari prosperano. C'è molta gente, anche nelle ville padronali, che di questo mese solitamente si svuotavano, perché i beati possidenti partivano in crociera, o per Cortina, Cervinia, Courmayeur lasciando ai vicanieers agostani tutta la bella Alassio; quest'anno invece non si sono mossi, per la situazione politica, economica, sindacale. «Sa, mi diceva un medio industriale di Torino, una pigiata di acceleratore e con l'autostrada, oggi, in due ore sono a Torino per vedermi le mie cose». La «pigiata di acceleratore» è usata con la stessa frequenza con cui i giovani si chiamano motards.

Non tutti, naturalmente, hanno il problema della «pigiata d'acceleratore»: la maggioranza dei bagnanti appartiene a quella categoria di persone che negli Anni Trenta sognava mille lire al mese. Gli alassini, gente arguta, definiscono costoro «i bagnanti», semplicemente; gli altri, quelli con villa e yacht nel porto, i frequentatori del golf e del maneggio della Garlenda (27 km nell'entroterra di Alassio) sono chiamati, invece, «i signuri».

Francesco Rosso



Alassio. Danze di giovani in un «night club» ispirato ai «tabarins» del primo XXX (Foto Fasano)

UNA CAMPAGNA FALLITA IN FRANCIA ED IN ITALIA

"Commandos" maoisti in riviera

Poche scritte e attentati simbolici non hanno turbato il Ferragosto francese - L'unica battaglia seria è quella del governo e dei bagnanti contro le spiagge private: incidente a Lavandou - Un corteo a Riccione

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, agosto.

Misteriose esplosioni hanno dato un brivido al *week-end* di Ferragosto. Tre bombe al plastico (qualche danno e nessun ferito) sono scoppiate quasi contemporaneamente a Lione davanti ad altrettanti uffici di uscieri giudiziari. Un'altra bomba, ad Antibes, ha divelto il portone d'una villa, di proprietà di un avvocato di Parigi che milita in un partito «moderato», Jean Michard Peillsier. La psicosi dei maoisti ha fatto subito pensare ad attacchi dei contestatori, ma la polizia, poco convinta, fa ricerche anche in altre direzioni.

Gli agenti hanno invece arrestato quattro giovani estremisti ad Annecy sorpresi a scrivere sui muri *slogans* rivoluzionari. Nel giorno di Ferragosto alcuni «fermi» si sono avuti anche a Parigi fra giovani sospetti di attentati dimostrativi contro un albergo della città. Nel complesso la battaglia maoista contro «le vacanze borghesi» sembra in declino, ridimensionata dalla sua impopolarità e dal rigido controllo della polizia.

Un colpo di fucile

L'unico campo in cui la contestazione può trovare qualche successo è nel fiancheggiare la battaglia decisa dal governo stesso, contro le spiagge private. *«Lo sfruttamento capitalista»* — dicono i "cinesi" — *continua anche in estate con il mercato delle spiagge».* Proprio questo problema ha provocato l'incidente più discusso di Ferragosto.

Un colpo di fucile — forse sparato in aria — e una sassata che ha centrato la schiena d'un bagnante, sono infatti l'ultimo bollettino della guerra delle spiagge. E' accaduto a Lavandou, sulla costa mediterranea, e il tiratore scelto era un guardiano che difendeva una «spiaggia privata» dove tre giovani erano arrivati a nuoto, aggirando la rete di sbarramento che va sin dentro il mare. Il bagnante colpito dal sasso ha presentato querela e il giudice di Tolone dovrà pronunciarsi su uno dei più dibattuti problemi dell'estate: il libero accesso alle spiagge.

La situazione è nota anche in Italia. La costa viene quasi tutta cintata con filo spinato, palizzate, muretti, e il mare diviene irraggiungibile. La legge concede il diritto a chi affitta una spiaggia e l'attrezza a stabilimento pubblico di far pagare un pedaggio d'ingresso, ma il bagnasciuga è demanio pubblico e teoricamente un bagnante di buone gambe dovrebbe poter camminare sul bordo del mare dalla Calabria alla Costa Azzurra. Ma quasi sempre anche l'accesso via acqua è ostacolato da reti, paletti, piccole trappole come per prevenire uno sbarco di guerra. Inoltre molte volte il cartello «spiaggia privata» è un tacito abuso: il proprietario di una casa nei pressi del mare chiude un pezzetto di costa e difende con intransigenza accanita uno dei beni più rari e preziosi delle vacanze balneari: la solitudine.

Il mare proibito

I tre bagnanti di Lavandou, scacciati a pietre e fucilate, sembra volessero tuffarsi da un trampolino costruito dal proprietario della villa vicina, e questo non era forse il loro diritto; ma quello che conta è il problema generale. In Francia, i «commandos» antivacanze e anche gruppi di contestatori meno estremisti hanno provocato numerosi incidenti con l'occupazione in massa delle spiagge. Il più importante avvenne settimane fa a Juan-les-Pins: piantarono una bandiera nera sulla sabbia d'uno stabilimento pubblico e rifiutarono di pagare l'ingresso.

Il ministro del Turismo, Albin Chalandon, appare deciso ad appoggiare una più libera circolazione sulle spiagge e l'ha ripetuto sabato alla televisione. *«I proprietari di rocce vicino al mare* — ha detto — *ritengono che la spiaggetta sia loro e piazzano i cartelli di divieto: ebbene, quei cartelli devono scomparire».*

«Ma come arrivare al mare da terra, attraverso proprietà private?», è stato chiesto. *«Bisognerebbe* — ha detto il ministro — *riscattare alcuni terreni sulla costa per creare corridoi di libero accesso: ma questo evidentemente è un grosso impegno finanziario per lo Stato».*

La situazione rimane in realtà molto imbrogliata: demanio pubblico sono il bagnasciuga e le spiagge nuove che si formano con le grandi maree, nell'Atlantico. Quando non c'è spiaggia e arrivano al mare ricco di proprietà privata, i bagnanti dovrebbero poter passare, via costa, ma non è chiaro se abbiano il diritto di fermarsi. Tutte le recinzioni in acqua, anche negli stabilimenti pubblici, sono abusive, ma i gestori ribattono che delimitano la zona di sicurezza dei loro bagnanti.

Dovranno decidere gli organi dello Stato. Anche il Genio civile ha aperto una inchiesta sul caso di Lavandou: il suo parere, con quello del giudice di Tolone deciderà se dare via libera nelle spiaggette segrete alla più impaziente e minacciosa delle armate, quella delle vacanze.

Giorgio Fattori

La gente a Riccione applaude la polizia

Riccione, 17 agosto.

Circa centocinquanta estremisti di sinistra, la maggior parte aderenti a «Lotta continua», hanno manifestato la scorsa notte a Riccione contro gli albergatori e gli operatori turistici.

Riunitisi davanti al Grand Hôtel, i dimostranti hanno formato un corteo che si è diretto verso il centro issando cartelli e gridando slogan contro i «padroni». Alcune frasi erano dirette contro albergatori assai noti, indicati con il loro nome e minacciati di morte. Sono intervenuti i carabinieri, che li hanno dispersi tra gli applausi dei turisti e dei riccionesi.

Nel tafferuglio uno dei manifestanti, Enzo Cicchetti, di 34 anni, di Rimini, ha riportato una ferita al labbro, guaribile in otto giorni. La polizia ha fermato sei manifestanti, più tardi rilasciati dopo l'identificazione.

Prima della manifestazione erano stati distribuiti volantini, con i quali si invitava il personale degli alberghi ad intervenire ad un'assemblea pubblica che si sarebbe svolta nella stessa serata. Ma l'invito non è stato accolto, ed i manifestanti si sono dovuti rassegnare ad un corteo in cui mancavano i lavoratori.

Manifestazioni dello stesso tipo si erano svolte a Riccione due anni fa, quando un gruppo di dimostranti aveva invaso le vie del centro bloccando il traffico, e l'anno scorso, quando vari estremisti fischiarono gli intervenuti alla festa dedicata a personaggi dello spettacolo. *(Ansa)*

Per un guasto al motore

Panfilo alla deriva al largo di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 17 agosto.

(r. o.) Uno *yacht* con a bordo tre persone, di proprietà dell'ing. Giancarlo Zambroni, di Milano, ha subito questa mattina una avaria al motore mentre viaggiava a due miglia dalla costa di Sanremo, ed è rimasto in balia del mare agitato per oltre un'ora. L'ing. Zambroni ha lanciato alcuni razzi di segnalazione per richiedere soccorsi.

Dalla Capitaneria di porto è stato inviato un motoscafo. Nel frattempo il panfilo dell'ing. Zambroni veniva raggiunto da uno *yacht* di proprietà di Marcello Rappellini, di Sanremo, che aveva notato i razzi e che provvedeva a trainare in porto il natante in avaria.

Torino così bella, così sporca

Cittadino che cosa fai?

Inutile sperare che tutto venga dall'alto: nemmeno un esercito di spazzini potrebbe tenere linda la città se i suoi abitanti non si sentissero tutti personalmente impegnati a rispettarla Dov'è finito il regolamento? - A Mosca, città pulitissima, il distratto che insudicia il marciapiede è spesso richiamato al suo dovere. Ma non da una guardia: da un passante

Sindaco e assessori affrontano, con l'energia che la gravità della situazione richiede, il problema di Torino sporca. Dopo anni d'indifferenza, l'impegno a fare e i piani d'azione sono elementi positivi. Decine di lettere a «La Stampa», telegrammi e telefonate alla segreteria dell'ing. Porcellana testimoniano il consenso della popolazione presente in città e anche dei torinesi in vacanza. S'invocano provvedimenti d'urgenza, multe senza pietà, severi interventi dei vigili urbani. In una parola: si chiede che l'amministrazione civica restituisca a Torino il suo lindore. E noi che facciamo? Restiamo alla finestra?

Alcuni lettori — non la maggioranza a dire il vero — si preoccupano di quest'aspetto della questione: *«Mi sembra eccessivo pretendere dai vigili urbani che oltre a controllare il traffico, punire i trasgressori, rilevare incidenti, visitare negozi, mercati, cantieri, recapitare cartelle, fare accertamenti tributari eccetera, tengano dietro a ogni pezzo di carta lasciata cadere sulla pubblica via.*

Sì, tocca certamente ai vigili la parte preponderante nella campagna per la pulizia di Torino. Ma se ciascuno di noi non si metterà in testa di fare la propria parte, è chiaro che non basterà un esercito di spazzini e nemmeno una di guardie per ripulire la città dalla sporcizia che l'ha invasa».

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi la lettera di una maestra in pensione: nauseata dallo spettacolo del marciapiede sotto casa sua, è scesa con la scopa e ha dato *«una buona ripulita»*. Un esempio patetico, un caso isolato. Ma anche un richiamo al compito che spetta a ognuno per quel poco che lo riguarda.

Dov'è finito il regolamento di polizia urbana? *«E' vietato gettare, lasciar cadere o deporre nei luoghi pubblici rottami, ceneri, immondizie, avanzi di frutta»*. Altro articolo: *«I proprietari di case hanno l'obbligo di curare per tutta la lunghezza dei loro stabili la netta zza della pavimentazione dei portici, e dei marciapiedi per tutta la loro lunghezza o per corrispondente tratto di suolo. La pulizia... deve essere compiuta in modo uniforme e non più tardi delle 7 o delle 8, secondo i mesi. Rendendosi necessaria una pulizia supplementare questa deve essere eseguita in qualunque momento del giorno o della sera»*. Ancora: *«E' vietato ai titolari di negozi portare sulle pavimentazioni dei portici, delle vie, delle piazze le immondizie provenienti dalle loro botteghe»*.

Sembra di leggere un documento archeologico. Eppure sono tuttora vigenti. Scrive una lettrice: *«Certi portinai spazzano il marciapiede e ammucchiano la spazzatura ai bordi del viale, sperando nel netturbino che passerà, se tutto va bene, una volta ogni dieci giorni. Intanto quel desolato mucchietto si fa sempre più piccolo ad ogni auto che passa e la strada diventa deposito di rifiuti»*. Così fanno, dicevamo altri cittadini, parecchi negozianti: *«I mucchietti di rifiuti depositati in ogni angolo, nessuno li tocca, salvo il vento che li scompiglia e li sparpaglia»*.

Gli uomini buttano a terra il pacchetto vuoto delle sigarette prima di entrare dal tabaccaio *«e quando escono lasciano cadere il cellophane del pacchetto nuovo che va a tener compagnia a quello di prima»*. E i venditori di gelato? Perché non si provvedono di un cestello *«dove i clienti possano deporre i cartocci, anche a costo di consigliare i più distratti a farne uso?»*. Le cattive abitudini cominciano da bambini: *«Certe mamme dovrebbero insegnare ai figli, come se si trattasse di un gioco, la necessità di depositare nei cestini appositi la carta del cioccolato o il sacchetto della frutta. Invece guardate i giardini! Cestelli vuoti e sudicione in terra»*.

Da Rapallo un lettore bromolia: *«Siamo troppi, e si sa bene chi sporca»*. Da Torino un calabrese ribatte: *«Forse i tavoli de La Stampa sono pieni di lettere che accusano i meridionali; non è giusto»*. Un siciliano: *«I vecchi rimpiangono i tempi andati, dicono che sono gli immigrati che sporcano. Io ho impiegato la mia giovinezza a servizio di Torino, credo di aver portato un mio piccolo contributo al suo progresso e queste cose mi fanno male. Anche nei tempi andati esisteranno gli spazzini, quindi vuol dire che qualcuno sporcava anche allora. Il problema, secondo me, non si risolve addossando le colpe a chicchessia, e nemmeno con le multe»*.

Suggerisce: più spazzini, più macchine. *«Il lavoro si svolge a un ritmo artigianale e con mezzi antidiluviani, le famose "rumasse"»*. Un sardo afferma con orgoglio: *«Le nostre case sono pulite come specchi: i torinesi, se ci accusano, cercano un alibi. Non è il numero degli abitanti, è la trascuratezza di tante loro esigenze che moltiplica lo sporco. In tutti i sensi»*.

Parigi, soprattutto in alcuni quartieri, è sporca; così Londra. E' sporca New York e chi ha avuto occasione di usare la metropolitana o di percorrere le vie famose di Manhattan tra venerdì e domenica non se ne è reso conto. Mosca invece è pulitissima, anche nelle periferie. Non parliamo della metropolitana, simile a un unico, lucido salone. Qual è il motivo di differenza tra queste immense città, grandi 8-10 volte Torino, richiamo perentorio e continuo a gente di diversa provenienza, educazione, abitudini?

Semplice. Lasciamo da parte per un momento i mezzi meccanici, le spazzatrici, le macchine dotate di getti d'acqua poderosi che convogliano l'immondizia verso la scopa del netturbino e la macchina aspiratrice. Tutte le metropoli ne sono dotate, ma non tutte raggiungono gli stessi risultati. A Mosca c'è qualcosa in più: cioè il richiamo costante dell'individuo alla propria responsabilità.

Buttate in terra il pacchetto vuoto delle sigarette? Trovate sempre qualcuno, in genere una donna, che cortesemente vi sfiora il braccio e dice: *«Gnedusim chto delaes?»* che vuol dire: *«Cittadino, che cosa fai?»*. La strada è di tutti, nessuno ha il diritto d'insudiciarla. A Mosca ogni edificio ha il suo comitato che tra le molte altre cose si occupa anche del rispetto alla pulizia. La persona o la famiglia che non si comporta civilmente, è subito individuata e basta questo perché perda le cattive abitudini. Lo stesso vale anche per le piccole città americane. Ne riparleremo.

E' possibile che a Torino con un'opera educativa che cominci dalle famiglie e prosegua nella scuola non si riesca a cancellare da vie e corsi (oppure: da strade e corsi) l'impronta della incuranza? Il punto è qui. Faccia il Comune quello che deve, stanzi il tempo. Ma ciascuno dei torinesi si renda conto di essere personalmente chiamato in causa. Troppo comodo stringersi nelle spalle, accusare, attendere che a tutto provveda la municipalità. Il vivere «nella città» da «cittadini» è saperla rispettare. Tutti, nessuno escluso.

Temperatura di ieri

massima +27,6
minima +18,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +24,4; press. 735,7; umid. 59 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: irregolarmente nuvoloso con possibili violenti temporali; temperatura in diminuzione; venti deboli con tendenza a rinforzarsi sui rilievi; visibilità buona. Temperatura a Caselle: massima +29,2; minima +19; media +23,2. Sole: sorge 6,34, tram. 20,32. Temperatura dell'anno scorso: massima +28,3; minima +17.

Le indagini sull'aria e le acque inquinate

Ammonite aziende delle barriere di Lanzo e di Stura

Si riuniscono oggi all'Ufficio d'igiene i funzionari incaricati dei provvedimenti contro l'inquinamento dell'acqua e dell'atmosfera. Il problema, come riferimmo a suo tempo, fu già trattato nell'incontro della scorsa settimana tra il sindaco ed il presidente della Giunta regionale, il quale ha annunciato per settembre riunioni sull'argomento.

Il prof. Turletti ha già presentato all'assessore (che a sua volta l'ha trasmessa al sindaco) una relazione sulle cause degli inquinamenti industriali; dal documento risulta che sono già state emesse ordinanze contro alcune aziende. L'indagine è stata condotta specialmente nella zona occidentale della città, barriere di Lanzo e Stura.

Il suo ultimo disperato appello per telefono al marito, il fatto che non abbia inghiottito insieme con i barbiturici il tapioca che aveva preparato e l'avrebbe certamente uccisa, lasciano buona speranza: l'equilibrio fondamentale resta sano. La sua mente ha saputo reagire all'ultimo momento ai pensieri di morte che la ossessionavano. Ma certamente Silvia è una donna sconvolta, disperata, che ha bisogno di lunghe cure e di molto affetto. Finché non ritroverà la voglia di vivere, si teme per lei.

La sua sensibilità non ha saputo resistere alle troppe sventure che hanno colpito la famiglia: il sospetto che il fratello sia un assassino, il suo tentato suicidio in carcere, la tragica fine del padre, le troppe chiacchiere. Si è detto che anche la confessione di Carlo Campagna è stata una forma di suicidio. E' facile, per una donna cui gli eventi hanno logorato la resistenza, cedere alla suggestione di questo pensiero e convincersi che un ugnale destino perseguita tutti i membri della famiglia e vieta loro una vita normale e serena. Forse per questo ha tentato di uccidersi.

E' stato un altro duro colpo per la madre, che da otto mesi è colpita e vede la sua famiglia flagellata dalle continue sventure. Ieri, nella riunione che ha raccolto i parenti, è apparsa pallida, consunta dal dolore. La sorreggono la fede e la pratica religiosa. Ma otto mesi come questi ultimi sono un fardello troppo pesante per chiunque. Si può capire, quindi, che gli amici siano in apprensione per la sua salute.

Svaligiati due alloggi di una villa in collina

I proprietari sono in vacanza - Tre arrestati mentre tentano un furto

Due alloggi sono stati svaligiati in viale Curreno 73. Il primo, al piano rialzato, è del penalista avv. Giorgio Delgrosso, da alcuni giorni al mare con la famiglia. I ladri sono entrati da una finestra dopo aver divelto l'inferriata e hanno preso oggetti d'oro e orologi per un milione.

Rilevante il bottino del secondo furto, nell'alloggio soprastante, di Matilde Morra ved. Messori. E' sparita tutta l'argenteria antica. I furti erano stati scoperti ieri mattina dal custode che ha avvertito i carabinieri.

— A Piossasco i ladri hanno preso di mira l'alloggio dell'impiegato Costanzo Oggero, in via Susa 45. Egli è tornato ieri con i familiari dopo una vacanza di dieci giorni e ha constatato che durante l'assenza sono scomparsi preziosi, pellicce, biancheria e mobili per 4 milioni.

— In un cantiere di via Madama Cristina angolo via Bertinolli, i carabinieri del Nucleo radiomobile hanno arrestato Giordano Guidetti, 17 anni, via Principe Tommaso 11; Gaetano Di Forti, 20 anni, via Garrone 6, e Vincenzo Aleimo, 16 anni, corso Monte Cucco 26. Vi erano entrati con un camioncino per rubare. In un primo tempo si è ritenuto che volessero saccheggiare il magazzino del cantiere, poi si è stabilito che il loro bersaglio era il negozio di abbigliamento di via Madama Cristina 16. Una porta si apre sul cantiere, ed era già stata forzata con un cric.

— Durante il lungo week-end di Ferragosto, i ladri hanno saccheggiato, in strada Cavoretto 51, l'abitazione del commerciante Edoardo Rossi. Bottino: preziosi, indumenti, una macchina per scrivere, una calcolatrice e altri oggetti per un milione, nonché la «500» che la suocera del commerciante aveva lasciato nel garage dell'edificio.

Una famiglia che da otto mesi la sventura perseguita

La sorella di Carlo Campagna è salva ma restano timori per lei e la madre

La giovane è fuori pericolo - Rifiuta di parlare - Ha ancora paura di vivere, è ancora angosciata dal pensiero di non essere una buona mamma? - Il fratello Vincenzo: «Ho solo diciotto anni, ma le disgrazie mi hanno temprato» - Apprensioni per la salute della madre, una donna forte, ma troppo provata

5 dicembre 1969: da poche ore Carlo Campagna si è costituito. La sorella (che sta aspettando un bambino) e i genitori vanno a trovarlo in Questura. Incomincia così la tragedia di una famiglia. Il primo a cedere al dolore sarà il padre

Silvia, la sorella di Carlo Campagna, è fuori pericolo. Al Centro rianimazione del Maurizianо, dove è stata ricoverata sabato sera dopo il tentativo di suicidio, i medici hanno sciolto la prognosi. Tra pochi giorni potrà essere dimessa. Si è ripresa, ha potuto inghiottire qualche cucchiaiata di brodo. Ma non parla. Il marito, Giorgio Maltisotto, va a trovarla, l'abbraccia, le chiede come si sente. Lei non apre bocca e lo guarda fisso, gli occhi sgranati nel viso pallido, fine. Lo stesso sguardo che aveva nei giorni in cui il fratello si accusò dell'assassinio di Martine Beauregard e il padre si uccise per il dolore.

Le chiedono perché ha inghiottito trenta pastiglie di barbiturici e tace. Del resto, ha già spiegato a lungo la sua paura di vivere: allo psichiatra, che l'ha avuta in cura dai primi di luglio fino ai sei agosto; al marito, che ha ricevuto sabato cinque drammatiche telefonate: «Mi uccido, non sarò mai una buona mamma per Massimo». Massimo è il figlio di otto mesi, nato nei giorni del suicidio del padre. Sono timori irragionevoli: Silvia è una donna tenera e dolce, molto sensibile: perché non dovrebbe essere una buona madre?

Dice il fratello minore, Vincenzo: *«E' stata una crisi di sconforto. Un gesto che posso capire. Ma sono più forte. Ho solo diciott'anni, ma ormai queste sventure mi hanno temprato. Stringo i denti e non mi lascio vincere»*. E' l'unico uomo rimasto in famiglia, dopo l'arresto del fratello e il suicidio del padre. Ieri ha partecipato a una trasferta, con la madre e altri parenti, per discutere la salvezza di Silvia.

Il suo ultimo disperato appello per telefono al marito, il fatto che non abbia inghiottito insieme con i barbiturici il tapioca che aveva preparato e l'avrebbe certamente uccisa, lasciano buona speranza: l'equilibrio fondamentale resta sano. La sua mente ha saputo reagire all'ultimo momento ai pensieri di morte che la ossessionavano. Ma certamente Silvia è una donna sconvolta, disperata, che ha bisogno di lunghe cure e di molto affetto. Finché non ritroverà la voglia di vivere, si teme per lei.

La sua sensibilità non ha saputo resistere alle troppe sventure che hanno colpito la famiglia: il sospetto che il fratello sia un assassino, il suo tentato suicidio in carcere, la tragica fine del padre, le troppe chiacchiere. Si è detto che anche la confessione di Carlo Campagna è stata una forma di suicidio. E' facile, per una donna cui gli eventi hanno logorato la resistenza, cedere alla suggestione di questo pensiero e convincersi che un uguale destino perseguita tutti i membri della famiglia e vieta loro una vita normale e serena. Forse per questo ha tentato di uccidersi.

E' stato un altro duro colpo per la madre, che da otto mesi è colpita e vede la sua famiglia flagellata dalle continue sventure. Ieri, nella riunione che ha raccolto i parenti, è apparsa pallida, consunta dal dolore. La sorreggono la fede e la pratica religiosa. Ma otto mesi come questi ultimi sono un fardello troppo pesante per chiunque. Si può capire, quindi, che gli amici siano in apprensione per la sua salute.

Moglie di un orchestrale che suona in una sala da ballo

Litiga con il marito e si avvelena Salvata dalla figlia di nove anni

«Vedevo la mamma sempre triste, mi faceva paura e le controllavo di nascosto le medicine» - Altro fatto: accusa il marito di avere picchiato a sangue il bimbo di sette mesi

Una donna, che si era avvelenata con due tubetti di barbiturici, è stata salvata dalla figlia di nove anni. Si chiama Nunzia Ricci Del Vento, 32 anni, abita in via Beaumont 43 con la figlia Simonetta e il marito Franco, batterista. Da alcuni giorni l'uomo è a Viverone, dove la sera suona in una sala da ballo.

Negli ultimi tempi la donna appariva inquieta, soffriva d'insonnia. L'altra sera, quando si è coricata, aveva sul comodino un tubetto di sonnifero. «C'erano dodici pastiglie: li avevo contate di nascosto — ha detto la figlia. — La controllavo spesso perché la mamma mi faceva paura: aveva bisticciato con papà ed era molto agitata. L'ho vista piangere tante volte».

Ieri mattina la bimba è andata in camera della madre ed ha guardato subito nel tubetto: mancavano cinque pastiglie. Allarmata, ha scosso la donna che ha mormorato con debole sorriso: «Stai tranquilla: non riuscivo a dormire». Simonetta è uscita tranquillizzata dalla stanza, ma vi è tornata un'ora dopo: la mamma giaceva pallida sul letto, rantolava. Sul comodino due tubetti vuoti. «Ho avuto tanta paura — racconta la bimba —. Sono corsa all'armadietto dei medicinali e ho buttato via tutto. Poi ho chiamato la zia».

La sorella della sventurata, Vincenza, è accorsa: ha trovato la bimba che sorreggeva la testa alla madre. Ha avvertito un'ambulanza della Croce Rossa: Nunzia Ricci Del Vento, ricoverata al centro rianimazione del Maria Vittoria, è grave.

— Un muratore ha concluso un litigio con la moglie picchiandola e cacciandola di casa. La giovane afferma di avere vagato alcune ore per la città: quando è rincasata ha trovato il figlio di pochi mesi che piangeva ed era insanguinato. Il marito ha rifiutato qualsiasi spiegazione, andandosene a sua volta. Rintracciato dalla polizia, ha negato di aver picchiato il bimbo.

Filomena ed Enzo Manginini, lei di 22 anni e lui di 19, abitano in corso Rosselli 82, sono sposati da tre anni. Immigrati da Cosenza, hanno due figli, Antonio di 3 anni, e Michele di 7 mesi. Dice la donna: «Mio marito è molto geloso: spesso per un nonnulla fa scenate».

Tempo fa l'uomo è partito per la Germania: «Qui non ho fortuna: cercherò lavoro all'estero». E' rimasto lontano alcuni mesi, senza mandare un soldo alla famiglia. Dopo alcuni mesi è tornato. Sono ripresi i litigi, le scenate di gelosia.

L'altra mattina l'ultima baruffa. Racconta la donna che il marito si è lamentato perché non ha trovato l'acqua calda per la barba. Ha urlato, poi ha picchiato. Se n'è andato rincasando alle 11. La donna era in cucina. Il litigio è ripreso violento. A un tratto l'uomo ha afferrato la moglie per un braccio e l'ha messa alla porta. Piangente, lei è rimasta in giro fino alle 20,30. Tornata a casa, ha trovato Michele per terra, coperto di sangue. Ha chiesto spiegazioni al marito, senza ottenere risposta. Poi l'uomo è uscito sbattendo la porta.

La Manginini ha portato il bimbo al Mauriziano, dove è stato ricoverato per gravi contusioni. La polizia ha rintracciato il marito: «Io Michele non l'ho toccato, non so cosa gli è successo — ha detto. Sarà denunciato per lesioni volontarie.

Filomena Manginini: «Ho trovato il bimbo insanguinato»

In sciopero la Sadem durante le Universiadi

Per il contratto delle autolinee - In crisi il trasporto degli atleti e dei dirigenti

I dipendenti della società Sadem hanno inasprito la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati provinciali autoferrotranviari della Cgil, Cisl e Uil annunciano uno sciopero a tempo indeterminato e senza preavviso. La commissione interna dell'azienda lascia prevedere che la sospensione del servizio coinciderà con l'apertura delle Universiadi e ha comunicato al presidente del Comitato organizzatore, dott. Nebiolo, che «non saranno assicurati i servizi di trasporto per i Giochi universitari che si terranno a Torino nei prossimi giorni».

Il contratto di lavoro della categoria è scaduto 7 mesi fa. Le trattative, finora, non hanno avuto esito. I sindacati affermano: «E' una situazione insostenibile. Inoltre recentemente sono state prese gravi misure disciplinari contro i dipendenti. L'intransigenza della direzione ha determinato un acuto stato di tensione nell'azienda».

La Sadem svolge servizio sull'autostrada Milano - Torino e sulla Torino - Valle d'Aosta. Per le Universiadi doveva portare gli atleti, allenatori e dirigenti dall'aeroporto agli alberghi e dagli alberghi ai campi di gioco, agli stadi e alle piscine. Dicono i sindacalisti: «Questa lotta comporterà disagio a lavoratori, turisti, agli atleti e dirigenti dell'Universiade, ma la responsabilità è tutta della direzione della Sadem».

Caselle in luglio

L'attività dell'aeroporto di Caselle ha registrato durante il mese di luglio un notevole incremento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Ci sono stati 1159 movimenti di aerei per 49.711 tonnellate rispetto ai 902 movimenti e 36.502 tonnellate precedenti.

I passeggeri sono stati 35.389, cioè 23,3 per cento in più dei 28.672 del luglio 1969; i bagagli 304.432 chili, la merce 763.232 chili. Solo la posta è diminuita 257.746 chili, cioè l'11,8 per cento in meno dell'anno scorso. La riduzione è dovuta alle agitazioni sindacali che hanno fatto cancellare 13 voli postali.

Specchio dei tempi

«Se la scuola sforna dei somari...» - Non si diventa uomini soltanto con pappine e gelatini - Un Corpo su cui si può contare - Le polemiche alimentano il turismo - Senza auto non trova «una compagna per serena compagnia»

Un lettore ci scrive:

«Beh, l'estate volge al termine. Gli studenti (eufemismo per indicare coloro che si dovrebbero dedicare allo studio) si sono riposati, dagli allori del "tutti promossi".

«Tutti promossi, tutto bene, ci si prepara a nuove contestazioni! Io sono un padre, uno che cerca di ragionare con la sua testa. Ho due figli studenti. Uno studia con facilità, intelligenza, passione e, aggiungerei, con organizzazione spontanea. L'altro è svogliato, dedito preferibilmente all'ozio. Si occupa solo dei suoi lunghi capelli e dei complessi *beat*, presenta una spaventosa carenza di cultura di base, da incutere terrore quando apre bocca in presenza di estranei.

«Ebbene, il primogenito, che ha perso un anno a causa di una malattia, si è presentato all'esame di maturità e l'ha brillantemente superato con la valutazione globale di 54/60, ed il secondo (l'ignorante, per intenderci) è in Liguria con dei pari suoi, a dedizioni di qualche disco di urlatore, pago del giudizio di 52/60 che una commissione per la maturità ha geometri gli ha riconosciuto.

«Dovrei essere soddisfatto. Due ragazzi che ho cresciuto, non mi vergogno a dirlo, con qualche sacrificio (quanti caffè mi sono costati, in rinuncia, i loro desideri), diplomati nello stesso anno e con le porte dell'Università spalancate (altri critici che sostengo, in momenti normali, con gioia). Invece non lo sono, almeno per il figlio minore.

«La colpa di tutto questo? Non certamente la mia perché ho fatto di tutto per "tenere" sulla buona via il mio ragazzo e mi sono riuscito, dal momento che non ho il combinato del guai. La colpa è della scuola. Non dei professori: della scuola. E' logico che di insegnanti buoni e di insegnanti meno buoni ve ne sono sempre stati, e se ora vi sono dei professori che non fanno appieno il loro dovere, essi rappresentano una esigua minoranza che — in percentuale — è uguale a quella di un tempo. Se la scuola sforna dei somari, in coscienza, non posso darne la colpa ai professori.

«E' la scuola così come è adesso, che ha la colpa. Gli esami di Stato: c'è da ridere o da piangere? Per salvarsi il posto di lavoro (le contestazioni trascendono fino ai genitori, alla persona della strada, alla stampa e raggiungono i ministeri, provocano inchieste, sospensioni dall'incarico, ecc. ecc.) non resta altro al povero topino di esaminatore, di chiedere all'esaminando le cose più banali e di promuoverlo se risponde con sicurezza e convinzione a chi gli domanda qual è il suo numero del telefono.

«Se continua di questo andazzo, lo persisterai nel proporre l'abolizione dell'esame di Stato che dovrebbe essere sostituito da un provvedimento che consenta ogni genitore ad iscrivere, all'anagrafe, il proprio figliolo con, accanto al nome scelto, anche la laurea scelta. Sarebbe una questione di diritto, sancita dalla legge, non peggiore di quella degli attuali esami di Stato. Tante cordialità».

Segue in firma

Un lettrice ci scrive da Valeggio:

«Stavolta non posso proprio star zitta. Mi riferisco alla notizia della ragazza madre che è svenuta quando le è stato tolto il figlio. Vorrei sapere quante migliori delle due donne in questione — la madre Anacleta e la nonna Virginia Piredda — sono state, nell'educare i propri figli, le donne di quella bella sfilza di drogati apparsa giovedì sulla 3ª pagina.

«Credo proprio che la guida di una persona che vive onestamente del proprio "onesto" lavoro e si mostra affezionata nei limiti del possibile è una buona garanzia di educazione morale. La quale, credo, dovrebbe essere oggigiorno un po' più stimata e curata, perché a forza di vitamine, pappine, gelatini, vestitini, giocattoli eccetera eccetera, i giovinetti odierni materialmente non mancano di nulla, ma spiritualmente e moralmente mi pare manchino di tutto (vedi «Silvia», drogati, scippatori e altri soggetti).

«Non sono una vecchia bacucca in preda ai pregiudizi: ho 29 anni e due bambine piccine, fortunatamente non ho bisogno di lavorare fuori, per quanto almeno assai metter a frutto i miei studi. Per ora è meglio così. Ma sono in grado di assumere gli assumerei le proprie responsabilità. Con tutta la mia stima».

Annamaria Mezzani

Un lettore ci scrive:

«Leggo delle multe ai vigili soni in motocicletta; è un buon inizio, ne potremo valutare i risultati sulla tranquillità dei cittadini dopo il rientro in massa dalle ferie.

«Leggo anche dei vigili Ghiaino lanciato da un leppista in moto: ha tutta la mia riconoscenza ed ammirazione, e credo proprio che abbia diritto ad un riconoscimento da parte del Comune, ha dimostrato di svolgere con serietà la sua professione.

«Anche se a qualcuno fa comodo denigrarli (e così sentirsi giustificato a violare le leggi) i nostri vigili urbani dimostrano quindi di essere un Corpo su cui si può contare. Con stima».

Gabriele Ferraris
corso G. Lanza 80 - Torino

Un lettore ci scrive:

«Non sempre il male o quanto si presume ci vien per nuocere. Delle dispute sorte attorno alla collocazione delle nuove porte del Duomo di Orvieto, trarranno sicuro vantaggio gli orvietani, che vedranno aumentare in misura considerevole il numero dei turisti che visiteranno la loro pittoresca città, attratti dalla rinnovata accresciuta fama del non più celebre Duomo».

Segue in firma

Un lettore ci scrive:

«In questi giorni si fa un gran parlare di inquinamenti un po' dovunque sia nell'aria che nelle acque. E' logico che se più numerosa l'industria e più numerosa la popolazione e più aumenta la motorizzazione, e più che certo che più aumenta la tossicità nelle acque e nell'atmosfera.

«In questi giorni di ferie si è ben notato che, essendoci molto meno gente qui, è meno quindi meno rifiuti, meno sporcizia per le strade, meno scappamenti di gas delle auto; l'aria è più pulita, e c'è molta più quiete, perché molti di meno quei disturbatori, fracassoni, e più di tutto meno maleducati, indisciplinati motociclisti e automobilisti, che per molti e un gran peccato che gli abbiano dato la patente di guida perché oltre il disturbo, sono un continuo pericolo per l'incolumità degli altri).

«Ora, venendo alla conclusione del mio discorso un po' critico, auguro che non solo i giovani hanno la mania dell'auto per scorrazzare, ma anche le donne anziane, come quella vedova settantenne che circa quindici giorni fa rivolse una supplica a questa rubrica per trovare l'amico del cuore ma con la clausola che avesse l'auto, come pure altre inserzioni su settimanali di donne non più giovani sempre sullo stesso tenore. Ecco vogliono che ci sia anche l'auto.

«Tutto ciò mi rende antareggiato perché da diversi anni (ne ho 67) che vivo da solo, non aspiro ad altro che incontrare una brava compagna per serena compagnia, ma io che non possiedo l'auto, come potrò realizzare il mio sogno?».

Segue in firma

Ottanta spazzini saranno "recuperati,, ma il numero resta ancora troppo basso

A che servono 360 netturbini per l'estensione della città? - Altri provvedimenti per la pulizia dei giardini e dei mercati - Acquisto di una nuova spazzatrice

Sul problema della pulizia cittadina, altra riunione ieri pomeriggio in Municipio. Il sindaco, ing. Porcellana, insieme con gli assessori Carli alla polizia e dottor Migliano ai lavori pubblici, si è incontrato nuovamente con i funzionari responsabili dei vari settori per continuare l'esame della situazione. Al termine si ha detto: *«I problemi non si possono risolvere in colpo, specie durante le ferie d'agosto. Per ora ci siamo soffermati su quelli di competenza dei colleghi Carli e Migliano: per mercoledì 26 abbiamo già pronta un'altra seduta, alla quale parteciperanno gli assessori Ochetto (tecnologico) ed Alessio (personale), proseguiremo il nostro esame in vista dei provvedimenti da adottare»*.

Prima argomento discusso ieri, il recupero degli spazzini addetti ad altro lavoro. L'organico sarebbe — com'è noto — di 700 persone. Vi figurano attualmente un direttore e un vicedirettore, 13 impiegati, 39 capi e sottocapi, 534 spazzini. Su questi 534, soltanto 280 sono in servizio alla netezza urbana. Gli altri svolgono incarichi diversi, oppure sono in mutua o in ferie. Dice il sindaco: *«Gli addetti ad altri lavori costituiscono un numero rilevante, anche se molti di essi sono stati dichiarati inabili dall'Ufficio d'igiene e non possono essere richiamati»*.

Cifre alla mano, i distaccati ad altre funzioni sono 67 di cui 44 inabili e 23 abili (per questi è stato disposto il rientro immediato). Altri 57 lavorano nelle piscine, ma con la progressiva chiusura dei servizi entro il mese verranno recuperati. Infine 20 sono invalidi civili o inabili, distaccati alla pulizia degli uffici municipali.

Ai 280 spazzini in servizio se ne aggiungeranno dunque altri 80, totale 360. Pochissimi per una città come Torino. In attesa di bandire nuovi concorsi, si cercherà di valorizzare l'autonomia del servizio di nettezza urbana. Si progetta ad esempio di istituire una norma (non regolare ordinanza) per cui sia vietato pagare il salario a chi, assunto come spazzino, svolga in realtà altre mansioni. Verranno conferite qualifiche adeguate, consentendo una carriera attraverso promozioni interne. Nei magazzini e nei depositi, l'assessore ai lavori pubblici vorrebbero le attrezzature e fare installare le docce.

Pulizia dei giardini: l'organico è di 270 addetti, ce ne sono 248; il dott. Migliano provvederà al reperimento di altri 22. *Pulizia dei mercati:* oggi c'è dispersione di tempo e di spesa; il personale municipale addetto ai rifiuti alle 14, ora di chiusura; dipendenti da imprese private provvedono poi a raccoglierli e portarli alla discarica. E' allo studio la possibilità di affidare tutto il lavoro agli spazzini, in collaborazione con l'azienda rifiuti, oppure alle imprese private.

Servizio meccanizzato notturno: funziona nel centro urbano, con spazzatrici e innaffiatrici (ostacolato dalle auto indebitamente in sosta). Si pensa di estenderlo alla periferia acquistando un nuovo automezzo innaffiatore con spazzola, costo 20 milioni. Verrà intensificata la lotta contro i cittadini che sporcano strade e marciapiedi, commercianti e privati: dal 1° al 15 agosto, ha detto l'assessore Carli, i vigili hanno elevato in questo settore 191 multe. E infine si provvederà a sostituire i cestini sfondati dai vandali nelle vie centrali.

Ragazzo annega in uno stagno

Tredici anni - Sotto gli occhi degli amici affonda nell'acqua melmosa del «lagheto» della Falchera - Il presentimento del padre - La madre ignora ancora la disgrazia - Il cadavere è stato ripescato dopo un'ora dai vigili del fuoco

Vittorio Emanuele Massimo

Un ragazzo di 13 anni è annegato ieri in uno stagno alla Falchera, sotto gli occhi degli amici. Il cadavere è stato ripescato un'ora dopo dai vigili del fuoco. Si chiamava Vittorio Emanuele Massimo. Il padre, Giuseppe di 47 anni, è un ex-usciere della Corte d'Assise, la madre non sa ancora nulla della disgrazia: è andata a San Severo (Foggia) per aiutare i parenti nella trebbiatura. Abitano in via dei Pioppi 2, hanno altri cinque figli tra i 12 e i 24 anni.

Vittorio frequentava la scuola media Bernardo Chiara: un ragazzo volenteroso ed intelligente. In giugno era stato promosso alla terza con la media del 9, durante il tempo libero dipingeva e leggeva parecchio. Finite le medie, voleva continuare gli studi, ma il padre ha una pensione modesta. Per questo, da circa un mese, il ragazzo lavorava dalle 16 alle 22 in un bar di corso Umbria. Guadagnava seimila lire la settimana, le metteva da parte per l'acquisto dei libri.

Aveva una grande passione, il nuoto, per la quale rinunciava anche al pranzo. Come ha fatto ieri: la sorella Elena aveva apparecchiato, ma Vittorio non si è seduto a tavola, ha preferito andare con alcuni amici al «lagheto». E' uno stagno largo circa 70 metri, in mezzo alla campagna a circa un chilometro dall'abitato. Vicino c'è una discarica. L'acqua, alimentata da una sorgente, è sporca di terriccio e profonda circa due metri.

Vittorio e gli amici stanno al sole per circa un'ora, poi verso le 14,30 decidono di attraversare a nuoto lo stagno. Si tuffano per primi Paolo Camporetto di 15 anni e Andrea Floridia di 14. Poi è la volta di Umberto Majocchi, 12 anni e di Vittorio, il sedicenne. Bruno, 10 anni, fratello di Paolo Camporetto. Racconta Andrea Floridia: «Mancavano poche bracciate alla riva, mi giro e vedo Vittorio pallido. "Stai male?", gli domando e risponde: "Mi mancano le forze". Umberto Majocchi gli si avvicina, sta per afferrarlo, ma lui agita le braccia e scompare».

I ragazzi si immergono, ma nell'acqua melmosa la visibilità è nulla. Devono rinunciare. Da una cascina si chiamano i carabinieri ed i vigili del fuoco. Mentre percorre corso Vercelli, l'auto dei pompieri è vista dal padre di Vittorio, che in motoretta va a fare delle compere. Ha un presentimento: «Sarà qualcosa a Vittorio?» pensa, e torna a casa. Sulla porta trova il parroco: «Suo figlio è scomparso nello stagno». Si precipita al laghetto, poco dopo il corpo del ragazzo è tratto a riva.

Morte di Mario De Benedetti

Un telegramma di Saragat

Si sono svolti ieri mattina i funerali del rag. Mario De Benedetti, 68 anni, fratello di Giulio De Benedetti che fu per vent'anni direttore de *La Stampa*. Ai familiari il Presidente della Repubblica ha inviato un telegramma di cordoglio

Il cittadino e la sicurezza sociale

Abolita una legge del '68 che riduceva le pensioni

Limitava la percentuale di salari e stipendi di tre anni per il calcolo dell'assegno mensile - I benefici per gli invalidi di guerra - Una pensionata di vecchiaia che continua a pagare i contributi come artigiana

Ci è stato chiesto da più parti se sono sempre in vigore le limitazioni sulla retribuzione pensionabile, previste dall'articolo 10 del decreto presidenziale n. 488 del 27 aprile '68. Secondo questo decreto le retribuzioni nei periodi compresi fra il 1° maggio e il 31 dicembre '68; il 1° gennaio e il 31 dicembre '69; il 1° gennaio e il 31 dicembre '70 *« non possono essere considerate per la parte eccedente rispettivamente il 7 il 14 e il 21 per cento della retribuzione media delle ultime 52 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro anteriore al 1° maggio 1968 »*.

In altre parole, nella retribuzioni del secondo e terzo quadriennio fra il '68; di tutto l'anno '69 e di tutto l'anno '70 da prendere a base per il pensionamento non si deve tener conto di quella parte della retribuzione stessa che in ciascuno dei tre suddetti periodi superasse del 7, del 14 e del 21 per cento la retribuzione che il lavoratore percepiva prima del 1968.

La legge n. 153 del 1969 — pur non revocando esplicitamente tale norma — dispone che per il calcolo della pensione si deve tenere conto della retribuzione complessiva, cioè di tutte quelle voci del trattamento retributivo del lavoratore che sono soggette ai contributi d'obbligo. Del resto, il decreto 488 aveva soltanto lo scopo di regolare provvisoriamente la materia in attesa di più precise successive disposizioni di legge, il che è avvenuto appunto con l'entrata in vigore della 153 che ha riordinato tutto il sistema.

Con l'applicazione delle limitazioni previste dal citato articolo 10 si svuoterebbero di concreto significato economico gli aumenti recentemente ottenuti dai lavoratori. Per questi motivi (ed anche perché a nostro avviso non si può ignorare l'articolo 71 della legge 153, secondo cui è abrogata ogni disposizione contraria o incompatibile con quel provvedimento) il Ministero del Lavoro ha disposto che le limitazioni percentuali previste dall'articolo 10 del decreto 488 non devono essere applicate alle pensioni liquidate o da liquidare dal 1° gennaio 1969 in poi.

Le pensioni liquidate con quelle limitazioni saranno ricostituite d'ufficio dall'Inps, cioè senza che gli interessati debbano farne esplicita richiesta.

Risposte ai lettori

Invalido di guerra e decorato al valor militare, lavoro presso una filiale della Banca Nazionale delle Comunicazioni, che è ente di diritto pubblico. Vorrei sapere se ho diritto ai benefici che la legge numero 336 del 24 maggio 1970 concede agli ex combattenti in servizio nei pubblici uffici.

Giuseppe Schiavo - Palermo

Se può far valere la qualifica di ex combattente, ha diritto di fruire dei benefici economici e di carriera previsti da questa legge. Quel provvedimento si applica infatti anche agli ex combattenti in servizio presso gli enti di diritto pubblico. Per ora, non si sa quali criteri verranno adottati per la valutazione della maggiore anzianità di servizio connessa alla qualifica combattentistica. A tale riguardo le amministrazioni e gli enti interessati attendono precise istruzioni dai competenti ministeri: le renderemo note appena possibile.

Sono pensionata per vecchiaia e siccome faccio l'artigiana verso i contributi nella speciale assicurazione di categoria fin da quando essa venne istituita. Vorrei sapere se al compimento dei 60 anni avrò la pensione minima degli artigiani (15 mila lire il mese) oppure se, essendo già titolare di pensione per vecchiaia, mi verrà corrisposta soltanto la quota parte di tale minimo. In questo caso, sapreste dirmi quanto mi spetterebbe?

Rina Maina - Torino

Al compimento dei 60 anni l'Inps le liquiderà (se lei ne farà richiesta) un supplemento alla pensione in corso, di importo proporzionale a quello dei contributi che le risulteranno accreditati nell'assicurazione degli artigiani. Si può calcolare con buona approssimazione che ad ogni anno di contribuzione artigiana corrisponderà un aumento di 750 lire il mese della pensione di vecchiaia. Lo stesso aumento spetterà anche nel caso che ottenesse la pensione di invalidità.

Si dice che alcuni alti burocrati percepirebbero retribuzioni elevatissime che i sindacalisti di categoria hanno pubblicamente denunciato in un manifesto che ha dato origine ad un'interrogazione parlamentare.

G. F. - Torino

Crediamo che il lettore si riferisca ad un'interrogazione che l'on. Cassandro ha rivolto al Presidente del Consiglio (che era allora l'on. Rumor) per sapere se gli è nota la stesura di un manifesto in cui la Dirstat indica alcuni casi di malcostume amministrativo, affermando fra l'altro che funzionari dello Stato « cumulano fino a 14 incarichi per tre milioni il mese, oltre allo stipendio... ». In quel manifesto si afferma inoltre che « esistono più di diecimila vetture di Stato con una spesa annuale di esercizio superiore ai 60 miliardi... ». E' detto infine che se il governo « dovesse eludere ancora una volta le richieste dei funzionari direttivi dello Stato di riformare la pubblica amministrazione, questi si vedrebbero costretti a salvaguardare la responsabilità morale di fronte al Paese denunciando alla collettività nazionale — con nomi, cifre e circostanze — ogni forma di illegittimità, sopruso o sperpero di pubblico denaro ».

Osvaldo Paita

Finisce con la moto contro un'auto: è grave

Aosta, 17 agosto.

(i. v.) Per salutare gli amici, un motociclista di Varese, in villeggiatura a Courmayeur, che scendeva oggi pomeriggio lungo i tornanti della strada della Val Veny, ha perso il controllo del mezzo e si è scontrato in curva con un'auto. Si tratta di Aldo Pastori, rimasto ferito.

Accorrono i vigili del fuoco per un centinaio di distratti

Inquilini ritornano dalle ferie senza le chiavi: perse o dimenticate - Alloggi allagati - Un gatto prigioniero in un garage

Cominciano i ritorni dalle vacanze. A Porta Nuova i treni arrivano stipati di viaggiatori che hanno trascorso le ferie in Calabria o Puglia. Sulle autostrade il traffico è intenso, ma i grandi intasamenti, le lunghe colonne sono previsti per sabato e domenica.

Per chi torna ci sono le solite spiacevoli sorprese. Parecchi hanno dimenticato o perso le chiavi di casa. In due giorni i pompieri hanno ricevuto un centinaio di chiamate. Una squadra speciale è stata impiegata per aiutare i distratti che rischiavano di passare la notte in auto o su una panchina. Inutile sperare in una camera d'albergo, tutto è prenotato da tempo per le Universiadi.

Inconvenienti anche per i villeggianti che prima di partire non hanno chiuso i rubinetti dell'acqua. C'è perfino chi ha lasciato il tappo del lavandino chiuso. E' accaduto alla famiglia Crapanzano, viale dei Mughetti 25. Sono partiti una settimana fa, ieri l'inquilino del piano di sotto ha visto il soffitto gocciolare e ha chiamato i pompieri. Hanno trovato l'alloggio allagato.

Qualche guaio anche per gli animali. Un esempio: un gatto è rimasto prigioniero in un garage di corso Montecucco 133. I proprietari se ne sono andati venerdì e l'animale, non visto, è rimasto nell'autorimessa. Da un paio di giorni si sentono miagolii disperati, i vicini hanno telefonato alla Protezione animali, ma per aprire il garage occorre un permesso speciale. Passerà del tempo, se i padroni non tornano presto il gatto certamente morirà di fame.

Aereo speciale porta due feriti da Spalato

Arriva alle 12 a Caselle

A mezzogiorno e un quarto arriverà a Caselle un aereo *Mystere* del Centro « Europa assistenza urgente » attrezzato per il trasporto di feriti. Avrà a bordo due giovani di Isola di Bene Vagienna, Francesco Sampò, 20 anni, e Francesco Baudissone, di 23, rimasti feriti nei pressi di Spalato mentre con un terzo amico, Franco Fenoglio, erano in viaggio per le vacanze. Sampò si è fratturato un femore, Baudissone il cranio, sono ricoverati all'ospedale di Spalato.

Il Centro « Europa assistenza », avvertito nella sede di Milano dal Fenoglio, ha preso accordi con l'ospedale di Spalato e oggi i due feriti saranno trasferiti a Torino.

Una ragazza vittima di una difficile situazione familiare

Quindicenne litiga con la madre e fugge con tre giovani che poi l'abbandonano

La giovane si è allontanata dalla sua abitazione, a Genova, la sera di Ferragosto - Poi ha conosciuto tre giovanotti che viaggiavano in auto e ha loro proposto una gita - I suoi occasionali amici l'hanno però lasciata di notte in una valle del Novarese - Trovata dai carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 17 agosto.

(p. b.) Una ragazza di quindici anni, Maria Mereu, residente a Genova in piazza Campo Pisano 9, è stata fermata la scorsa notte dai carabinieri a Forno, in Valle Strona. La giovane, che vagava smarrita, asseriva di essere stata abbandonata da tre occasionali amici conosciuti.

Quella di Maria Mereu è una storia triste. Vittima di una difficile situazione familiare, si può dire abbia trascorso la sua giovane esistenza passando da un collegio all'altro. Due mesi fa, al termine dell'anno scolastico, le era stato trovato un lavoro, come cameriera in un albergo di Macugnaga. La scorsa settimana era stata però licenziata e aveva fatto ritorno a Genova. Dopo una vivace discussione con la madre, Maria Mereu se n'è però andata. A Nervi ha incontrato tre giovanotti in auto cui ha proposto di fare una gita a Macugnaga. Come ha confessato ai carabinieri, voleva dimostrare ad amiche e conoscenti che anche lei, considerata una ragazzina insignificante, poteva attirare l'attenzione di giovani con automobile. Il viaggio si è concluso, anziché a Macugnaga, a Forno, perché i suoi occasionali amici, giunti ad Omegna, avevano sbagliato strada e, irritati per essere finiti in un paesino sperduto tra i monti, l'avevano abbandonata.

I carabinieri dopo avere fatto ospitare Maria Mereu, per la notte, dalle suore Orsoline di Omegna, oggi l'hanno accompagnata a Novara. Della quindicenne ora si occupa la polizia femminile, in attesa che la madre venga da Genova a riprenderla.

Genova, 17 agosto.

(f. d.) *Maria Mereu è uscita da casa, in piazza Campo Pisano 9, nella zona vecchia della città, la sera di Ferragosto: senza dire nulla, aveva lasciato sola la madre, che l'aveva poi attesa fino a tardi, sempre più allarmata perché l'assenza della figlia si protraeva fino a ore insolite. A tarda notte la donna aveva anche telefonato all'ospedale per sapere se Maria fosse rimasta vittima di qualche incidente, ma al pronto soccorso le avevano risposto che di sua figlia non si avevano notizie.*

All'alba di ieri, la donna, sempre più preoccupata, si è presentata al pronto intervento della Questura, e ha sporto la denuncia per la scomparsa della figlia quindicenne. La pratica era stata passata alla polizia femminile, che aveva diramato la segnalazione a tutte le Questure e comandi carabinieri.

Credeva che nelle ferie nessuno lo arrestasse

E' un rapinatore complice dello sparatore di Nichelino

La vigilia di Ferragosto, nella sua abitazione di via Marco Polo 2, a Nichelino, è stato arrestato Sebastiano Cucuccio, 31 anni, nato a Tripoli, accusato di rapina a mano armata insieme con Gerardo Capezzera, 32 anni, finito alle « Nuove » il 5 agosto. Il Cucuccio era convinto che, almeno durante le grandi vacanze, i carabinieri avrebbero riposato. Ma il brig. Vastano si è presentato in casa sua e gli ha notificato l'ordine di cattura.

Secondo l'accusa, il 13 giugno, il Capezzera ed il Cucuccio, pistole alla mano, si presentarono all'alba alla porta dello stabilimento « Edil Comec » di Nichelino e svegliarono il custode, Antonio Lameiza, costringendolo a consegnare le chiavi. Non erano mascherati, il custode li riconobbe subito e li denunciò. In quell'occasione i due si impadronirono di due macchine da scrivere, una calcolatrice e tre motori a scoppio.

Il Capezzera, che per circa un anno e mezzo seminò il terrore a Nichelino, sparando contro negozi ed edifici pubblici, dovrà rispondere anche di queste imprese e di detenzione e porto abusivo di due pistole. Inoltre è stato incriminato per minacce al capitano dei carabinieri Ruggeri ed al brigadiere Vastano: dopo l'arresto, rivolgendosi al sottufficiale, urlò: « Quando esco ti mangio il cuore ».

Colpita da peritonite muore dopo l'intervento

42 anni - Si sarebbe sottoposta a pratiche illecite

Al San Giovanni è morta ieri alle 16 Bruna Tuberosi, 42 anni, via Teramo 5. Era stata ricoverata mercoledì notte: lamentava violenti dolori addominali e sembrava in preda a una colica. Sabato, esami specialistici avevano permesso di stabilire che non si trattava di colica, ma di peritonite, forse provocata da pratiche abortive.

Le condizioni della Tuberosi sono peggiorate e ieri nel tentativo di strapparla alla morte è stata operata. L'intervento è stato inutile.

Il sospetto che la causa del male fosse da ricercare in pratiche illecite era affiorato da alcune parole che la Tuberosi aveva mormorato alle vicine di corsia. Una diagnosi definitiva è attesa dai periti dell'Istituto di medicina legale, dove la salma sarà inviata oggi per l'autopsia. Un primo referto è stato mandato alla magistratura dai medici che ieri hanno eseguito l'intervento.

— Un bambino di 8 mesi, Elino Pasta, è morto probabilmente per soffocamento causato da un accesso di pertosse, mentre la madre lo portava sull'auto di un vicino all'ospedale infantile. Da qualche giorno la bimba si era fatta più violenta e fastidiosa e domenica i genitori sono andati a farle visitare alla clinica pediatrica. Il medico ha consigliato di ricoverarlo subito, ma padre e madre hanno voluto riportarlo a casa, in corso San Maurizio 63. Hanno altri figli, la donna non poteva fermarsi a vegliarlo.

Rino ha trascorso una notte quasi normale, la madre non si è mai mossa dal suo capezzale. Alle 5,30 si è addormentata, due ore dopo è stata svegliata dai lamenti del bimbo. Respirava con fatica, era cianotico, senza indugio la donna ha cercato un taxi, poi viste inutili le telefonate, ha chiesto l'aiuto di un vicino. Col figlio avvolto in una coperta è salita sull'auto che si è avviata verso l'ospedale infantile.

— Donato Antonucci, 25 anni, da Cosenza venuto a Torino il mese scorso, è ricoverato alla clinica neurochirurgica per trauma cranico. Il giovane, che è in prova come impiegato alle Poste, soffre di epilessia.

Sabato mattina, mentre era solo nella sua stanza nell'istituto salesiano di piazza Rebaudengo, è stato colto da una grave crisi. Cadendo ha battuto la testa. E' stato medicato all'Astanteria Martini, poi trasferito alle Molinette.

Chiarito il mistero della morte della madre di Verolengo

Si è uccisa con un colpo di pistola al cuore perché non poteva vedere le due bimbe

Aveva 26 anni e viveva separata dal marito, che teneva con sé le figlie di 7 e 4 anni - Pensava sempre a loro, era ossessionata dal pensiero di non poterle avere vicino - Mentre la casa era piena di parenti e amici, si è chiusa in camera sua attuando il suicidio - Nessuno ha udito la detonazione - Come si è procurata la rivoltella?

Verolengo. Teresa Dagostaro, la suicida, il marito Salvatore Manitta

(Nostro servizio particolare)

Verolengo, 17 agosto.

Una giovane madre si è uccisa con un colpo di pistola al cuore. Chiusa in camera sua, si è sparata mentre al piano di sotto parenti e amici conversavano allegramente, ignari della tragedia. Non hanno neppure udito la detonazione, soffocata dalle loro risate. E' morta sola, come sempre sempre vissuto, torturata da un dolore senza fine: il ricordo delle sue due bambine, che il marito, da cui viveva separata, non le permetteva più di vedere.

Si chiamava Teresa Dagostaro, aveva 26 anni, era sposata con l'elettricista Salvatore Manitta, 33 anni, abitante a Vercelli in via Verdi 15. Un matrimonio mai riuscito, che neppure la nascita delle figlie, Angelina e Rosalba, di sette e quattro anni, era riuscito ad accomodare. Nell'aprile scorso la donna aveva definitivamente abbandonato il marito, andando ad abitare in un albergo di Verolengo, vicino alla casa della sorella Rosa, di 24 anni, che vive con l'antiquario Giuseppe Schittino, 37 anni, in una villetta alla periferia del paese.

« Mia sorella non era mai andata d'accordo col marito — *racconta Rosa Dagostaro* —. Era già scappata nel '61, ma io l'avevo convinta a tornare. Questa volta però non aveva voluto sentire ragioni: la sua decisione era definitiva ». *Per aiutarla in qualche modo, lo Schittino l'aveva accolta in casa.* « Mi faceva pena, non aveva denaro, era triste, preoccupata. Le ho offerto la mia ospitalità, le ho prestato dei soldi perché si comperasse qualche vestito. Era scappata senza portare nulla, a mani vuote. Le ho trovato anche un lavoro in un negozio di acconciature a Chivasso. Cercavo di aiutarla perché mi faceva pena ».

Teresa Dagostaro ha tentato di adattarsi alla nuova vita, ma il ricordo delle figlie si faceva ogni giorno più struggente. Racconta lo Schittino: « Almeno una volta la settimana l'accompagnavo a Vercelli, perché voleva vedere la più piccola, Rosalba, che frequentava la scuola materna. La più grande è malata e non esce quasi mai di casa. Il marito non voleva che lei vedesse la figlia, così l'accompagnavo nei pressi dell'asilo e la aspettava per ore l'uscita della bimba. Si accontentava di vederla da lontano, ma anche questo infuriava il marito, che veniva a protestare con me, a casa mia, accusandomi di avergli rubato la moglie e di volergli portare via le bimbe ».

Sabato sono arrivati a Verolengo parenti e amici dello Schittino. « Venivano tutti da Lascari, in provincia di Palermo, ed erano compaesani di Teresa. Fra gli altri c'era anche mia madre », *dice l'antiquario. Teresa Dagostaro li saluta con gli occhi bassi, confusa e intimidita. La storia del suo matrimonio, delle fughe, della separazione, è già arrivata in Sicilia e i compaesani la guardano con diffidenza. L'unica che le si avvicina è la madre dello Schittino, Domenica, di 59 anni. Dice il figlio:* « Sapete come sono le madri. La mia, in tono pacato e con malizia, le ha detto che era splaciuta per le voci che circolavano sul suo conto a Lascari. Le ha detto che sarebbe stato molto bello se avesse fatto pace con suo marito, che doveva preoccuparsi per il benessere delle figlie e non pensare solo a se stessa ».

Con gli occhi gonfi di pianto, Teresa ha abbandonato il salone ed è corsa in camera sua, al primo piano, chiudendosi a chiave. Lo Schittino è uscito per comperare del cibo, quando è rincasato pioveva a dirotto. « Ho trovato i miei parenti a pianterreno: il fragore dei tuoni copriva a volte le loro parole. Io penso che Teresa si sia uccisa allora: questo spiega perché nessuno ha sentito il colpo di pistola ». *Più tardi l'hanno chiamata per la cena, ma non ha risposto.* « Abbiamo pensato che fosse ancora in collera e non se la sentisse di stare in compagnia, e non abbiamo insistito », *dice la sorella.*

Domenica mattina, dopo aver cercato inutilmente di farsi aprire, lo Schittino ha sfondato la porta. « Era sdraiata sul letto. Prima ho creduto che fosse addormentata, poi ho visto la pistola per terra e quell'orribile ferita all'altezza del cuore. Mi sono messo ad urlare, ero terrorizzato ». *Sono accorsi i carabinieri di Verolengo col maresciallo Palese, poi il vicepretore di Chivasso, dott. Gribaldo, ed i tenenti Gioia, di Chivasso e Passerelli, del nucleo investigativo di Torino. La pistola, una Beretta cal. 9 che ha i numeri di matricola limati, non era mai stata vista prima dagli abitanti della casa.* « Se avessi saputo che aveva un'arma — *dice lo Schittino* — avrei fatto di tutto per portargliela via ».

Stamane il prof. De Bernardi, dell'Istituto di medicina legale, ha fatto l'autopsia della salma e la prova del guanto di paraffina. Nessun dubbio che la poveretta si sia uccisa, resta invece da chiarire come abbia fatto a venire in possesso della pistola, un'arma da guerra di cui è vietata la vendita e che si può trovare solo clandestinamente. Per accertare questo particolare, i carabinieri indagano a Chivasso e a Torino, dove la Dagostaro lavorava e dove frequentava una scuola di taglio. Sono stati interrogati anche alcuni conoscenti. La risposta è stata quasi sempre la stessa: « Non sappiamo. A noi parlava soltanto delle sue bambine. Non aveva altro per la testa, erano la sua ossessione ».

Francesco Fornari

Pensionato scomparso durante il temporale

Un pensionato di 68 anni, Filippo Fiorini, abitante in via Muriaglio 12, è scomparso da sabato pomeriggio. Ogni ricerca è stata inutile. La moglie ha presentato denuncia al commissariato San Paolo. E' preoccupata: « E' molto ammalato, già una volta era per strada, ha perduto la memoria e si è seduto su una panchina ad aspettare ».

Quattro giorni fa il Fiorini era in piazza Sabotino, quando è scoppiato il temporale. Forse si è spaventato per i tuoni e i fulmini, è stato colto da una nuova crisi di amnesia. Vicini di casa e polizia hanno perlustrato il parco Ruffini e la scarpata dello scalo San Paolo della ferrovia, ma senza esito.

Carabiniere incornato da un toro inferocito

E' grave - L'animale era stato colpito con una fucilata - Era fuggito da una macelleria

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 17 agosto.

(g. c.) Un toro inferocito ha incornato e ferito gravemente un carabiniere che gli aveva sparato un colpo di moschetto.

Stamane verso le 11, in frazione Borgo Revel di Verolengo, mentre si scaricavano alcuni animali di fronte ad una macelleria, un toro riuscita a fuggire, seminando il panico per le vie del paese. Molta gente si rifugiava nelle case, mentre alcuni volonterosi tentavano di catturare l'animale.

Quando il toro inferocito ha raggiunto l'aperta campagna, è stato deciso di chiedere l'intervento dei carabinieri per cercare di abbatterlo. Dalla caserma di Verolengo venivano inviati due carabinieri, Michele Di Mundo, di 22 anni, e Domenico Benevento, di 24, esperti tiratori. Dopo aver inseguito a lungo l'animale in aperta campagna, i militi si trovavano in posizione favorevole per affrontarlo. Hanno atteso che giunga a distanza ravvicinata, poi hanno sparato alcuni colpi di moschetto, che l'hanno ferito a morte.

Il toro ha avuto ancora la forza di scagliarsi a testa bassa contro i carabinieri. Il Di Mundo non ha fatto in tempo a scansarsi ed è stato lanciato a qualche metro di distanza. Rimasto esanime, il milite è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Chivasso, dove è stato giudicato con prognosi riservata per contusioni addominali e trauma cranico.

Due fidanzati in una casa disabitata: una denuncia

(Nostro servizio particolare)

Castelmagno, 17 agosto.

(g. d. m.) Un guardacaccia dell'amministrazione provinciale, Edoardo Di Muro, residente a Cuneo, ha sorpreso ieri due turisti mentre tentavano di penetrare in una casa disabitata di Narbona di Castelmagno, la borgata-fantasma dell'alta valle Grana saccheggiata e incendiata la settimana scorsa da una banda di teppisti. I due sono il ventisettenne Erminio Lerda, ebanista, e la sua fidanzata Liliana Zunino, di 25 anni, operaia, entrambi cittadini francesi di origine italiana residenti in una piccola località delle Alpi Marittime. I due turisti sono stati condotti nella caserma dei carabinieri di Pradleves e interrogati. Il Lerda ha dichiarato a sua discolpa: « *Mosso dalla curiosità ho voluto visitare Narbona assieme alla fidanzata. Passando davanti a una casa, ho notato una chiave per terra e l'ho infilata nella toppa per vedere l'interno dell'abitazione.*

Il gesto, notato casualmente dal guardacaccia in servizio di vigilanza, è valso al Lerda una denuncia a piede libero per tentato furto; nessun provvedimento invece a carico della giovane, che si è limitata a osservare i movimenti del fidanzato.

Continuano le indagini dei carabinieri di Pradleves per identificare e denunciare i vandali che hanno saccheggiato la frazione abbandonata pochi anni fa dagli abitanti. Montanari di Castelmagno hanno riferito di aver notato la settimana scorsa un gruppo di giovani capelloni forestieri provenire dal vallone di Narbona con sacchi da montagna sulle spalle. Sul momento i castelmagnesi hanno creduto di trovarsi di fronte a un gruppo di escursionisti reduci da una gita, oggi, invece, dopo la scoperta del saccheggio, si è propensi a ritenere che fossero i teppisti.

L'incidente sulla Piacenza-Torino presso Asti

Calciatore di Carignano muore nell'auto contro il "guard-rail,,

Aveva 20 anni e lavorava come elettricista - Gravemente ferito l'amico che era al volante e che giocava nella stessa squadra come portiere

Giuseppe Griffa, la vittima, e Michele Sandrone, ferito

(Dal nostro corrispondente)

Carignano, 17 agosto.

(l. r.) Giuseppe Griffa, di 20 anni, operaio elettricista di Carignano, è morto in un incidente stradale accaduto verso le 7 alle porte di Asti sulla Piacenza-Torino. Il giovane stava ritornando dalle ferie a Rimini in compagnia di tre amici, Michele Sandrone, di 20 anni, residente a Carignano in via XXIV Maggio 19; Giuseppe Cantatore, di 17, macellaio; e Roberto Chicco, di 19, studente.

I quattro stavano rientrando stamane alle loro abitazioni su una « Mini Minor » guidata da Michele Sandrone, quando, giunti presso Asti, la vettura ha sbandato e si è schiantata contro il *guard-rail*. Non è escluso che l'incidente sia stato provocato da un colpo di sonno del guidatore. La vettura ha compiuto due testa-coda, poi ha ribaltato. I giovani sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, mentre veniva richiesto l'intervento della Croce Verde.

Il Griffa appariva in preoccupanti condizioni, mentre il Sandrone era ferito. Gli altri due avevano riportato soltanto escoriazioni e choc. Trasportati all'ospedale, il Griffa moriva, nonostante il prodigarsi dei medici, per fratture costali. Il Sandrone veniva invece ricoverato con prognosi di 90 giorni salvo complicazioni.

Sia il Griffa, sia il Sandrone sono molto noti a Carignano perché militavano nella squadra calcistica locale. Il Griffa faceva l'elettricista, era capitano della compagine sportiva. Figlio unico, il padre è un operaio Fiat, mentre la madre gestisce la Cooperativa di Carignano. Il Sandrone, invece, gioca come portiere. Erano partiti alcuni giorni or sono per le ferie ed avevano scelto la Riviera adriatica.

Sorpreso in un orto ad Alessandria

Operaio finisce in carcere per un cestino di pomodori

Ha 37 anni - Aveva raccolto la verdura in un terreno delle Ferrovie, affittato ad un pensionato

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 17 agosto.

(f. m.) Un cestino di pomodori rubato in un orto ha portato in carcere un operaio alessandrino, il trentasettenne Enrico Tinto, abitante in via Capriolo 7.

La notte scorsa, un agente della Polfer, durante un normale giro di perlustrazione attorno ai vagoni in sosta sui binari del parco della stazione ferroviaria ad Alessandria, notava un uomo aggirarsi in un terreno adibito ad orto dall'amministrazione ferroviaria e dato in affitto al pensionato Massimiliano Actis, di 85 anni, abitante in via C. Alberto 5.

Lo sconosciuto, all'avvicinarsi del poliziotto, tentava di nascondersi, strisciando sul terreno tra gli ortaggi. Ma è stato inutile. All'arrivo di alcuni agenti della Questura, infatti, ha dovuto decidersi ad uscire allo scoperto.

Identificato per Enrico Tinto, è stato trovato in possesso di un cestino con una decina di chili di pomodori e cipolle, raccolti nell'orto dell'amministrazione ferroviaria. Sorpreso in flagrante, è stato dichiarato in arresto e rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Alessandria.

L'operaio, che è occupato presso un'impresa che esegue lavori per conto delle ferrovie, deve avere seguito durante le ore lavorative il suo turare dei pomodori nell'orto, ben curato da Massimiliano Actis; così quando ha visto gli ortaggi giunti a maturazione non ha resistito alla tentazione di raccoglierli, finendo in prigione.

Arrestati mentre tentano di rubare in un alloggio

Cuneo, 17 agosto.

(n. m.) Due ladri sono stati sorpresi ieri a Cuneo mentre tentavano di svaligiare un alloggio di viale Angeli 11. Sono Giuseppe Sergio, di 32 anni, residente a Torino, e Fiorello Peira, di 40 anni, abitante a Moncalieri.

L'allarme è stato dato ieri sera da alcuni inquilini. I quali hanno telefonato alla questura: « *Accorrete perché al piano sopra il nostro ci sono i ladri* ». Gli agenti della Mobile sono subito intervenuti: il Sergio e il Peira hanno tentato la fuga, ma sono stati bloccati. Successivamente, in corso Garibaldi, è stata trovata un'auto, rubata a Chieri, carica di refurtiva. In maggior parte servizi di argenteria e oggetti preziosi; sul sedile era anche una patente intestata al Sergio. Indagini sono in corso per accertare dove i due malviventi hanno commesso i furti.

Dopo l'interrogatorio il Sergio e il Peira sono stati rinchiusi in carcere, a disposizione della magistratura.

ECHI DI CRONACA

tappezzeria in carta applicatela da voi

acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

tappezzeria in carta applicatela da voi

I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

Collegio Maschile S. Carlo

Via Bertola 4, tel. 510.272, Torino 10121. Moderno e confortevole convitto per studenti di ogni ordine di scuole medie superiori. Scrupolosa assistenza didattica.

tendaggi - moquettes

Il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Saluzzo 58, via Nicola Fabrizi 54.

antifurto Potent

per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.585, la Or.Te.S Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

SORDI

Potete sentire bene con

NULLA nelle ORECCHIE

Provate gratis alla

MAICO, v. Magenta, 20

TORINO

Alla Fonte dei Pizzi

Via della Orfane 2 - Tel. 542.565

Pizzi, ricami per vestiti camiceria e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortimento coprimobili, pizzi Veneria-Cantù-Bruxelles. Filati e tele da ricamo. Servizi tavola e th, lavorazione a mano.

istituto maria vittoria — primi nella vita

Iscrizioni aperte per CORSI GRATUITI sovvenzionati dal Ministero del lavoro

Segretarie Stenodattilografe

Segretarie Contabili

I corsi sono diurni, annuali o biennali o riservati ad allieve con diploma di scuole medie inferiori

P.zza Vittorio 13 - Torino - Tel. 83.99.66 - 83.92.70

A fine anno le migliori allieve saranno presentate per l'impiego alle più importanti aziende cittadine

CRONACA DELLA TV

Cinema polveroso

Ieri un film dimenticato: « Poveri milionari » - Stasera « La Legion d'onore » di Feydeau con Ricci

Dopo esserci sorbiti Poveri ma belli *e* Belle ma povere *speravamo di sfuggire al terzo film della serie.*

Ma, inesorabile, Poveri milionari *c'è capitato tra capo e collo dopo il giro di boa di Ferragosto. Ahi, malasorte! Già era ingiustificata la riesumazione di* Poveri ma [illegible] *commediolina oggi tutta muffa e tutta polverosa; ancor più ingiustificata la riproposta del seguito,* Belle ma povere, *traballante rimasticatura di un successo di cassetta. Ma disseppellire* Poveri milionari, *questa sì che si chiama una brutta azione.*

Il film fu girato nel 1959, nell'illusione — che puntualmente naufragò — di far denari a cappelliate, come le altre volte: ne venne fuori una storiella stanca e scipita in [illegible] domina uno spirito da sketch d'avanspettacolo, una storicella che al pubblico del 1970 appare lontanissima, ripescata da un'epoca straordinariamente remota, e gli stessi chiassosi e manierati interpreti — dal fusto Arena all'altro fusto Salvatori, [illegible] Lorella De Luca alla Panaro — hanno l'aria di fantasmi di attori che stentiamo a riconoscere.

*Brutta azione, abbiamo detto: nei confronti di un indifeso lavoratore come il regista Dino Risi che subito dopo s'è riscattato con piacevoli opere (*Il vedovo, Il mattatore, Una vita difficile, Il [illegible] passo ecc. ecc.*) e nei confronti di due rinomati sceneggiatori come Franciosa e Festa Campanile che, forse per cancellare il ricordo di* Poveri milionari, *hanno scritto negli anni successivi i copioni dell'*Ape regina, di Rocco e i suoi fratelli, *de* Le quattro giornate di Napoli, *de* Il gattopardo. *Un galantuomo può ben sbagliare una volta nella vita, no? Ma la televisione, pervasa da [illegible] carità, non perdona [illegible]: se un autore, in un momento di sconforto o di debolezza, ha generato una cosa scellerata stia certo che quella cosa scellerata, prima o poi, se la rivedrà, come un incubo, in tv.*

* * *

Sul secondo canale, replica di un numero di Incontri *dedicato ad un severo e profondo studioso di problemi religiosi, Jean Guitton, e un balletto famoso,* L'uccello di fuoco *di Strawinsky; programma di cultura raffinata, in stridente contrasto con la estrema frivolezza del canale nazionale.*

* *

Domenica: sipario sul primo ciclo de La saga dei Forsyte. *Era ora, dopo otto puntate (e dire che la Tv italiana ha usato le forbici e ha ridotto l'originale inglese di ben quattro puntate, se no ne avremmo ancora per un mese buono).*

Non discutiamo sull'imponente monumento narrativo del rispettabilissimo John Galsworthy: tutt'al più ci permetteremo di osservare che la sua lettura, oggi come oggi, [illegible] è delle più facili e che bisogna armarsi di santa [illegible]enza per digerire sei massicci romanzi zeppi di personaggi e di vicende. La riduzione che è stata trasmessa ne comprendeva solo una fetta (in futuro, chissà, importeremo anche il secondo, stratipante ciclo): ma per adesso ci basta. Galsworthy è rispettabilissimo ma anche sorpassatissimo e la versione della BBC che ci è stata offerta [illegible] tanto diligente quanto convenzionale e alla lunga, nonostante sciagure, eventi imprevisti, liti coniugali e amori colpevoli, fieramente noiosa.

* *

Stasera sul canale nazionale si dovrebbe ridere o per lo meno sorridere: andrà in onda una commedia comica, La legion d'onore *di Feydeau. L'ottantenne « pochade » sarà interpretata da un cast di riguardo che comprende Renzo Ricci, Eva Magni, Ernesta Calindri e Valeria Ciangottini.*

Il reportage L'altra medicina *aprirà, [illegible] un capitolo in cui saranno prese in esame l'erboristeria, la talassoterapia ecc. ecc., il secondo canale; che sarà poi completato dalla replica della quinta puntata del racconto avventuroso* Freccia nera *(da ripetere, a parer nostro, [illegible] di sera, ma di pomeriggio, per i ragazzi).*

* *

Anna Magnani e Marcello Mastroianni hanno terminato di girare il secondo episodio, intitolato 1870, *di una serie di telefilm diretti da Alfredo Giannetti e che hanno per protagonista la popolare attrice romana.*

Radio: stasera alle 20,20 sul « nazionale » dal Festival di Salisburgo Il flauto magico *di Mozart (dirett. Sawallisch); sul « secondo » alle 22,10* Appuntamento [illegible] Ciaikowsky *e alle 22,40* Con Mompracem nel cuore *(da Emilio Salgari); sul « terzo » alle 17,40* Jazz in microsolco *e alle 21,30* Incontri musicali romani.

u. bz.

Dopo la disavventura

Roma. Nadia Cassini al suo arrivo dal Venezuela (Ansa)

Roma, 17 agosto.

L'attrice Nadia Cassini, moglie del sarto [illegible] Oleg Cassini, è giunta da Caracas con la *troupe* del film *Il dio serpente*, diretto da Pietro Vivarelli. In Venezuela attori e tecnici hanno avuto un soggiorno burrascoso a causa di una questione che ha diviso i due sindacati venezuelani dello spettacolo.

« Le riprese — ha precisato il direttore di produzione del film, Orlandini — *si sono svolte regolarmente sino a quando non si sono scatenate le tre del sindacato al quale non ci eravamo rivolti. A Ipuerote, un piccolo centro lontano dalla capitale, i boicottaggi e l'azione di disturbo ci hanno costretto a rimanere asserragliati nell'albergo ».*

« Ci siamo quindi decisi — ha affermato Orlandini — *a condurre la troupe in Colombia per terminare le riprese in interni ».*

« Figuratevi — ha concluso Orlandini con un sorriso — *che nella qualità di direttore di produzione ero personalmente preso di mira dai dimostranti; credo che sia stata la prima e l'ultima occasione di vedere il mio nome scritto su cartelli di protesta ».* (Ansa)

Tre film in lavorazione

Cinecittà a Torino

Si stanno girando « Il gatto a nove code » con la Spaak, «Improvvisamente un giorno» con Marisa Solinas e «La ballata degli angeli» con Jane Hitchcock

Karl Malden « gira » davanti alla Galleria d'Arte Moderna. Gli anni non hanno segnato il suo volto e il marito cattivo di Baby Doll *ha ora una luce [illegible] in fondo agli occhi. Inforca occhiali neri e si appoggia ad un bastone dal pomo in avorio. Deve fare il cieco e prova la sua camminata, con la speditezza di chi conosce la strada a memoria e lo smarrimento di chi si trova di fronte ad un improvviso ostacolo. Fino ad allora la sua espressione era ilare, quasi divertita nel constatare la propria bravura di interprete (questi attori americani che lavorano in Italia non fanno domande sul copione, ma [illegible] sbagliano un atteggiamento).*

Deve fingere di avere [illegible]tato da un passante una frase curiosa e compromettente, che comunicherà ad un amico cronista e che la metterà nei guai, secondo il racconto di Il gatto a nove code, *un giallo di Dario Argento. Ad un certo punto nel racconto si inserirà misteriosamente Catherine Spaak. L'attrice è arrivata ieri, accolta con deferenza dai tecnici, che tuttora hanno evitato di dare notizie sul film per non contrariarla. Il divismo è davvero duro a morire.*

[illegible] questa una delle tre produzioni che contemporaneamente si filmano a Torino. La città ha stimolato giovani registi con il suo aspetto composito di metropoli industriale lanciata verso il 2000 e di antica « isola » culturale, con angoli romantici e un'architettura barocca tutta da scoprire. Dopo le sequenze girate in primavera a Porta Palazzo da Monicelli con Monica Vitti e Jannacci, Torino gode di un insolito favore presso autori e produttori.

Il regista televisivo Carlo Ausino sta terminando le riprese di Improvvisamente un giorno..., *vicenda d'amore tra uno studente schivo che ha la passione della speleologia e una spregiudicata fotomodella. Quest'ultima — Eva [illegible] Kent — è interpretata da Marisa Solinas, minuscola protagonista di tanti film sexy, che accanto a sé ha il giovanissimo Emanuele Cavarsa e la debuttante slava Ana Martinsek.*

Da poco sul set, invece, il regista Rolando e la dolcissima Jane Hitchcock, ragazza-copertina di riviste europee e americane. Sono impegnati ne La ballata degli angeli, *una pellicola che ha un inizio choc, almeno per i gusti dei torinesi che hanno dimenticato le follie dei tempi del muto, quando Hollywood non era nulla a confronto degli studi d'oltre Dora: un piccino di nemmeno tre anni si aggira nudo in barriera di Milano e a Porta Susa, simbolo di un'infanzia esclusa dal mondo per l'aridità dei padri. Questo attore minuscolo ha un contratto d'oro e suo padre, uno studente veneziano, può contare su di lui per laurearsi senza difficoltà finanziarie.*

p. per.

La Callas e Onassis insieme per Ferragosto

Atene, 17 agosto.

Per festeggiare Maria Callas, il cui onomastico cade il 15 agosto, secondo la tradizione ortodossa, l'armatore Aristotele Onassis si è recato all'isola di Petali, presso Eubea, dove ha trascorso la giornata con la cantante.

La stampa ateniese, che riferisce oggi il fatto con molto rilievo, parla di una grande *« festa riuscitasi tra vecchi amici »*, in compagnia di personalità del mondo artistico greco. L'incontro tra la cantante e l'armatore è il primo avvenuto dall'arrivo della Callas in Grecia. La soprano trascorre con Pasolini, dal primi di agosto, un periodo di vacanza.

La moglie di Onassis, Jacqueline, ha lasciato la settimana scorsa la Grecia per New York, dove si trova attualmente insieme ai due figli.

(Ansa)

LE PRIME SULLO SCHERMO

I duri pionieri d'Australia

« La frusta e la forca »: storia di uno dei forzati che colonizzarono il nuovissimo continente - « Le disavventure di un guardone »: il giovane e la sirena

(Ambrosio) - Che cosa era l'Australia intorno al 1840? Poco più che un immane penitenziario al servizio dell'Inghilterra. E se oggi esso è invece un paese civile, la trasformazione è in parte dovuta a molti di quegli ergastolani che lavorarono la gleba, vi posero affezione, si mutarono in agricoltori e allevatori.

Il punto di tale trasformazione è colto con sicurezza da *La frusta e la forca* (« Adam's woman ») del regista Philip Leacock, dove il merito di essa è riferito tutto quanto a un personaggio esemplare che ha la vocazione del pionierismo: il marinaio americano Adam Beecher, condannato, benché innocente, a sette anni di lavori forzati per [illegible] stato coinvolto in una rissa nel porto di Liverpool.

Con tanto spirito di ribellione in corpo (e ben giustificato, perbacco), quest'uomo fa di necessità virtù, e aiutato da un governatore inglese umanitario, sostenuto dall'amore della moglie (una fiera ragazza irlandese sua compagna di pena), [illegible] mano, così in piccolo, alla colonizzazione dell'isola, incominciando da un villaggio abitato da forzati lasciati liberi sulla parola. S'intende che [illegible] tutto è idillio: le rivolte di Adam, i suoi tentativi di fuga in un primo tempo, e poi le sue contese con un vecchio compagno buttatosi al banditismo, introducono elementi drammatici nell'andamento del racconto, che in questo modo prepara il trionfo al suo motivo fondamentale di rassegnazione e palingenesi.

Concediamo al film di Leacock (autore di *Ciclone sul la Giamaica*) l'uso e anche un po' l'abuso di artifizi spettacolari; ma diamogli un posto ben distinto nella produzione « estiva »: ha una linea energica, cadenze ben ritmate, e persino qualche momento di delicata interiorità. Nè la sua violenza è mai torbida o compiaciuta di sé. Un piglio sano hanno anche i ben affiatati interpreti: Beau Bridges, il protagonista, John Mills, Andrew Keir e James Booth.

l. p.

(Vittoria) — *Nulla di pruriginoso, a dispetto del titolo ingannevole, nel film inglese* Le disavventure d'un guardone, *diretto a colori da John Krish e suggerito dal romanzo « Decline and Fall », scritto da Evelyn Waugh nel 1928. Solo all'inizio il protagonista Paul appare come un voyeur ghiotto di proibite immagini femminili, ma si tratta d'un malinteso, anche se gli costa la cacciata da Oxford.*

Il giovane, espulso, non si perde d'animo e, nonostante sia privo di titoli universitari, trova posto come precettore in una scuola privata descritta dal film in modo scarsamente lusinghiero seppure pittoresco. Paul, così bellino e compito, non tarda a divenire [illegible] degli amanti dell'altolocata signora che finanzia il college. Donna ricca e spregiudicata, costei a un certo punto si serve di Paul, innamoratissimo, per uscire indenne da un losco commercio di carne umana. Il meschino finisce in prigione, vittima d'un intrigo al quale egli non aveva saputo che opporre impeto romanticismo. Per fortuna, la perfida strega tornerà a ricordarsi di lui alla fine, quando, con un sotterfugio, gli farà ritrovare la libertà.

Il film è migliore del suo titolo italiano, non solo perché è del tutto sconsigliabile agli eroticomani, ma perché volge in gradevole satira taluni aspetti della turfanteria dei suoi personaggi. Soprattutto la gran dama, vezzeggiata dal bel mondo londinese e motrice d'un cospicuo giro vizioso accentrato sulla tratta delle bianche, è un tipo azzeccato, specie per merito dell'eleganza e della finezza recitativa di Geneviève Page. Anche Paul è disegnato con stile, e l'attore Colin Blakely, che lo impersona, è gustoso. Più anonimo, ma decoroso, è il tono narrativo anche dove la sceneggiatura si allenta, determinando protolissità e insistenze che riducono il divertimento. Molto bravi, invece, i molti caratteristi.

vice

New York, 17 agosto — Il produttore Mel Baily intende fare un film « completo e onesto » sulla vicenda di Edward Kennedy e di Mary Jo Kopechne, la ragazza morta in un incidente nel quale fu coinvolto il senatore democratico. Il film sarà basato sugli atti dell'inchiesta giudiziaria.

Lo spettacolo a Cavallermaggiore

Burrascoso show di Milva querelata dall'impresario

(Nostro servizio particolare)

Cavallermaggiore, 17 agosto.

Il proprietario del *dancing* «Le Cupole» ha querelato Milva perché si ritiene leso dal suo comportamento e perché la cantante non avrebbe mantenuto fede al contratto. Questa la conclusione del burrascoso *recital* di sabato sera, che a quanto sembra è destinato ad avere un seguito nelle aule giudiziarie. Secondo le affermazioni del proprietario, Luigi Toselli, la cantante ha infranto la clausola del contratto che l'obbligava a non esibirsi per un [illegible] in altri locali della zona, entro un raggio di cinquanta chilometri.

« Il "costo" di una cantante come Milva — dice il Toselli — *è piuttosto oneroso e noi dobbiamo fare in modo di ricavare il massimo utile da questo spettacolo, per recuperare almeno il denaro speso. Per questo io mi ero garantito l'esclusiva; ma il 19 luglio, Milva ha cantato nella zona, a Bricherasio. Alle mie rimostranze, ha risposto con un telegramma in cui dichiarava che sarebbe venuta per una cifra minore, [illegible] mila lire, meno della metà di quella pattuita. Ho accettato, anche perché avevo già preparato tutta la pubblicità ».*

La sera del 15 agosto Milva è arrivata a « Le Cupole ». *« Nervosa, irritabile* — racconta il titolare —. *Forse non le andava a genio cantare per quella cifra, anche se a mio avviso 400 mila lire sono sempre una bella somma. E' salita sul palco con molto ritardo e ha incominciato a polemizzare col pubblico, criticando il mio locale ».* Fra l'altro, Milva si è lamentata per il caldo eccessivo: *« Come fate a resistere qui dentro? »* e poi l'esiguità del palco: *« E' troppo stretto, se cado dal palcoscenico, cercate di non farmi andare in terra ».*

« Sul mio palcoscenico — dice il Toselli — *hanno trovato posto orchestre numerose e si sono avvicendati i più bei nomi dello spettacolo: mai nessuno si è lamentato. Ma, cosa ancora più grave, invece dei 50 minuti di spettacolo, Milva ha cantato solo per 26 minuti, e se n'è andata lasciando scontenti e delusi gli spettatori ».* Alle sue proteste, la cantante avrebbe risposto con una risata, allontanandosi in tutta fretta. *« Sono deciso a difendere i miei interessi ed il buon nome del locale fino in fondo. Per questo ho protestato il contratto ».*

f. for.

Documentari inglesi alla Mostra di Venezia

Venezia, 17 agosto.

La Mostra cinematografica di Venezia presenta da quest'anno una sezione speciale, destinata, di volta in volta, a un panorama del documentario in un singolo paese. Per il 1970 è stato scelto « Il documentario britannico dalle origini ad oggi ».

Gli ordinatori l'italiano Orio Caldiron e l'inglese Francis Lane, si sono assicurati una vasta scelta di film dalle prime rare attualità sul la Regina Vittoria al recente documentario a colori sulla famiglia reale britannica. Particolari « personali » saranno dedicate all'opera di John Grierson, Paul Rotha, Humphrey Jennings e Lindsay Anderson. *(Ansa)*

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma 80 telefono 53.51.23*

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Questa pazza pazza Torinapoli » 10,15-21,15.

AL FLORIDA (p. Solferino 542-822): 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CLUB 84: ore 21 Gli Evergreen.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
GAY ESTIVO: 21 Loredana Faby.
LA TERRAZZA (Hollywood, c. Regina 104): ore 21 Nico Adams.
LE [illegible] ESTIVO: 21 Gianni Epoca 5.

BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
GOLDEN BOY (c. Venaria 165).

ABATJOUR (Sacchi 28, 341 025): 21.
ASYLUM (c. Volta 8, tel 539.888): ore [illegible] tutto rinnovato torta candita.)
BABY NIGHT LA CLOCHE Rivarolo (t. 994.213, pr. Trofeo Pino 1061
CAPRICE (Sacchi 16, 531 528): 10-21

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La frusta e la forca » Sean Bridges, Jean Marie « I Mills, col. Orario: 14,40: 17,10; 19,45; 22,20

ARLECCHINO: « Brevi amori a Palma di Majorca » in eastmancolor scope con Alberto Sordi, Dorian Gray.
ASTOR: « Mash », le premio assoluto al Festival di Cannes, colori. Vict. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30
CENTRALE D'ESSAI: « I fuorilegge del matrimonio » di V. Divina E. Fenoglio, con U. Tognazzi, A. Girardot, S. Isabel. Vietato minori 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
CORSO: « La prima volta » con Giulia Mario, Ole Soltoft, colori. Vietato 18. Orario: 14,20; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « Indagine su un " però " accusato di omicidio » Maurice Bonet, Michel Bouquet, eastmancolor. Inizio spettacoli: 15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30
GIOIELLO: « Quando l'inferno si scatena » Charles Bronson. Orario: 14,40; 16,15; 17,45; 20,50; 22,35.
IDEAL: « Quel giorno Dio non c'era » con Ivana Straciari, Anna Miserocchi, Max Von Turilli, a colori
METROPOL: « Colpo di grazia » Vera Miles, Robert Sanding, B. Sullivan, col.
NAZIONALE: « La rosa dei coral » con F. Milian, Lee Van Cleef, a colori Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
REPOSI: « C'è Sartana... vendi la pistola e compensi la bara » con Georges Hilton, Charles Southwood, techn. sc. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
ROMANO: « L'armata Brancaleone » Vittorio Gassman, Catherine Spaak, in technic. Orario: 13; 17,30; 20; 22,30
VITTORIA: « Le disavventure di un guardone » G. Page, Felix Almler, col. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30

ALFIERI: « Cavalcarono insieme ». J. Stewart, R. Widmark. Colori.
ARISTON: « Solo quando rido » David Hemmings, Richard Hattemborough, Alexandre Stewart, a colori
ERBA (c. Moncalieri 241): « Le fate », A. Sordi, C. Cardinale, J. Sorel, R. Welch. Regia di Bolognini, Salce, Monicelli, Pietrangeli. Orario spettacoli: 16,30; 18,50; 22,30
MAFFEI: « La rossa maschera del terrore » V. Price, M. Lee, techn. Vict. 18.
TORINO: « Senza sapere niente di lei » P. Leroy, Paola Pitagora, tech. Vict. 14.

ALESSANDRA: « I nostri mariti » A. Sordi, U. Tognazzi, M. Mercier, J.-L. Trintignant, L. Buzzanca. (Arie condiz.)
COLOSSEO: « Tempo dei lupi - Tempo di violenza » Hossein, Aznavour. Liet. Vietato minori anni 14
FARO: « Billy Kid » Newman, Milan
FIAMMA: « I nostri mariti » A. Sordi, U. Tognazzi, M. Mercier, J.-L. Trintignant, Lando Buzzanca.
FORTUNO: « Al di là di ogni ragionevole dubbio » Paul Newman, Harold Gould, a colori Vietato minori anni 18.
HOLLYWOOD: « Se sei vivo spara » Milian, col. V. 14. Ap. 14,45 Ult. 22,30
LA PERLA (aria condizionata): « Piano piano non t'agitare », colori. Vict. 14. C. Cardinale, T. Curtis.
MASSAUA: « Tempo dei lupi - Tempo di violenza » con Robert Hossein, C. Aznavour, V. Lisi, col. Vietato anni 14.
MASSIMO: « Al di là di ogni ragionevole dubbio » Paul Newman, Harold Gould, a colori Vietato minori anni 14.
ORFEO: « Sfogo di calore mai non piove » Serge Gainsbourgh, Jean Birkin, techn. Ap. 15. Ult. 22,30 (Arie cond.)
PRINCIPE: « I cannoni di San Sebastian », colori. A. Quinn, C. Bronson. (aria condizionata).
STATUTO: « I 7 della croce del Sud » technicolor I. Wayne, L. Marvin.

ADRIANO: « Un poker di pistole », G. Hilton, G. Eastman. Colori.
ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Questa pazza, pazza Torinapoli». Sullo schermo «4.3.2.1. morte», technicolor. Ult. 18,15-21,15.
ALPI: « La vergine di ferro », B. Karloff, S. Knight. Colori.

REGINA: « I 4 del Texas », F. Sinatra, U. Andress, D. Martin. Tech.

MILANO: « Da Istanbul ordine di uccidere », col. « La contessa di Castiglione », colori. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Quando l'ira si tinge di rosso » Anthony Franciosa, col. Vict. 14.
PO: « Sartana, mano veloce » tecnic.
P. NUOVA: « Django killer per ordine », colori, G. Montgomery. « I terribili sottosopra di James Bond ». Ap. 10.
GIARDINO: « Il gladiatore invincibile » tecnicolor con Ace Garrison.
MIRAFIORI: « Il bello, il brutto, il cretino », F. Franchi, C. Ingrassia. Tech.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): « Rapporto a quattro », tech. A. Aimée. Vietato minori anni 14.
VINZAGLIO: «Tempo dei lupi - Tempo di violenza» techn. C. Aznavour, R. Hossein, V. Lisi. Viet. 14. 3ª vis. Tu.

AMERICA: « Black Jack » (Un uomo per 5 vendette) R. Woods, Dalia R. Battaglia, technic. sc. Vietato anni 18.
ELISEO: « Scaramouche » S. Granger, E. Parker, technicolor scope.
SAN PAOLO: « Mezzanotte d'amore » Romina Power, Al Bano, in technicolor.

ARIZONA: « Le notti di Salem » con P. Mauchy, A. De Alba, technicolor.
ARTISTI: « Il principe dei Vichinghi » A. Vitale, J. Escrivo, technicolor.
ERIDANO: « Due mafiosi contro Al Capone » F. Franchi, C. Ingrassia, techn.
ORDPA: « Tutti per uno ». I Beatles.
VITT. VENETO: « L'uomo della valle maledetta ». Ty Hardin.

ASTRA: « Sfida sulla pista di fuoco » tec. sc. McGavin, A. Baxter, R. Conte.
CIBRARIO: riapertura venerdì.
DDEON: « Tarzan sul grande fiume », tech. Jack Mahoney.
STAR: « Mezzanotte d'amore » Romina Power, Al Bano, in technicolor.

ADUA: « Il leggendario conquistatore », tech. R. Latimore.
AURORA: « Gli assassini del karatè », tecnicolor.
MAJOR: « La maschera di cera » tech. con C. Bronson. Vietato minori anni 18.
NORD: « Amanti d'oltremonte » colori con Barbara Steel, Laurence Clift.
ORIENTE: « Tutto per tutto », scope. M. Damon, J. Ireland.
PALERMO: « Donne per una notte », tech. A. Stewart.
SOCIALE: « Squadriglia falchi cosi » technicolor con R. Calhoun.
ZENITH: « Il principe guerriero », tech. Charlton Heston.

ACAPULCO (v. Donizetti 5, t. 651.264, ora Nizza): « Straziami ma di baci saziami », U. Tognazzi, N. Manfredi. Technicolor.
CARDIA: « La guerra dei 7 giorni », R. Fuller, E. Ullman. Technicolor.
CONTINENTAL: « Un posto all'inferno », G. Madison, M. Greenwood. Col.
ITALIA: « Giuliano Gemma l'uomo più grande del mondo » technicolor.
PIEMONTE: « Giallo cubano », Edgar Wallace, con Karin Baal, H. Drache. Colori.
SAN CARLO: « All'inferno e ritorno », A. Murphy, M. Thompson. Tech.
SPEZIA: « Lo 5 chiavi del terrore » C. Lee Vietato minori 18. Aperti. 15.

DIANA: « Odissea sulla terra », tech. Franck Kruber. Ap. 15
DORA: chiusi per ferie.
ROMA: « Strangolatore di Boston ».

ALBA: « Gianni e Pinotto detectives », B. Abbot, L. Costello.
APOLLO: « Beatrice Cenci » tec. sc. T. Millian, Lerman, Wildson. Vict. 18.

EDERA: « La tesi calde », col.
LUTRARIO: « L'amaro giardino di Lebo », scope, tech. Vietato 18.
SPLENDOR: « Satyricon » (technic. sc. U. Tognazzi, T. Ammont, Becky V 18
BEINASCO
ITALIA: « Non occidentali mai in domenica », tech. I. Palance. Vict. 16.
CASELLE
ITALIA: « Ossessione del marito ». Vietato minori anni 14.
LEINI'
AMBRA: « Dove non è peccato ».
ORBASSANO
MODERNO: « L'odio è il mio Dio ». Tony Kendall. Colori
SETTIMO
GARIBALDI: « Una strana voglia d'amare ». Vietato minori anni 18.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinestudio (via Verdi): Arquato, Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Alpi, Astor, Auxa, Aurora, Cibrario, Coralio, Cristallo, Fama, Giardino, La Perla, Lucento, Lux, Ivrea, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri), F.C. Juventus. Abbonamenti 1970-71 all'Enal. Teatro Fiat: Abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal.

ARLECCHINO
COMICITA' IRRESISTIBILE, RISATE DA MATTI!
EURO INTERNATIONAL FILMS
ALBERTO SORDI

BREVI AMORI a PALMA di MAIORCA
EASTMANCOLOR | TOTALSCOPE
Il film non è vietato

DA GIOVEDI'

de SADE
COLORE
Fece del male un'arte, del vizio una virtù e del dolore un piacere.

Salone de LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO VIA ROMA, 80 TELEFONO 517.958

AL GRANDE IDEAL
DA UN AUTENTICO EPISODIO DI GUERRA UN FILM APPASSIONANTE, FORTE, VIOLENTO, CRUDELE E CARICO DI SUSPENSE

EURO INTERNATIONAL FILMS
QUEL GIORNO, DIO NON C'ERA
(IL CASO DEFREGGER)

UN FILM DI OSVALDO CIVIRANI
EASTMANCOLOR | SCHERMO PANORAMICO
NON E' VIETATO

La verità e l'arte hanno infine trionfato!
Da giovedì il più atteso il più coraggioso film di tutti i tempi

de SADE
COLORE

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: « Il cavaliere dal cristallo splendente ».
18,20: « Circo sotto le stelle », film.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « La Legion d'Onore », di G. Feydeau e M. Desvallières, con Renzo Ricci, Eva Magni e Valeria Ciangottini; regia di Ernesto Calindri. Un [illegible] ambizioso decide a tutti i costi di farsi assegnare la Legion d'Onore. Ma per ironia l'ambita nomina va alla moglie. Dall'errore nasce una girandola di equivoci.
23 —: Telegiornale

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « L'altra medicina », « La natura che guarisce ». Una rassegna stasera delle terapie naturalistiche, appoggiate da coloro che sostengono che nulla della natura fa male, ma anzi fa « per forza » bene.
22,15: « La freccia nera », di R. L. Stevenson. Quinta puntata. Dick si introduce nel castello del conte di Shorsby, deciso ad impedire le nozze di questi con Joan. Ma viene sorpreso ed è costretto a battersi a duello.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: « Minimondo musicale »; 20,15: Telegiornale; 20,20: « Il ciarlatano », telefilm; 20,50: Incontri; 21,20: Telegiornale; 21,40: Il regionale; 22: « Delitto in tuta nera », film con Peter van Eyck; 22,30: « Viaggio in Sicilia »; 24: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7 - 8 - 10 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,30
6,00 Mattutino musicale
7,43 Musica espressa
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Nando Gazzolo
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Siamo stati informati che è estate
14,15 Luce e Ristorante: in Buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven
16,30 Per voi giovani estate
18,00 Canzoni e musica per tutti
18,15 Sorella Radio
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il flauto magico di Mozart

SECONDO

Giornale radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
9,00 Un disco per l'estate
10,00 La portatrice di pane
10,15 Cantano The Showmen
10,35 Otto piste
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Variabile con brio
20,10 Il tormentone
21,00 Juke-box della poesia
21,15 Novità
22,10 Appuntamento con Cielkowski
22,43 Con Mompracem nel cuore
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21
9,30 Sergei Prokofiev
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,40: Cantate barocche
12,20 Galleria del melodramma
13,00 Intermezzo
14,00 Musiche per strumenti a fiato
14,20 Ernst Krenek
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Direttore Hans Rosbaud
16,00 Musica moderna, pianista Giorgio Vianello
17,00 Rassegna della stampa estera
17,10 François Couperin Nicolas Chédeville «Le Cadet»
17,40 Jazz in microsolco
18,15 Musica leggera
18,45 Intellettuali contro il regime
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Musiche cameristiche di Haydn
21,30 Incontri musicali romani

Settimana Festival Capolavori M.G.M.
Cinema LA PERLA

martedì 18	PIANO, PIANO, NON TI AGITARE	Tony Curtis, Claudia Cardinale, Sharon Tate
mercoledì 19	QUALCUNO VERRA'	Frank Sinatra, Sh. Mac Laine, Dean Martin
giovedì 20	Per favore non mordermi sul collo	Sharon Tate, Roman Polanski
venerdì e sabato 21 e 22	BLOW UP	Vanessa Redgrave, David Hemmings, Sarah Miles
domenica e lunedì 23 e 24	QUELLA SPORCA DOZZINA	Lee Marvin, Charles Bronson, Ernest Borgnine

Cinema PRINCIPE

martedì 18	CANNONI DI S SEBASTIAN	Anthony Quinn, Charles Bronson, Antonella Conor
mercoledì 19	2001: odissea nello spazio	Keir Dullea, Gary Lockwood
giovedì 20	I 4 che non volevano morire (Sacro e Profano)	Frank Sinatra, Charles Bronson, Steve Mc Queen
venerdì e sabato 21 e 22	GRAND PRIX	James Garner, Antonio Sabato, Françoise Hardy
domenica e lunedì 23 e 24	DOVE OSANO LE AQUILE	Clint Eastwood, Richard Burton, Mary Ure

Nel 13° Secolo GREGORIO IX diede inizio alla SANTA INQUISIZIONE. Dilagò così una indiscriminata e sanguinosa caccia alle streghe: uno tra i più atroci episodi della storia!

DOMANI IN ESCLUSIVA
al Cinema CRISTALLO
UNA ECCEZIONALE ANTICIPAZIONE DELLA STAGIONE 1970-71
LA TORTURA DELLE VERGINI
EASTMANCOLOR - WIDE-SCREEN
Fanatici lussuriosi, sfruttando il pretesto della stregoneria, sfogavano su giovani donne i loro istinti più bassi.

OGGI al CENTRALE D'ESSAI
IN ATTESA DEL DIVORZIO...
I FUORILEGGE DEL MATRIMONIO
UGO TOGNAZZI e ANNIE GIRARDOT

Disperazione tra i filari più celebri d'Italia

Bilancio disastroso dopo la grandine sui vigneti tipici del Veronese e delle Langhe

Due nubifragi hanno infierito su tutta la collina di Verona da Sant'Ambrogio di Valpolicella sino a Soave - Il danno si aggira sui cinque miliardi - Mezz'ora di finimondo ha sconvolto nel giorno di Ferragosto una fascia di venti chilometri per sei nelle Langhe - Epicentro Monforte - Perso anche il raccolto del prossimo anno - I danni superano già i due miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 17 agosto.

Al tremendo nubifragio (grandine acqua e vento) di sabato 8 agosto, è seguito quello di Ferragosto ancora più drammatico, che ha messo in seria difficoltà la viticoltura veronese. Questo susseguirsi di intemperie ha provocato una profonda crisi nell'intero settore della frutticoltura in generale e della viticoltura in particolare. Le cifre sono ancora approssimative e, comunicandole, i responsabili del Consorzio ortofrutticolo di Verona hanno dimostrato di essere seriamente desolati. Si parla di cinque miliardi di danni. In certe zone i vigneti hanno subito perdite del 150 per cento, conteggiando la mancata produzione di quest'anno e i riflessi che la grandinata avrà anche sui frutti della prossima stagione e di quelle successive.

Nella mattina di sabato 15, la grandine e il vento fortissimo hanno investito tutta la collina veronese da Sant'Ambrogio di Valpolicella fino a Soave. E' stato un disastro completo. I vigneti in vari punti sono stati letteralmente sradicati, tutto il lavoro di un anno è andato distrutto. Stamane in certe aziende della zona di Soave sono state messe in azione le ruspe che hanno fatto piazza pulita eliminando ciò che rimaneva delle ormai inutili piantagioni. Per le produzioni di Valpolicella e Soave è stato un colpo terribile, praticamente dei vini tipici veronesi si è salvato soltanto il Bardolino (danneggiato però dalla grandinata precedente) con il Custoza (che è in attesa di passare tra i «tipici»).

La produzione di quest'anno si presentava tra le migliori sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. Lo scorso anno furono prodotti tre milioni 432 mila 500 quintali di uva, un quantitativo ottimo anche se non pari a quello «record» del '67, quando si ebbero quattro milioni 101 mila 400 quintali di uva. Per quest'anno le previsioni erano per una riconferma dello scorso anno di qualità però decisamente migliore. L'estate asciutta aveva permesso un'ottima maturazione e quindi si pensava che le uve avrebbero dato vini di alta gradazione alcoolica. La doppia grandinata con chicchi grossi come noci, unita ad un vento eccezionalmente veloce, ha tolto ogni speranza. Sono andati distrutti oltre un milione di quintali di uve.

I danni sono stati ingenti anche nella zona di produzione di pere e mele, nella fascia di pianura che va da Zevio Palù a Roverchiara, Belfiore e Albaredo. La grandinata dell'8 scorso aveva obbligato a dirottare verso le sidrerie dai 150 ai 200 mila quintali di pere. A questo ingente quantitativo di frutta danneggiata occorrerà aggiungere quello, non ancora accertato, distrutto la mattina di Ferragosto. Anche per le mele i danni assommano a diversi milioni. Si calcola approssimativamente che saranno 400 mila i quintali di frutta che dovranno seguire la strada delle sidrerie.

I provvedimenti a favore degli agricoltori danneggiati, già sollecitati dalle varie organizzazioni di categoria, non potranno che attenuare la gravità del danno economico subito, praticamente, da tutte le aziende della provincia.

g. a.

Monforte d'Alba. Un vigneto collinare completamente devastato dalla grandinata (Foto Moisio)

Sgomento dei contadini sui colli delle Langhe

(Dal nostro inviato speciale)
Monforte d'Alba, 17 agosto

Ferragosto di lacrime, di pugni chiusi, di denti serrati per centinaia di contadini delle Langhe. Questi colli così ubertosi, così stupendi nel loro rincorrersi di dosso in dosso sono stati flagellati dalla grandine. Mezz'ora di finimondo, dalle 15,30 alle 16 di sabato, sul territorio di una ventina di comuni. Sono bastati questi trenta minuti per spazzar via raccolti per un valore di due miliardi di lire. Una valutazione che risulterà imprecisa, per difetto, quando saranno state compiute tutte le perizie. Se poi si considera che i vigneti colpiti non daranno uva nemmeno l'anno prossimo il danno quasi si raddoppia.

Un flagello antico e temuto che qua e là ogni anno si avventa con furore, ma questa volta la sua misura è stata enorme. Nell'epicentro, a Monforte, nessuno ricorda di avere visto prima d'ora chicchi così grossi scagliati da raffiche così violente. La fascia colpita parte all'incirca dalla sponda destra del fiume Tanaro e, con una larghezza di sei o sette chilometri, si estende per venti chilometri. Nell'ambito di questa zona c'è una striscia di un chilometro per sei in cui la distruzione è stata totale; e qui sono interessati parte del territorio di Monforte e parte di quello di Roddino.

A guardare questi colli si prova un senso di struggimento: quelli che erano i riquadri geometrici dei lunghi filari allineati, verdi di un verde intenso di vita, ora hanno il colore della terra: sono scheletrici, resi fatti soltanto di pali e di tralci nudi, senza foglie.

In frazione Sant'Anna di Monforte troviamo un contadino tra i filari. Sta piangendo. E' Giuseppe Garra, 66 anni: *«Facevo sempre almeno 120 quintali di uva. Dolcetto e Barbera, mi pagavo le mie fatiche con due milioni. Adesso, invece, cosa farò? Niente; e niente nemmeno il prossimo anno. Perché, vede* — spiega toccando con delicatezza un tralcio senza foglie, come fosse un arto ferito — *il caldo che verrà ancora fa spuntare le gemme che erano destinate ad uscire l'anno prossimo; ogni gemma farà un paio di foglioline e basta e nella nuova estate non progredirà, perché già esaurita: un aborto».*

Nella zona ci sono molti noccioleti: sembrano alberi invernali, hanno perduto il frutto e le foglie. *«Fossero tutte a terra, le nocciole* — dice il sindaco di Monforte maestro Michele Ferrero, che è del suo noccioleto con i famigliari, tutti chini a cercare di racimolare il perduto. *— Il vento era così forte che le nocciole nella maggior parte volate via o sono state portate giù per i pendii dai rovesci d'acqua. Bisognerebbe andarle a raccogliere in fondo alle valli, nei fossi, ma già a raccoglierle sotto le piante, così immature come sono, costano più di quello che valgono».*

Dogliani è stata bersagliata per la seconda volta nel giro di quindici giorni: prima fu colpita la zona Giachelli, ora le frazioni Santa Lucia e San Luigi. Dice il sindaco prof. Filippo Taricco: *«Perderemo almeno diecimila quintali di uva dei 120 mila che dovremmo fare, con un danno di oltre 150 milioni. Purtroppo quasi nessun agricoltore è assicurato. Speravo sempre che la grandine cada nel campo del vicino e hanno poca fiducia in tutte le forme di protezione. Sarebbe invece opportuno che cercassero di mettersi al riparo da queste continue calamità naturali».*

Le sezioni di Alba, Mondovì, Cortemilia dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Cuneo sono già al lavoro per la constatazione dei danni. Risultano colpiti i comuni di: Monchiero, Novello, Dogliani, Somano, Monforte, Roddino, Cissone, Serralunga, Serravalle Langhe, Albaretto Torre, Bossolasco, Ceretto Langhe, Lequio Berzia, Arguello, Bosia, Cravanzana, Feisoglio, Niella Belbo, San Benedetto Belbo, Torre Bormida, Levice, Gorzegno e Castelletto Uzzone.

L'amministrazione provinciale di Cuneo, che ha disposto la concessione di prestiti di 500 mila lire senza interesse agli agricoltori più colpiti, ha incaricato l'assessore prof. Fenoglio di prendere contatto con i sindaci per i provvedimenti più urgenti. Domani una delegazione di amministratori dei comuni colpiti si recherà dal prefetto di Cuneo. Chiederà che siano messe in atto prontamente le provvidenze previste dalla legge 364 sul fondo di solidarietà e inoltre che sia elargito dallo Stato un contributo a fondo perduto e siano concessi dei mutui agevolati.

Remo Lugli

Il tempo che farà

Al Nord molto nuvoloso con locali piogge e temporali. Nel corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni, a cominciare dalle regioni nord-occidentali. Al Centro da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. In serata ampie schiarite. Al Sud e sulle isole sereno o poco nuvoloso. Temperatura: *in lieve diminuzione al Nord; senza notevoli variazioni altrove.* Venti: *sulla Liguria, la Sardegna e le regioni dell'alto e medio versante tirrenico intorno Ovest deboli o localmente moderati; altrove deboli di direzione variabile.* Mari: *Mar Ligure e Alto Tirreno mossi; generalmente poco mossi gli altri mari.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	17	28	Roma	18	30
Verona	20	29	Campob.	20	29
Trieste	21	28	Bari	21	32
Venezia	21	29	Napoli	17	29
Milano	21	29	Potenza	21	28
Genova	24	28	S. M. Leuca	23	30
Bologna	21	32	Catanzaro	20	28
Firenze	18	30	Reggio C.	21	32
Pisa	16	27	Messina	24	32
Ancona	23	29	Palermo	25	28
Perugia	19	30	Catania	17	35
Pescara	17	33	Alghero	18	28
L'Aquila	15	26	Cagliari	18	33

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	10	17
Londra	11	18
Berlino	15	23
Amsterdam	10	15
Bruxelles	13	24
Madrid	19	30
Mosca	16	18
Stoccolma	12	21
New York	24	34
San Francisco	11	18
Los Angeles	22	33
Chicago	20	29
Tokio	23	33

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 26; cielo sereno; mare calmo; assenza di vento.

Alassio: temp. 37; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Viareggio: temp. 23,8; cielo sereno; vento leggera brezza da sud-est; mare calmo.

Capri: temp. 26,1; cielo sereno; vento debole; mare quasi calmo.

Positano: temp. 25,8; cielo sereno; vento debole; mare quasi calmo.

Taormina: temp. 28; sereno; vento assente; mare calmo.

Mondello: temp. 27; sereno; vento debole; mare calmo.

Rimini: temp. 23,1; cielo poco nuvoloso; mare calmo; vento assente.

Cesenatico: temp. 23; cielo parzialmente coperto; mare calmo; vento assente.

Pugnochiuso: temp. 26; cielo sereno; mare calmo; vento scirocco.

Venezia Lido: temp. 23,8; cielo semicoperto; vento debole da est-nord-est; mare calmo.

Jesolo: temp. 24; cielo nuvoloso; vento assente; mare calmo.

Ribione: temp. 35; cielo con foschia; vento assente; mare calmo.

Lignano Sabbiadoro: temperatura 25; cielo coperto; mare leggermente mosso; vento moderato da est.

Alghero: temp. 30,8; cielo sereno; vento assente; mare calmo.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 25; cielo sereno; vento a carattere di brezza; mare quasi calmo.

Due tragedie dello sport subacqueo

Studente di 19 anni muore nelle acque di Lampedusa

Era di Pinerolo - Ucciso da un embolo al cervello mentre stava disancorando un battello - Stroncato da una sincope un «sub» di 21 anni a Donoratico - Era figlio di un patrizio fiorentino

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 17 agosto.

(m. g.) Uno studente di 19 anni, Fulvio Malvizzati, che frequentava il 2° anno all'istituto professionale «Plana» di Torino e abitava nella nostra città con i genitori in corso Porporato 37, è morto durante un'immersione in mare.

Il giovane, che era figlio unico di Armando Malvizzati, titolare con i fratelli Osvaldo, noto pittore, e Arnaldo di uno studio di pubblicità a Torino in corso Re Umberto 47, era partito una quindicina di giorni orsono per Lampedusa insieme con il padre, lo zio e un gruppo di studenti torinesi e pinerolesi. Abili nuotatori e pescatori subacquei, avevano noleggiato un motoscafo con il quale ogni giorno si spingevano al largo per partite di pesca.

Ieri, gran parte dei componenti la comitiva era ritornata a casa; Fulvio Malvizzati con il padre e lo zio si era portato al largo per la consueta pesca. Al momento di rientrare in porto, al pilota del motoscafo non riusciva la manovra di disancorare il natante. Fulvio, che dei subacquei presenti era il migliore, si offriva di collaborare. Indossato il respiratore, dopo aver pregato un compagno di filmarlo, si gettava in acqua. Passavano alcuni minuti e Fulvio Malvizzati non riemergeva. Interveniva allora lo zio Osvaldo, che raggiungeva il nipote sul fondale: il giovane era esanime.

Fulvio Malvizzati, 19 anni

Lo studente è stato riportato subito in superficie, ma ogni sforzo per rianimarlo è risultato vano. Lo hanno portato precipitosamente a riva e quindi al pronto soccorso: i sanitari non hanno potuto far altro che accertarne la morte, dovuta ad embolia cerebrale.

La notizia della morte del giovane è pervenuta nella tarda mattinata a Pinerolo, recata dallo stesso zio Osvaldo, giunto in aereo a Caselle per informare la madre, signora Miranda Bonatti, che si trovava in villeggiatura a Pragelato.

Livorno, 17 agosto.

(*b. c.*) Un giovane patrizio fiorentino è morto oggi durante la pesca subacquea nello specchio d'acqua di Donoratico, una località in provincia di Livorno, a circa sessanta chilometri a sud della città.

La vittima è Umberto Bossi Pucci Serristori, di 21 anni, residente a Firenze in via Renai 2, che si trovava a Donoratico in villeggiatura nella villa Suvereccio, di proprietà del padre. Appassionato di pesca subacquea, il giovane si era spinto stamane a circa tre miglia dalla costa, proprio davanti alla sua villa, e aveva compiuto numerose immersioni in un punto in cui il mare è profondo circa trenta metri.

Ad un certo momento, verso le ore 12, egli non è più stato visto tornare a galla. Veniva dato l'allarme: le ricerche erano compiute anche dai carabinieri sommozzatori; uno di essi, dopo circa un'ora, trovava il corpo ormai esanime del patrizio.

Un medico accorso sul luogo non poteva fare altro che constatare il decesso, che sarebbe avvenuto, secondo i primi accertamenti, per sincope cardiaca causata forse da improvviso malore o da un guasto all'apparecchio respiratorio, oppure da una eccessiva permanenza in profondità.

L'impresa nei pressi di Cagliari

Cinque speleologi vivono da 150 ore in una grotta

Esplorano la cavità di «Su Mannau» - Usciranno venerdì - Con loro vi è anche una ragazza

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 17 agosto.

(m. g.) *Ferragosto fuori dell'ordinario quello dei cinque speleologi del gruppo «Speleo Club» di Cagliari. Dalla mattina di martedì 11, infatti, i cinque componenti la squadra interna della spedizione si sono calati nella grotta «Su Mannau», in territorio di Fluminimaggiore, a circa settanta chilometri da Cagliari. Il programma prevede la permanenza in grotta fino a venerdì 21. All'impresa partecipa anche un'altra squadra, composta da quattro persone, che dall'esterno, tramite radiotelefono, assiste gli altri cinque facendo pervenire loro quanto necessario.*

La grotta oggetto di studio è già stata esplorata altre volte da altri gruppi e dallo stesso «Speleo Club»: ne sono stati percorsi circa tre chilometri attraverso gallerie, pozzi e numerose diramazioni.

Gli scopi dell'attuale spedizione sono molteplici; gli speleologi cagliaritani intendono stabilire il nuovo record di permanenza in una grotta con duecentocinquanta ore consecutive; esplorare completamente la cavità alla ricerca di nuove diramazioni; studiare le reazioni del fisico umano in relazione all'ambiente ed effettuare prove idrologiche.

Dei cinque componenti il gruppo «interno» fa parte anche una ragazza: le è stata affidata la mansione di tenere in ordine le due tende, con l'annessa cucina e dispensa, eretta nella cavità.

Treno bloccato ad Asti ma la bomba non c'era

Asti, 17 agosto.

(*v. m.*) Il direttissimo Roma-Torino è rimasto fermo ieri sera alla stazione di Asti per circa mezz'ora, per permettere alla polizia ferroviaria di ispezionare il lungo convoglio alla ricerca di una bomba.

Una telefonata anonima, pervenuta alla stazione di Alessandria, aveva infatti annunciato che un ordigno era stato collocato su una delle vetture del direttissimo. Il treno però era già partito per Asti. Giunto nella nostra città alle 22,05, il convoglio veniva così fermato. La polizia compiva un'ispezione, ma della bomba non veniva trovata traccia.

Sorpreso mentre ruba dalle auto in sosta

Milano, 17 agosto.

(*g. m.*) Si sono concluse a San Vittore le vacanze di Ferragosto del trentaseienne Pier Luigi De Maria, abitante a Torino in via Cernaia 32. L'uomo era giunto a Milano ieri sera a bordo della propria «Flavia coupé» e dopo averla parcheggiata nei pressi di corso Sempione, in via Tavazzano, aveva cominciato a rubare dalle auto parcheggiate nella strada.

I movimenti del ladro, però, sono stati notati da una pattuglia della «Volante» e gli agenti hanno fermato il De Maria.

Un torinese a Ventimiglia

Rischia il naufragio su una barca a vela

Ventimiglia, 17 agosto.

(*l. m.*) Un torinese in vacanza a Sanremo, l'ing. Mario Cerutti, uscito oggi pomeriggio con la sua imbarcazione a vela, ha rischiato il naufragio. Giunto all'altezza di Ventimiglia, il professionista si è trovato in difficoltà, per il mare mosso e per la poca esperienza nel manovrare la vela. L'imbarcazione è così rimasta in balia del mare dalle 19,30, ora in cui è stata segnalata all'altezza del Nervia, in poi. Nel frattempo, a terra, l'ing. Ricci, pure torinese.

Dopo un primo tentativo di raggiungere l'imbarcazione effettuato da parte della squadra di salvataggio della polizia di frontiera di Ventimiglia, è intervenuta la motovedetta della Capitaneria di porto di Sanremo, che ha assistito il natante fino alle 22,30 circa, quando questo è riuscito a doppiare Capo Sant'Ampelio, rifugiandosi nel porticciolo di Bordighera.

Un operaio torinese

Cade dal materassino e annega nel mare

(Dal nostro corrispondente)
Rovigo, 17 agosto.

(*f.*) Un operaio emigrato anni fa dal Veneto a Torino, dove risiedeva in piazza Vittorio Veneto, Renzo Mirimin, di 23 anni, che stava trascorrendo un periodo di ferie in Polesine, è annegato mentre si trovava nel mare di Volano. Era su un materassino quando veniva investito da una ondata e cadeva in acqua: inesperto del nuoto, è scomparso tra le onde. Il suo corpo è stato recuperato poco più tardi.

I danni sono gravi e non riparabili per decine di anni

Un nuovo incendio divora da due giorni gli alberi secolari sul monte di Portofino

La zona che strapiomba in mare rende ardua l'opera dei pompieri - Si parla sempre di dolo

(Nostro servizio particolare)
Portofino, 17 agosto.

(*m. v. g.*) Vaste piantagioni di pini, alcuni dei quali secolari, frammiste ad altri magnifici esemplari che compongono lo splendido manto vegetale del Monte di Portofino, sono state distrutte da un incendio che da due giorni divora il versante esposto a mezzogiorno e a picco sul mare di questo lembo prezioso della costa ligure.

Nonostante l'assidua lotta dei vigili del fuoco coadiuvati da boy-scout e da carabinieri questa volta, a differenza di precedenti incendi in cui andò bruciata della sterpaglia e del sottobosco, il danno è ingente. Si parla di decine di milioni. Una trentina di uomini erano ancora impegnati questa sera in località Ruffinale, Campo, Prato e Vescinè, dove balze a strapiombo sul mare impediscono ogni tentativo di accesso: qui l'incendio non può essere affrontato e i vigili debbono quindi attenderlo per controllarne la avanzata, pronti a contrastarla appena possibile.

«Piange il cuore — commentava questa sera un vigile del fuoco — *vedere piante vecchie di cento anni e più distrutte completamente dalle fiamme che noi non possiamo spegnere poiché si levano in dirupi assolutamente inaccessibili».*

Per tutto il giorno il cielo fosco di nuvolaglia aveva lasciato sperare in un provvidenziale temporale, ma sono caduti solo lievi piovaschi che nulla hanno potuto sulla zona arsa dalla siccità. Ci sono nella zona alcune case coloniche, ma non corrono pericolo né corre pericolo alcuno una villa isolata ben guardata dai pompieri. Comunque la lotta dei vigili del fuoco ha come armi quasi esclusivamente frasche e trincetti. Corre sempre voce che si tratti di incendi dolosi, appiccati da mani ignote al servizio della speculazione edilizia che sarebbe pronta in questo modo a farsi strada fra quel patrimonio arboreo che fa ritenere il Monte di Portofino una terra da conservare ad ogni costo. Ormai tutti affermano di avere scorto pretesi piromani, ma nessuno è riuscito finora a identificarne uno per aiutare i carabinieri nelle loro indagini.

Portofino. Una famiglia abbandona con le capre la zona del monte in fiamme (Telefoto Nazzaro)

Vasti roghi di boschi in Sicilia e Campania

Palermo, 17 agosto.

(*a.r.*) I vigili del fuoco di Mussomeli, in collaborazione con squadre di carabinieri della tenenza di Cammarata e centinaia di operai del settore forestale, sono stati a lungo impegnati per domare un incendio che si era sviluppato in un mandorleto.

Ariano Irpino, 17 agosto.

(*r. r.*) Un violento incendio si è sviluppato per autocombustione nelle campagne di Flumeri. Duecento balle di paglia, fieno ed attrezzi agricoli sono rimasti distrutti. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Grottaminarda, i quali hanno evitato che le fiamme si propagassero ad un casolare. Un altro incendio è divampato a Montefusco, dove sono stati distrutti tre ettari di bosco coltivato a castagneto e frutteto.

Salerno, 17 agosto.

(*r. s.*) Un incendio è divampato in un bosco di proprietà comunale a Nocera Superiore. Sono stati distrutti cinque ettari coltivati a castagneto.

In contrada «Arbisco» di Agrigento, vigili del fuoco e carabinieri hanno lottato per molte ore per domare un incendio che si era sviluppato in un mandorleto.

Ariano Irpino, 17 agosto.

(*r. r.*) Un violento incendio si è sviluppato per autocombustione nelle campagne di Flumeri. Duecento balle di paglia, fieno ed attrezzi agricoli sono rimasti distrutti. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Grottaminarda, i quali hanno evitato che le fiamme si propagassero ad un casolare. Un altro incendio è divampato a Montefusco, dove sono stati distrutti tre ettari di bosco coltivato a castagneto e frutteto.

Salerno, 17 agosto.

(*r. s.*) Un incendio è divampato in un bosco di proprietà comunale a Nocera Superiore. Sono stati distrutti cinque ettari coltivati a castagneto.

Avete un'idea di come può radervi una lama al platino?

Gillette' Super Silver Platinum Plus
la prima lama al platino

STES VIAGGI presenta:

WEEK-END in ISTRIA e SLOVENIA (Postumia, Lubiana, Bled, Abbazia, Fiume) in autopullman. Ogni sabato e domenica, da Milano, a partire dal 29 agosto L. 22.000 (+ 3000) tutto compreso. Hôtels di 2ª categoria, camere con bagno.

SETTIMANE AZZURRE a ZARA e RABAC (Jugoslavia). Hôtels di 2ª cat., camere con doccia, pensione completa, due crociere comprese. Quote da L. 27.000 tutto compreso.

Grande CROCIERA AEROMARITTIMA a CORFU' GIANNINA EPIRO DODONA, 10-11 ottobre da Milano (Jet + nave + autopullman): una dimensione insolita della Grecia classica e folcloristica L. 61.000

Programmi e prenotazioni presso
STES VIAGGI S.p.A. MILANO Via Cavalletti, 13 - Telefoni 700 516 792 417 799.306, e tutte le Agenzie di Viaggi

novità
BERRY
TORINO
VIA ROMA 33
TEL. 519.062 / 535.991
lenti a contatto
CON POLIZZA ASSICURATIVA GRATUITA PER ROTTURE O SMARRIMENTI
applicazioni controllate
massima assistenza

Le nuove norme dal 1° settembre

Il Vaticano più severo verso gli automobilisti

Multe da 2 a 20 mila lire (finora per i divieti di sosta si pagava 250 lire) - Velocità consentita: 30 chilometri l'ora, eliminati gli abbaglianti - «Simpatie» per pedoni ed animali

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 17 agosto.

Maggiore severità anche in Vaticano per gli automobilisti: una nuova legge sulla disciplina della circolazione stradale entrerà in vigore dal 1° settembre. Alcune multe sono state decuplicate, con disappunto dei turisti che sinora erano disposti a pagare i «divieti di sosta» di 250 lire. Le multe vanno da un minimo di 2000 lire ad un massimo di 20 mila se conciliate subito o pagate entro 5 giorni.

Misure rigorose sono previste per chi commette più di tre infrazioni gravi fino al possibile arresto. Tre mesi di prigione sono fissati per chi *«guida in stato di ebbrezza conseguente all'uso di bevande alcooliche o di sostanze stupefacenti o è sotto l'azione di sostanze che comunque tolgono o diminuiscono la capacità di intendere o di volere»*. I gendarmi pontifici, cioè i vigili urbani del Vaticano, saranno dotati del famoso «palloncino» per controllare il tasso di alcool nel fiato dei conducenti.

Il regolamento punisce duramente il reato di omissione di soccorso ed i colpevoli di incidenti gravi in seguito ad infrazioni del codice. I reati previsti nella nuova legge verranno considerati *«reati della stessa indole rispetto ai delitti contro l'incolumità pubblica, all'omicidio ed alla lesione personale dolosi o preterintenzionali o colposi»*.

Va detto che le prigioni vaticane, composte di due camere di sicurezza vicino alla caserma della gendarmeria, non possono ospitare più di due o tre condannati contemporaneamente. Le autorità dello Stato pontificio non ritengono di averne bisogno di altre tenuto conto delle indicazioni statistiche sul traffico dalla creazione dello Stato ad oggi: non si sono mai avuti incidenti mortali. E' un record certamente imbattibile, giustificato tuttavia dal fatto che, ad essere generosi, la rete viaria vaticana non supera i dieci chilometri complessivi con rettilinei che, al massimo, non sono più lunghi di qualche centinaio di metri. Raggiungere velocità elevate è piuttosto difficile, anche a causa delle gallerie, delle porte, dei tornanti che caratterizzano le strade della collina vaticana. Ad ogni buon conto la nuova legge fissa a trenta chilometri la velocità massima degli autoveicoli ed a 15 quella delle motorette.

Nel regolamento si scorgono alcune «simpatie» per i pedoni e per gli animali. *«Il conducente deve rallentare la velocità*, dice l'articolo 3, *e, occorrendo, anche fermarsi, quando pedoni che si trovino sul percorso tardino a scansarsi, e quando animali che si trovino sulla strada diano segni di spavento»*.

Le caratteristiche della Città del Vaticano hanno suggerito alcune disposizioni impensabili in altri paesi: le luci abbaglianti, ad esempio, vengono decisamente eliminate come inutili. Nessun pericolo di incidenti per questo tipo di causa così frequente sulle altre strade. Viceversa sono state adottate le stesse severe regole in uso in tutto il mondo per chi non guida rispettando le garanzie della sua idoneità fisica: *«E' punito con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda da lire diecimila a lire cinquantamila chiunque guida senza usare gli occhiali o altri apparecchi che gli siano stati prescritti»*.

La nuova legge riguarda naturalmente non solo i cittadini vaticani (le auto targate SVC non sono più di trecento e quelle del Corpo diplomatico ed «escursionisti esteri» forse la metà) ma anche e soprattutto gli «stranieri» cioè tutti quei numerosissimi automobilisti che, per vari motivi, frequentano abitualmente la città pontificia e che moltiplicano per cinque il traffico interno del piccolo Stato. Non sono ammesse eccezioni e nessuna particolare norma è contenuta nel regolamento per quanto si riferisce alla macchina del Papa «SVC 1».

f. p.

Esperti internazionali a Trieste

Trasporti: problema da risolvere subito

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 17 agosto.

(t. s.) E' stato inaugurato stamane, all'Ateneo triestino, l'undicesimo corso internazionale di studi superiori sulla organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Vi partecipano una novantina di studiosi, già laureati o esperti nei vari settori. Vengono dai Paesi della Cee, dall'Est europeo e da alcuni Stati africani.

Dopo il rettore Origone, che ha puntualizzato gli scopi del corso, ha parlato il presidente della Commissione Trasporti della Camera, on. Guerrini. Ha portato il saluto del presidente del Consiglio, Colombo, il quale nel programma del governo — che ha ottenuto la fiducia alle Camere — ha posto in risalto il problema dei trasporti, cui verrà dedicata particolare attenzione.

Si è compiaciuto del fatto che uno «staff» di scienziati, come quello raccolto nell'ambito della Università di Trieste, si occupi, con visioni scientifiche e tecniche, dei problemi alla cui soluzione è necessario uno sforzo non solo legislativo, ma anche economico, tecnico, perfettamente sincronizzati sul piano sopranazionale.

Il corso internazionale di studi, che si concluderà il 4 settembre, prevede un programma di lezioni che saranno tenute da esperti dell'area comunitaria sui maggiori problemi, attinenti a tutti i settori dei trasporti, ai vari livelli, regionale, nazionale ed europeo.

Malagodi si è dimesso da consigliere a Milano

Milano, 17 agosto.

L'on. Giovanni Malagodi si è dimesso dal Consiglio comunale di Milano. L'annuncio è motivato dai numerosi impegni politici.

Se il Consiglio accetterà le dimissioni, all'on. Malagodi, nel gruppo del pli, subentrerà il dott. Filippo Barbera, primo dei non eletti.

(Ag. Italia)

Rapinato di due milioni nel centro di Chiavari

Chiavari, 17 agosto.

(p. r.) Una rapina è stata compiuta questa mattina in pieno centro a Chiavari. Verso le 11,30, il commerciante Giovanni Gastrini, che ha una polleria in corso Dante, ha incaricato il proprio figlio maggiore, Pietro di 19 anni, di recarsi alla banca San Paolo, che è a poche centinaia di metri dal negozio, per versarvi un milione e 950 mila lire contenuti in una borsa, parte in contanti e parte in assegni.

Fatte poche decine di metri fuori dal negozio, il giovane è stato avvicinato da un uomo che lo ha affrontato, puntandogli alla schiena un oggetto, lo ha spinto all'interno di un portone di corso Dante, quindi lo ha colpito alla testa con un corpo contundente, lasciandolo tramortito. Lo sconosciuto ha strappato al giovane Gastrini la borsa con il denaro, fuggendo a piedi lungo la vicina via Tripoli e facendo perdere le tracce.

Dato l'allarme, sono giunte sul posto pattuglie di carabinieri, agenti di pubblica sicurezza e della polizia stradale che hanno subito cominciato le ricerche.

Il giovane Gastrini, interrogato sotto choc, non ha potuto fornire molti particolari sull'aggressione.

Il tentato omicidio di Ferragosto ad Arma di Taggia

Terminato con 10 coltellate della fidanzata l'amore favorito dalla sensale di matrimoni

Il giovane cestaio colpito dalla ragazza è grave all'ospedale - La madre della promessa sposa dice: «Pretendeva 50.000 lire per l'assicurazione dell'auto» - Ma la versione della vittima è diversa: volevano costringerlo a compromettere la fidanzata per essere sicuri delle nozze riparatrici

(Nostro servizio particolare)
Arma di Taggia, 17 agosto.

Sensali di matrimonio, un fidanzamento celebrato un po' troppo in fretta, bisticci di innamorati, forse da una parte il tentativo di non lasciarsi sfuggire un partito considerato conveniente. Questo l'ambiente in cui è maturato il tentato omicidio della mattina di Ferragosto ad Arma di Taggia. Michele Novello, 26 anni, la vittima colpita dalla fidanzata quindicenne e dal di lei fratello di 14 anni con dieci coltellate e con una sbarra di ferro alla testa, è sempre in gravi condizioni all'ospedale ellioterapico di Bussana. I medici non dispe-rano di salvarlo, ma per sciogliere la prognosi ci vorranno una quarantina di giorni.

Il magistrato inquirente, intanto, sta tentando di ricostruire i fatti e questa sera ha interrogato in carcere Maria Vittoria Cartisano, sua fratello Giuseppe e Felice Cartisano, 43 anni, zio dei due ragazzi. Proprio sulla figura dello zio pare si stiano appuntando le attenzioni del magistrato. E' possibile che l'uomo abbia architettato tutto un piano, finito poi nel tragico modo che sappiamo, per convincere Michele Novello a sposare la nipote quindicenne.

L'ambiente in cui si sono svolti i fatti è quello degli immigrati meridionali, numerosissimi in questa zona, dove si sono trapiantati con le loro tradizioni. La famiglia di Michele Novello, i genitori, il figlio cestaio, un altro ragazzo che fa l'autista e una giovane sposata, abitano a Taggia rispettati da tutti. Arrivati dalla provincia di Cosenza una decina di anni or sono, vengono descritti come persone a modo. I Novello hanno cercato con successo di inserirsi nel nuovo ambiente. Un unico cruccio: una meningite subita a 15 anni ha lasciato a Michele una leggera sordità e una certa difficoltà nel parlare. Il giovane ha una specie di complesso per questa menomazione, è chiuso in se stesso, timido nei rapporti con gli altri. Ha trovato comunque un buon impiego, lavora come cestaio in un'azienda di Bussana e guadagna discretamente, tanta da potersi comprare l'auto a rate e passare qualcosa in famiglia.

La famiglia Cartisano è all'opposto. Il padre, dopo avere lavorato in campagna, ha trovato occupazione in un cantiere dell'Autostrada dei Fiori. La moglie, Anna Sapone, accudisce alla casa, due stanze a pianoterra in una vecchia costruzione lungo l'Aurelia ad Arma di Taggia. Ci sono tre figli: Maria Vittoria, di 15 anni; Giuseppe, di 14; e un'altra bambina che ha appena compiuto 7 anni. Chi conosce la famiglia Cartisano dice che Maria Vittoria, molto sviluppata per la sua età, è un po' sempliciotta. Forse non è vero che ha subito un'operazione alla testa, ma quando è nata il forcipe le ha lasciato una cicatrice sulla nuca.

Ai primi di giugno, una paesana dei Cartisano, originari di Stalti, in provincia di Reggio Calabria, non si sa se sollecitata o meno, propone un fidanzato a Maria Vittoria: «Ha qualche difetto alla parola ed all'udito, ma è un bravo ragazzo, guadagna bene, sarebbe il partito ideale per te». I Cartisano accettano. Michele Novello, benché incontri qualche resistenza da parte dei genitori, si reca a far conoscenza della ragazza.

I due si conoscono e cominciano a frequentarsi. Ma più passa il tempo e più i genitori di Michele Novello mostrano contrari a questo fidanzamento anche se non vogliono forzare il figlio. A metà luglio si celebra il fidanzamento e cominciano, a quanto dice la madre di Maria Vittoria, i primi bisticci. Fra un bisticcio e l'altro, la situazione arriva ai primi di agosto. Una discussione un po' più violenta del solito la rompere i rapporti tra i fidanzati.

Domenica 2 agosto, Michele Novello tenta di avvelenarsi con qualche pastiglia di tranquillanti. Ventiquattr'ore dopo Maria Vittoria lo imita, ingerendo 14 compresse. Finiscono tutt'e due all'ospedale di Sanremo: il giovane ne esce cinque giorni dopo, la ragazza soltanto giovedì della scorsa settimana. Nel frattempo riallacciano i rapporti, decidono di sposarsi.

Si arriva al mattino di Ferragosto. I genitori di Maria Vittoria sono partiti per il Colle di Nava, dove la figlia minore è ospite di una colonia. Nella casupola ai bordi dell'Aurelia rimangono Maria Vittoria ed il fratello Giuseppe. Verso le 10,30 arriva Michele Novello. Quello che succede nelle due stanze con precisione non si sa ancora. L'unica cosa certa è che poco dopo il cestaio, che ha il braccio destro ingessato a causa di un infortunio sul lavoro, si trascina sanguinante sulla strada, dove viene raccolto da una pattuglia di carabinieri e accompagnato all'ospedale di Bussana.

Stasera Anna Sapone, madre di Maria Vittoria Cartisano, ci ha detto: «Ha chiesto a mia figlia 50 mila lire per pagare l'assicurazione dell'auto e allora Maria Vittoria si è arrabbiata. Le è capitato un coltello in mano ed ha cominciato a colpirlo. Giuseppe, suo fratello, le ha tolto l'arma, ma lei ha preso ancora una sbarra di ferro».

La versione di Michele Novello è invece diversa. Secondo il giovane, Maria Vittoria, il fratello e lo zio avrebbero cercato di costringerlo a compromettere la ragazza per poter essere così sicuri del matrimonio riparatore. Certo è che la discussione tra i quattro deve essere stata drammatica.

Secondo gli inquirenti, non è improbabile che l'appuntamento di sabato mattina sia stato organizzato apposta per far sì che Michele Novello venisse compromesso. La sua resistenza avrebbe fatto scattare il dramma. Un particolare da accertare è la posizione di Felice Cartisano, lo zio dei due ragazzi: è possibile che sia stato lui l'ideatore della messinscena per mettere alle strette il Novello?

Adesso Maria Vittoria Cartisano, 15 anni, si trova nel carcere femminile d'Imperia; suo fratello Giuseppe e lo zio Felice nella prigione sanremese; Michele Novello sta lottando contro la morte all'ospedale di Bussana. Una vicenda ai limiti dell'assurdo maturata in un ambiente torbido e legato tenacemente alle proprie tradizioni. Ci ha detto Anna Sapone, madre della ragazza: «Quando escono, se vogliono, possono ancora sposarsi. Da noi usa così».

v. p.

Arma di Taggia. Maria Vittoria Cartisano in una recente fotografia accanto al fidanzato Michele Novello (Telefoto)

Di notte, in una strada nei pressi di Narni in Umbria

Due giovani coniugi ed un sottufficiale perdono la vita in uno scontro d'auto

Ad una curva, la vettura condotta da un sergente dell'esercito ha invaso la corsia opposta e, dopo aver urtato frontalmente un'altra macchina, è finita in un prato - L'automobile rimasta sulla strada, a bordo della quale erano le altre due vittime, è stata subito dopo violentemente tamponata - Altri incidenti mortali

Terni. Le auto dopo il grave incidente che è costato la vita a tre persone sulla statale Ortana (Telef. Associated Press)

(Dal nostro corrispondente)
Terni, 17 agosto.

(e. c.) **Tre persone sono morte in un incidente avvenuto al chilometro trentaquattresimo della strada statale 204 Ortana, nel territorio del Comune di Narni, in provincia di Terni. Le vittime sono il sergente dell'esercito Domenico Pelio Di Giampaolo, di 22 anni, residente a Pescara, e i coniugi Girolamo Perniciaro, 30 anni, e Jolanda Carducci, 25 anni, abitanti a Foligno.**

L'incidente è avvenuto di notte. Un'auto guidata dal sergente Alberto Pellegrino, di 25 anni, dall'Aquila, a bordo della quale era il suo collega Di Giampaolo, stava percorrendo la strada a quattro corsie che porta al casello autostradale di Orte quando, improvvisamente, la macchina invece di seguire la curva, peraltro assai ampia, ha tagliato la strada invadendo le altre corsie. Dalla parte opposta sopraggiungeva una vettura a bordo della quale si trovavano i coniugi Perniciaro. Lo scontro è stato inevitabile. L'auto del Pellegrino, dopo l'urto frontale, è uscita di strada finendo in un prato .La macchina dei coniugi Perniciaro è rimasta sulla strada dove è stata tamponata da una «1100» che nel frattempo era sopraggiunta, ed a bordo della quale si trovavano Giampiero Morelli, di 36 anni, residente a Nera Montoro, la moglie Nadia Marchegiani, di 37 anni, la figlia Maria Antonietta, di 2 anni, il padre Armando, di 63 anni, la madre Maria Fiorucci, di 60 anni.

Nella tragica carambola che ne derivava i coniugi Perniciaro sono morti sul colpo. Il sergente Di Giampaolo è deceduto mentre con l'autolettiga veniva trasportato all'ospedale di Orte. Gli altri hanno riportato ferite non gravi.

Savona, 17 agosto.

(m. l.) Un morto e due feriti in uno scontro avvenuto sul raccordo dell'autostrada di Savona-Zinola della Savona-Ventimiglia.

L'auto sulla quale viaggiavano Pietro Trabattoni, di 24 anni, di Milano ed Ennio Ubaldi, di 35 anni, domiciliato a Seveso si è scontrata, per cause non ancora accertate con la vettura condotta da Pietro Fagioli, di 25 anni. Il Trabattoni e l'Ubaldi sono rimasti feriti, mentre Pietro Fagioli è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Savona.

Catania, 17 agosto.

Un morto e tre feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto a Carnizzaro, nei pressi di Catania. La vittima è un giovane di 18 anni, Salvatore Zizzo. Viaggiava a bordo di una macchina sportiva con altri tre amici.

L'incidente è stato causato da un tentativo di sorpasso non riuscito. Il conducente dell'auto, resosi conto di non potere effettuare la manovra, poiché in senso inverso sopraggiungeva un altro automezzo, ha frenato bruscamente. La macchina per la forte velocità ha sbandato e si è capovolta ripetutamente.

Salvatore Zizzo è morto sul colpo; i suoi amici sono rimasti feriti.

(Ag. Italia)

Aosta, 17 agosto

(l. r.) Sulla superstrada del Monte Bianco, all'imbocco della deviazione per Courmayeur, un'auto italiana e una francese, provenienti da opposte direzioni e dirette entrambe alla nota stazione alpina, si sono scontrate violentemente.

La moglie del conducente della vettura francese, Alice Sic Mascareno di 38 anni, da Tolone, è stata trasportata all'ospedale delle Molinette di Torino da un'autolettiga della Croce Rossa, dopo essere stata medicata dal medico condotto di Courmayeur. Il marito, Jean Pierre Mascareno di 41 anni ed il conducente dell'altra vettura, il trentaduenne Bruno Mano di Caluso, dove risiede alla frazione Vallo, sono rimasti feriti.

Nella camera ardente

La «morta» resuscita e si mette a gridare

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 17 agosto.

(a. c.) A Montalbano Elicona, un comune di montagna, si è avuto un caso di morte apparente.

Maria Pagano, di 76 anni, da tempo sofferente, ieri mattina è stata colta da collasso. Poiché l'anziana donna non dava più segni di vita, i suoi congiunti hanno predisposto l'addobbo funebre intorno al letto. Dopo poche ore, mentre nella camera ardente si succedevano le visite di parenti ed amici per l'estremo saluto, fra lo sbigottimento generale la Pagano si levava a sedere e, vedendo i ceri e tutto quell'apparato agghiacciante che la circondava, gettava acute grida.

Riavutisi dal nuovo sconvolgente evento, i congiunti della «resuscitata» si affrettavano a smontare lo scenario funebre ed a confortare la vecchietta.

Era da tempo in attesa di giudizio in prigione a Roma

È pazzo l'agricoltore che uccise il patrigno la moglie e (uscito dal carcere) un'amica

Uno psichiatra lo ha fatto ricoverare ad Aversa - Nel '44 spaccò il cranio al capo famiglia e lo gettò nel pozzo - Poi si sbarazzò della consorte «che sapeva» - Nel 1966 commise il terzo delitto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

Eugenio Ciancotti, che nel 1944 uccise prima il patrigno e poi la moglie e che recentemente, tornato in libertà dopo una lunga detenzione, ha commesso un terzo omicidio, è stato trasferito dal carcere di Regina Coeli, dov'era in attesa di giudizio, al manicomio criminale di Aversa.

Sottoposto durante l'istruttoria seguita all'ultimo delitto a perizia psichiatrica, Ciancotti fu ritenuto sano di mente. Ma ultimamente, in carcere, l'assassino ha dato segni di pazzia, destando le preoccupazioni dei sanitari di Regina Coeli. Uno di questi, lo psichiatra professor Della Rovere, si è rivolto perciò al presidente della Corte d'Assise, che dovrebbe giudicare l'imputato, chiedendogli l'immediato trasferimento del detenuto, considerato pericoloso per sé e per gli altri. L'istanza è stata accolta e Ciancotti, con un'ambulanza scortata dai carabinieri è finito ad Aversa.

Eugenio Ciancotti fu il protagonista di uno dei più neri delitti dell'ultimo quarto di secolo. Figliastro di Giuseppe Piazzi, un facoltoso e dispotico agricoltore che aveva una tenuta, «La vignaccia», non lontano da Ladispoli, Ciancotti, come i fratellastri, veniva sottoposto a continui maltrattamenti.

In quella che più tardi doveva essere soprannominata «la famiglia maledetta» avvenivano continui litigi. In questa situazione tesa maturò il primo delitto. Il 19 dicembre del 1944, dopo un ennesimo alterco, Eugenio Ciancotti affrontò il patrigno in aperta campagna, lo assalì, brandendo una spranga di ferro, lo colpì alla testa, sfondandogli il cranio. Compiuto l'omicidio, gettò il corpo del vecchio Piazzi in un pozzo.

Nel clima tormentato e confuso di quegli anni (Roma era stata liberata dagli alleati da poco) il delitto non fu scoperto. Gli investigatori dettero credito alla versione fornita dai vari membri della «famiglia maledetta» e archiviarono il caso, ritenendolo una disgrazia. Fu così possibile a Ciancotti di preparare il secondo omicidio. In Grecia, durante la guerra, aveva conosciuto una ragazza, Kariklia Iconomopulos, che aveva sposato e portato in Italia.

Poiché la donna conosceva la verità sulla fine di Giuseppe Piazzi, Ciancotti decise di eliminarla. Durante una gita al mare, a Ladispoli, la condusse in barca al largo, la colpì con un remo alla testa, le legò una pietra alle gambe, la gettò in acqua. Il corpo della sventurata fu trovato il 18 luglio del 1945.

Fu una lettera anonima a far riaprire le indagini sulla «famiglia maledetta». Ciancotti fu arrestato insieme con la madre Apollonia Zanzi e ai fratellastri Wallis e Mario Piazzi. La prima venne accusata di averlo istigato ad uccidere il patrigno, gli altri due furono ritenuti complici nell'assassinio della giovane greca.

Il processo cominciò nel 1951. Ma la posizione di Ciancotti venne stralciata perché nel frattempo l'uomo era impazzito. Mentre la madre e i fratellastri furono condannati a pene varianti dal diciotto ai ventiquattro anni di reclusione, Ciancotti dovette attendere oltre dieci anni prima di saldare il conto con la giustizia. Nel 1962, considerato guarito, l'assassino comparve davanti ai giudici che gli inflissero ventotto anni e due mesi di reclusione di cui sei anni condonati.

Eugenio Ciancotti tornò in libertà nel 1966 all'età di cinquant'anni incapace di reinserirsi nella società dopo un così lungo periodo di detenzione, trascorso in gran parte in manicomi giudiziari. Il duplice omicida cercò appoggio in un amico d'infanzia, il macellaio Mario Esposito. Questi aveva cercato di aiutarlo in ogni modo perché impietosito della sua sorte.

Spesso Ciancotti andava a pranzo dal macellaio, che era sposato con la quarantaquattrenne Angela Balzamo. La sera del 21 dicembre 1968 avvenne il terzo delitto. Ciancotti strangolò con una cravatta la signora Balzamo e poi tentò di uccidersi, ingerendo un topicida e tagliandosi le vene dei polsi. Rimase tra la vita e la morte parecchi giorni. Quando si riprese, spiegò i motivi che lo avevano spinto ad uccidere la donna: si era innamorato della moglie del suo benefattore e desiderava che fuggisse con lui. La Balzamo, decisa a troncare la relazione, gli aveva opposto un rifiuto, suscitando la terribile reazione dell'uomo che aveva accolto in casa.

Se i medici del manicomio criminale riterranno Ciancotti pazzo, anche il processo per la morte della Balzamo subirà la sorte di quello precedente, rimanendo bloccato fino a quando l'imputato non riacquisterà la ragione.

g. g.

Sotto accusa la figlia del sindaco di Palermo

Un vigile urbano le aveva proibito di parcheggiare l'auto - Poco dopo, venne trasferito

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 17 agosto.

(a. r.) La figlia del sindaco di Palermo, dott. Franco Spagnolo, Angela, di 26 anni, è stata incriminata dal pretore della prima sezione penale, dott. Celeste Mazzamuto, per concorso in abuso d'ufficio. Il principale imputato è il maggiore dei vigili urbani, Antonino Settineri, di 54 anni, accusato di abuso d'ufficio.

La decisione è stata presa oggi dal magistrato in seguito ad un episodio di cui fu protagonista Angela Spagnolo assieme al vigile urbano Giuseppe Nicotra. Questi, il 17 giugno scorso, al posteggio di piazzale Ungheria nel centro cittadino, aveva invitato la signorina Spagnolo a non parcheggiare la «500» che la giovane aveva fermato, intralciando il traffico. All'ingiunzione del vigile, la signorina Spagnolo aveva fatto presente di essere in possesso di un regolare permesso che le consentiva di posteggiare dovunque. Un permesso, aveva precisato la giovane, che era stato rilasciato da suo padre in persona. *«E chi è suo padre?»*, aveva chiesto allora il vigile. *«Mio padre — aveva risposto la donna — è il sindaco»*. Il vigile, comunque, fece spostare l'utilitaria.

La cosa non finì qui. Al comando dei vigili urbani venne promossa un'inchiesta a carico del vigile Nicotra, ed il maggiore Settineri, responsabile del servizio, lo trasferì ad un altro ufficio, dove non fosse a contatto con il pubblico. Una punizione, insomma.

La Procura della Repubblica aveva disposto un'indagine, che è adesso sfociata nell'incriminazione del maggiore Settineri e della figlia del sindaco Spagnolo.

Il delitto di Ferragosto

Ucciso per vendetta l'autista di Bolzano?

Fu colpito con 5 coltellate nella cabina del suo autocarro

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 17 agosto.

Il prof. Zanaldi, dell'Università di Padova, ha eseguito oggi a Brunico l'esame necroscopico del cadavere di Adolf Atzwanger, il giovane autotrasportatore di Chienes assassinato la notte di Ferragosto nella cabina di un autocarro, con un coltello a serramanico. La perizia ha confermato che l'uomo è stato colpito cinque volte con l'arma, al fianco sinistro, al torace ed alla nuca, e che la sua morte è avvenuta per dissanguamento durante il suo trasporto all'ospedale. I carabinieri hanno la certezza che il misterioso assassino è un conoscente dell'Atzwanger o forse un suo intimo amico, ma finora le piste seguite non hanno consentito di raggiungere risultati concreti. L'ipotesi più probabile è che il feroce crimine sia stato compiuto per motivi di vendetta o per rivalità in affari.

Di tutti gli indiziati interrogati, nessuno è stato ancora fermato, e questo fatto conferma che le indagini sono ad un punto morto.

Si è appreso che la vittima, la notte del delitto, aveva partecipato nel villaggio di Casteldarne ad una festa campestre. Verso le 23 si era incontrato con il carpentiere Hermann Rastner che gli aveva chiesto di trasportare per lui la mattina seguente un carico di legname. Allo scopo di guadagnare tempo, Adolf Atzwanger si era fatto accompagnare con un'auto dall'amico fino a Chienes ed aveva prelevato nella sua abitazione le chiavi di un autocarro di sua proprietà (quello sul quale è stato ucciso) per portare il veicolo la sera stessa a Casteldarne.

Hermann Rastner lo aveva preceduto per circa 100 metri e poi l'aveva atteso. Dopo un quarto d'ora, non vedendolo arrivare, era tornato sui suoi passi, si era avvicinato all'autocarro sul piazzale del campo sportivo di Chienes, aveva aperto la portiera della cabina e scoperto con raccapriccio il cadavere dell'amico crivellato di colpi di coltello.

e. p.

ANALISI

I nemici irlandesi

(Un anno dopo l'intervento delle truppe inglesi, cattolici e protestanti continuano a combattersi)

Belfast, agosto.

E' trascorso un anno dall'ingresso delle truppe inglesi a Belfast, e la scena è la stessa d.J 15 agosto '69: sacchetti di sabbia, filo spinato, pattuglie in perlustrazione. Questo apparato da *pax britannica* è servito nell'ultima settimana ad evitare grossi incidenti. Ma le notti restano movimentate (attentati alla gelignite, irruzioni della polizia in case sospette) e il futuro gravido di pericoli.

La situazione politica è letteralmente caotica. Il governo Chichester-Clark ha smesso di governare da un pezzo e la sua sola attività sembra quella di fronteggiare le pressioni che provengono dagli *ultras* protestanti, da Londra, dall'agitazione cattolica. Questa ricerca affannosa del compromesso (un giorno il linguaggio dei «duri», il giorno dopo un accenno alla necessità delle riforme) non può durare eternamente: gli osservatori sono concordi nel prevedere che il governo cadrà e che il prossimo sarà un governo più a destra, capeggiato dal ministro dello Sviluppo Economico Brian Faulkner.

Molto incerto appare anche il governo di Londra. Esso minaccia la destra del partito unionista (o le riforme a favore dei cattolici o l'abolizione dell'autonomia nelle sei contee nord-irlandesi), ma nello stesso tempo è costretto a fare qualche concessione alla massa protestante. Dopo tutto i protestanti sono nell'Ulster la maggioranza, le loro case sono pavesate con l'*Union Jack*, alle feste intonano il *God save the Queen*. Senza contare che i deputati unionisti a Westminster votano conservatore.

La necessità da parte di Londra di calmare la destra protestante (il «partito dell'ordine») risulta in modo chiaro dal comportamento dei militari.

Decine e decine di cattolici, arrestati nella Falls Road e processati all'indomani per direttissima, vengono dai giudici riconosciuti innocenti e rimessi in libertà. Ognuno di essi (in maggioranza *unemployed*, disoccupati) presenta segni di maltrattamenti: niente di molto grave, quello che fanno tutte le cattive polizie, ma insomma qualcosa che i soldati inglesi avrebbero dovuto evitare. E mentre il prete che cerca di porsi in mezzo per calmare tutti alla calma viene urtato bruscamente, accade invece che un membro di governo protestante (il capitano John Brooke) circoli per la Falls Road a bordo di un'autoblindo, scortato dagli ufficiali.

Neppure questa forzosa duplicità di Londra (intenzione di procedere gradualmente con le riforme e nello stesso tempo intransigenza verso l'agitazione cattolica) può produrre però risultati durevoli. Ciò che preoccupa di più chi conosce la situazione dell'Ulster, è che dalle due parti si tende ormai ad una vittoria completa. I cattolici, per esempio, hanno già ottenuto una serie di riforme che appena due anni fa sarebbero apparse insperabili. Hanno visto disciolti i «*B specials*» (gli ausiliari della polizia protestante che l'anno scorso misero a fuoco la Falls Road) e la polizia disarmata. Hanno ottenuto il voto per le amministrazioni locali (anche se le prossime elezioni sono lontane, 1972); la legge contro le discriminazioni nell'impiego pubblico; un nuovo sistema di ricorsi contro le irregolarità dei funzionari ministeriali o della polizia. Ma ne vogliono altre, quelle che li pongano effettivamente dal loro *status* di cittadini di seconda classe.

Dall'altra parte c'è la nota intransigenza della massa protestante. E' vero che l'allineamento dell'*élite* unionista (il capitale industriale, i grandi proprietari terrieri) alla posizione di Londra ha privato questa massa della sua guida tradizionale restringendone lo spazio politico. Ma ciò non toglie pericolosità a quella che il *Telegraph* chiama la «*orangia nichilistica*».

Il quadro della situazione si aggrava quando si consideri il ruolo che gioca nell'Irlanda del Sud il sentimento nazionalistico. Il governo di Dublino non potrebbe comportarsi in modo più moderato ma non si può dimenticare che uno dei suoi ministri è sotto processo con l'accusa d'aver fatto entrare armi nell'Ulster, che a Londra è stata scoperta una rete dell'Ira la quale si preparava all'azione, che la sera, lungo la O'Connell Street, la strada principale di Dublino, l'Ira raccoglie fondi come una qualunque associazione benefica.

Sandro Viola

Evitata una strage di centinaia di persone

Bomba di terroristi irlandesi esplode a Londra: due feriti

In un cinema affollato, due giovani trovano un pacco e lo portano nella loro automobile - Qui l'ordigno esplode, la coppia è in gravissime condizioni - Telefonate anonime alla polizia avevano chiesto il rilascio di alcuni nazionalisti arrestati giorni fa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 agosto.

I torbidi dell'Ulster si stanno riflettendo in modo drammatico a Londra, ad iniziativa di gruppi di irredentisti irlandesi che vogliono l'integrazione delle sei tormentate contee nella Repubblica di Dublino e impiegano per i loro fini il terrorismo. Nella capitale britannica, a quel che sembra, di son da tempo varie basi di queste attività: adesso la città ne ha diventando pure l'obbiettivo.

Ieri sera una bomba è esplosa su un'auto in movimento dalla centralissima Leicester Square lungo l'affollata Charing Cross: a bordo vi erano due giovani — Barry Burnett, un disegnatore inglese di 24 anni, e una ragazza diciassettenne, finlandese, Anna Riitta Korhonen, impiegata come «au pair» a Londra — ed entrambi hanno riportato ferite gravissime. Son rimasti feriti, ma lievemente, anche alcuni passanti. La coppia in macchina era appena uscita dal cinema Empire *di Leicester Squadre. Nella stessa giornata alle redazioni di vari quotidiani ed agli uffici di Scotland Yard sono pervenute telefonate anonime che informavano della presenza d'un ordigno a orologeria nel cinema.*

I poliziotti accorsi nel locale non avevano trovato nulla. Barry Burnett e la sua giovane compagna, risulta dalle indagini, non avevano connessione alcuna con organizzazioni terroristiche. La spiegazione della loro tragedia, secondo gli inquirenti, è questa: essi trovarono la bomba, avvolta accuratamente in un pacco o chiusa in una borsetta, la presero pensando che fosse un oggetto dimenticato da altri spettatori e la sistemarono sul sedile posteriore della automobile, forse pensando di darvi poi un'occhiata a casa.

I due feriti non sono al momento in grado di parlare. Burnett in particolare è in pericolo di vita immediato. Le telefonate anonime sono attribuite ad uno delle organizzazioni irredentiste irlandesi nota con il nome di Irish Republican Army, *messa fuori legge anche dal governo di Dublino. La polizia londinese pare ne abbia individuata una delle centrali la scorsa settimana, in una casa d'un quartiere occidentale di Londra dove fu sequestrato un arsenale di ordigni pronti o in preparazione. Sei persone vennero arrestate.*

La bomba collocata nel cinema Empire *poteva provocare un massacro: all'ora dello scoppio vi erano nella sala più di mille spettatori, e se la ricostruzione è esatta, fu soltanto il caso a limitare a due le vittime. Al telefono, gli attentatori avrebbero chiesto in cambio delle indicazioni sulla ubicazione dell'ordigno, che fossero immediatamente liberati gli irredentisti in arresto. Altre chiamate analoghe sono state fatte oggi, e si preannunciano per stasera altri attentati.*

Carlo Cavicchioli

Inondazione a Belfast molti quartieri allagati

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 agosto

Piogge torrenziali hanno investito nei giorni di Ferragosto l'Irlanda del Nord e in particolare la capitale Belfast, aggiungendo nuovi disagi alle molte tragedie di questo paese. L'acqua ha allagato quartieri cattolici e quartieri protestanti, «*in qualche modo dimostrando* — rileva un giornale — *che almeno il tempo, quassù, non fa discriminazioni confessionali*».

I danni causati dalle alluvioni sono gravissimi: un ulteriore colpo alla economia già dissestata dell'Ulster. Le bufere hanno avuto tuttavia un effetto calmante sulle tensioni fra le due comunità religiose rivali. Di fronte alla tragedia naturale, protestanti e cattolici hanno accettato ed elogiato la presenza e l'aiuto dell'esercito britannico, prima esecrato da ambo le parti.

Le truppe si sono prodigate nel rafforzare i rioni allagati — soprattutto la protestante *Shankill Hill* e la cattolica *Falls Road* — e nel portare in salvo, su mezzi anfibi militari, vecchi, bambini e donne. Decine di famiglie hanno dovuto essere sgomberate e alloggiate in abitazioni provvisorie. Il ministro dell'Interno del governo locale, Brian Faulkner, ha additato a esempio in un discorso le forze armate dicendo: *«ringraziamo il Cielo che abbiamo i soldati fra noi»*.

c. c.

Per il 21 agosto, secondo anniversario dell'occupazione

Sbarrate tutte le frontiere céche Praga teme proteste e disordini

Il regime di Husak ha vietato per tutta la settimana l'ingresso nel Paese a giornalisti, studenti, sacerdoti e a chiunque sia «nato, ma non domiciliato in Cecoslovacchia» - Volantini nella capitale invitano al «giorno del silenzio»

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 17 agosto.

Nell'imminenza del secondo anniversario dell'invasione sovietica (21 agosto 1968), il governo cecoslovacco ha vietato per tutta questa settimana l'ingresso nel paese di giornalisti, preti, studenti e avvocati e di «tutte le persone nate, ma non domiciliate in Cecoslovacchia». Nemmeno chi ha «visti» validi è ammesso se appartiene alle suddette categorie «pericolose». Tali norme di emergenza non si applicano ai cittadini del blocco orientale, ma includono la Jugoslavia.

Affinché non si abbia il minimo segno di dimostrazioni popolari — apparentemente ancora temute dal regime di Husak, a dispetto di 2 anni di «normalizzazione» — truppe sovietiche e cecoslovacche sono impegnate in «esercitazioni» e le forze di polizia sono in costante stato di allerta. Le dimostrazioni sono tuttavia altamente improbabili e ci si aspetta che la maggioranza della popolazione segua il consiglio datole in un manifesto ora diffusamente distribuito da studenti e da altri gruppi.

Il testo del volantino dice: *«Non dimenticheremo mai il 21 agosto 1968, giorno della nostra più grande umiliazione. Tutto ci è ora proibito, e dovremmo essere ulteriormente umiliati. Ma a dispetto di tutto nessuno ci può impedire di manifestare la nostra opinione. Ci si può vietare di dimostrare nelle strade, ma nulla può esser fatto se il ventun agosto: 1) nessuno fa acquisti nei negozi; 2) nessuno si reca al cinema né prende parte ad eventi pubblici, né frequenta pubblici locali; 3) nessuno compera né legge giornali; 4) le strade rimangono deserte dopo le 19 di sera; 5) le finestre delle case sono al buio».*

«In questo modo — conclude il manifesto — *faremo conoscere la nostra opinione e la nostra resistenza: le vie deserte in ogni città e in ogni villaggio e le case senza luce parleranno per noi. Questa sarà la dimostrazione della nostra volontà e della nostra domanda di libertà, sovranità e democrazia in una Cecoslovacchia libera e socialista».*

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Praga. Gustav Husak, segretario del pc cecoslovacco

Ciu En-lai si recherà in Tanzania e Zambia?

Dar Es Salaam, 17 agosto.

Fonti diplomatiche di Dar Es Salaam hanno affermato che il primo ministro cinese Ciu En-lai visiterà probabilmente la Tanzania e lo Zambia entro quest'anno. In occasione delle cerimonie per l'inizio dei lavori della linea ferroviaria, lunga circa 1900 chilometri, che unirà i due Paesi africani.

Recentemente, Tanzania e Zambia hanno firmato a Pechino un accordo in base al quale la Cina si impegna a finanziare il progetto.

(Ansa-Reuter)

Le citazioni

«Gli incaricati dei sondaggi di opinione sono come astrologhi senza stelle».

(«Die Welt»)

«E' arrivato il momento di giudicare l'Asia fuori dagli schemi occidentali. Il continente non è un unico immenso serbatoio di miseria e di potenziali rivoluzionari. Le categorie politico-economiche di giudizio che vanno bene in Occidente non servono a comprendere l'Asia».

(«The Times»)

«Se i tupamaros uccideranno anche gli altri due ostaggi raccoglieranno l'esecrazione di tutto il mondo. Se li restituiranno vivi, perderanno la faccia presso i rivoluzionari dell'America Latina. Montevideo comincia a diventare troppo piccola e scomoda per loro: forse sta per avverarsi una profezia di Fidel Castro: "Le città saranno la tomba dei rivoluzionari"».

(«The Economist»)

Il presidente del Senato al congresso di Mosca

Mosca. Il senatore Fanfani accolto da Yuri Zhukov, membro della Commissione Esteri del Soviet (Telefoto Upi)

Mosca, 17 agosto.

Il presidente del Senato italiano, sen. Amintore Fanfani è arrivato oggi pomeriggio a Mosca in visita privata per partecipare ai lavori del 23° Congresso Internazionale di scienze storiche, che ha inaugurato ieri i suoi lavori nella capitale sovietica, alla presenza di quattromila delegati provenienti da sessanta paesi. Insieme con il presidente del Senato sono arrivati a Mosca anche l'ambasciatore d'Italia nell'Urss, Federico Sensi, e l'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Ryzhov. Durante il suo soggiorno nell'Unione Sovietica, che si prolungherà fino alla fine della settimana, il sen. Amintore Fanfani incontrerà esponenti parlamentari e altre personalità del mondo culturale e scientifico. *(Ansa)*

Sulla tomba di Palach una nuova, grande foto

Praga, 17 agosto.

Una nuova, grandissima fotografia è apparsa sulla tomba di Jan Palach, lo studente che si suicidò nel gennaio dello scorso anno per protestare contro l'occupazione della Cecoslovacchia, nel cimitero di Olsany, a Praga.

La pietra tombale invece, che era scomparsa un mese fa insieme con la fotografia che vi era prima non è stata ancora rimessa a posto o sostituita. *(Ansa - Afp)*

Chiedono la liberazione di 183 prigionieri politici

Ultimatum dei guerriglieri Tupamaros "Oggi uccideremo il console brasiliano„

Il governo uruguaiano non sembra disposto a cedere - La polizia setaccia Montevideo, perquisendo casa per casa - Gli agenti hanno fatto irruzione in un ospedale, accusando medici e infermiere di essere in contatto con i terroristi

Montevideo, 17 agosto.

In una stazione di servizio a Porto Alegre, in Brasile, è stata trovata una lettera diretta al governo brasiliano, e firmata dai guerriglieri «Tupamaros». «*Giustizieremo il console brasiliano Dias Gomide entro settantadue ore, calcolate a partire dalle 11 di sabato 15 agosto*» dice il testo «*Se il governo brasiliano* — continua il messaggio — *non è in grado di ottenere la liberazione dei 183 guerriglieri incarcerati in Uruguay, il console Dias Gomide sarà giustiziato nel termine fissato*». Il termine fissato dai Tupamaros scade domani alle ore 11.

In Uruguay è in atto la più vasta caccia all'uomo mai vista nel Paese. Il messaggio trovato in Brasile, anche se la sua autenticità non è provata, ha reso spasmodica l'attività della polizia per la ricerca dei due stranieri rapiti al principio del mese. Il ricordo della tragica fine dell'americano Dan Mitrione, di 50 anni e padre di nove figli, ucciso con due colpi di pistola al capo il 10 agosto scorso è ancora dolorosamente vivo.

Insieme con il console brasiliano Aloysio Mares Dias Gomide, di 41 anni, è l'americano Claude L. Fly, di 65 anni, un agronomo che lavora con contratto privato per conto del ministero dell'Agricoltura uruguaiano.

Dodicimila uomini della polizia e dell'esercito hanno isolato interi quartieri residenziali della capitale procedendo sistematicamente alla perquisizione di tutti gli edifici. I quartieri vengono setacciati minuziosamente casa per casa, vicolo per vicolo.

Finora, però, non si è trovata alcuna traccia che possa portare alla scoperta del luogo dove i due stranieri ancora prigionieri sono tenuti dai Tupamaros.

Le ricerche dei soldati e dei poliziotti sono particolarmente minuziose nelle abitazioni dei quartieri alti della città. La maggior parte dei Tupamaros appartiene infatti alle famiglie abbienti di Montevideo e alla media borghesia.

Una delle operazioni più spettacolari da parte della polizia è avvenuta nell'ospedale municipale di Montevideo che si trova fuori della città. L'ospedale è in un edificio di 21 piani. Mille fra agenti e soldati hanno impiegato otto ore per frugare in ogni stanza dell'immenso ospedale.

Alcuni membri del personale dell'ospedale sono stati accusati di appartenere al movimento dei Tupamaros. «*Se qualcuno si oppone alla perquisizione i soldati rovesciano i mobili e svuotano tutti i cassetti*», ha detto un residente del quartiere di Pocitos, il più elegante della città.

Sono pochissime le persone non toccate da questa caccia all'uomo. Tutte le autovetture vengono fermate nei punti strategici. Immensi ingorghi si creano nel traffico.

Persino le chiese non vengono risparmiate. In una occasione, i soldati hanno dovuto attendere circa cinque minuti prima che il sacerdote finisse di dire la messa e dare quindi inizio alla perquisizione.

Non si sa se il governo brasiliano abbia fatto pressioni su quello uruguaiano, ma è probabile che abbia fatto notare che il Brasile ha liberato in ben tre occasioni prigionieri politici pur di ottenere il rilascio di diplomatici stranieri rapiti dai ribelli. *(Ap)*

Lanciato a Cape Kennedy un altro «Poseidon»

New York, 17 agosto.

Dal sottomarino *James Madison* in immersione è stato lanciato oggi un altro missile «Poseidon». Contrariamente all'esperimento del 3 agosto scorso, non vi erano, nelle vicinanze, navi sovietiche.

Il lancio ha subito un ritardo di oltre un'ora per note meccaniche a bordo di una nave appoggio e successivamente perché alcuni strumenti telemetrici del *Madison* non funzionavano a dovere. *(Ap)*

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

Sede provvisoria LUSSEMBURGO

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6% 1965-1985
di Lire Italiane 15 miliardi

SECONDA ESTRAZIONE
PER IL RIMBORSO DAL 1° OTTOBRE 1970

Si rende noto che a norma dell'art. 4 del Regolamento del prestito viene effettuato l'ammortamento per l'anno 1970 di complessive n. 564.000 obbligazioni (e cioè n. 37.600 obbligazioni per ciascuna delle 15 serie di cui è costituito il Prestito) «BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI 6% 1965-1985» estratte a sorte il 28 luglio 1970 con le modalità prescritte dalla legge.

Si fa seguire l'elenco dei numeri dei titoli estratti avvertendo che:

a) i titoli sorteggiati sono rimborsabili, in lire italiane, al loro valore nominale di L. 1.000 (mille) per obbligazione, a decorrere dal 1° ottobre 1970 presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Filiali dei seguenti Istituti di Credito:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI SARDEGNA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO AMBROSIANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOLO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA DI LEGNANO

b) i titoli da rimborsare dovranno essere muniti di tutte le cedole con scadenza posteriore al 1° ottobre 1970 (ced. 11 e seguenti). L'importo delle eventuali cedole mancanti sarà dedotto dalla somma da rimborsare;

c) per ottenere il rimborso dei titoli in valuta di altri Paesi membri della BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI gli obbligazionisti dovranno presentare a detta Banca apposita domanda tramite gli Istituti di Credito summenzionati. Tali richieste dovranno pervenire alla BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI almeno 20 giorni prima della data in cui i titoli divengono rimborsabili e cioè entro il 10 settembre 1970.

ELENCO DEI TITOLI SORTEGGIATI

I numeri sono validi per ciascuna delle 15 serie in cui è suddiviso il prestito.

Titoli da 100 obbligazioni: nn. 54, 50, 82, 103, 121, 210, 244, 256, 284, 285, 298, 313, 314, 315, 332, 338, 365, 406, 410, 457, 458, 468, 481, 514, 541, 548, 555, 577, 619, 723, 801, 811, 861, 881, 950, 996, 1002, 1014, 1083, 1098, 1144, 1184, 1201, 1228, 1297, 1301, 1308, 1333, 1359, 1389, 1447, 1459, 1468, 1484, 1534, 1536, 1550, 1573, 1632, 1642, 1649, 1706, 1736, 1753, 1772, 1800, 1802, 1806, 1826, 1828, 1849, 1885, 1897, 1929, 1965, 1977.

Titoli da 500 obbligazioni: nn. 2003, 2072, 2078, 2107, 2135, 2154, 2174, 2181, 2184, 2221, 2268, 2275, 2301, 2314, 2324, 2349, 2400, 2407, 2411, 2421, 2427, 2483, 2507, 2565.

Titoli da 1000 obbligazioni: nn. 2603, 2653, 2709, 2716, 2742, 2769, 2795, 2801, 2825, 2834, 2841, 2871, 2918, 2951, 2961, 2965, 2978, 3046.

ELENCO DEI TITOLI SORTEGGIATI NELLA PRIMA ESTRAZIONE DEL 28 LUGLIO 1969 E NON ANCORA PRESENTATI PER IL RIMBORSO ALLA DATA DEL 31 MAGGIO 1970

Titoli da 100 obbligazioni: *serie I:* 430, 620, 1382, 1634, 1690; *serie II:* 81, 411, 1036, 1090, 1093, 1095, 1099, 1166, 1181, 1280, 1283, 1287, 1413, 1472, 1879, 1883; *serie III:* 271, 274, 536, 1422, 1618, 1634, 1698; *serie IV:* 29, 152, 220, 403, 409, 1280, 1283, 1340; *serie V:* 220, 399, 1036, 1883; *serie VI:* 303, 1883, 1903, 1905; *serie VII:* 620, 917, 1382, 1843; *serie IX:* 220, 271, 274, 474, 554, 1090, 1093, 1095, 1280, 1287, 1382, 1472, 1698, 1764; *serie X:* 152, 267; *serie XI:* 1031, 1090, 1300, 1352, 1413; *serie XII:* 45, 119, 152, 554, 827, 838, 1036, 1280, 1300, 1413; *serie XIII:* 1099, 1190, 1564, 1639, 1690; *serie XIV:* 45, 119, 220, 303, 456, 591, 787, 1422, 1472, 1764, 1903, 1905, 1920; *serie XV:* 152, 430, 448, 456, 474, 620, 1283, 1287, 1292, 1413, 1485, 1690, 1698.

Titoli da 500 obbligazioni: *serie I:* 2015, 2435, 2475; *serie II:* 2214, 2222, 2241; *serie III:* 2214, 2435; *serie V:* 2214, 2241, 2309, 2435; *serie VI:* 2334, 2388, 2440, 2455; *serie VII:* 2475; *serie X:* 2440, 2466; *serie XII:* 2015, 2222, 2279, 2388; *serie XIII:* 2433, 2435, 2458; *serie XV:* 2241, 2440, 2475.

Titoli da 1000 obbligazioni: *serie I:* 2640, 2782; *serie II:* 2828, 2885; *serie IV:* 2651; *serie VI:* 3047; *serie XI:* 2782; *serie XII:* 2944; *serie XIII:* 2895, 2906, 3014; *serie XIV:* 2944, 3038, 3062, 3097; *serie XV:* 2944.

La figlia di Blaiberg accusa "Barnard ci ha trasformati„

«Ci spinse a sfruttare finanziariamente il trapianto. Mio padre pareva drogato»

Johannesburg, 17 agosto.

Un anno fa moriva Philip Blaiberg, il paziente più famoso del mondo per avere resistito 19 mesi e mezzo con un «cuore nuovo». L'operazione di trapianto era stata compiuta il 2 gennaio 1968 dal prof. Christian Barnard. La reazione di rigetto, che tante volte i medici erano riusciti a respingere, alla fine ebbe la meglio. La notizia fu accolta con un senso di costernazione da tutti quanti avevano visto in Blaiberg il simbolo di una nuova, decisiva vittoria dell'uomo contro il male.

Ad un anno di distanza, la figlia del dentista, Jill Blaiberg, che ha oggi 22 anni, ha rilasciato alcune dichiarazioni sul padre.

La giovane Blaiberg, che sta scrivendo una autobiografia in cui si ripromette di descrivere «*il completo mutamento di personalità*» che subì suo padre dopo il trapianto e come la sua stessa vita venne sconvolta da quella operazione, ha accusato Barnard di avere sollecitato i suoi genitori a cercare di trarre il massimo vantaggio finanziario possibile dall'operazione.

«*Non un solo cent* — ha detto — *il prof. Chris Barnard non avesse insistito nello spingere mia madre a farsi pagare dai giornali ed altri organi d'informazione. Questa idea di sfruttare l'operazione sotto il profilo finanziario fu sua e non certamente nostra*». La figlia di Philip Blaiberg ha poi raccontato come suo padre cambiò radicalmente dopo il trapianto. «*Non so* — ha detto — *se ciò si debba attribuire alle droghe o all'intervento chirurgico, ma dopo il trapianto ci apparve come un uomo differente. Divenne una persona estremamente eccitabile e completamente estroversa*».

«*Per lui il trapianto aveva valso la pena, ma devo dire che gli ci volle tutto il suo coraggio morale per condurre una esistenza che almeno l'apparenza di una vita normale. Personalmente sono arrivata alla conclusione che i trapianti di cuore, almeno finché la chirurgia non avrà superato l'attuale stadio, non debbano essere fatti. Ho visto mio padre soffrire troppo, per pensarla diversamente*».

La signorina Blaiberg ha quindi affermato che suo padre, tutto impreparato alla pubblicità che si riversò sulla sua famiglia. Fu un'esperienza terribile, ha affermato, una esperienza che si ripercosse negativamente sulla sua stessa vita.

La ragazza ha quindi affermato che sua madre, per tirare avanti decentemente, è stata costretta ad affittare due camere del loro appartamento. «*Vorrebbe andare in Israele* — ha aggiunto — *ma non ogni probabilità non si potrà permettere che di restarvi solo per qualche giorno*».

Dopo le dichiarazioni della figlia di Blaiberg, i giornali hanno cercato il prof. Barnard per ottenere un commento, ma senza riuscire a trovarlo. *(Ap)*

Due morti in Usa per scontri razziali

Stato d'emergenza in alcune città della California - Uccisi un negro e un agente

New York, 17 agosto.

Un agente bianco e una esplosione e altri sette gravemente feriti; un negro ucciso, un attentato dinamitardo in un edificio federale, sparatorie, lanci di «bombe molotov», tafferugli e decine di arresti: questo il bilancio di una serie di incidenti razziali avvenuti durante il *weekend* in diverse città statunitensi.

L'episodio più grave è accaduto ieri, poco prima della mezzanotte, a Omaha, nel Nebraska. Fin da sabato il quartiere negro era in agitazione in seguito all'arresto di una donna: ieri sera si sono avuti altri incidenti. La polizia ha sparato in aria e la calma è tornata dopo l'arresto di cinque giovani di colore e il ferimento di tre agenti. Dopo poche ore la polizia riceveva una telefonata con cui si chiedeva aiuto per una donna aggredita da un gruppo di malviventi. Otto agenti accorrevano all'indirizzo indicato e scoprivano che si trattava di una casa abbandonata. Entrati per ispezionarla, trovavano una valigia che, appena toccata, esplodeva provocando la morte di un poliziotto e il ferimento grave degli altri. Secondo le autorità, la trappola sarebbe stata preparata da estremisti negri.

Lo stato di emergenza è stato intanto imposto nelle cittadine di Pompano Beach, Hollywood e Dania, in Florida, dopo tre notti di gravi incidenti. Folle di negri, esasperati da una grave ondata di disoccupazione accentuata da un calo del movimento turistico, hanno cominciato venerdì sera a saccheggiare negozi e mercati di Pompano Beach. La polizia è intervenuta in forze e ne sono seguiti gravi scontri durante i quali un giovane negro è stato ucciso. *(Ansa)*

Nel programma del nuovo governo

Un "Libro bianco„ sulla spesa pubblica

(Ma anche sul risparmio e sugli investimenti)

Nelle dichiarazioni programmatiche, pronunciate il 10 agosto scorso alla Camera ed al Senato, l'on. Colombo annuncia un «Libro bianco» sulla spesa pubblica, da compilarsi rapidamente, sembra ad opera di una Commissione di economisti, finanzieri, studiosi di questioni monetarie.

Il ricordo va subito ad una analoga Commissione, istituita dal ministro del Tesoro del tempo, on. Colombo, il 13 ottobre 1969 e che s'intitolava alla «Spesa pubblica, risparmio pubblico» eccetera. Da allora le circostanze sono parecchio mutate. In qual senso? In che cosa il Libro bianco che si preannuncia (e del quale si discorrerà nei prossimi giorni) dovrà differenziarsi dai testi elaborati quasi cinque anni fa? In che modo i nuovi redattori, probabilmente non meno numerosi di quelli nominati nel 1966, potranno dare i loro consigli, non solo in tema di congiuntura, ma anche di struttura?

Procediamo in modo sistematico. Il mondo intero, oggi, è dominato da preoccupazioni inflazionistiche. Gli economisti non parlano d'altro. Se ne parla anche da noi, ovviamente. La Commissione per il nuovo Libro bianco non potrà non tenerne conto. E' una prima innovazione, in un certo senso, rispetto a quanto successe nel periodo posteriore al 1965.

Un'altra innovazione, della quale non si potrà non tener conto, è questa. Negli ultimi anni, l'Europa ha fatto notevoli passi innanzi. Il Mercato Comune è ormai una realtà irreversibile. L'Europa dei Sei non soltanto si è venuta consolidando, attraverso la conquistata cintura doganale, ma anche il coordinamento della sua politica monetaria ha fatto grandi progressi ed altri sono in vista per quanto riguarda l'imposizione fiscale (l'introduzione generalizzata della ben nota Iva) e per le stesse istituzioni socio-politiche.

Ecco, dunque, una seconda innovazione della quale il nuovo Libro bianco non potrà non tener conto, sia discutendo questioni strutturali che argomentando di problemi di congiuntura. In poche parole: l'ambiente economico in cui si muove l'Italia è, negli ultimi tempi, cambiato. Piuttosto profondamente.

* *

Anche l'Italia, meglio il sistema socio-politico italiano, è venuto mutando negli ultimi anni. Ne ha parlato ripetutamente lo stesso Presidente del Consiglio, on. Colombo, lo scorso 10 agosto. Nell'esordio del suo discorso programmatico, egli ha detto: «*Dobbiamo abituarci a distinguere cos'è giusto, in un paese industrialmente avanzato; ciò che è fisiologico, da ciò che è patologico*». Poco dopo, si è a lungo soffermato sui fenomeni attinenti agli arresti della produzione ed alle loro conseguenze, sul reddito reale; infine sulle ripercussioni di questi mutamenti sia per quanto riguarda le esportazioni che le importazioni. Ma soprattutto, Colombo si è soffermato sui fenomeni inflazionistici e sui danni che essi arrecano, in particolare ai ceti più poveri, quando si costringono le nostre autorità monetarie, in sostanza, a creare «spettri di carta», eversori delle stesse conquiste sociali.

In questi fenomeni di profonda lesione dei centri produttivi, in sostanza, in questi «vuoti inflazionistici» dipendenti da lacune nella formazione del reddito reale, a livello delle imprese e delle singole economie, si trova una terza grande novità, rispetto all'ambiente in cui fu redatto anni fa il precedente Libro bianco. Si ritrova, insomma, una innovazione della quale coloro che saranno scelti dal nuovo ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, non potranno non tener conto.

Traspare anzi, dalle considerazioni programmatiche dell'on. Colombo, una preoccupazione: che, per il gioco di forze in profondo contrasto, il nostro sistema economico divenga, non importatore, ma addirittura esportatore d'inflazione e per questa via, nei difficili momenti attuali, rimanga colpito nella sua forza concorrenziale rispetto all'Europa e forse a tutto l'Occidente.

E' un pericolo dal quale dobbiamo guardarci e che certo verrà considerato a suo merito, dai redattori del nuovo Libro bianco sulla spesa pubblica (ma anche sul «risparmio» e sugli «investimenti»). E' un pericolo che si manifesta nella difficoltà di mantenere in attivo la nostra bilancia dei pagamenti, per quanto riguarda le partite correnti, di alimentare con nuovi capitali le nostre imprese, specialmente se appartenenti ai rami produttivi più avanzati, e — in ultima analisi — di permettere al nostro apparato produttivo di trarre profitto dalle opportunità che si presentano sul mercato internazionale (per esempio quelle attinenti ai nuovi accordi recentissimi fra Germania Occidentale e Unione Sovietica).

* *

Si legge nel discorso programmatico di Colombo che il nuovo Libro bianco dovrà «*valutare la compatibilità della spesa pubblica*» con le «*risorse del paese*», due entità non facili da stimare, in futuro, perché cose non vanno intese in senso «statico», ma «dinamico». Aggiunge poi testualmente, il Presidente del Consiglio: «*E' anche indispensabile garantire che il livello delle spese pubbliche si traduca in realtà anche per quanto attiene alla distribuzione settoriale della spesa*».

Accantonato pertanto l'intreccio «domanda - offerta» oppure l'altro intreccio «reddito reale-reddito monetario», riappare il cosiddetto problema «dei residui» di bilancio. Una questione che, almeno per quanto riguarda i «residui passivi, iscritti in bilancio dello Stato», è stata minutamente analizzata, in moltissimi suoi aspetti, dalla Commissione precedente.

Auguriamoci che i risultati delle indagini allora svolte, anche per quanto riguarda i necessari «tempi di spesa» riguardanti ad esempio il ministero dei Lavori Pubblici, non vengano trascurati. Anzi, che la ricerca venga approfondita per porre in luce non solo la maggiore estensione della «mano pubblica» nei sistemi economici contemporanei, ma anche le questioni dei pericolosi disavanzi — riversati sulle Autorità monetarie — che sorgono dalla dilagante molteplicità dei «centri autonomi di decisione», stabile connotato delle società moderne.

Ferdinando di Fenizio

Bilancia dei pagamenti '70

Deficit Usa in sei mesi 2,8 miliardi di dollari

E' diminuito, però, rispetto all'anno scorso

Arthur Burns, presidente della Riserva Federale Usa

(Nostro servizio particolare)

Washington, 17 agosto.

(a.) La bilancia valutaria statunitense dei pagamenti ha registrato un deficit destagionalizzato di 2,8 miliardi di dollari nel primo semestre dell'anno.

Un anno fa il deficit del secondo trimestre fu di 3301 milioni di dollari.

Il Presidente del Federal Reserve Board, Arthur Burns, ha reso noto che i debiti in eurodollari delle banche americane verso le loro affiliazioni estere sono diminuiti per la terza volta, nella prima settimana di agosto, di 541 milioni di dollari.

Il totale dei debito in eurodollari delle banche americane verso le loro affiliate estere era ridotto così, alla data del 5 agosto, a 10 miliardi e 640 milioni di dollari.

Non più segreti in Svizzera i depositi dei «gangsters»

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 17 agosto.

Al termine di negoziati segreti durati oltre un anno e mezzo, la Svizzera e gli Stati Uniti hanno concluso un accordo di principio sul problema dei capitali depositati illegalmente da «pregiudicati» americani nelle banche elvetiche. In base a tale convenzione, che ora dovrà essere approvata dai governi dei due Paesi, le autorità giudiziarie degli Stati Uniti potranno chiedere alle banche svizzere informazioni sugli spostamenti di capitali presso la Confederazione da parte di «gangsters».

Per contro l'accordo non prevede in alcun modo lo scambio di informazioni su cittadini americani accusati di semplici frodi fiscali. La delegazione svizzera ha fatto presente che l'accettazione di siffatte richieste avrebbe menomato il segreto bancario elvetico, istituzione sacrosanta della Confederazione.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta in serata a Berna, è stato precisato che la Svizzera non poteva accordare maggiori concessioni all'interlocutore di oltreoceano. E' stato precisato che l'accordo testé raggiunto ha unicamente lo scopo di agevolare la collaborazione giudiziaria tra le due nazioni. Va precisato che i banchieri svizzeri si erano tenacemente opposti a qualsiasi intesa in questo campo con gli Stati Uniti, sottolineando che la Confederazione deve evitare l'adozione di misure intese a far sorgere dubbi sull'efficacia del segreto bancario.

l. f.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street non ha confermato la ripresa accennata venerdì

La media Dow Jones dei titoli industriali è scesa ieri da 710,84 a 709,06

New York, 17 agosto.

Seduta in ribasso a Wall Street, che non ha confermato la lieve ripresa accennata venerdì. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso da 710,84 a 709,06, con una perdita dello 0,25 per cento.

In apertura la media Dow Jones registrava una flessione dello 0,14 per cento, che si è accentuata a metà seduta, raggiungendo alle 13 (ora locale) lo 0,42. Verso il listino si è manifestato un modesto ricupero che ha permesso di contenere le cedenze.

In netta diminuzione gli scambi: sono state trattate 6.940.000 azioni contro 7.850.000 della seduta precedente.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 709,06 (710,84); trasporti 128,57 (129,59); pubblica utilità 103,88 (103,24).

Parigi, 17 agosto.

L'indice dei valori francesi ha registrato variazioni, chiudendo a 92,3 contro nella precedente seduta.

Air Liquide 370,20 (370,30); Citroën 96,10); Saint-Gobain 136,20 (137,10); Française des Pétroles 153,50 (152,50); Michelin 1260 (1266); Péchiney 190 (197 a 60); Peugeot 245,20 (248); Rhône Poulenc 252,30 (252); Suez 300 (304,40); Ugine-Kuhlmann 225 (226,50); Crédit Comm Français 163 (163,50); Ciments Français 127,50 (127,90); Denain Nord-Est 149,50 (148,90); Lafayette 182,40 (185); Perrier 242,10 (240); Quilmes 388 (386); Royal Dutch 234,30 (231,10).

Francoforte, 17 agosto.

L'indice dei valori industriali è sceso da 124,52 a 123,26.

Aeg 172 (173,50); Basf 163,50 (163,90); Volkswagen 209 (213); Brown Boveri 179,50 (178,10); Daimler Benz 375 (378); Bayer 151,50 (153,50); Hoesch 68,20 (69,50); Mannesmann 153 (153).

Zurigo, 17 agosto.

L'indice generale è passato da 305,5 a 305,7.

Unione Banche Svizzere 3810 (3810); Società di Banca Svizzera 2955 (2980); Credito Svizzero 2965 (2965); Nestlé 3180 (3170); Bally 1000 (990); Elektro-Watt 2130 (2130); Italo-Suisse 237 (232); Aare-Tessin 820 (820); Saurer 1700 (1710); Brown Boveri 1585 (1600); Ciba 8000 (8160); Fischer 1300 (1375); Lonza 3000 (3170); Nestlé Alimentana 1510 (1530); Sulzer 3775, (3780).

Londra, 17 agosto.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 550,8 a 548,8.

Bowater Paper 42 1/2 (42 1/4); British Leyland 5 11/16 (6); British Petroleum 73 1/2 (73 1/2); Dunlop 27 5/8 (28 1/4); General Electric 30 5/8 (30 7/8); Imperial Chemical 42 3/4 (43); Imperial Tobacco 15 1/4 (15 1/4).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	14/8	17/8
Londra	35,25	35,245
Zurigo	35,25	35,25
Parigi	35,75	35,68
Francoforte	35,33	35,34
Milano	chiuso	chiuso
New York	35,50	35,50

I cambi della lira

Milano, 17 agosto.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi Uic: dollaro Usa 629,10 (629,10); dollaro canadese 614,75 (614,725); franco belga 146,242 (146,34); corona danese 83,88 (83,887); corona norvegese 88,045 (88,04); corona svedese 121,455 (121,392); fiorino olandese 174,88 (174,90); franco belga 12,575 (12,677); franco francese 113,905 (113,993); lira sterlina 1502,575 (1502,975); marco tedesco 173,252 (173,262); scellino austriaco 24,381 (24,382); escudo portoghese 21,97 (21,97); peseta spagnola 9,041 (9,043).

Banconote: dollaro Usa 628,10 (628,10); lira sterlina 1499 (1500); franco svizzero 146,05 (146,05); franco francese 113,55 (113,69); franco belga 12,45 (12,45); marco tedesco 172,80 (172,90); scellino austriaco 24,35 (24,35); peseta spagnola 9,02 (9,02); escudo portoghese 21,95 (22); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 174,55 (174,55); corona danese 83,70 (83,70); corona svedese 120,70 (120,70); corona norvegese 88,15 (88,15); dinaro jugoslavo taglio piccolo 42 (44); taglio grande 41 (41); dracma greca taglio grande 19,75 (20); taglio piccolo 20 (20,25).

Dopo nove anni

La moneta ecuadoriana svalutata di oltre il 30 %

Washington, 17 agosto.

Una nuova parità di 24,75 sucre per dollaro Usa è stata concordata con il Fondo monetario internazionale, che ne ha dato oggi notizia a Washington.

Un portavoce del Fmi ha precisato che la nuova parità entra in vigore oggi stesso. Essa sostituisce quella di 18,42 sucre per dollaro Usa, rimasta in vigore negli ultimi nove anni. *(Ag. Italia)*

Gli scambi a Milano a Borsa chiusa

Mercato prudente in attesa delle nuove misure fiscali

Scarsa attività e quotazioni quasi invariate rispetto a venerdì

Milano, 17 agosto.

(r. s.) Se ci si aspettava dall'andamento degli scambi del «dopo Ferragosto» d'intravedere l'orientamento del mercato alla riapertura, la prospettiva, almeno oggi, non è certo risultata incoraggiante. Era logico supporre che le prime battute non avrebbero avuto grande peso, a causa dell'assenza di molti operatori, ma si sperava che qualche cosa di interessante avvenisse; l'attività, invece, è stata scarsa.

Come per la settimana scorsa, i pochi scambi effettuati hanno riguardato quasi unicamente i titoli bancari: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Interbanca, Banca Nazionale Agricoltura; ma la spinta non è stata più quella che aveva caratterizzato i giorni scorsi, tanto che, dopo un miglioramento iniziale, i prezzi si sono assestati sui livelli di venerdì scorso o leggermente sotto.

Titoli come Generali, Viscosa, Fiat, Olivetti privilegiate, non hanno avuto storia e i pochi affari conclusi su di essi hanno visto prezzi cedenti sin dalle prime ore: si tratta di cedenze relative, dell'ordine di pochi punti, che denotano più che altro svogliatezza del mercato ma non pessimismo o preoccupazione; è chiaro che mancano effettivi ordini di clientela e gli operatori professionali non intendono assumere iniziative.

La situazione potrà tuttavia sbloccarsi quando saranno resi noti i provvedimenti fiscali adottati dal Governo Colombo, di cui sembra prossimo l'annuncio.

Ecco alcune quotazioni:

Fiat 2967-2975; Montedison 985-988; Viscosa 3490-3510.

Generali 58.400-58.700; Banco di Roma 25.800-26.000; Banca Commerciale Italiana 26.300-26.700; Credito Italiano 2795-2820; Interbanca 11.500-11.700; Banca Nazionale Agricoltura 21.700-22.100.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		14 agosto Riscatto	14 agosto Emiss.	17 agosto Riscatto	17 agosto Emiss.
Fonditalia	(doll.)	11,15	—	11,18	—
Interfund	»	10,15	10,85	10,17	10,82
Italamerica	»	9,27	9,87	9,25	9,85
Capital Italia	»	9,34	—	9,34	—
Intertrust	»	9,81	10,85	9,78	10,83
Int. Secur. Fund	»	6,65	—	6,65	—
Un. States Italia	»	5,17	—	5,17	—
Italunion	»	10,31	11,34	10,31	11,24
Interitalia	(lire)	8732	9277	8732	9277
Europrogramme	(fr. sv.)	112,35	—	112,35	—

I pendolari "contestano„ il caro-trasporti a Londra

Invece della nuova tariffa consegnano una lettera ai bigliettari - Dichiarano di non voler pagare «fino a che non avranno una spiegazione convincente» o il comitato governativo non avrà dato il benestare

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 agosto.

Un improvviso aumento delle tariffe dei trasporti pubblici londinesi — autobus, metropolitane e alcuni treni per i «pendolari» — hanno innescato l'indignazione e la rivolta degli utenti. Migliaia e migliaia di viaggiatori si sono rifiutati di pagare la differenza che in qualche caso ammonta al cento per cento del prezzo precedente.

La «battaglia dei pendolari», come la chiamano qui, segue una strategia organizzata e fa perno sul fatto che il «Prices and incomes board», o comitato governativo dei prezzi, non ha dato finora il suo benestare all'innovazione. Gruppi di protestatari che avevano avuto sentore dell'aumento avevano preparato e stampato in gran quantità lettere da consegnare oggi ai bigliettari del servizio municipale. Il testo dice all'incirca: «Il latore della presente rifiuta di pagare la nuova tariffa fino a che non gli sia data una buona spiegazione dell'aumento, o fino a che il "Prices and incomes board" non lo abbia approvato».

L'iniziativa (le lettere venivano distribuite da attivisti agli ingressi delle metropolitane e alle fermate di treni e pullman) ha creato parecchio caos nei trasporti, specie all'ora di punta. I bigliettari e i controllori non volevano prendere atto del messaggio, né intendevano piegarsi alle pressioni fisiche della folla incalzante alle entrate e alle uscite: ma alla fine si è dovuto consentire che molti passeggeri — i quali dichiaravano di «non avere con sé neppure una moneta» *— lasciassero il loro nome e indirizzo e la promessa di versare il denaro più tardi.*

Tra i leaders della rivolta figurano il presidente della «Confederazione dei passeggeri dei trasporti pubblici della City», Michael Corfin, e il presidente di un altro gruppo meno imponente ma assai vivace, quello degli «Utenti delle linee d'autobus della piazza del Parlamento». Decisi a battersi fino in fondo a difesa degli interessi dei membri, i due leaders hanno dichiarato: «L'azione di oggi è modesta al confronto di quel che si farà se non si darà ragione ai pendolari».

L'aumento odierno è il secondo in otto mesi, ed è troppo per i «commuters»: «Non siamo dei selvaggi — essi dicono — ma la pazienza ha un limite».

Carlo Cavicchioli

Accordo commerciale tra Urss e Bolivia

Mosca, 17 agosto.

L'ambasciatore della Bolivia, Julio Garret Ailon, e il ministro russo per il Commercio estero, Nikolai Patolicev, hanno firmato nella capitale sovietica un accordo commerciale generale.

Il protocollo prevede l'istituzione a La Paz e a Mosca di missioni commerciali dei due Paesi, e un credito sovietico di 27,5 milioni di dollari. *(Ansa)*

Secondo un rapporto dell'Ocse

Il Giappone deve abolire i limiti all'importazione

Come alternativa alla rivalutazione dello «yen», si raccomanda anche la libera uscita dei capitali

Il "premier" nipponico Sato

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 17 agosto.

Le prospettive economiche del Giappone sono estremamente favorevoli: questa è la conclusione di uno studio degli esperti dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico).

L'espansione industriale continua senza che si verifichi come avviene in altri Paesi, un appesantimento della bilancia commerciale che, anzi, registra crescenti attivi.

Le esportazioni hanno raggiunto livelli ben maggiori di quelli previsti dai tecnici già nel 1969 erano superiori del 30 per cento a quelle calcolate per il '71.

Il rapporto dell'Ocse mette tuttavia in guardia l'economia giapponese contro la lievitazione dei prezzi: benché il fenomeno sia meno sensibile che in altri Paesi, esso è egualmente preoccupante, perché nel '70 i salari sono aumentati più rapidamente della produzione.

Per riassorbire l'eccedenza della bilancia dei pagamenti, gli esperti dell'Ocse raccomandano la sola alternativa possibile alla rivalutazione dello yen: la liberalizzazione delle importazioni e dell'uscita dei capitali e nello stesso tempo l'abolizione delle misure a favore delle esportazioni.

Giorgio Fattori

Nella seduta del 25 agosto

Tokio: investimenti esteri all'esame del governo Sato

Tokio, 17 agosto.

Il Consiglio nipponico per gli investimenti esteri ha presentato oggi al ministro delle Finanze Fukuda un rapporto, nel quale si raccomanda che 323 settori industriali siano aperti agli investimenti esteri diretti, nel quadro della terza serie di misure per la liberalizzazione del movimento dei capitali.

Il Consiglio dei ministri giapponese, presieduto dal *premier* Sato, esaminerà la proposta il 25 agosto, in modo che le misure possano entrare in vigore dal 1° settembre.

Il progetto prevede la concessione automatica dell'autorizzazione a partecipazioni estere, al 50 per cento del capitale, a 315 industrie e al 100 per cento ad altre cento industrie. *(Ag. Italia)*

vendite per italiani all'estero

CASE PER GLI EMIGRATI

I lavoratori italiani all'estero hanno la possibilità di acquistare, a condizioni veramente convenienti, una casa od un appartamento qui in Italia grazie ad un servizio impostato sulle seguenti favorevolissime basi:

PREZZI D'ACQUISTO inferiori anche del 15% rispetto al mercato corrente

SCONTI PARTICOLARI a seconda delle condizioni personali dell'emigrato

PAGAMENTO AGEVOLATO 30% in contanti, 70% «di respiro» grazie a mutui e dilazioni

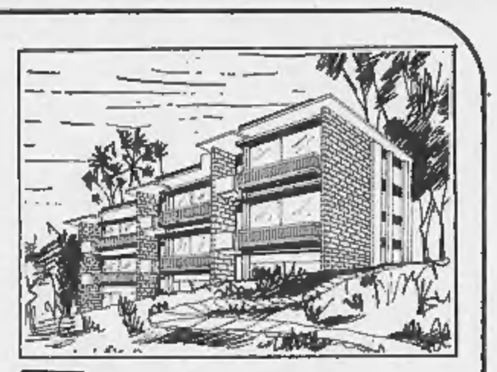
MINIMA CAPARRA per fissare l'appartamento chiediamo la somma veramente irrisoria di L. 50.000

AMMINISTRAZIONE GRATUITA per 10 anni ci assumiamo la responsabilità del controllo materiale dell'immobile acquistato, provvedendo, su richiesta ad affittarlo, permutarlo, reinvestirlo, ecc.

E' SUFFICIENTE UNA LETTERA... ed i nostri esperti Vi forniranno ogni dettaglio del più vasto e completo mercato immobiliare italiano

Rivolgetevi a: SETTORE V.I.E. VIA MERCANTINI 5 10121 TORINO

promozione vendite immobiliari **gabetti** Torino via Mercanti 5 Tel. 5767 (20 linee) 9 filiali in Italia



1 LOANO

Strada per Verzi, Km. 2

Complesso «Borgo degli Aranci»

Una soluzione-vacanza in un tipico borgo ricalcante l'architettura medievale, nella zona delle pinete dell'immediato entroterra di Loano: un punto che si fa prediligere per il clima dolcissimo ideale d'estate come d'inverno. Qui scegliete la vostra casa, la troverete signorile e confortevole come sempre l'avete sognata ed in più, senza prezzo, veramente alla vostra portata

APPARTAMENTI VISTA MARE

Monocamera, cucinotta, bagno, terrazzo
1.550.000 all'acquisto 3.570.000 mutuo e dilazioni

2 camere, cucinotta, bagno
2.130.000 all'acquisto 4.970.000 mutuo e dilazioni

2 VARAZZE

PIANI D'INVREA

Uno spettacoloso complesso residenziale, signorilmente urbanizzato, che dal mare punta alle colline in un insieme di quiete, verde e vivaci giardini. I condomini che vi prenderanno sono a monte dell'Aurelia, affacciati su di un mare famoso per il suo azzurro e la splendida spiaggia

CONDOMINIO «DEI LECCI»

3 camere, cucinotta, ingresso, bagno
3.930.000 all'acquisto 9.170.000 mutuo e dilazioni

CONDOMINIO «DEGLI ULIVI»

Soggiorno 3 camere, ingresso, bagno
5.220.000 all'acquisto 12.180.000 mutuo e dilazioni

CONDOMINIO «SANT'AMBROGIO»

Soggiorno 3 camere cucinotta abitabile, ingresso, doppi servizi spogliatoio, ampio terrazzo
11.500.000 all'acquisto 11.500.000 mutuo e dilazioni

5 Abitare a RAPALLO

RESIDENCE «IL POGGETTO»

LOCALITA' SALTINCIELO

Un'idea residenziale nata bene, realizzata in un punto di rara bellezza dove il panorama abbraccia tutto il Tigullio. Un «mondo» autosufficiente circondato da piscine, tennis, market e complete infrastrutture condominiali. Un «mondo» per gustare il vivere in palazzine con giardino privato, terrazzi protesi nel cielo, interni con veri salotti-soggiorno, rifiniture in legno e marmo.

ALCUNI ESEMPI DI UNA VASTA SCELTA

Soggiorno, camera, cucina, ollice, servizi 10.200.000
Soggiorno, 2 camere, tinello, bagno, ripostiglio, spogliatoio 2 office, giardino 23.588.000

MUTUO E DILAZIONI FINO AL 60%

3 BORGHETTO S. SPIRITO

Condomini GABBIANO e ARTIGLIO - Via Piave

2 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio
4.380.000 all'acquisto 1.920.000 dilazionabilissimi

servizio turistico residenziale

4 ALASSIO

VIA MAZZINI angolo VIA ADELASIA

3 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio
4.480.000 all'acquisto 6.720.000 mutuo e dilazioni

VIA CARDINAL MASSAIA 24

Un isolato dal Cinema Apollo

La più vasta scelta e la più vantaggiose condizioni per una casa subito vostra. Pensate: un appartamento (moderno ed in una zona di massimo richiesta) con un minimo anticipo e poco più di un affitto mensile

QUI C'E' L'AFFARE

Ingresso camera tinello cucinino bagno ripostiglio 1.440.000 all'acquisto 3.360.000 mutuo e dilazioni

Ingresso 2 camere, tinello cucinino bagno ripostiglio 2.250.000 all'acquisto 5.250.000 mutuo e dilazioni

V. Barbaro 19

Quasi Piazza Bernini

Una via quieta e dei dintorni servitissimi per una costruzione all'antica come metratura d'ambienti e ricchezza di disimpegni

DECIDE IL PREZZO

3 camere cucinino, ingresso, bagno 2.340.000 all'acquisto 5.460.000 mutuo e dilazioni

4 camere cucinino, ingresso, bagno servizio ripostiglio 3.180.000 all'acquisto 7.420.000 mutuo e dilazioni

Via Desanctis 71

Lasciatevi sedurre dal prezzo scoprirete l'eccezionalità quello che è come credenziali una costruzione moderna, degli appartamenti spaziosi ed accoglienti, con un occhio all'aumento di valore commerciabilità. Confrontate questi prezzi con quelli di zona, il confronto vi porterà subito ad un grosso affare

Ideale per abitazione o reddito

2 camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio
1.300.000 all'acquisto 3.050.000 mutuo e dilazioni

Corso Unione Sovietica 483

Una costruzione attuale, assai commerciale per la posizione, il taglio degli appartamenti e i prezzi, competitivi e facilitati da un buon mutuo fondiario

ACQUISTARE DA ESPERTI

3 camere, cucinotta, ingresso, bagno 4.160.000 all'acquisto 6.240.000 mutuo e dilazioni

APPROFITTATENE OGGI STESSO!

VIA LANZO 98

Una costruzione perfetta come rifiniture ed equilibrio tessuto ambiente per ambiente senza paragone in zona che pure sta vivendo il suo momento migliore. In più, prezzi bassissimi quasi d'altri tempi

30% meno che in zona

Ingresso, tinello, cucinotta, bagno, ripostiglio 2.080.000 all'acquisto 5.120.000 mutuo e dilazioni

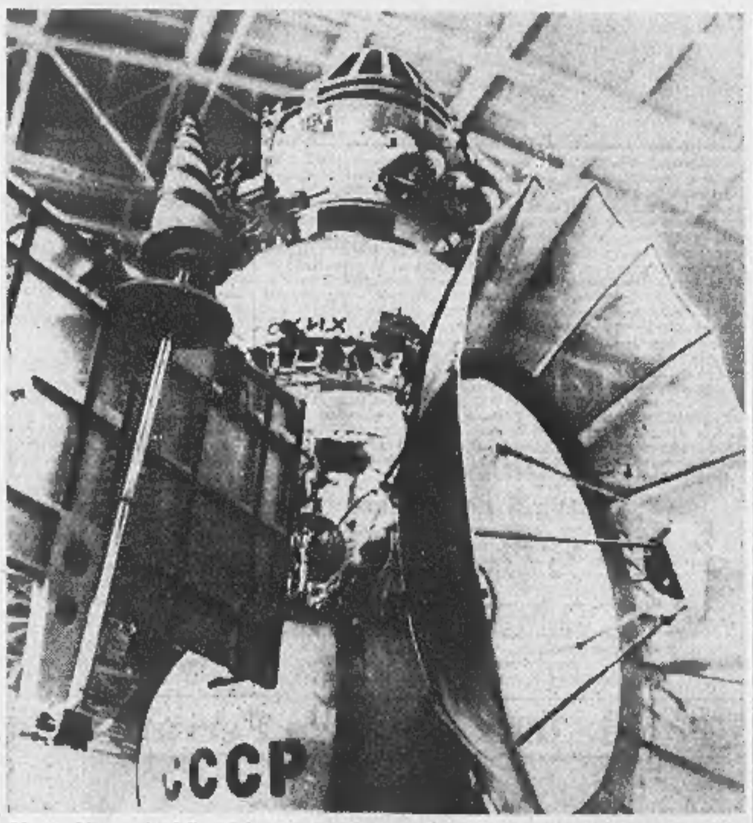
Ingresso, 2 camere, tinello cucinotta bagno ripostiglio 3.060.000 all'acquisto 4.590.000 mutuo e dilazioni

Una sonda russa è in volo dall'alba di ieri

Venere, pianeta misterioso

Una stazione interplanetaria sovietica (detta Venera o Venus 7) dovrà percorrere 350 milioni di chilometri in 130 giorni - Si spera che possa scendere dolcemente sul suolo del pianeta e trasmettere dati a terra Che cosa sappiamo di Venere: è un mondo ostile alla vita, dominato da un calore e da una pressione terribili

Dei nove pianeti che costituiscono il sistema solare il secondo in distanza dal Sole, Venere, è il più vicino a noi, assai più di Marte, eppure è il pianeta del quale sappiamo di meno. La ragione è nota, la presenza di una pesante, immacolata coltre di nubi che l'avvolge eternamente. Ma Venere è anche il pianeta che per taluni caratteri fisici (densità, massa) è più simile alla Terra. Ecco perché il mondo scientifico saluta con così grande calore l'annuncio da parte dell'Unione Sovietica di una stazione automatica, la «Venera 7», lanciata all'alba di ieri da Baikonur alla volta di quel pianeta, sulle orme delle precedenti «Venera» 4, 5 e 6.



Mosca. Montaggio della stazione automatica sovietica «Venera» immediatamente prima del lancio dalla base di Baikonur nell'Asia Centrale. La foto si riferisce alla «Venera 6»

Mattino e sera

E' un viaggio lungo quasi 350 milioni di chilometri, che durerà più di quattro mesi, per trasmettere alfine a terra una serie di *bits* elettronici, informazioni preziose su un mondo mai calcato da piede umano. Se tutto andrà bene, poiché le tre sonde precedenti, che pure scesero dolcemente su Venere, non trasmisero poi i dati tanto attesi. Ciò può essere accaduto nella «Venus 4» (i termini russi *Venera* e *Venus* si equivalgono) per un guasto di natura elettronica alle emittenti, per le altre due sonde la ragione è forse da ricercare nel fatto che la discesa non fu morbida quanto si pensava, oppure può anche darsi che le emittenti siano state fatte «impazzire» dal calore eccessivo esistente sulla superficie del pianeta.

Dicono sia stato il greco Pitagora, il «filosofo dei numeri», ad affermare per primo che Fosforo, la brillante stella del mattino apportatrice di luce (poi identificata con l'ebraica Lucifero) è esattamente la stessa stella Vespero che si accende al tramonto nel cielo occidentale quando il Sole si avvia a scomparire; in realtà si tratta sempre di Venere, il misterioso e affascinante pianeta che gli antichi dedicarono alla dea dell'Amore.

La seconda grande scoperta su Venere, dopo l'intuizione di Pitagora, si deve a Galileo Galilei, negli anni intorno al 1610. Secondo la moda del tempo fu lo stesso Galileo a darne l'annuncio, con un elegante verso latino: «*Cynthiae figuras aemulatur mater amorum*», il che vuol dire: «Venere imita le apparenze della Luna», presenta cioè delle fasi. Era la prova indiscutibile, che il Galileo aveva ottenuto, puntando il cannocchiale da lui appena costruito, della rivoluzione di Venere attorno all'astro centrale, il Sole. E' appunto la luce del Sole che, illuminando di faccia o di taglio il pianeta, da destra o da sinistra rispetto alla Terra che ruota su una orbita esterna, fa in modo che noi lo vediamo come un disco o come una falce.

E così, si è detto quasi tutto quanto sappiamo di Venere. Certo, conosciamo alcuni elementi fisici: Venere è un pianeta grande appena un po' di meno della Terra, con quasi la stessa massa e la stessa densità, più vicino di noi al Sole dal quale dista in media 108 milioni di chilometri. A differenza di Mercurio e della Luna, totalmente privi di atmosfera, Venere presenta un'atmosfera densissima che assume l'aspetto di una pesante coltre di nubi.

Ci sarà vita?

L'analisi compiuta dalle sonde sovietiche che hanno preceduto l'attuale (vale a dire Venus 5 e 6 che tutte scesero — dolcemente o no — sul pianeta, ma che tutte smisero di trasmettere appena toccata la superficie solida) ci ha permesso di conoscere la composizione, la temperatura che varia da 50 fino a 300 e più gradi centigradi. La pressione (i dati sono ancora molto incerti) sembra più elevata di quanto il calcolo lasci prevedere: in complesso l'atmosfera di Venere è un inferno di gas assolutamente irrespirabili all'uomo, fra i quali prevale l'anidride carbonica con una quantità di azoto non superiore al 7 per cento e tracce assolutamente infinitesimali di vapore acqueo.

In base a quanto si è detto, è chiaro che l'esistenza su Venere (dove alla superficie la temperatura sembra superare, per il famoso «affetto serra», i 300 gradi centigradi) di forme di vita eguali o simili a quelle che si hanno sulla nostra Terra va senz'altro esclusa. La presenza di esseri primordiali, primitivi non è altrettanto impossibile. Certo si può dire sin d'ora che le ricerche scientifiche non hanno confermato le congetture alla Flammarion secondo le quali Venere dovrebbe essere oggi così come era la Terra duecento o trecento milioni di anni fa, nell'èra secondaria, allorché giganteschi animali dalla foggia mostruosa dei favoleggiati dinosauri si aggiravano nelle tenebrose pianure coperte di equiseti e di licopodi.

Campo magnetico

La concezione di una «Venere dei dinosauri» non si confà più con quanto ci dice oggi la scienza ed è superata come quell'altra fantasiosa visione che faceva pensare a Marte come ad un desolato immenso deserto di sabbia rossastra, soggetto a terribili improvvise bufere di vento, con piccoli uomini raggrinziti e vizzi e vecchissimi accanto a canali dove ancora scorresse un po' d'acqua dai poli. Nulla di tutto questo. Le foto dell'ultimo *Mariner* americano hanno addirittura sconvolto le nostre conoscenze sul pianeta rosso: ci hanno fatto vedere una terra appena appena tormentata in superficie, con crateri e circhi come la Luna, in altre zone scabra o liscia come un fondo oceanico.

Così come Marte non è il pianeta vecchio, Venere non è il pianeta giovane. E' semplicemente un pianeta diverso dal nostro. Avrà montagne, pianure, crateri? Come saranno le rocce superficiali, si potrà atterrare su di esse, reggeranno al carico, esiste un mare di polvere? E quanto tempo impiega il pianeta a ruotare su se stesso, quanto dura il giorno venusiano? Fotografie prese in luce ultravioletta e rilievi compiuti con lo spettroscopio e con i radiotelescopi da terra, osservazioni con il radar fanno pensare che il periodo di rotazione del pianeta debba esser considerato poco più breve di 24 giorni terrestri. In altre parole un giorno di Venere corrisponderebbe all'incirca al un mese terrestre. Sta di fatto che né i Venera russi (popolarmente detti Venusik) né i *Mariners* americani sono riusciti a darci una risposta definitiva su questo punto.

Anzi, esistono due «scuole» opposte l'una all'altra su questo tema: secondo gli studi del centro di Godstone (California) della Nasa, la durata di rotazione su se stessa di Venere sarebbe di 225 giorni terrestri. In questo caso una notte o un giorno su Venere durerebbe 112 giorni, quasi quattro mesi del nostro mondo.

Un'ultima osservazione. Le sonde spaziali dei due paesi (una volta tanto i dati trasmessi non sembrano in contrasto) dobbiamo una interessante scoperta: Venere, così come la Terra, sarebbe circondata da un campo magnetico, ma di intensità estremamente lieve, non più di un tremillesimo di quello terrestre. In questa circostanza non potrebbero esistere attorno a Venere formazioni simili alle famose fasce di Van Allen circumterrestri, quelle cinture radioattive capaci di rappresentare un pericolo per i futuri viaggiatori del cosmo.

Umberto Oddone

Il volo nel cosmo

Mosca, 17 agosto.

Nel quadro del programma per l'esplorazione dello spazio cosmico e dei pianeti del sistema solare, l'Unione Sovietica ha lanciato oggi il «Venera 7», stazione automatica interplanetaria, per lo studio del pianeta.

La sonda, che la «Tass» ha definito una «versione migliorata delle precedenti stazioni automatiche dello stesso tipo», è stata lanciata alle 08,38 ora di Mosca e posta in una traiettoria prossima a quella attuale (il che starebbe ad indicare che il lancio non è stato perfetto). La sonda pesa 1.180 chilogrammi e dovrà percorrere circa 350 milioni di chilometri in quattro mesi.

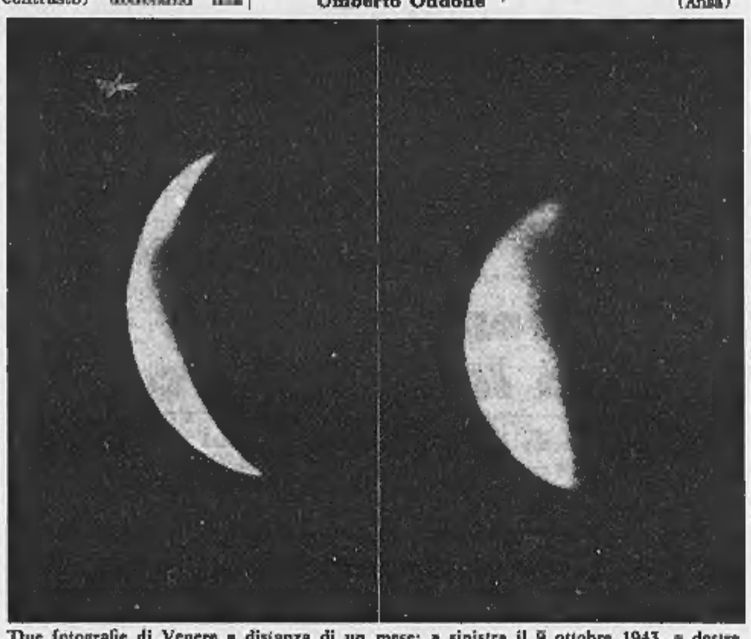
La «Tass» ha detto che «i sistemi e le apparecchiature scientifiche a bordo funzionano normalmente e il volo viene controllato dal centro per le comunicazioni spaziali a lunga distanza».

L'ultimo lancio di sonde di questo tipo risale al gennaio dell'anno scorso quando i sovietici fecero una «doppietta» lanciando il 5 gennaio la «Venera 5» ed il 10 gennaio la «Venera 6». L'Urss annunciò che entrambe le sonde atterrarono lo scorso 16 e 17 maggio sul pianeta e trasmisero «importanti dati scientifici» a terra.

Gli Stati Uniti lanciarono il «Mariner 1» nel luglio del 1962 ma andò fuori rotta e venne distrutto a 160 chilometri di distanza dalla Terra.

Il «Mariner 2» lanciato nell'agosto del 1962 passò a circa 30 mila chilometri da Venere — una distanza minima — dando agli americani il primo successo nei viaggi interplanetari e realizzando la comunicazione radio con un veicolo spaziale alla più grande distanza mai effettuata prima.

(Ansa)



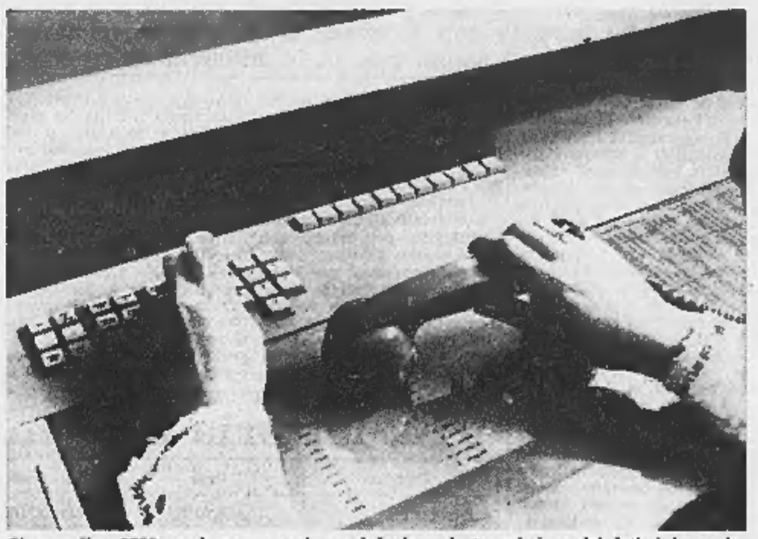
Due fotografie di Venere a distanza di un mese: a sinistra il 2 ottobre 1943, a destra il 6 novembre successivo. Quanto più il pianeta appare discoidale, tanto più è piccolo; quanto più la falce è affilata, tanto più appare grande all'osservazione da una base terrestre

Per rendere più facili i contatti col personale

Un telefono che "insegue„ la persona chiamata a parlare

Un centralino completamente elettronico è in grado di risolvere tutti i problemi telefonici aziendali - Il sistema è capace di controllare 700 derivazioni interne e 80 linee telefoniche esterne

Telefonare ad un dipendente di una grande azienda e sentirsi rispondere che «il numero chiamato non risponde» oppure che «il dottore è fuori stanza», è una disavventura frequente. In compenso però i ritardi nei contatti e i rallentamenti nel lavoro derivanti da queste lacune si ripercuotono negativamente sull'azienda. Fino a ieri si poteva rimediare a questo stato di cose solo con strumentazioni costose, e comunque inadeguate a risolvere il problema in maniera soddisfacente. Da oggi, invece, questi inconvenienti e altri, possono essere eliminati con l'aiuto di un nuovissimo sistema elettronico che ricerca da solo le persone assenti e le mette in contatto con il telefono chiamante.



Sistema Ibm 2750 per la commutazione telefonica e la trasmissione dei dati: è in grado di controllare contemporaneamente 700 derivazioni interne e 80 linee telefoniche esterne

Numero-codice

Così, quando vi capiterà di telefonare ad un'azienda che ha già adottato il dispositivo, non finirete più la telefonata a vuoto. Una voce gentile — magari emessa dallo stesso dispositivo elettronico, con messaggi preregistrati — vi dirà immediatamente se la persona da voi cercata si trova all'interno o all'esterno dell'azienda. Nel caso che ci sia, ma si trovi momentaneamente fuori posto, vi pregherà di aspettare qualche attimo. E mentre voi ascolterete una musichetta d'attesa, un radiosegnale di chiamata farà vibrare il piccolo ricevitore-radio che la persona cercata (come quasi tutti gli altri dipendenti, del resto) si porta addosso, infilato alla cintola o nel taschino della giacca, e la inviterà a sollevare il ricevitore del primo telefono a portata di mano. Basterà quindi che la persona chiamata faccia un numero-codice di una o due cifre e si troverà in contatto con voi che l'attendete.

Questa operazione, vantaggiosa per le aziende d'oggi è indispensabile per quelle di domani, è soltanto una delle numerosissime prestazioni del «2750», un sistema elettronico che la Ibm europea ha ideato e realizzato. La macchina è composta da una unità di commutazione completamente elettronica (priva cioè di qualsiasi componente elettromeccanico, i cui limiti operativi e le cui possibilità di guasto costituiscono un po' la croce delle attuali centrali telefoniche) e da un calcolatore elettronico incorporato che la controlla. All'unità di commutazione vengono collegate tanto le linee telefoniche interne che quelle esterne. Il complesso è poi a sua volta collegato con il calcolatore elettronico centrale, ormai presente nelle principali aziende moderne.

Dal momento in cui entra in funzione, il sistema diventa il controllore generale del traffico telefonico interno ed esterno dell'azienda. Ogni comunicazione viene infatti annotata nei suoi elementi caratteristici: numero chiamante e numero chiamato, data, ora e durata, teleselezione o interurbana, prezzo. Ad intervalli prestabiliti i costi telefonici possono così essere attribuiti con precisione ai vari settori dell'azienda, offrendo ai dirigenti gli elementi utili per valutare il traffico telefonico. Il sistema è inoltre in grado di contare non soltanto le chiamate telefoniche che hanno avuto regolare risposta dall'azienda, ma anche quelle che, per il sovraccarico delle linee, non la possono avere. E poiché il conteggio tien conto anche dell'orario in cui vengono fatte queste chiamate, l'elaboratore potrà precisare le ore della giornata o i periodi della settimana o del mese o dell'anno in cui le linee risultano sature, offrendo un'indicazione sul fabbisogno di nuove linee.

Quando poi arriva una chiamata urgente ad un telefono già occupato, non sarà più necessario che la centralinista si inserisca nella conversazione: il computer provvede da solo ad inviare il segnale di avvertimento e a mettere in contatto il chiamante con il chiamato. Con questo complesso è pure possibile una conversazione a tre (due interlocutori interni e uno esterno, oppure tre interni) per quello scambio di idee che fino a ieri imponeva telefonate a coppie separate: il costo delle conversazioni, specialmente quelle che richiedono la partecipazione di un interlocutore esterno, risulta all'incirca dimezzato.

Colloqui multipli

Sempre con l'aiuto del sistema non sarà più necessario chiamare una persona ripetendo ogni volta il suo numero, che può essere composto di molte cifre (fino a dodici, per certe comunicazioni internazionali in teleselezione) e richiedere perciò molto tempo: dando ad ogni numero completo un numero in codice di una o due cifre e poi memorizzandolo nell'elaboratore, si potrà effettuare la chiamata facendo il solo numero di codice. Allo stesso modo, quando il numero chiamato risulta occupato, si potrà affidare al computer l'incarico di ripeterlo fino a trovarlo libero. Le telefonate in arrivo dopo una certa ora vengono instradate a numeri prestabiliti di volta in volta, come ad esempio a quello della guardia notturna. Quando poi le variazioni all'interno dell'azienda impongono spostamenti d'ufficio, non sarà necessario modificare il numero di chi è spostato: basta aggiornare la memoria magnetica e ogni impiegato potrà conservare il proprio numero anche nella nuova disposizione. Il sistema consente l'uso di qualsiasi tipo di telefono, a disco o a tastiera (sui quali il numero viene composto premendo dei tasti).

Vantaggiose le possibilità del nuovo automatismo, che abbiamo visto funzionare alla perfezione presso il centro dell'Ibm France di La Gaude, nell'entroterra nizzardo a pochi chilometri dal mare. Esso svolge con rapidità e precisione, tutte le funzioni di un centralino telefonico tradizionale, e in più offre un servizio nuovo: raccolta e trasmissione controllata dei dati (data collection), commutazione e concentrazione per le reti di trasmissione dati (teleprocessing), controllo e comando a distanza di contatti elettrici.

Per «data collection» si intende la raccolta diretta e automatica dei dati. Per ottimizzare la gestione di un'azienda è necessario conoscere in maniera dettagliata la realtà delle macchine (ore di lavoro effettivo, cause e durata dei «fermi», numero di ore necessarie per l'avviamento, velocità di utilizzo), del personale (durata effettiva del lavoro, rendimento, distribuzione del lavoro) e delle commesse (smaltimento delle scorte, approvvigionamento tempestivo per gli impieghi futuri, e così via). Alla raccolta di tutti questi dati provvede il sistema, in maniera automatica oppure ricevendo e ordinando le comunicazioni degli operai e dei tecnici addetti ad ogni settore. Rilevatori applicati alle macchine e collegati al 2750 mediante le normali linee telefoniche trasmettono automaticamente i dati relativi al funzionamento.

Altri dati, relativi per esempio ai guasti, possono essere inviati dal personale: basta che il tecnico introduca una specie di scheda meccanografica per un particolare dispositivo lettore, abbinato ad uno speciale tastiera a pulsanti, e batta sulla tastiera i dati da comunicare.

Nel «teleprocessing» (trasmissione di dati dai terminali remoti all'elaboratore centrale) il 2750 può vantaggiosamente inserito fra i terminali e l'elaboratore per regolare i collegamenti e renderli possibili solo nei periodi di tempo necessari, con il vantaggio di aumentare la sicurezza dell'intera rete.

Bruno Ghibaudi

Energia elettrica viaggerà via satellite?

New York, 17 agosto.

Il presidente della commissione americana per l'energia atomica, Glenn Seaborg, ha dichiarato che sarà possibile creare una rete mondiale di energia elettrica servendosi dei satelliti come trasmettitori di elettricità attraverso gli oceani.

Seaborg ha spiegato che l'elettricità potrà essere convertita in luce con un raggio laser e trasmessa attraverso i continenti da un satellite e poi la luce nuovamente riconvertita in elettricità.

(Reuter - Ap)

Riuniti nella Camargue (Francia) 150 studiosi di 25 paesi

Una nuova scienza, la radioecologia sui rapporti tra radioattività e vita

L'avvento dell'energia nucleare ha obbligato governi, enti e gruppi privati allo studio approfondito dei rischi nucleari e della prevenzione degli stessi, per poter ottenere i grandi benefici che tale energia offre in tutti i settori della sua applicazione, da quelli scientifici a quelli domestici. Nei paesi più progrediti sorsero quindi, subito dopo la guerra, laboratori ed istituti per lo studio delle conseguenze della radioattività sugli esseri viventi, sulle piante, su tutto il mondo organico ed inorganico. Il problema della protezione sanitaria diveniva uno degli aspetti fondamentali della ricerca e dell'applicazione dell'energia nucleare, che si poneva «a monte» dello sfruttamento industriale.

Ma questo non poteva essere che un aspetto del problema.

Il costante divenire del pensiero e dell'analisi scientifica dell'uomo contemporaneo doveva spaziare in questo territorio tutto da scoprire, per conoscere meglio e di più il comportamento degli esseri organizzati sul nostro pianeta, in relazione alla presenza della radioattività. Con questa esemplificazione è riassunta così la funzione della radioecologia.

Infatti mentre l'ecologia si occupa delle relazioni tra l'uomo, le piante, gli animali e l'ambiente fisico e biologico che li circonda e nel quale vivono, la radioecologia approfondisce le caratteristiche e gli aspetti del tutto particolari che tali relazioni hanno allorché interviene della radioattività.

Le diverse sorgenti e forme della radioattività si aggiungono alle grandi varietà degli ambienti naturali, rendendo particolarmente diversificati e complessi i comportamenti dei radioelementi in presenza della vita.

Potendo imbrigliare questi elementi ed inserendoli artificialmente negli ambienti naturali degli organismi viventi, si può raggiungere una conoscenza molto più approfondita di tali organismi come del loro ambiente naturale.

L'estremo interesse di tali studi è ancor più pronunciato se si tiene conto che essi possono essere indirizzati verso gli ambienti naturali di tutti gli organismi viventi: terrestri, acquatici o aerei. Ciò significa che questa nuova disciplina scientifica può collaborare con la biologia, con la botanica, con l'idrologia, con la fisica dell'atmosfera.

Essa s'inserisce nella ricerca di tali settori con una fisionomia propria ed ha, tra l'altro, la caratteristica di restare particolarmente pratica.

Gli sviluppi di questa nuova disciplina non sono prevedibili, data l'estrema mobilità del mondo scientifico e tecnico e la costante evoluzione della ricerca contemporanea. E' probabile che essa si limiti a costituire una delle pieghe dei problemi connessi alla radioattività, al rischio delle radiazioni, agli studi sulla prevenzione dei rischi di origine nucleare. Ma è anche probabile che la radioecologia diventi una vera e propria indagine fondamentale di ricerca che, come accade per molte altre scienze, debba ricorrere alla radioattività come ad un semplice mezzo di ricerca, mentre il suo campo d'azione potrebbe spaziare verso numerosi altri settori, volendo portare il discorso molto avanti, sino ad esempio, alla sociologia, per quanto concerne l'atteggiamento fisio-psichico dell'uomo e della sua natura organizzativa in relazione alle trasformazioni fisiche del suo ambiente naturale.

La via è appena tracciata: solo nei giorni scorsi si è tenuto in Francia, nella Camargue, un primo convegno che ha riunito circa 150 scienziati provenienti da oltre 25 paesi, ai quali alcuni esperti hanno prospettato la realtà attuale e le possibili evoluzioni di una disciplina nascente, che appare oggi come uno di quei tracciati, su terra vergine, che può diventare un sentiero o una grande arteria del pensiero scientifico moderno.

Fulvio Tortora

PRIMA DI TUTTO
RINFORZARE L'ORGANISMO

"VOV"®

l'uovo in bottiglia
un valido aiuto per il fisico

...Nei segreti dell'uovo (dice fra l'altro il prof. Carlo Sirtori, il noto scienziato) si scopre la fonte della vita.

...Vedi i fosfolipidi che rendono le membrane delle cellule tetragone all'attacco dei virus e formano certe strutture, a molla di orologio, che danno vigorosa elasticità al polmone.

... e le proteine, le più nobili, quelle cui si assegna il coefficiente 100 nella gerarchia proteica, le proteine più nobili che servono alla costruzione degli anticorpi, delle opsonine e del complemento, tre armi che ci difendono dai malanni minori e maggiori.

il "VOV"® è solo questo

è una sferzata d'energia!

G. B. PEZZIOL
CASA FONDATA NEL 1840

Ventiquattr'ore dopo Mallory Park

Polemica tra gli azzurri per la beffa di Leicester

Adorni sostiene che la corsa andava affrontata come è stato fatto, ma ammette che in testa con Gimondi ci voleva un velocista - Basso: «Non mi hanno aiutato» - I campionati in Inghilterra: un'esperienza da non ripetere

(Dal nostro inviato speciale)
Leicester, 17 agosto.

Gli azzurri di Mallory Park, salvo Zilioli e Bitossi impegnati in una serie di circuiti in Belgio ed in Francia, sono tornati a casa, dopo la sconfitta nel campionato del mondo di ciclismo su strada. Adesso, v'è da immaginarlo, si sta scatenando su di loro l'ondata delle critiche, il senno di poi di certi commentatori i quali staranno scrivendo e dicendo, naturalmente, che gli italiani sul circuito iridato hanno sbagliato tutto. Adorni non è di questa opinione. Prima di lasciare Leicester per iniziare il viaggio di ritorno verso l'Italia, un lungo colloquio alla «Beaumont Hall» con il quasi trentatreenne campione del mondo, il primo permesso di consultare Vittorio si sentisse, parlando a nome suo e degli altri, la coscienza del tutto tranquilla.

«Dal punto di vista personale — ha detto infatti il ciclista parmigiano — *non posso che essere soddisfatto. Mi si considerava finito, dopo certi recenti risultati, eppure io sono arrivato alla vigilia del campionato del mondo sentendo di avere ritrovato, senza dar nell'occhio, la forma di due anni fa ad Imola. L'unica differenza tra l'Adorni di due anni fa e quello di ieri, stava nel tipo di corsa. Questa volta, su un tracciato come quello di Mallory Park, non era sicuro che saltasse fuori la fuga buona».*

Il discorso si sposta ora sulla corsa iridata, che ha portato alla ribalta un nome nuovo, quello del giovane belga Jean Pierre Monseré, dopo una gara dominata da un capo all'altro dagli azzurri.

«Vittorio — gli chiediamo — se lei potesse, con i suoi colleghi, ritornare indietro di un giorno e ripetere il campionato del mondo, rifarebbe quanto ha fatto ieri a Mallory Park?».

«*Sì* — risponde — *senza alcun dubbio. Quella che abbiamo attuato era l'unica tattica possibile per neutralizzare Merckx. Se gli azzurri non avessero obbligato, scatenando all'offensiva a ripetizione, il fuoriclasse belga a battersi sempre in fase di contrattacco, Eddy avrebbe senz'altro sviluppato il tema tattico che conviene di più ai suoi mezzi: un'offensiva personale, al momento più opportuno, alla quale sarebbe stato ben difficile rispondere. Abbiamo giocato d'anticipo, lo abbiamo sempre obbligato a reagire. Purtroppo abbiamo commesso un errore solo, ed è bastato».*

«Quale?».

«*Nella fuga decisiva, quella animata da Gimondi, avrebbe dovuto entrare un altro azzurro, Basso o Bitossi. Quando ho visto che con Felice c'era anche Monseré, ho capito subito che il belga era favorito per la vittoria finale ed ho cercato di spingere i miei compagni all'offensiva. Basso, purtroppo, era appena rientrato in gruppo dopo una foratura e Bitossi era chiuso, in mezzo al plotone, in una morsa di belgi. L'occasione quindi è sfumata, dopo che la corsa si era retta, nel principio alla fine, sulle nostre iniziative».*

«Non era meglio mantenersi ad un livello inferiore di combattività e giocare tutte le carte su Basso e su uno sprint generale?».

«*Sono convinto di no. Innanzitutto perché, lasciando l'iniziativa a Merckx, avremmo potuto perdere egualmente, senza nemmeno fare buona figura. In secondo luogo perché era più facile entrare nelle fughe che annullarle. Chi ci ha visti passare davanti alle tribune, una volta per giro, non può essersi reso conto di quale fosse il ritmo della lotta, con quel terribile vento che ci impegnava come su una salita. La media dice che siamo andati a 41 all'ora. Il nostro sforzo però era da 45 e più, la media che avremmo senz'altro realizzato in condizioni normali. Una lotta continua, a ritmo altissimo nella quale, correndo solo in difesa avremmo finito per sfiancarci lo stesso, senza alcun risultato. Infine, siamo poi tanto sicuri che in una volata del plotone, Basso avrebbe vinto? Ho visto, nel gruppo, un Godefroot imbattibile. Quando è andato via, nel finale, Bitossi faticava a stargli a ruota. E' solo una opinione personale, ma sono convinto che avremmo perduto lo stesso».*

L'opinione di Basso contrasta con quella di Adorni: «*Ho ripreso fiato rientrando in gruppo dopo una foratura* — ha detto il velocista veneto — *e non potevo quindi scattare subito. Quando mi sono sentito in grado di farlo, ho chiesto aiuto per raggiungere la pattuglia di Gimondi, ma nessuno ha voluto darmi una mano».* La polemica insomma, c'è sempre, di questo si parlerà ancora, pur se i «mondiali» di Basso si sono tradotti, finora, più in un fiume di parole che in risultati convincenti.

Chiudiamo il discorso sui Campionati del mondo con un accenno all'organizzazione. La complessa macchina, perfetta sulla pista di Leicester, ha rischiato di naufragare clamorosamente, a Mallory Park, per colpa di un vento e di un clima che la federazione ciclistica inglese non aveva certo previsti. Tribune impraticabili, che rovesciavano a tratti, da tendoni zuppi di pioggia, sgraditi torrentelli d'acqua sulla testa dei giornalisti, la grande tenda contenente i telefoni e le telescriventi quasi sradicata dal vento ed evacuata per due ore. Ed inoltre lo squallido aspetto delle gradinate, con poche migliaia di persone intirizzite e tremanti. Il grosso pubblico era rimasto a casa, davanti ai televisori che trasmettevano un incontro di cricket tra l'Inghilterra ed il resto del mondo». Non è il caso quindi di ripetere l'esperimento: il ciclismo, in Gran Bretagna, è uno sport di margine, che non ha presa sulla massa degli sportivi, gli stessi quotidiani inglesi hanno riservato ai «mondiali» un ben misero spazio. Un fallimento, insomma. Il ciclismo ha, nell'Europa continentale, le sue zone di influenza, che assicurano una degna cornice al Campionato del mondo, ed in quelle, d'ora in poi, deve restare.

Gianni Pignata

La lotteria del "mondiale,,

CORSA	1968	1969	1970
Mondiale	ADORNI	OTTEMBROS	MONSERE'
Parigi - Nizza	WOLFSHOHL	MERCKX	MERCKX
Milano - Sanremo	ALTIG	MERCKX	DANCELLI
Giro delle Fiandre	GODEFROOT	MERCKX	LEMAN
Giro del Belgio	DAVID	DE VLAEMINCK	MERCKX
Parigi - Roubaix	MERCKX	GODEFROOT	MERCKX
Freccia Vallone	VAN LOY	HUYSMANS	MERCKX
Giro d'Italia	MERCKX	GIMONDI	MERCKX
Giro di Francia	JANSSEN	MERCKX	MERCKX
G. P. delle Nazioni	GIMONDI	VAN SPRINGEL	DA DISPUTARE
Giro di Lombardia	VAN SPRINGEL	MONSERE'	DA DISPUTARE

Il campionato del mondo di ciclismo, disputato in prova unica, rimane sempre una lotteria. Senza togliere a Monseré i meriti di campione del domani, esso potrebbe diventare, da tre stagioni ormai la gara iridata non porta in evidenza il ciclista più bravo. L'elenco dei vincitori delle gare a tappe più importanti e delle «classiche» internazionali dal 1968, 1969 e 1970 dimostra ampiamente questa tesi. E' fuor di dubbio infatti che il vero campione del mondo, anche senza la maglia arcobaleno, è Eddy Merckx

Gravi accuse di Monseré «Gimondi voleva corrompermi»

L'italiano - secondo le dichiarazioni del neo campione del mondo - avrebbe offerto oltre 6 milioni al belga perché lo lasciasse vincere

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 17 agosto.

I campionati del mondo di ciclismo su strada rischiano un'appendice a tinte gialle in seguito alle gravi dichiarazioni rilasciate dal belga Monseré, trionfatore sul circuito di Mallory Park, ad un giornale sportivo della città. «*Gimondi* — ha dichiarato Monseré al giornalista Jacobs, inviato speciale in Inghilterra per conto del quotidiano "Les sports" di Bruxelles — *mi ha offerto cinquecentomila franchi belgi perché lo lasciassi vincere. Sentivo di essere il più forte e sapevo che [illegible] serie possibilità di riuscire...*».

«*Sono stato sollecitato* — continua l'intervista — *a parecchie riprese dal corridore italiano, nel corso dell'ultimo giro. L'offerta ha avuto l'effetto di mettermi le ali ai piedi. Sono scattato tre volte di seguito: Gimondi ha risposto bene a due tentativi ma al terzo ho avuto finalmente ragione di lui*». I cinquecentomila franchi svizzeri corrispondono ad oltre 6 milioni di lire.

Al colloquio, secondo quanto scrive il giornalista Jacobs, avrebbe assistito l'ex campione del mondo di ciclismo, Brick Schotte che ora dirige la formazione belga.

Monseré non ha avuto difficoltà ad esprimersi in modo così grave: le dichiarazioni sono state fatte un'ora dopo il trionfo iridato a Leicester.

Anche Eddy Merckx è stato piuttosto polemico nei confronti dei corridori italiani: «*Monseré* — ha detto — *ha fatto una magnifica corsa. Io purtroppo ho sempre trovato degli avversari pronti ad annullare ogni mio tentativo. Gli italiani, in particolare, sono quelli che mi hanno spezzato il ritmo. A dire la verità quando ho saputo che c'erano quattro maglie azzurre nel gruppo in fuga, ho pensato che oramai la gara era decisa. Ad ogni modo la tattica degli italiani non ha fatto altro che favorire gli avversari diretti, specialmente Monseré che nel finale è apparso più fresco di Gimondi*».

Le accuse di Monseré sono molto gravi: ora Gimondi dovrà dire la sua parola in merito.

g. d.

La Juve per Mantova

Picchi prova Landini n. 8

(b. b.) La Juventus, dopo una giornata di riposo, ha ripreso ieri la preparazione al «Combi». Numerosi tifosi erano presenti all'allenamento cui ha partecipato anche Capello. L'ex romanista, [illegible] nella partita di Ferragosto contro i ragazzi, è guarito dal leggero stiramento muscolare e sarà in campo domani sera a Mantova nella prima «amichevole» della stagione. Indisponibili soltanto Marchetti, Causio (entrambi in non perfette condizioni) e Savoldi il cui rientrati ieri in caserma a Bologna. Gli altri militari Spinosi e Cuccureddu hanno ottenuto il permesso di giocare a Mantova.

Contro i lombardi (serie B), Picchi presenterà, nel primo tempo, uno schema di formazione-tipo con Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Landini II, Anastasi, Capello, Bettega. Una Juventus a tre «punte», con Haller tinta alla in funzione di rifinitore, Capello regista a metà campo e Furino terzino. E' una Juventus sperimentale, non ancora definitiva. Il collaudo di Mantova sarà assai interessante soprattutto in attesa del derby con il Torino in programma domenica sera. Nella ripresa verranno utilizzati gli altri elementi della «rosa». La partenza per Mantova è fissata per domani mattina.

La più forte oggi è la Ferrari

Una realtà affermata dall'accoppiata vincente di Zeltweg

Un augurio per Monza

Tifosi in delirio a spasso per la pista, decine di telegrammi e di telefonate di congratulazioni da tutto il mondo: l'accoppiata Ferrari nel Gran Premio d'Austria ha scosso l'automobilismo sportivo. Il Zeltweg, nella nona prova del campionato di Formula 1, è ritornato sulla scena un nome amato, qualche volta odiato, più spesso temuto. Due anni di lontananza dal successo non bastano ad offuscare vent'anni di clamorose affermazioni, la conquista di sei titoli mondiali e di 42 Grandi Premi.

Oggi, con Ickx e Regazzoni, e soprattutto con la «312-B», la Ferrari ha ripreso il suo ruolo di protagonista. Ha la vettura più forte di tutte, una squadra piloti affiatata e di valore. Ickx è un campione, non si discute. Il giovanotto belga non ha un carattere docile, una poca il lavoro di collaudo, indispensabile ma tanto noioso. Lui preferisce correre, per vincere, e se la macchina risponde, non perdona nessuno. Regazzoni e Giunti sono le due «rivelazioni» della stagione '70 in Formula 1. Lo svizzero ha offerto la sua collaborazione a Ickx in Germania e domenica in Austria, «frenando» Rindt. Lo stesso compito ha svolto Giunti e questo responsabile lavoro di squadra conviene entrambi.

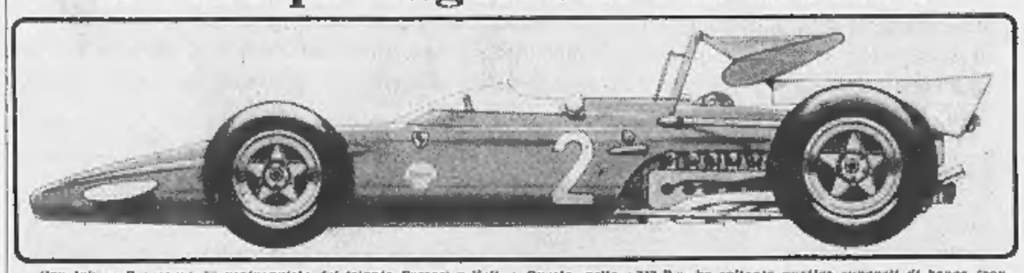
Il merito — accorre sottolinearlo — è del meraviglioso sistema di meccanismi chiamato «312-B». Siamo sinceri: come avrebbe potuto altrimenti un ragazzone intelligente come Regazzoni battersi alla pari con Ickx o Rindt? E questo va detto senza nulla togliere alla grinta e alla generosità dello svizzero. Ancora, come avrebbe potuto il nostro Giunti ottenere nelle prove di Zeltweg lo stesso tempo del campione del mondo Stewart?

Qualche mese fa ci si domandava come mai la Ferrari schierasse in gara una sola vettura. La risposta è semplice: a Maranello si sapeva che la macchina non era ancora a punto, inutile sprecare sforzi, lavoro e denaro nel costruire in due o tre esemplari un modello da modificare. Poi, man mano che si abbandonava la preparazione delle «312-S» del campionato marche e i tecnici potevano dedicarsi unicamente allo sviluppo e alla messa a punto della «312-B», ecco cominciare il progressivo affinamento delle doti della nuova monoposto, ed ecco affiancarsi all'auto di Ickx quelle di Giunti e di Regazzoni.

Il risultato di Zeltweg è ora di buon auspicio per il prossimo appuntamento del «mondiale», il Gran Premio d'Italia a Monza (6 settembre). Rindt è irraggiungibile grazie ai 45 punti ottenuti con abilità e un pizzico di fortuna, tuttavia gli uomini di Maranello hanno la possibilità di prendersi altre rivincite. I dodici cilindri hanno superato gli otto cilindri, e fra i primi il propulsore Ferrari è il più potente e il più a posto di tutti. Il futuro, finalmente, si è schiarito, ed è ancora più roseo se si mira lontano, al 1971. Chi ha avuto fiducia nella Ferrari, nelle sue scelte e nella sua politica (e ad un certo momento erano rimasti in pochi), ha avuto ragione.

Michele Fenu

Il vero protagonista è il motore



Con Ickx e Regazzoni, la protagonista del trionfo Ferrari a Zeltweg è la monoposto «312-B». La sigla è meno misteriosa di quel che sembra. Il 3 sta per tre litri, cioè la cilindrata dell'attuale Formula 1, il 12 indica che la vettura adotta un propulsore a 12 cilindri e il B che il motore è un boxer, ossia a cilindri orizzontali contrapposti. Quest'anno, usano i 12 cilindri anche la Matra-Simca e la Brm (mentre Bellasi, Brabham, De Tomaso, Lotus, McLaren, March e Surtees utilizzano gli otto cilindri Ford-Cosworth e la McLaren ed De Adamich quello Alfa Romeo), ma questi sono di tipo a «V».

Lo schema del motore boxer è quindi originale, anche se non nuovo. Alcuni esempi esistono in proposito, tra cui i Porsche a 8 e 12 cilindri. La stessa Ferrari sperimentò questa soluzione nel 1964, a Monza, vigente la Formula 1 di 1500 cmc, adottandola poi nella stagione successiva ma con limitato successo. Quella Ferrari venne guidata da Surtees, Rodriguez e Bandini, il quale ultimo ottenne il miglior piazzamento giungendo secondo a Monaco. Con il 1966 e l'entrata in vigore della Formula 1 di 3000 cmc, la Casa di Maranello preferì il 12 cilindri a V. Tuttavia, nessuna esperienza va perduta, e il boxer del '65 diede il spunto per quello due litri Sport-Prototipo che vinse il campionato europeo della montagna lo scorso anno con Peter Schetty. A sua volta, da questo propulsore è derivato l'attuale motore della «312-B».

Vantaggi del motore boxer

Esso ha una cilindrata di 2991 (alesaggio 78,5 mm, corsa 51,5 mm), 4 valvole per cilindro, due alberi a camme per ogni gruppo cilindri, comandati da catena. Iniezione indiretta Lucas, una candela per cilindro, accensione elettronica Dinoplex della Marelli (adottata anche dalla Brm). La potenza è di 460 CV a 11.000 giri, di 470 nel motore montato sulla monoposto di Ickx in Austria.

I vantaggi di un boxer rispetto agli altri tipi di motore sono presto detti: una migliore equilibratura e la possibilità di abbassare il centro di gravità della vettura. L'equilibratura è dote fondamentale, in quanto più si avvicina alla perfezione meno si verificano vibrazioni nuttici di isolati spesso irreparabili all'albero motore. Questo, nella «312-B», ha soltanto quattro supporti di banco (contro i sette dei 12 cilindri a V e i 5 degli otto cilindri a V) proprio perché è più equilibrato. E un minor numero di supporti significa minori attriti interni e, quindi, possibilità di aumentare il numero dei giri al minuto. Il disegno a «scoglio», inoltre, semplifica gli impianti di alimentazione e di scarico. Il baricentro abbassato è il secondo vantaggio-chiave che offre un boxer. Quando si arriva a misure dell'ordine di 30-35 cm, come nelle attuali monoposto di Formula 1, un abbassamento di 1 o 2 cm equivale in pratica ad un allargamento della carreggiata di circa 12 cm (e questo vuol dire miglior stabilità e tenuta di strada), senza naturalmente quegli inconvenienti che tale allargamento comporta per il peso e l'ingombro accresciuti.

Un valore incalcolabile

Il resto della «312-B» non è così originale come il suo motore. Il telaio è del tipo monoscocca misto, con il motore praticamente «appeso» al telaio, che si prolunga sino all'inizio della trasmissione. Il gruppo cambio-differenziale è in blocco unico, le sospensioni sono a ruote indipendenti, i freni a disco. Cinque le marce (più retromarcia), intorno ai 300 km orari la velocità. Ruote fuse in lega leggera, pneumatici Firestone. Le dimensioni sono quelle di un sfuggente sigaro rosso: lunghezza mm 4020 (come la Fiat «124 berlina»), larghezza mm 742, altezza mm 856, passo mm 2380, carreggiata ant. mm. 1565,7, post. 1575,4. Il peso (con acqua ed olio) è di 534 kg.

Il perfetto di messo a punto, lungo e delicato, è ora giunto al termine e la Ferrari raccoglie i frutti di quel che ha seminato con pazienza. I fatti dimostrano che la soluzione scelta era il migliore.

Inutile dire che la più raffinata tecnologia è impiegata su tutta la «312-B», che è un campionario di metalli e leghe preziosissime. Non si può dare ad una monoposto come questa un prezzo in denaro: venti-trenta milioni, forse. Ma il suo valore è incalcolabile: è la somma di vent'anni di esperienza e di lavoro, accoppiate dal plugno della scorsa anno al prezioso contributo tecnico della Fiat.

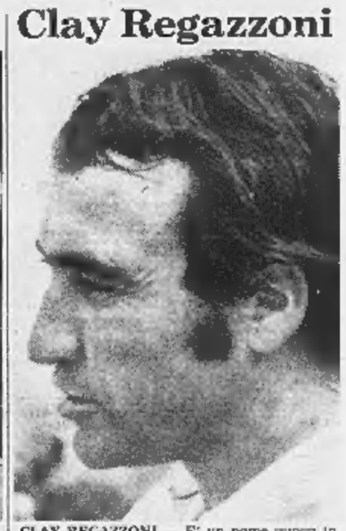
Jackie Ickx

JACKIE ICKX — E' l'uomo di punta della Ferrari. Il belga ha 25 anni, è sposato due settimane fa, fra una corsa e l'altra. Un pilota di tutto rispetto, con la dote — rara tra gli stessi assi del volante — di trovarsi a suo agio sia sulle monoposto come sulle grosse vetture Sport. Con la vittoria di Zeltweg, salgono a quattro i Grandi Premi da lui conquistati: Francia (1968), Germania e Canada (1969). La «concorrenza» di Andretti non gli fa paura.

Enzo Ferrari

ENZO FERRARI — E' personaggio troppo noto per essere illustrato. Ha 74 anni, è sposato, trascorre la sua vita a Maranello, in fabbrica, spostandosi raramente dall'ufficio. Un'esistenza dedicata alle corse e ai motori, una serena fiducia nello sport e nelle proprie capacità. Con l'accordo stipulato lo scorso anno, Ferrari si è legato alla Fiat. Il costruttore è sempre il grande artefice del reparto competizioni, retto dal giovane ing. Mauro Forghieri.

Clay Regazzoni



CLAY REGAZZONI — E' un nome nuovo in Formula 1 come Giunti. Ha 31 anni, è sposato, ha due bambini. Il è accostato tardi alle corse, ma ha bruciato rapidamente le tappe. Nel campionato mondiale ha esordito il 21 giugno in Olanda, classificandosi quarto. Ancora quarto in Inghilterra, si è dovuto ritirare in Germania dopo una splendida gara. Il secondo posto di Zeltweg conferma le sue doti. Lo svizzero ci sarà anche a Monza: un suo successo non stupirebbe.

Vuole concludere la carriera in Serie C

Tonelli, il cannoniere della "D,, pianta in asso la Pro Vercelli?

Il centravanti, residente a Finalmarina, minaccia di lasciare il calcio se non sarà ceduto in Liguria L'Imperia acquirente più probabile - Dopo le 24 reti dello scorso anno la «Pro» chiede un milione per gol

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 17 agosto.

Il «caso Tonelli», profilatosi una settimana fa alla Pro Vercelli, non è stato ancora risolto. Il Riva della Serie D — così lo chiamano i tifosi delle bianche casacche — non si è presentato al raduno dei giocatori ed ha comunicato telefonicamente che non intende più giocare per il club piemontese. Da una decina di giorni, ormai, i calciatori vercellesi sono al lavoro sotto la guida di Cuscela, riconfermato come trainer per due anni. Della «rosa» dello scorso anno mancano soltanto il «cannoniere» e il libero Covre che la Pro ha ceduto al Casale.

«Ho parlato poco fa per telefono con Tonelli — dice il cavalier Nessia vice presidente della società — *in settimana l'attaccante sarà qui in sede per discutere i dettagli del reingaggio. Noi speriamo che la questione venga risolta nel migliore dei modi. Se Tonelli dovesse insistere nel suo atteggiamento ci rimarranno due soluzioni: o venderlo o deferirlo alla Lega».*

«Qualche [illegible] — continua il cav. Nessia — *si è fatta avanti con le offerte sono inferiori alle nostre richieste. Un attaccante che segna 24 gol in un campionato difficile quale è la Serie D non può essere ceduto per pochi quattrini».*

Il suo presidente non parla di altro, ad ogni modo è noto che il club chiede 25 milioni per la cessione, qualcosa come un milione per ogni gol che il centravanti ha realizzato in Serie D.

La segreteria della società, intanto, ha fissato il programma precampionato: 22 agosto: Pro Vercelli-Casale (ore 21); 28 agosto: Pro Vercelli-Solbiatese (21); 29 agosto: Pro Vercelli-Biellese (21); 9 settembre: Pro Vercelli-Novara (21); il (o 13 settembre): Pro Vercelli-Crema; 16 settembre: Pro Vercelli-Juventus (21).

Le ragioni di Tonelli

Finale Marina, 17 agosto.

Paolo Tonelli, quasi 28 anni, uno dei più forti goleadores della serie D (100 reti in 6 stagioni e 24 nell'ultimo torneo) insiste nel suo rifiuto.

«Mi dispiace veramente — dice — per i tifosi vercellesi, ma sono intenzionato a cambiare squadra. Nella peggiore delle ipotesi sono disposto anche a interrompere l'attività calcistica. Qui a Finale Marina ho un negozio e tra poco ampllerò la mia attività commerciale. Restando alla Pro Vercelli sarei costretto a ridimensionare i miei progetti».

«Io vorrei che gli sportivi di Vercelli — continua — comprendessero che non ho niente contro di loro né contro la società che mi ha sempre trattato veramente bene. Ho ancora pochi anni da giocare per cui vorrei concludere la mia carriera in Serie C: è una aspirazione logica, mi pare, anche perché così capirei quanto valgo effettivamente».

Tonelli ha cominciato a giocare al calcio quando aveva 20 anni: ha militato nella Finalese, nella Sanremese e infine nella Pro Vercelli. In questo periodo è stato costretto a molte pause, specie durante il servizio militare.

«In settimana — ha confermato Tonelli — mi recherò a Vercelli per discutere la mia situazione. Resta inteso che se la società non dovesse cedermi, io chiederei un reingaggio doppio rispetto allo scorso anno. Ad una gente è abituata a conoscerci soltanto come atleti, ignora i disagi che affrontiamo al di fuori del recinto di gioco. Le posso dare un esempio. Almeno tre volte alla settimana mi reco a Vercelli per gli allenamenti; alle 18 quando c'è il "scioglilete le righe" devo partire in auto — con il treno è impossibile — e arrivo a casa verso le 23 o a mezzanotte. A volte, quando nella zona la nebbia è fitta fitta, sono costretto a guidare con il finestrino aperto, arrivo a Finale anche verso le 2. Mi dispiace ma non intendo continuare a vivere così: ora ho una sistemazione che mi permette di vivere senza il denaro del calcio. Quindi o la Pro Vercelli mi cede oppure abbandono l'attività. Mi sembra che in fin dei conti il mia società e quella che intende acquistarmi potrebbero raggiungere facilmente un accordo».

Tonelli non lo dice ma si sa che l'Imperia, neo promossa in serie C, avrebbe offerto 10-12 milioni per l'acquisto del giocatore: la Pro ne chiede almeno il doppio. «In fin dei conti — conclude il giocatore — anch'io ho fatto qualcosa per la maglia della Pro: spero che dirigenti e tifosi mi capiscano e che io possa giocare ancora per qualche anno al calcio».

Giorgio Gandolfi

Pallone elastico — Campionato di serie B: Vigliona-Trissone 11-3; Corino-Garbarino 11-5; Avidano-Bresciano 11-10.

L'Universiade è alle porte

Staffetta notturna con Berruti e Ottoz

(b. p.) Grandi manifesti murali in città, cartelloni ai vari «ingressi» di Torino ed a Porta Nuova, pennoni in piazza San Carlo per reggere le bandiere delle sessanta nazioni partecipanti: cresce l'animazione per le competizioni dell'Universiade, che si svolgeranno a Torino dal 26 agosto al 6 settembre.

Campioni e fiaccole — Un giorno prima dell'apertura dell'Universiade, la sera del 25, una staffetta di fiaccole attraverserà la città dal monumento a Pietro Micca (il cui eroico sacrificio avvenne il 25 agosto 1706, duecentosessantaquattro anni or sono) all'Università. Raggeranno le torce i più grandi campioni del recente passato, in ogni sport nazionale. Iniziera Livio Berruti, seguiranno Morale, Frinolli, Ottoz, Gianoli, Maioli, Bravi, e concluderà il tragitto Giusi Leone. Percorso: via Cernaia, piazza Solferino, via Santa Teresa, piazza San Carlo, via Roma, piazza Castello, via Po.

Giorno per giorno — E' stato definito il programma delle competizioni.

26 agosto - mercoledì — Cerimonia d'apertura (ore 21, stadio Comunale) e sfida Cagliari-Sporting Lisbona (ore 21 circa). Inizio nuoto, tuffi e pallanuoto.

27 agosto - giovedì — Nuoto, tuffi, pallanuoto, pallavolo, pallacanestro, scherma e tennis.

28 agosto - venerdì — Nuoto, tuffi, pallanuoto, pallavolo, pallacanestro, scherma e tennis.

29 agosto - sabato — Conclusione nuoto e tuffi; proseguono: pallanuoto, pallavolo, pallacanestro, scherma e tennis.

30 agosto - domenica — Finali pallanuoto; continuano pallacanestro, pallavolo, scherma e tennis.

31 agosto - lunedì — Pallacanestro, pallavolo, scherma, tennis; inizio ginnastica.

1 settembre - martedì — Pallacanestro, pallavolo, scherma, ginnastica, tennis.

2 settembre - mercoledì — Inizio atletica, pallacanestro, pallavolo, scherma, ginnastica, tennis.

3 settembre - giovedì — Atletica; pallacanestro, pallavolo, scherma, tennis; conclusione della ginnastica.

4 settembre - venerdì — Atletica, pallacanestro, pallavolo, scherma, tennis.

5 settembre - sabato — Atletica; conclusione pallavolo, pallacanestro, tennis, scherma.

6 settembre - domenica — Finali di atletica leggera; al termine, cerimonia di chiusura.

Gianni Bui di nuovo a Verona (Oggi ritorna, ma giocherà?)

Colloquio, pare definitivo, fra il giocatore e il suo ex presidente Garonzi - L'attaccante entusiasta del Torino visto ad Aosta

(Nostro servizio particolare)
Verona, 17 agosto.

Gianni Bui è tornato a Verona, ha avuto un lungo colloquio nella sede del club giallobl con il suo ex presidente Garonzi (dopo le discussioni di sabato con Pianelli, presidente del Torino) nel «ritiro» di Aosta. Il comportamento del giocatore sorprende prima di tutto chi lo conosce da tempo: Bui è sempre stato un atleta tranquillo, riservato, non ha mai originato polemiche, ma in occasione del passaggio al Torino le difficoltà sembrano aumentare di giorno in giorno anziché appianarsi.

La vicenda è nota: Bui pretende dal Verona una buon'uscita (pare sui 5 milioni di lire, se non di più) come percentuale sulla cifra che il club ha incassato con la sua cessione, ed a quanto detto di aver avuto in passato assicurazioni in merito da Garonzi stesso.

E' certo comunque che la discussione Garonzi-Bui, data per chiusa dai due protagonisti alcuni giorni or sono, non lo è affatto. «*Ho convinto Bui a prendere a Cade senza pensare più a queste cose* — ha dichiarato il presidente del Verona — *e gli ho promesso sulla parola che cercherò di accontentarlo. Mi è parso soddisfatto. Certo non mi attendevo una polemica del genere, c'è qualcuno — e non parlo certo degli ambienti torinesi — che ha consigliato il giocatore. Voglio chiudere la questione anche con un sacrificio personale perché non intendo che il Torino, ed in particolare il presidente Pianelli, debbano trovarsi in difficoltà senza colpa*».

Bui è uscito rasserenato dall'incontro con Garonzi e domani partirà per Torino, per unirsi ai colleghi. «*Cadè è piuttosto arrabbiato di questa situazione* — ha ammesso l'atleta —, *mi spiace ma io debbo difendere i miei interessi*». Il centravanti, come è noto, sabato non ha giocato nel Torino contro l'Aosta, era in tribuna come spettatore. «*I granata mi hanno fatto una grossa impressione* — ha detto Bui —; *credo che saremo in grado di disputare un buon campionato. Maddè già lo conosceva bene, ed anche gli altri per averli avuti come avversari in molte partite: non credevo però che la squadra potesse in così poco tempo raggiungere un intesa tanto efficace*».

F. S.

IN BREVE

Davis: Germania finalista

Colpo di scena a Düsseldorf: la Germania ha superato la Spagna (4-1) nella finale interzone qualificandosi così per la finalissima con gli Usa.

Kuhnke, a conferma del suo magnifico stato di forma, ha battuto Orantes per 6-3, 6-3 e 7-5 mentre Burgert si è imposto a Gisbert per 6-4, 6-1, 6-3.

La finale per il «Challenge round» verrà giocata dal 28 al 30 agosto a Cleveland.

Gara al Sestriere

Si sono concluse al Sestriere le gare «Estate [illegible] riservate ai villeggianti. Nelle varie specialità, si sono classificati al primo posto i seguenti concorrenti: *torneo di pallanuoto*: squadra Cesana; *torneo di tennis*: Motta-Boggio; *gara di bocce*: Costantin-Giovannini; *gara di tiro al bersaglio*: Locatelli; *gara di mini-golf*: Garbiolo; *prova di equitazione ad ostacoli*: Marzanasco; *equitazione*: prima ripresa: Corulli, seconda ripresa: Marzia Tomellini. Nella classifica combinata delle varie prove si è imposto Franco Giovannini.

BLACK & WHITE scotch whisky

la Torinese Profumi
CLASSE... CONVENIENZA... CORTESIA
TORINO - VIA ANDREA DORIA, 8 - TEL. 510.938

Secondo una corrispondenza del francese "Le Monde,,

Bonn farà concessioni su Berlino per avere vantaggi commerciali?

La tesi godrebbe il favore dei socialdemocratici, pronti ad «attenuare la presenza del governo federale» nell'ex capitale - Negativa la reazione dei cristiano-sociali

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 17 agosto.

Il borgomastro socialdemocratico di Berlino Ovest, Klaus Schutz, è favorevole alla richiesta sovietica di «attenuare» la presenza politica della Germania federale nella città. Così almeno riferisce il quotidiano *Le Monde*, riportando alcune dichiarazioni del sindaco. *« Non sarebbe ragionevole* — ha detto fra l'altro Schutz — *impedire la venuta a Berlino di un rappresentante del governo federale. Ma resta sempre una notevole differenza fra la visita del Cancelliere o di un ministro e il fare svolgere nella città ex-capitale una vera e propria riunione di governo».*

La tesi di Schutz (che è chiaramente condivisa da parecchi socialdemocratici) appoggia i sovietici su questa richiesta in cambio di concessioni a Berlino Ovest per il traffico commerciale con la Germania di Bonn e del permesso, da concedersi ai cittadini della zona Ovest, di andare nell'altra parte della città per visitare i familiari. La reazione dei cristiano-sociali, riporta *Le Monde*, è stata tuttavia negativa e un esponente del partito ha invitato il Cancelliere Brandt «a prendere le sue distanze» dal borgomastro Schutz. Si pensa comunque che i sondaggi dei socialdemocratici puntino a preparare un terreno più favorevole per la prossima riunione degli ambasciatori delle quattro potenze che dovranno discutere il futuro dell'ex capitale.

Giorgio Fattori

Un'intervista di Brandt

«Il trattato con la Russia non ci allontana dagli S. U.»

Amburgo, 17 agosto.

In una intervista pubblicata dal settimanale *Der Spiegel*, il cancelliere Willy Brandt afferma tra l'altro: « Breznev e Kossygnin hanno dichiarato in modo assai netto che non si aspettano un allentamento dei nostri rapporti con l'Occidente ». Nel sottolineare, poi, la necessità, per la Germania Federale, di ancorarsi all'Occidente per poter realizzare una politica coronata da successo nei confronti dell'Urss, il Cancelliere esprime il parere che il trattato di Mosca non allontanerà gli Stati Uniti dalla Germania Occidentale.

Gli Stati Uniti — osserva Brandt — conducono con l'Urss colloqui sulla limitazione delle armi strategiche. Per quanto riguarda un ritiro delle truppe americane presenti in Europa, come conseguenza del trattato russo-tedesco — conclude il Cancelliere — il problema è da tempo all'ordine del giorno negli Stati Uniti. « Noi europei sforzi perché si addivenga ad una ripartizione degli oneri con gli altri Paesi associati della Nato, in seno all'Alleanza Atlantica ».

(Ansa - Afp)

Praga invita Bonn a cercare un accordo

Praga, 17 agosto.

Una nuova apertura cecoslovacca verso la Germania Occidentale è costituita dal discorso pronunciato ieri a Domazlice dal primo ministro del governo ceco, Josef Korcak, e pubblicato oggi dalla stampa.

Korcak ha detto che il trattato russo-tedesco è *« un passo positivo, non solo verso l'Urss, ma verso tutti i paesi socialisti»*. La Cecoslovacchia, ha proseguito l'oratore, ha più volte spiegato la sua posizione sulle relazioni con la Repubblica Federale tedesca. « Noi non perdiamo di vista gli elementi positivi della politica tedesca. Ora in particolare spetta pertanto al governo tedesco occidentale creare le condizioni necessarie per la normalizzazione dei rapporti con la Cecoslovacchia ponendo termine ad ogni revanscismo ».

Pubblicando il discorso, *Rude Pravo* commenta che esso « mostra chiaramente chi desidera una normalizzazione dei rapporti fra Cecoslovacchia e RFT », e chi invece punta a una revisione delle frontiere. *(Ansa - Afp)*

Consigliere di Brandt in missione a Washington

Washington, 17 agosto.

Egon Bahr, consigliere del cancelliere Brandt e uno degli artefici del trattato di non aggressione tra la Germania Occidentale e l'Unione Sovietica, ha conferito oggi con il consigliere del presidente Nixon per la sicurezza nazionale, Henry Kissinger.

Bahr ha in programma colloqui con altre personalità del Dipartimento di Stato americano. Uno degli argomenti che certamente il sottosegretario tedesco discuterà durante il suo breve soggiorno a Washington sarà la proposta del cancelliere Brandt di una conferenza al vertice delle quattro grandi potenze occidentali.

(Ansa-Ap)

I corsi a Bressanone dell'ateneo di Padova

Bolzano, 17 agosto.

Oggi a Bressanone s'è iniziato il terzo turno dei corsi estivi dell'Università di Padova ai quale prendono parte studenti delle Facoltà di medicina, lettere e filosofia e giurisprudenza.

Durante il terzo turno saranno organizzati dall'ateneo patavino anche alcuni seminari scientifici. *(Ansa)*

Ha lasciato la clinica con Simone

Alida Chelli, a casa con il figlio aspetta la decisione per Chiari

E' sicura che Walter sarà presto rilasciato - Stamane si pronuncia il Pubblico Ministero; in settimana il giudizio definitivo del giudice istruttore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

(l. m.) *Alida Chelli è tornata a casa con il suo bambino, Simone. E' sicura che nei prossimi giorni sarà con lei anche suo marito, Walter Chiari. Le speranze dei familiari per un prossimo rilascio dell'attore si sono fatte, nell'attesa, ancora più acute. Domani mattina il p. m. Franco Scorza consegnerà il suo « parere » sulla richiesta di libertà provvisoria avanzata circa quindici giorni fa dai difensori De Simone, Sabbatini, Caroleo.*

E' il primo passo, in questo senso anche il più difficile, dell'iter che ogni istanza di libertà deve seguire nel caso di istruttoria condotta con rito formale. E' presumibile che l'ufficio istruzione — cui spetta il compito di dire la parola definitiva — prenda in questa stessa settimana le sue decisioni.

Sono occorsi oltre dieci giorni al P. M. per esaminare gli atti relativi al caso di Chiari e per decidere se l'imputato deve restare in carcere o no in attesa del processo. Ma il suo giudizio, comunque, non è vincolante ai fini della decisione finale: questa spetta al giudice istruttore, per l'ufficio istruzione, che opera in piena indipendenza. Vale la pena di ricordare che quando il 20 giugno scorso il giudice istruttore Squillante decise la scarcerazione di Lelio Luttazzi, la Procura della Repubblica espresso « parere » negativo.

E' difficile prevedere come si svilupperà la situazione per Walter Chiari. Ad occuparsi della faccenda all'ufficio istruzione sarà quasi certamente, (a meno che non rientri nel frattempo il titolare dell'istruttoria, Squillante, che è in ferie) il giudice istruttore Caudillo, lo stesso che ha nelle mani l'inchiesta a carico di Valpreda e degli altri accusati degli attentati di Milano e Roma del dicembre scorso. Anche il dottor Caudillo, prima di pronunciarsi avrà bisogno di un paio di giorni per studiare gli atti.

Roma. Alida Chelli Chiari al ritorno a casa dalla clinica dove ha dato alla luce il primogenito (Telefoto Team)

Trenta persone intossicate dai dolci

Roma, 17 agosto.

(r. s.) Una trentina di persone sono rimaste intossicate a Ladispoli dopo avere mangiato « bignè » acquistati in una pasticceria del centro.

Le persone intossicate, che sono state accompagnate nell'ospedale di Civitavecchia ed al « San Camillo » di Roma, hanno riferito che ieri pomeriggio, allorché hanno sentito i primi dolori, si sono rivolti a un vigile urbano il quale si è recato nella pasticceria per fare un controllo sanitario. Senonché lo stesso vigile è stato colto da malessere.

Parla un senatore Usa

Kennedy non volle l'attentato a Castro

Il «N. Y. Times» rivela che il progetto fu discusso alla Casa Bianca

New York, 17 agosto.

Il *New York Times* afferma oggi che il presidente Kennedy prese in considerazione, prima del fallito tentativo di invasione di Cuba compiuto nel 1961, la possibilità di far assassinare Fidel Castro. Ciò risulta, afferma il giornale, da dichiarazioni fatte da George Smather, il quale fu senatore (della Florida) durante la presidenza Kennedy.

Kennedy, a quanto risulta dalle dichiarazioni di Smather citate nel giornale, era sicuro che Castro poteva essere assassinato, ma dubitava che ciò potesse provocare la caduta del regime castrista.

« Non so se fu Kennedy o se fui io a sollevare la possibilità di un assassinio » affermò Smather. *« Avemmo altri scambi di idee sull'assassinio di Fidel Castro, su quale sarebbe stata la reazione, su come avrebbe agito la popolazione, se ne sarebbe stata soddisfatta ».*

« Il punto interrogativo — ha proseguito Smather — *era se un atto del genere avrebbe o no realizzato lo scopo che ci proponevamo con esso, se la reazione in tutto il Sud America sarebbe stata positiva o negativa ».*

Il presidente Kennedy, aggiunse il senatore non era particolarmente favorevole ad un tentativo contro la vita di Castro *« soprattutto nel caso che potesse ricadere addosso agli Stati Uniti ».*

(Ansa - Reuter)

Condannate la moglie e la suocera di Sihanuk

Phnom Penh, 17 agosto.

Il Tribunale militare ha condannato a morte in contumacia 17 dei 32 imputati, tra cui nove ministri del governo in esilio del principe Sihanuk. Inoltre le proprietà di queste 17 persone sono state confiscate.

La moglie di Sihanuk, principessa Monique, e la suocera dell'ex capo di Stato, signora Pom Peang, sono state condannate ai lavori forzati a vita, alla confisca dei loro beni e alla privazione della cittadinanza. *(Ansa - Afp)*

Scontro in Canada fra due aviogetti

Morto un pilota, l'altro, un italiano, è ferito

Ottawa, 18 agosto.

Un pilota canadese è rimasto ucciso e uno italiano ferito nello scontro fra i rispettivi aviogetti da addestramento nel cielo della base dell'aeronautica canadese di Moose Jaw.

Il pilota morto è il capitano R. S. Luneburg di 30 anni. L'italiano è stato identificato per il sottotenente De Loreto, da Bisenti, di 23 anni. De Loreto ha azionato il seggiolino catapultabile scendendo a terra con il paracadute. Le sue condizioni vengono definite soddisfacenti.

Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta. La base di Moose Jaw viene utilizzata principalmente per l'addestramento dei piloti canadesi e di piloti provenienti da altri paesi. (Ap)

La legge della mafia nel delitto di Agrigento

Lo chiamarono per nome, si voltò ed una scarica di lupara l'uccise

Così è morto il camionista nel centro di Ravanusa - I pallettoni hanno sfiorato il figlioletto che la vittima teneva per mano - I *killers* erano giunti da Palermo

(Nostro servizio particolare)
Agrigento, 17 agosto.

Carabinieri e polizia tengono ancora sotto controllo i centri dell'Agrigentino, alla ricerca degli assassini del camionista quarantenne di Ravanusa, Vito Gattuso, ucciso con una scarica a lupara sabato sera, nel centro del paese. Il Gattuso è stato colpito da una scarica di pallettoni, esplosa da una «Mini Minor» rossa rubata pochi giorni prima a Palermo ed alla quale era stata applicata la targa di una « 650 », anch'essa rubata l'altr'anno a Palermo. L'uomo è morto sul colpo, mentre aveva accanto a sé il figlio più piccolo, Vincenzo, di 3 anni, scampato alla « rosa » della lupara, che ha invece squarciato il capo del padre.

Centinaia di carabinieri da sabato notte proseguono la caccia ai *killers*. A sparare è stato uno solo, ma nella « Mini Minor », è stato ormai accertato, erano in quattro. Nessuna delle molte persone che hanno assistito impotenti al delitto ha però fornito alcun particolare utile all'identificazione almeno di qualcuno dei quattro. Tutto si è svolto con estrema rapidità: dalla « Mini Minor », che si era fermata poco distante dal Gattuso, uno degli uomini ha gridato: « Vito! ». E quando la vittima si è girata per rispondere al richiamo è stata raggiunta dalla fucilata.

Buona parte della vasta provincia di Agrigento viene setacciata dalle forze dell'ordine, che hanno perquisito numerose abitazioni di campagna, senza però trovare traccia dei banditi, che poco dopo il delitto hanno lasciato l'auto in una trazzera, a 2 chilometri da Licata, nella zona tra Ravanusa e Palma Montechiaro. Alle ricerche prendono parte anche carabinieri.

L'ipotesi che a compiere il delitto siano stati alcuni *killers* venuti da Palermo sembra prendere una certa consistenza. La vittima eseguiva trasporti con un autotreno tra Ravanusa ed il capoluogo. Considerati i trascorsi piuttosto burrascosi del Gattuso, i carabinieri non escludono che egli abbia potuto entrare in conflitto con un « gruppo » palermitano, il cui capo avrebbe ordinato la spedizione punitiva.

Antonio Ravidà

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino
14 AGOSTO 1970
NATI — Soloperto Cosmo, Cosola Laura, Angelini Costantina, Villata Federica, Tavernari Claudia, D'Angelo Roberta, Longo Gian Maria, Rosano Silvia.
MORTI — Tacuffi Nello, di anni 55, nato a Granaglione, operaio, abitante in via Alrasca 5; Savio Natalia in Marietti, v. 82, Altavilla Monf.to, casal., c. Rosselli 133; Zanotto Maria, a. 43, Montecchio Maggiore, pens., c. Inghilterra 41; Barberis Ferdinanda ved. Roncarolo, a. 55, Volpiano, pens., v. Cigna 118; Sassone Virginio, a. 69, Torino, pens., v. San Tommaso 12; Vielmi Paolina in Vaira, a. 31, Malegno, casal., p.za Statuto 16; Bianco Vittorio, a. 72, Nizza (Francia), pens., v. Porta Palatina 13.
Deceduti in ospedale: Sciarandi Maria in Borio, a. 52, Torino, pens.; Miglio Catterina, a. 55, Torino, casal.; Monti Maria, a. 81, Misinto, religiosa; Perazzo Teresa ved. Grolia, a. 78, San Germano Verc.se, pens.; Franco Emilia, a. 86, San Damiano d'Asti, pens.; Bonandini Leone, a. 68, Loreo, pens.; Zucca-Bernardo Luigi, a. 68, Torino, pens.; Gurli Antonia ved. Di Fiale, a. 79, Mazzarino, pens.; Espasito Pasquale, a. 78, Ponticelli, pens.; Benazzi Almo, a. 68, Vladana, pens.; Gatti Luciano, a. 33, Murazzano, operaio; Martinetti Carlo, a. 81, Lignana, pens.; Villa Giuseppe, a. 84, San Mauro Tor.se, pens.
Nati 5 - Morti 28

13 AGOSTO 1970
NATI — Taccini Simona, Predani Stefania, Pisu Emanuele, Cacela Mario, Di Battista Enrico, De Virgilis Alberto.
MORTI — Ghirardo Maddalena in Tosco, di anni 84, nata a Ormea, pensionata, abitante in Casale; Mamazza Giuseppe, a. 53, Francavilla di Sicilia, sarto, v. Montebello 9; Panzecchi Giovanni, a. 81, Cassina, pens., str. Valletta 309; Bigoni Maria, a. 64, Ferrara, pens.; v. Varazze 12; Rosolo Anna ved. Genova, a. 84, Torino, pens., v. Buronzo 5; Facchini Luigi, a. 68, Torino, pens., c. Galileo Ferraris 117; Meneghetti Lorenzo, a. 75, Chivasso, pens., v. Somalia 26; Cretta Domenico, a. 70, San Mauro Tor.se, pens., v. Alessandria 33.
Deceduti in ospedale: Bruno Carmelo, gg. 6 Torino; Solero Giacomo, a. 43, Ala di Stura, impieg.; Fiora Francesco, a. 79, Orbassano, pens.; Peroglio Carlotta, a. 69, Asti pens.; Seano Ferdinando, a. 44, Lucera, impieg.; Podda Maurizio Giuseppe, gg. 25, Torino; Baiula Enrica ved. Germano, a. 80, Piovà Massaia, pens.; Esule Palmira, a. 84, Maiesaine, pens.; Richetta Alessandro, gg. 15, Torino; Albesiga Angelo, a. 72, Incisa Scapaccino, pens.; Mauro Emanuele, a. 30, Corigliano, operaio; Benesh Mario, a. 43, Lusarna San Giovanni, meccan.; Nicola Giovanni, a. 66, Aramengo, pens.; Fulletto Giuseppe, a. 73, Berzano San Pietro, pens.; Davi Anna ved. Caligaris, a. 80, Fontanetto Po, pens.; Piovano Francesco, a. 73, Villanova d'Asti, pens.; Martino Giuseppina, a. 42, None, artigiana; Chiras Armida, a. 53, Rio Elba, casal.; Matta Mario, a. 42, Arbus, operaio; Usseglio Luigi, a. 72, Torino, pens.
Nati 8 - Morti 28

14 AGOSTO 1970
NATI — Giglia Roberto; Prago Vincenzo; Oddenino Giacomo; Vittone Raffaella; Andrione Diego; Coccifero Anna.
MORTI — Coccolo Vittorio, di anni 92, nato a Cumiana, abitante in via Leoncavallo 86, pens.; Diaz Francesco, a. 83, Sorso, v. Buniva 4, pens.; Ferrero Ernesto, a. 57, Priola, v. Massena 69, pens.; Isoardi Giuseppe, a. 60, Torino, v. Assarotti 15, pens.; Ricci Elvezio, a. 63, Lugano, v. Guala 149, pens.; De Benedetti Isaia Mario, a. 85, Castagnole Lanze, v. Fiume 4, sgiato; Nepi Ambrosina v. De Alexandri, a. 85, v. Cl. Collegno 9, pens.; Carrara Guido, a. 56, Emmedingen, v. Lemie 31, operaio.
Deceduti in ospedale: Martinetti Pierino, a. 68, Coniolo; Alfonsi Fernanda, a. 56, Colli del Tronto, religiosa; John Emma in Pergalli, a. 81, Brannshweilt, casal.; Fasio Giacomina, a. 74, Galvano; Richetta Rosa, a. 84, Robassomero, pens., Caretto Domenica ved. Baratto, a. 80, Rivarolo, pens.; Mellano Gianpiero, a. 17, Salvazo, studente; Brun Albina ved. Gialli, a. 67, Torino, pens.; Prina Ettore, a. 85, Torino, pens.; Merlone Elvira, a. 77, Portacomaro, pens.; Norfo Mauro, a. 71, Cagliari, pens.; Danna Anna, giorni 12, Torino; Ferro Giovanni, a. 85, Torino, pens.
Nati 6 - Morti 21

Maurice Frère

E' con profondo dolore che la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea annuncia il decesso, avvenuto lunedì 10 agosto 1970 in Turchia a seguito di un incidente, di Maurice Frère, Governatore Onorario della Banca Nazionale del Belgio, consigliere e vice presidente del Consiglio di amministrazione della B.R.I. Il signor Frère, che aveva appena festeggiato i suoi 60 anni, ha reso alla sua lunga carriera, servita assai nobilmente e importantemente dal Paese e alla cooperazione monetaria internazionale. Nel Belgio il suo nome resta legato a tutta una serie di rilevanti cariche in campo economico, finanziario e scientifico svolte al ministero degli Affari Economici, al ministero degli Affari Esteri, all'Università di Bruxelles, alla Commissione di controllo bancario, di cui fu presidente dal 1938 al 1944 e alla Banca Nazionale del Belgio, della quale fu Governatore dal 1944 al 1957, cioè dall'inizio del dopoguerra fino al momento di lasciare la carica per aver raggiunto i limiti di età. Per quanto riguarda la cooperazione monetaria internazionale, nel periodo fra le due guerre mondiali più furono affidate numerose responsabilità in seno a molteplici commissioni e comitati, fino a quando, nel 1944, in seguito alla sua nomina a Governatore della Banca Nazionale del Belgio entrò automaticamente a far parte del Consiglio di amministrazione della Banca dei Regolamenti Internazionali, divenendo successivamente presidente del Consiglio stesso nel 1946 e presidente della B.R.I. nel 1948. Queste due alte cariche gli rimasero affidate fino all'espirazione, avvenuta nel 1958, dei mandati corrispondenti. Quando perciò, nel 1957, cessò di essere consigliere di diritto, in seguito al suo ritiro dalla Banca Nazionale del Belgio, fu nominato secondo consigliere belga della B.R.I. Dal 1965 al giorno del suo decesso occupò la carica di vice presidente del Consiglio di amministrazione. La cultura economica, le conoscenze tecniche, l'esperienza eccezionale, la partecipazione ininterrotta alla vita della B.R.I. durante i 40 anni dell'esistenza di questo fattivo, le relazioni personali con i più eminenti banchieri e finanzieri di tutto il mondo nel corso di oltre mezzo secolo di vita professionale attiva, il buon senso, l'equilibrio nei giudizi e nelle decisioni e la profonda umanità di Maurice Frère hanno costituito per la Banca dei Regolamenti Internazionali un patrimonio d'immenso valore la cui perdita sarà lungamente rimpianta.
— Basilea, 17 agosto 1970.

È mancato ai suoi cari
Giuseppe Consentino
Barbiere
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la moglie Jeannetta, il figlio Enzo con la moglie e bimbi, la mamma, sorelle, cognati, zii, nipoti. La Salma è stata tumulata nel cimitero di Cirié il giorno 16 agosto.
— Cirié, 17 agosto 1970.

Partecipano al lutto della famiglia Consentino:
Famiglia Capello
Famiglia Catalano-Vigna

Cristianamente è mancata
Giovanna Valra
ved. Zanolo
La piangono: figlia, genero, nipoti, nipoti acquisiti, nipoti e pronipoti.
— Torino, 17 agosto 1970.

Luisa col marito Diego Ala e Clementina, fratello, sorelle, cognati, nipoti. Funerali mercoledì 19 ore 8,45 da v.so Brescia 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 agosto 1970.

Le famiglie Ala e Sala partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Michelina Scarpiello
ved. Quaglia
Ne danno annuncio la figlia Maria col marito Riccardo Boscolo, l'adorato nipote Mario, la cognata Angiolina Quaglia col marito Francesco Feola, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Bartolomeo Rabbione per le cure prestate. Funerali oggi 18 ore 16 da via Spotorno 55.
— Torino, 16 agosto 1970.

Dopo lungo e doloroso inalterato sopportare con coraggio e rassegnazione è mancato all'affetto dei Suoi Cari
Aligi Levi
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Nanda, le figlie Barbara con il marito Piero Boggero, Patrizia con il marito Giuseppe Cordenghi ed il piccolo Stefano, Alessandra e Veronica, la mamma Rachele, le sorelle Ornella e Mita ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Saint-Vincent mercoledì 19 agosto alle ore 10 partendo da via Cesare Battisti 1b.
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i collaboratori tutti della SITAV di Saint-Vincent con immenso dolore partecipano la scomparsa dell'
Avv. Aligi Levi
Capitano degli Alpini
da anni stimato ed apprezzato consulente della Società.
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Consulenti ed i dipendenti della SAAV e SAAV Terme di Saint-Vincent, si uniscono al dolore dei Familiari per la scomparsa dell'
Avv. Aligi Levi
Capitano degli Alpini
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

Bianca ed Alberto Exell di Sagnazzalia profondamente commossi per la scomparsa dell'Amico carissimo
Avv. Aligi Levi
partecipano al grave lutto della Famiglia e di quanti ebbero a conoscerLo e stimarlo.
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

Carlo e Vittoria Cutia con i figli Alberto, Stella, Rosa e Vanni profondamente addolorati e commossi per il decesso dell'Amico
Avv. Aligi Levi
si associano al grave lutto della moglie Nanda, delle figlie e dei familiari tutti.
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

Vivamente colpiti e addolorati per la scomparsa del caro Amico e Collega
Avv. Aligi Levi
partecipano con le rispettive famiglie al grave lutto:
Ida Arnod
Ernesto Artacho
Giorgio Barberis
Luigi Bay
Alessandro Beretta Anguissola
Ugo Bich
Fernando Bider
Guglielmo Borzoni
Angelo Bozzi
Raffaele Cerignone
Alessandro Carveri
Virginio Cavigano
Giuseppe Colombo
Menotti Continenza
Lorenzo Ferretti
Italo Fiore
Luigi Fusani
Ettore Galasso
Francesco Garitaldi
Silvano Giacaloni
Giuseppe Giardelli
Luigi Giordano
Giuseppe Guarisco
Alessandro Gubetti
Giovanni Latilla
Guido Loschi
Luciano Marchesi
Bruno Mazi
Ubico Mazini
Enrico Melchionni
Mario Monzeglio
Armando Natta
Luciano Natta
Fulvio Odorizi
Virginio Perona Minazzolli
Alessandro Perenti
Gianni Poggioni
Giuseppe Puggioni
Giorgio Rolli
Attilio Sobrero
Massimo Tani
Lelio Zorzoli.
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

Si unisconо al dolore della famiglia del compianto
Avv. Aligi Levi
di cui mantengranno vivo il ricordo:
Luigi Fusani
Léon Dujany
Alfredo Alacimetti
Bernardo Ardolino
Giovanni Bentagna
Pietro Bosa
Giuseppe Cesana
Giacomo Ceiladori
Renzo Ciocchini
Egidio Colla
Mario Faieti
Mario Fraieli
Riccardo Freier
Giovanni Garnero
Gian Paolo Guitiel
Luigi Monrio
Francesco Moro
Ezio Nouchy
Giorgio Savio
Roberto Scaglioni.
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

Rina con Marcella ed Anna Maria De Giovanni si uniscono al lutto della moglie Nanda e dei familiari tutti per la scomparsa del carissimo
Avv. Aligi Levi
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

Carla ed Enrico Sbriná, con animo addolorato per la triste perdita dell'Amico
Aligi Levi
partecipano al cordoglio della famiglia.
— Saint-Vincent, 17 agosto 1970.

È mancato improvvisamente
Cav. Uff. Placido Allemani
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Allemani, il figlio Aldo, la figlia Ada con le figlie Silvana e Angela, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Grugnasco mercoledì 19 agosto alle ore 10,30. La Salma partirà dall'abitazione dell'Estinto via Divisione Acqui 16, alle ore 10.
— Acqui Terme, 18 agosto 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Riccardo Iviglia
Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie, i figli Irma ved. Casiborri e Italo Carlo, Cesare con la moglie Flora Debandi, sorelle, cognati, nipoti parenti tutti. I funerali in Cattiano d'Asti mercoledì 19 ore 16.
— Torino, 18 agosto 1970.

Improvvisamente è mancato
Domenico Crotto
Cavaliere di Vittorio Veneto
Pensionato Manifatture Tabacchi
La famiglia ne dà l'annuncio e funerali avvenuti. La presente serve per ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1970.

Il 12-8-'70 è venuto a mancare
Casimiro Piazza
di anni 75
Così profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia, i generi, il nipote Andrea.
— Torino, via Massena 58, 17 agosto 1970.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio dipendente signor
Pietro Giordano
— Torino, 17 agosto 1970.

Rita e Gigi Bernucci commossi si uniscono al grande dolore di Egizio e Lella Bignami per la inaspettata perdita dell'amatissimo Fratello e Cognato
Libero Bignami
— Valmadonna, 18 agosto 1970.

I nipoti Lorenzo, Maria, Vera, con le famiglie partecipano al lutto della zia Saverio e dei cugini Franco ed Arturo per la scomparsa della cara Zia
Amelia Carrata Thomes
— Milano, 17 agosto 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Carlo Paschetta
la moglie lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 18 agosto 1970.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Angiola Chapperon
i suoi cari La ricordano con immutato affetto e quanti La vollero bene.
— Torino, 18 agosto 1970.

1900 1970
Rag. Egidio Chiabai
Un ricordo che non si spegne.
— Torino, 18 agosto 1970.

È mancato all'affetto dei suoi cari il
DOTT. ING.
Rodolfo Di Stefano
A funerali avvenuti con profondo dolore lo annuncia la moglie Marcherita, il figlio Giuliano con la consorte Ida, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Tafuno che tanto affettuosamente lo vicino al Caro Estinto, alle infermiere Maria, Giulia e alla fedele Teresa per l'assistenza premurosa e costante. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1970.

La FIAT con profondo cordoglio si unisce al grave lutto dell'Ing. Giuliano Di Stefano per la scomparsa del Suo adorato Babbo
DOTT. ING.
Rodolfo Di Stefano
— Dirigenti e Collaboratori tutti della Divisione Mare e della Sezione Grandi Motori FIAT si uniscono affettuosamente al dolore dell'Ing. Giuliano Di Stefano.
— Torino, 18 agosto 1970.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Personale della Grandi Motori Trieste prendono viva parte al dolore dell'Amministratore Delegato Ing. Giuliano Di Stefano per la scomparsa del carissimo Babbo
DOTT. ING.
Rodolfo Di Stefano
— Trieste, 18 agosto 1970.

Dino e Laura Fassio con affetto partecipano al dolore di Giuliano.
— Torino, 18 agosto 1970.

Roberto ed Emma Del Carlo partecipano al cordoglio della famiglia Di Stefano.
— Torino, 18 agosto 1970.

Carlo Rossi partecipa vivamente al lutto della famiglia Di Stefano.
— Torino, 18 agosto 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di
Ettore Chiesa
di anni 58
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elena Argenta, le figlie Ilia Angela, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. La cara Salma partirà da Asti, via Monchenino 3, mercoledì 19 corr. alle ore 16,30 per Moncglia ove alle ore 17 si svolgeranno le esequie partendo dall'abitazione dell'Estinto in frazione Albaretto.
— Asti, 17 agosto 1970.

Teresina, Aldo ed Emilianо Chiesa sono vicini alla cara Elena per l'immatura scomparsa del cugino
Ettore Chiesa
— Moncglio, 17 agosto 1970.

Elio Rosenna e famiglia prendono viva parte al dolore della signora Chiesa e famiglia Valente per la scomparsa dell'amico
Ettore Chiesa
— Moncglio, 17 agosto 1970.

Carla Chiesa, Domenico e famiglie prendono parte al dolore per la perdita del cugino
Ettore Chiesa
— Moncglio, 17 agosto 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari:
Italo Angeleri
Capitano di lungo corso
Addolorati lo annunciano: la moglie Flora Denori, i figli: Mariuccia col marito Aldo Serra e Roberta, Edda ved. Gaudino con Silvia e Massimo, Giovanni; fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla dott. Adele Alvino e dott. Dario Celesia per le loro amorevoli cure. Funerali martedì 18 corr. alle 16 partendo dall'ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 16 agosto 1970.

Zia Adele Tribaldi e famiglia partecipano al lutto per la perdita del caro nipote
Italo Angeleri
— Torino, 16 agosto 1970.

È mancato ai suoi cari
Dino Valleri
Anziano FIAT
Addolorati l'annunciano la moglie: Francesca Fenoglio, i figli: Giorgio e Carlo, papà, fratelli, sorelle, cognate, nipoti, zii, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Signorine Bruna Druvetti e Manuela Serra per l'amorevole assistenza prestata. Funerali oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente è ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1970.

Partecipano al dolore della famiglia Valleri il cognato Luigi Penna e famiglia.

Munito dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Coffano
nata Zanone
di anni 87
Ne danno il dolorosо annuncio i figli: Mafalda col marito Giovanni Rocca e figli ing. Ettore, dott. Luigi, dott.ssa Sandra con rispettive famiglie; ing. Antonio con la moglie Elsa Pace e figli Pinuccio e Luigi; il fratello Angelo con la famiglia; cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali si sono svolti lunedì 17 in Moncchiaro d'Asti.
— Moncchiaro, 18 agosto 1970.

Serenamente come visse è mancata munita dei conforti religiosi
N. D.
Casarina Della Sala Spada
Addolorati lo annunciano la sorella Anna, i nipoti Tinelli, Ieppariello, Fontana e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Suore e infermiere della Casa di Cura Sindonna della Croce in Viggiù per le amorevoli cure.
— Varese, 15 agosto 1970.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Giacinta Margherita Ceresio
nata Forno
Addolorati lo annunciano: il marito Giovanni, i figli: Francesca col marito Michele Cerruti, Mario con la moglie Rina Castellappi, il nipote Gianfranco, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 19 ore 14,30 nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 16 agosto 1970.

Serenamente è mancato
Gaspare Vespa
(Cichin)
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Piera con il marito Benjamino Raimondo, il figlio Vincenzo con la moglie Elvira Gatti. Funerali martedì 18 corr. ore 16 da Lungo Dora Voghera 124.
— Torino, 17 agosto 1970.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Borletto
L'annunciano il figlio Remo e famiglia, parenti tutti e l'affezionata signora Margherita Renauto. Funerali martedì 18 corr. ore 17 da corso Brunet 5.
— Cuneo, 17 agosto 1970.

È improvvisamente mancato ai suoi cari
Vittorio Coccolo
Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti, i figli Giuseppina e Michele, i nipoti e la Signorina Carmelina Teso che amorevolmente le ha assistito.
— Torino, 18 agosto 1970.

Gina, Luigi Peyrani con Angiolina, Giovanni e famiglie si uniscono al dolore degli zii e cugini per la perdita della cara Zia
Maria Peyrani
— Torino, 17 agosto 1970.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del socio
Achille Buzzo
— Torino, 18 agosto 1970.

1902 1970
1968 1970
Lilì Giovanna ed Olga ricordano con quotidiano rimpianto il loro amatissimo marito e padre
Dott. Ing. Alfredo Getto
ed unitamente nel ricordo con grato affetto la di lui sorella
Contessa Mary Francesetti di Mezzenile Getto
— Torino, 18 agosto 1970.

RINGRAZIAMENTO
Mario e Piero Cora con i famigliari della impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la scomparsa della Compianta
Anna Hofmann ved. Cora
— Torino, 18 agosto 1970.

Il 15 agosto è tornato a Dio
Mario De Benedetti
Ne annunciano profondamente addolorati la consorte Amelia Colombo; le figlie: Liliana col marito Ettore Vitin, Laura col marito Luigi Cavaglia, e parenti tutti.
— Torino, via Filangieri 4, 18 agosto 1970.

Mirella e Fernando Antonini con Cristina
Mariolauza e Pierandrè Bertolin con Carla
Eliana e Andrea Danesi con Vittorio, Alessandro, Daniela
Grazia e Toni Molfini con Marco, Andrea
Vanna e Pierangelo Mosca Gorzia con Fabrizio
Bruno e Paola Vitta
piangono il Loro adorato NONNO e B

ANNUNCI ECONOMICI

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AD automobilisti concediamo prestiti immediati su auto anche se ipotecate, supervalutando. FINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.
A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, c. Francia 15, tel. 760-203, 779-826. Mutui ipotecari in due giorni anche seconda ipoteca.
A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, c. Francia 15, tel. 760-203, 779-826, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza.
A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti. Finet, tel. 518-290, 530-542.
CEDESI bar superlusso ottimo ridotto, utile mensile 700.000 nette. Telefonare 788-931.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. ACQUISTA alloggi contanti. Telefonare 677-709.
A. ACQUISTA alloggio piccolo-grande purchè mensa immediata (direttamente). Tel. 654-061.

A. AFFARE, via Bologna, vuolo, recente, signorile, 2 camere, cucina, cucinotto 7.700.000, mutuo 2.500.000 più 58.000 mensili. Consulcredito 533-322.

A. CORSO Francia 171 (fronte parco Tirrenia) convenientissimi veramente eleganti, salone 2 camere cucina bagno 14.700.000; salone 3 camere cucina bagno 17.200.000. Sufficienti 30% più dilazioni 10 anni. Consulcredito 533-322.

A. CORSO Unione Sovietica, adiacente Bramante, signorilissimo, recentissimo, libero marzo 71: salone, 2 camere, tinello, cucinotto, bagno 15.000.000; mutuo 6.000.000 contanti. Consulcredito 533-322.

A. PIAZZA Pitagora 3 angolo corso Orbassano 264. Posizione stupenda abitabili subito ultraconvenientissimi: 1 camera cucina bagno 3.700.000; 2 camere cucina bagno 6.200.000; mutuo bar 15 milioni. Sufficienti 30% contanti più dilazioni 10 anni. Consulcredito 533-322.

A. VIA Don Murialdo 45, di rara convenienza per abitazione ed investimento: 1 camera tinello cucinotto bagno da 4.000.000 a 4.500.000. Negozi ottimi generi reddito 8% sufficienti 30% contanti più dilazioni 10 anni. Consulcredito 533-322.

ABITABILE immediatamente, moderno appartamento via Borgone 33 (termine corso Peschiera). Massimo comfort, prezzo estremamente competitivo. Tre camere, cucinotto, ingresso, bagno, ripostiglio: 2.850.000, mutuo o 650.000. Gabetti 5767.
ABITABILE subito! Nuovissimo appartamento centro zona neanche sviluppo, tranquillissima: via Bard 62 (termine Via Montecuccoli). Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio 3 milioni 200.000, mutuo 7.400.000, Gabetti 5767.
ACQUISTARE garantendosi massimo ripartito. Centralissima posizione via Saluzzo 23 bis. Appartamento favorevolissimo grazie prezzo-abitabilità eccezionali. Quattro camere ingresso, bagno, ripostiglio: 2.520.000 mutuo 5 milioni 600.000. Gabetti 5767.
ACQUISTASI alloggetto libero Torino. Pagamento contanti. Telefonare 506-644.
AFFACCIATI sul mare, cinquisissimi appartamenti circondati parco, piscina, servizi condominiali splendido « Residence Ginestre », Capo Mimosa (tra Andora-Cervo). Due camere, cucinino, ingresso, bagno: 3.550.000. Mutuo 3 milioni 280.000. Gabetti 57.67.
AFFARE Appartamenti ultraconvenientissimi, richiestissima posizione Via Ghermo 3 bis (piazza Charoni). Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1.560.000 mutuo 3.960.000. Tre camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 2.220.000, mutuo 5.120.000. Agevolazioni Gabetti 5767.
AFFRETTATEVI: ultimi appartamenti nel centro residenziale Orta Maggiore, 6-7 vani doppi servizi, ampio giardino condominiale. Tel. 853-067.
ALLOGGI signorili 3-4 camere, cucina, doppi servizi, tendaggi, riscaldamento centrale, via Bainsizi 5 ang. via Peseragno. Telef. 503-584.
ALLOGGI signorili cortina strada Valpalone 227, 150-200 mq, palazzina 3 piani tutti confort, terrazze panoramiche, parco condominiale, vendonsi. Residenza siciliana telefono 547-100.
ALLOGGIO a Sestriere Torinese, soggiorno 2 camere, cucinino, servizi, nuova costruzione, vendiamo 8.500.000 più mutuo. Telefonare 857-573.
ALTISSIMO reddito, investite vostri! Minisappartamento commercialissimo adiacenze Largo Brescia, Via Alessandria 8. Due camere, ingresso, bagno: 1.600.000 mutuo 2.220.000. Gabetti 5767.
APPARTAMENTI signorili palazzo The Sky-Residence, corso Francia 222, Rivoli Via Magliesina alloggi di ogni tipo consegna giugno 1971 alloggi alta signorilità consegna primavera 1971 locali per uffici, studi medici, negozietti, conversazione e vendita gpm. Campigna, telef. 354-758. Visite cantiere anche giorni festivi.
ATTICO signorile grande salone 5 camere cucina doppi servizi ampissimo terrazzo panoramico costruzione 1969 Vendesi Grugliasco, viale Gramsci 46. Tel. 331-720.
BORGHETTO Santo Spirito, vendiamo Gambiano, Via Piave. Appartamento ideale confortevolissimo vendesi prezzi competitivissimi. Due camere, cucinotto, ingresso, bagno, ripostiglio, 3.700.000, Mutuo 2.220.000, Gabetti 5767.
BORGHETTO Santo Spirito, ingresso Mirto, vende mini alloggi bilocali, attici, panoramici, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Telef. 0182 - 90158, piazza Libertà 24 - Borghetto S. Spirito.
CASCINE Vica, Corso Torino 191. Appartamento nuovissimo, bassa spesa, subito abitabile. Eccezionalmente basso prezzo. Quattro camere, ingresso, doppi servizi, ripostiglio 3.450.000. Mutuo 7.350.000, Gabetti 5767.
CENTRALISSIMI appartamenti Reale, Via Monginevro 8. Prezzi facilitazioni, immediatamente rivalutabili. Due camere, ingresso, servizio: 960.000 mutuo 2.240.000. Quattro camere, ingresso, servizio 1.950.000, mutuo 4 milioni 500.000. Gabetti 5767.
CERIALE, vendiamo direttamente appartamento in costruzione, prossimi subito, vista mare, mutuo. Telefonare 0182 - 98 278.
CESANA, Via Finalmarina 11. Caratteristica villetta, tranquilla posizione dominante. Due camere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio 3 milioni 720.000. Mutuo 6 milioni 000. Libero. Gabetti 5767.
PRECOLLINARI appartamenti vero stabile! Invidiabile basso costo in Via Buringhera 7 (corso Quintino Sella). Tre camere, ingresso, bagno: 1.650.000 mutuo 3.550.000. Quattro camere, ingresso bagno: 2.400.000 mutuo 5 milioni 800.000 Gabetti 5767.
SEGHERIE massima signorilità, ogni confort, ubicatissima in Via Cuneo angolo Via Bruino (Piazza Bernini) Appartamenti monolocali eccezionalmente rifiniti, funzionalissimi prezzi intravedi cosa. Saloni tre camere, ingresso, bagno, ripostiglio: 6.500.000, Mutuo 15 milioni Gabetti 5767.
TERRENI INDUSTRIALI Torino zona limitrofa urbanizzati completamente pavimentati. Telefonare 510-208.

LIMONE Piemonte, Strada Vicinale San Maurizio - complesso residenziale tennis, giochi bimbi, verde distensivo, tranquillo, signorilissimo. Due camere, cucinotto, ingresso, bagno, ripostiglio: 3.038.000, Mutuo 2.400.000 Gabetti 5767.
LOANO Borgetto Santo Spirito, frazione Cappellina vende appartamenti, posizione bellissima, vasto assortimento, facilitazioni. Rivolgersi via Aurelia 196, Borgetto Santospirito.
LOANO, completato « Bureu degli Asenzo », situato per Verzi. Vasto assortimento scelta appartamenti - relax una, due, tre camere, tutti abitabilissimi, accogliensi, convenientissimi. Due camere, cucinotto, ingresso, bagno: 4.200.000, mutuo 2.940.000. Gabetti 5767.
MENO di così! Appartamento affare servitissima via Principe d'Acaja 47. Proprio puro centrissimo! Due camere cucina ingresso bagno 2.200.000 mutuo 5.520.000. Gabetti 5767.
MURI laboratorio affittato vendiamo 5.200.000, reddito 7 %. Telef. 657-525.
MURI negozio in costruzione, volendo ristrutturare magazzino, ventilano; rivolgersi in cantiere via Belardi 5.
MURI seguendo due aperture, retro, tinello, cucinino, bagno. Affittato, vendiamo 5.900.000 più mutuo. Reddito 7 %. Sestino Torinese. Telef. 657-525.
NEGOZIO mini soldato 4 vetrine corso Lombardia ibi impresa vende. Telefono 333-756.
NICHELINO, via Cesia, modernissimo appartamento prende metà natura, 3 camere, 2 camere, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, 1.500.000 mutuo 3.700.000. Gabetti 5767.
PERIALE, vendiamo direttamente appartamento in costruzione, prossimi subito, vista mare, mutuo. Telefonare 0182 - 98 278.
PINEROLO, Via Principe Tommaso 1, Centralissima villetta, tranquilla posizione dominante. Due camere, cucinino, ingresso, servizi, mansarda abitabile, servizi, ottimamente 2.350.000, Mutuo 5 milioni 350.000, Gabetti 5767.
SESTRIERE massima signorilità, ogni confort, ubicatissima in Via Cuneo angolo Via Bruino (Piazza Bernini) Appartamenti monolocali eccezionalmente rifiniti, funzionalissimi prezzi intravedi cosa. Saloni tre camere, ingresso, bagno, ripostiglio: 6.500.000, Mutuo 15 milioni Gabetti 5767.
TERRENI INDUSTRIALI Torino zona limitrofa urbanizzati completamente pavimentati. Telefonare 510-208.

OCCASIONISSIMA! Giudicate voi quattro camere, ingresso, bagno, soleggiate 2.100.000. Mutuo 4.700.000. Affittasi in Corso Grosseto 86 qualificherete ottimo affare! Gabetti 5767.
SETTIMO Torinese, Via Virgilio 21. Moderna villa circondata graziosa giardino. Quattro camere, ingresso, bagno, verandetta, cantina, autorimessa 4.350.000. Mutuo 10.150.000. Gabetti 5767.
TORRAZZA Piemonte comoda costruzione da Fiat Crescentino vendesi o affittasi capannoni industriali ed abitazione mq 2500 ca. coperti mq 1600. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 595 — 10100 Torino ».
VENDESI terreno corso Francia Regina Margherita costruibili 350 camere circa. Tel. 531-756.
VENDONSI casette con giardino completo ed allogato al « Villaggio Sereno » di Frabosa Sottana (CN) zona Alma 700 m s.l.m. composta da 3 camere servizio soggiorno cucina box e scantinato zona ventilata estate mite inverno 10 minuti auto campi neve e più belle zone montane dislocano forno 1 ora. Ottimo affare prende subito. Informazioni in loco.
VICO Canavese, Via Cortemilia 14, Simpatica villetta rustica, circondata ampio parco. Prezzo vero affare! Soggiorno, tre camere, bagno, terrazzo, garages: 2.700.000. Mutuo 6.300.000. Gabetti 5767.
VENDESI o affittasi villetta 5 camere, cucina, bagni, cantina, garage, giardino mq 1000 ca. Telefonare 0125-76.210.
RAPALLO affitto meravigliosa appartamento stradale da settembre. Telefonare 593-688, Torino.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio qualsiasi genere zona Telefonare 760-890 556-539.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A. ABBIAMO alloggi 20.000 - 35.000 - 45.000. Via Sacchi 14. Tel. 538-539.
A. referenziato ammobiliato signorile vuole, affittasi 1-4 camere servizi Re Umberto 78. Telefonare 556-666.
AFFITTASI luminoso laboratorio, mq 60 costruzione 300 mq. a Settimo Torinese. Telef. 917-571.
AMMINISTRAZIONI immobiliari forniscono abitazione via Bruino saloni, 2 camere, cucina, servizi 80.000. Telefonare 510-222.
AUTOTRASLOCHI assicurati con massimo preventivi a richiesta. Telefonare 897-206, Bulfino.

⑦ Locali villeggiatura

CELLELIGURE, via Sanda 105, Imperia Marina, telefono 98-591, vende appartamenti località immobile (1500 metri spiaggia, servizio corriera).
ONEGLIA (Imperia) sul mare completamente ammobiliato 5 posti letto affitto settembre ed oltre. Telefonare 0183/66-210.
RAPALLO affitto meravigliosa appartamento stradale da settembre. Telefonare 593-688, Torino.

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, Villa Costanza, telefono 0182/43-443. Dal 20 agosto da 2500.
BORDIGHERA tel. 20-618 Pensione Matilda, vasto terrazzo ottimo vista mare.
CATTOLICA Hotel Hawaii, tel. 61-462. Nuovo vicino mare. Ottimo trattamento. Prezzi convenienti.
CATTOLICA, Hotel Settimo, telefono 61/61-845, sul mare, modernissimo. Tutte camere servizi privati; balcone. Ottima cucina con possibilità variazione. Dal 20 agosto 3500, settembre 3000 compleasive. Autoparco.
CATTOLICA - Pensione Elisabetta - Tel. 61-680 - vicinissima mare, familiare, settembre 1400.
CATTOLICA, Pensione Silvana, telefono 61-193, vicinissima mare. 24 agosto 1800 settembre 1600.
COSTADORO Hotel, Rimini, telefono 0541/24351, fronte mare, bassa da 2000, bimbo infanzia gratis cog genitori.
PIETRALIGURE, Pensione Damonte, via Battisti, tel. 019/67-065, vicino mare, giardino, parcheggio. Dal 20 agosto 2000 compleasive.
RICCIONE, Hotel 4 Stagioni, telefono 40-401. Costruzione 1970. Vicino mare. Camere con servizi, balcone. Parcheggio. Cucina casalinga. Agosto 2600 settembre 2300.
RIMINI Pensione Belvaggiorno, telefono 22-740 dal 22 agosto-settembre 2000.
RIMINI Pensione Gloria, via Savoia 50 m mare Bassa 1700 Telef 52 304
RIMINI, Pensione Giuliano, via Tolmino Viciniss mare dassa 1600 Telefonare 22 858.
RIMINI, Pensione Silvana, tel. 24.614, vicinissima mare, familiare, parcheggio, disponibilità 17 agosto.
RIMINI pensione Sabrina, telef. 26-471 dal 22 agosto-settembre 2000.
RIMINI Viserba, Villa Deborah, Doverdo 7, telefono 36-093: sul mare, di gradevole stile moderno 1500.
SPOTORNO, pensionato familiare. Educatorio della Provvidenza, cucina rinomata, spiaggia propria. Disponibilità 25-8-1970. Rivolgersi referenziali corso Trento 13, Torino. Telefono 581-490
VARAZZE, Pensione Mariatulsa, telefon 019/97.324, confortevole, 20 agosto-settembre prezzi convenienti.
VARAZZE - Pueblo Franco - ottimo trattamento, cucina piemontese. Dal 20 agosto 2300 compleasive. Sconto Famiglie. Telefonare 97-719.
VIESERA, Hotel Mirage, tel. 38-140. Dal 20 agosto-settembre 2000.

⑨ Collegi Istit. Scuole

ACCONCIATORI professionali diventerete gratuitamente abbinati corsi esclusiva affiliata. Scuola Oleri, corso Vittorio Emanuele 38.
CONVITTO Gotlieb, Istituto Ragioneria perfezionamento, geometri, maturità classico scientifica scuola tempo pieno. Abbreviazione studi, trattamento familiare. Lavoro (Lago Maggiore) tel. 68-508.
OFFRESI facile seddolcile impiego frequentando Scuola Arleri, cucitrice, visomaniere, maquillage. Istituto Lina Balduero, corso Malcotti 31, tel. 518-688.

⑩ Lezioni - Traduzioni

MATEMATICA lezioni, preparazioni medie, istituti, licei. Telef. 547-525 ore ufficio.

⑫ Domande impiego

MADRELINGUA tedesca, ottima conoscenza italiano, francese, inglese impiegherebbe segretaria ricevimento albergo stagione invernale. Scrivere: Alpa Zulian, Hotel Cafe di Volpe, Costa Smeralda.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. AD elementi liberi e bene appoggiati per specializzare, primaria società offre interessante. Presentarsi Palazzo, Largo Orefici 49.

AZIENDA milanese di forte internazionale assume e ambosessi anche non diplomati purchè fortemente dotati di personalità e comunicativa. Possibilità di guadagno oltre 200.000, carriera. Presentarsi giorno 18 corso U. Sovietica 85, 1° piano sinistra.
ELEVATA qualificazione professionale, età 18 interessante e di prestigio, eccezionale remunerazione offre e garantisce importante complesso industriale-commerciale a candidati ambosessi, vespaci, dinamici, volonterosi, ambiziosi, possibilmente titolati di studio. Liberi immediatamente. L'Ufficio Personale stabilirà colloquio selettivo ricevendo telefonate oggi al 535-019.

GRANDE industria cerca giovane perito industriale meccanico militesente, per mansioni di reparto di produzione. Richiesta discreta esperienza di disegno meccanico. Scrivere ogni notizia utile a: « Etas-Kompass Pubblicità 4125 — 10100 Torino ».
INDUSTRIA riceve subito, referenziata, cancellanti hostess ricevimento dinamica. Telefonare 797-021.
SUBITO assumiamo per nuovo lavoro personale maschile e femminile. Richiediamo spiccata personalità e cultura. Offriamo lavoro continuo, ottimo trattamento. Presentarsi giorno 18 corso U. Sovietica 85, 1° piano sinistra.

APPRENDISTA meccanico auto, pratico e dinamico assume, buone possibilità. Volkswagen. Pasturino, corso Sebastopoli 227.
ASSUMO subito tuttofare fisso, capace eventuale telefono, referenziato. Telefonare 879-527.
ATAUTO Ford assume meccanici riparatori autoveicoli per ampliamento servizio assistenza clienti. Presentarsi via Bartolla 133, Torino dalle 9 alle 12.
AUTOSCUOLA centrale cerca istruttore guida fisso, qualificato. Telefonare 399-669 o scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 4210 — 10100 Torino ».
CAMERIERE-a per taverna calda primi pasti. Presentarsi: p. Castello 115.
CERCASI cuoco per comunità. Presentarsi: Convitto Margara, via delle Rosine 14.
CERCASI giardiniere con moglie tuttofare per villa dintorni Torino. Telefonare 902-581.
CERCASI persona disposta lavoro prime ore mattino in Cinico, compenso adeguato. Tel. 28-25 Cuneo.
CERCASI personale alberghiero, lavoro annuale, cameriera ai piani e cameriera. Telefonare 019/60-030, Varigotti.
CERCASI ragazza cliburna bella e appariscente eliografo. Presentarsi: Graphant, via Francesco da Paola 11, Torino. Tel. 541-327.
COLORIFICIO Tavanni Filiale Torino cerca autista magazziniere. Presentarsi: via Fulvio 95.
CONFEZIONI maschili, assumo abili macchiniste cucitrici ed personale esperto produzione, via Invorio 27, telefono 797-021.
FALEGNAMI cerca ditta artigianato negozi. Paga adeguata capacità. Telefono 665-987.
IMPRESA pulizie assume personale maschile femminile per lavori uffici, zona Statuto. Telefonare 745-774, ore 16-19.
MECCANICO auto, buone capacità, possibilità carriera assumo. Volkswagen. Pasturino, corso Sebastopoli 227
PANIFICIO cerca operaio e apprendista. Corso Vittorio 19. Tel. 651-527.
SERIA ditta assume subito paltoni presso agglustatori stampisti, operatori presse eccentriche. Telefonare 981-333 - 862-229.
SIGNORE-signorine desiderose svolgere magglerla in proprio, macchine modernissime, insegnamento gratuito, insistenza lavoro. Cascci, via San Quintino 4 cortile).

⑱ Smarrimenti

CANE « Lupetto » smarrito zona corso Casale Belgio. Telefonare 890-171.

TROVATO cane lupo grigio. Telefonare 891-127.

⑲ Informazioni

A.A. SPAZIALPOL incarichi fiduciari controlli infedeltà ovunque, rintracci, accertamenti industriali, testimonianze, personali, consulenza gratuite, Piazza Rebaudengo 21, tel. 264-507; notturni festivi 705-154.
A. AIRIT - MAX - Mass controllo infedeltà indagini prematrimoniali Italia-Estero, corso Re Umberto 54. Telefono 589-510, 599-054.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, via Andrea Doria 9, tel. 541-100, 538-482 (automatico) indagini prematrimoniali, private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
FERRI, corso Francia 48, telef. 753-076, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali. Investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
INFORMITALIA. Informazioni commerciali private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni 511-024, 538-082.
RORISMONDIAL investigativa: interessi in separazioni testimonianze matrimoniale, San Francesco da Paola 40, Telefono 531-181.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A.A.A.A.A. MASSAGGI. Telefonare 261-803.
A.A.A. ABILISSIMA massaggiatrice, corso Trapani 63. Telefonare 613-703.
A.A. ABILISSIMA massaggiatrice calabrese. Esegue massaggi generali. Telefono 858-544.
MASSAGGIATRICE esclusiva diplomata cure dimagranti antiinestetiche abbronzature. Telefonare 480-811.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. COMUNICATO: Veramente vendiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi tutti tipi di automobili nuove, usate, garantite. Visitateci, Montalcone 141 ang. Siracusa, sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari, giardiniere polivalenti, camioncini furgoni, garantite vendiamo. Montalcone 141, sempre aperto.
A.A.A.A. DATE la preferenza a Lincarnato; qualsiasi vettura vel citate cerganda la troverà nella più grande ed importante esposizione Autarcione, con garanzia e mesi, Banche interessimi. Società Lincarnato automobili Torino, corso Principe Oddone 68. Telefono 882-374, 882-213.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo, cambi tipo, Fulvia Flavia vendiamo. Montalcone 141 Siracusa. Sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali, garantite, Alfa Romeo 1300 - 1600 Super sprider 1750 vendiamo. Montalcone 141, sempre aperto.
A.A.A. AUTOISABELLA corso Dante 133, Fulvia coupé, Porsche 912, 124 coupé, Mini, 125 S, 124 berlina, 850, altre occasioni vendiamo con garanzia.
A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al nuovo supermercato corso Agnelli 22 (fronte stadio) troverete Opel Rekord 1900 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Appia III serie, 1Skw, 850 coupé e berlina. Telefonare 305-595.
A.A.A. VASTISSIMO assortimento di cambiali fino di vetture. Minimo anticipo senza privilegio. Visitateci Corso Agnelli 22. Telefono 353-632.
A.A.A. VASTO assortimento Renault R8, Rapidine panoramica e berlina, 1161 500, 600, 750 porte controvento. Corso Agnelli 22. Telefonare 305-595.
A.A.A. VENDIAMO Peugeot Inieziona 504, Fulvia coupé, Triumph Spitfire, Autobianchi Primula, 1300 Familiare e Berlina, 1100 D, 1100 special, Fiat 2300 gas, Opel Kadett, Permute, Rateazioni, corso Agnelli, 22. Telefonare 353-632.
A.A. COMPERIAMO qualunque automobile, commissari, furgoni cantanti vendiamo senza anticipo. Montalcone 141 ang. Siracusa.
A.A. CORSO Agnelli 22, telef. 353-632 vendiamo 850 pulmino - Volkswagen caminscari - Volkswagen furgone - 600 furgone. Rateazioni e garanzia!
A.A. PRIMA di comperare vendere, controllate visionateci. Automercatin, Montalcone 141, sempre aperto.
A.A. RISPARMIERETE tempo e avrete sicurezza nell'acquisto recandovi subito da Autodelestefani troverete la vettura che siete cercando. Le più belle macchine d'occasione dai sei mesi a quelle con più anni vi vengono vendute con garanzia sei mesi. Autodelestefani corso Grosseto 55, telefoni 295-092, 215-643, vicino corso Vercelli anche giornate festive.
A. AUCIOCCASIONISSIME Mini 1M3, Simca, Renault, Ford, Opel, senza anticipo, vendiamo. Montalcone 141.
A. AUTONOLEGGI Arision senza anzianità patente. Torricelli 4. Telefono 501-031.
A. SOVVERTIAMO mercato non con inconsistenti promesse, ma migliorando qualità ai prezzi nostre autooccasioni. Sale, Opel, Corso Giulio Cesare 202.
ACQUISTIAMO contanti vetture usate. Corso Agnelli 22 (fronte Stadio).
ACQUISTIAMO subito autovettura pagando massimo contanti. Autodelestefani corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
ALFAROMEO servizio via Cavour 42, vendesi 1750, super, 1600 TI, 1300 TI.
AUTARTICOLATI autocarri, semirimorchio vendiamo. Tel. 273-938.
AUTOMARKET si vetture occasionissime, garantite, ricondizionate, tutte marche, tutti modelli, facilitazioni. Prezzi civili più omaggio benzina vacanze. Stiamo aperti in corso Giulio Cesare 228, corso Raffaello 7, corso Principe Amedeo 11, corso Siracusa 62, Ivrea, corso Vercelli 223.
AUTONOLEGGI autovetture da 1ire 1000 giornaliere Duchessa Jolanda 32. Telefono 771-085.
AUTONOLEGGIO Autodelestefani a lire 750 giornaliere condizioni assicurative, non richiesti limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.
AUTOSALONE Pic. via Arc. Albertina 1 bis, tel. 882-710: Fiat 500, 850, 128, 124 coupé, Alfa 1750, GT junior, Mini cooper 67-68, Milora S. Altre occasioni.
BMW alla Casa rinnovatissima di vendita e nostro d'oro per l'assistenza, via Pinelli 14. Telefono 486-277.
BMW, Italcar, corso Turati 63, telefono 500-833 - BMW presenta la prestigiose 2500 e 2800 coupé sottoelle.
CAVALLERI concessionaria Fiat Sava consegna sollecite vantaggiose permute. Assortimento usato a tutti, corso Turati 37-49.
COMPERA qualunque autovettura pagando massimo. Autoagenzia, corso Traiano 50.
COMPERA vetture dipendenti pagando massimo autoagenzia corso Traiano 50.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarnato, corso Principe Oddone 68, anche giornate festive.
COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura. Corso Siracusa.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo. Corso Unione 133.
COMPERO qualunque autovettura contanti valutazioni massima. Via Nizza 50.
COMPERO vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.
DINO coupé revisit ottimo stato in garanzia vendo cambio. C. Oddone 68.
DINO coupé 68, dino spider transistorizzata, fulvia coupé, 1750 GT, 124 coupé, cooper nuovetti. Isabellatte, corso Siracusa 156.
DUETTO 1300, 1750, 1750 GTV 69-70 perfetti, Mercedes 190, 250, 280 e Pagoda, Camaro RS e Porsche 912. Monzeglio concessionario Alfa Romeo, Cuneo 35, Da Gasperi 39. Telef. 593-616.
GAS auto, lavori impianti interiore servizio assistenza Piacenza, corso Trapani 420, telefono 71-125; Torino, via Tempelhof 70, Telefono 724-844.
MONTICONE piazza Adelaide 1, telefono 362-772 concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi: Porsche 911, 911 S, Mercedes 280 SL, Audi 70, 80, 90, Opel 1700, Anglia Torino, Peugeot 404, Dino coupé, 124 coupé, 125 speciali, 128, 850, 500, Fulvia coupé, assortimento Volkswagen recenti.
NOLEGGIO vetture Simca Fiat, prezzi eccezionali, via Cuneo 20, telefono 694-713.
NSU Prinz, Nsu prinz, Nsu prinz Concessionaria corso Agnelli 22, Telefono 353-632, corso Racconigi 158, Telefono 333-918.
OCCASIONISSIME 50.000 vendiamo Apple, Giulette, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Montalcone 141 (senza anticipo).
RENAULT usato, revisionato, con garanzia, giardiniere R 4, R 16 TS perfetta, nuova gamma 1970, pronta consegna. Remmini, corso Siracusa 75; Corso Turati 74.
ROULOTTES vendi stagionali per inizio nuova campagna vendite. Centro Piemontese Roulottes, Moncalieri. Telefono 684-678 - 954-940.
SACAUTO Concessionaria Fiat Sava Lilia coupé, 2300 S coupé, Flavia coupé, Peugeot coupé, tutti i tipi di autoveicoli, furgoni 1100 Tn e 600 T, consegna sollecita del nuovo. Corso Racconigi 141. Telefono 332-727.
SEMESTRALI controllate, garantite come nuove. Vasto assortimento permute, rateazioni. Provateci: vendita Scalfi, Duca Abruzzi 6 bis.
SENZA anticipo, senza cambiale, senza privilegi, vendiamo Fiat, Lancia, Alfa nuove, usate, garantite. Montalcone 141, sempre aperto.
SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, lunghe rateazioni, basso interesse, vendiamo qualsiasi vettura garantita. Corso Dante 131, corso Siracusa 158, aperto festivi.
SICA concessionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, tel. 652-602, capolavoro permanente dell'usato, tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza.

SIMCA. Provate gli ultimi modelli, tutte le gamma Simca esposte alla concessionaria Lincarnato, corso Principe Oddone 68.

VOLKSWAGEN, Audi, Porsche, nuovi modelli, contratti speciali con abbinamento bolloli pneumatici Metzeler da pesca e sportivi. Pasquino, Sebastopoli 227.
VOLKSWAGEN cabriolet 1300, 1500, Porsche, Audi, pronta consegna. Stremi, corso Filippo Turati 53, tel. 591-901.

128 Semestrali perfette, consegna immediata, permute, rateazioni. Scalfi, corso Duca Abruzzi 6 bis.

500 L. 850 nuove consegniamo subito concessionaria, corso Siracusa, 158.
500 modello 70 rosse, gomme fascia bianca, acquistate. Telefonare 894-3bb.

㉒ Cicli - Moto - Sport

ROULOTTES, vende, attrezzatura campeggio, indumenti vari, cannoli motori. Nautcamping 903-116 La Loggia.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, stoffe pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Telefono 690-571.
A.A.A. AUTOBOX metallici prefabbricati monocastelle (mette box + capannone) 160 misure varie. Esposizione S. Bernardino di Trana, tel. 933-185.
A. LETTI, lampadari, cancelletti, grate ferri battuto, officina. Tel. 287-628.
A. VENARIA stiamo la collocare seconda lavoro per nuova gestione camera bionda, sala pranzo, soggiorni, tinelli, cucine, salotti massime ambientazioni complete speci. Ultime settimane sconti sino al 50 %, Carnegno e montaggio gratis. Garrito tutto Piemonte. Anche a sole prima sondrera due mesi dopo la consegna. Mobilificio Montello, via Montello 9, Venaria, davanti Cerberus.
ALASIA, Vinzaglio 9; Armadietti, stellchiti, tappeti, lampadari, articoli regalo, mobili per abitazione.
AMBIENTADORI sole antico inverno vasto assortimento mobilieri stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Ricciardi, corso Re Umberto 84/b.
ARMADIONI guardaroba tralicci Cirpaldi lambrecchi specializzati locati, lunga 4 stagioni e cuscini pronti tutte dimensioni. Via Passalacqua 6. Telefono 838-544.
ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile Tardisteriori, via Bertola 9 Torino.
ATTENZIONE al supermoc mobili grande assortimento camere, tinelli, soggiorni, salotti, cucine, prezzi di assoluta concorrenza, rateazioni, sconto 10 eccezionale per pagamento contanti, ritiro mobili usati. Visitateci. Via Lanino 9 Torino mra Bativ.
ATTENZIONE matrimoniali 99.000 via Lagrange 28 cortile via Principe Amedeo 11.
AVVISO importantissimo. Prezzi incredibili tutto assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.
VENDO cuccioli Esquenol Bretton pedigree 2 mesi, L. 40.000. Telefonare 680-736.

ACQUE PULITE CON LA CHIMICA

Il problema dell'inquinamento delle acque da parte dei detersivi si può risolvere con i detergenti biodegradabili a base di alchilbenzeni lineari. Impegnati costantemente ad impiegare la chimica in aiuto dell'uomo e del suo mondo, sin dal 1965 siamo gli unici produttori italiani di alchilbenzeni lineari.

SIR tutto dal petrolio

SOCIETA' ITALIANA RESINE